TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_1485**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

1485

85

Anno

Storia

delle Questioni promosse da un'eccitamento del

N. H. Carlo Contarini

Avvocato per le Corti

con gli Arringhi tutti fatti perciò nel Ser.mo

Maggior Consiglio di Venezia

l'Anno 1780.

Quando cominciarono le questioni, che diedero occasione alle seguenti Arringhe, fatte da più Cittadini in Maggior Consiglio, mi venne allora nell'animo di farne la storia veritiera, e politica, coll'indagarne le cause moventi, i mezzi di cui si si è servito, i fini ai quali si tendeva; mettendo in chiara luce con istorica imparzialità, e nel vero punto di vista la verità, e la ragione - Io aveva anche dato principio ad una tal opera; ma quanto più avanzava, tanto vedeva più rendersi malagevole, e difficile il proseguimento. Doveva parlar con quella libertà, che permessa all'uomo nello stato di natura, è pericolosa, anzi vietata nello stato di civil società. Vedeva o dover condannare ad un perpetuo oscuro carcere la mia Storia, o pubblicandola procurarmi una infinità di nimici. Egli m'è duopo di lasciar dunque il pensiere. Mi contenterò bensì di esporre, oltre alle Arringhe, cui la mia memoria seppe ritenere, e raccogliere, i semplici fatti storici che le accompagnarono. Opera per verità imperfetta, come quella, che dando i fatti, non dà le cause dei fatti; ma benchè tale io la conosca, di più da me non s'aspetti, amando piutosto di acquistarmi il titolo di

cattivo Istorico, di quello che procacciarmi dei pericolosi nimici. Non altererò le parole degli Oratori, e nel linguaggio, e nel senso: certo, riguardo al primo, che il Veneziano non la cede nè nella venustà, nè nella forza delle espressioni a qualunque; e temendo per il secondo, di non cambiarlo in peggio.

Carlo Contarini Avvocato per le Corti, uomo facondo, e dotto, ricco di moltiplici cognizioni, vedeva sempre più fiorire il di lui Merrà, a tal che nell'età di Anni 48. era arrivato ad occupare il posto frà primi del Foro. Non contento di ciò, volle far di se stesso un maggior esperimento. Promise a suoi Cittadini, che i loro lamenti per l'eccessivo incarimento dei viveri, per il lusso, e per gli abusi del Ministero, sarebbero per la sua voce portati al Sovrano, onde Egli formasse una legge di apporvi gli opportuni rimedj. Dopo varj mesi trascorsi in tale pubblica aspettazione, finalmente il dì 5. Xmbre 1779., sul mandar d'una Parte, nel comun silenzio ascesa l'Arringa, così prese a dire.

Contarini — "All'ultimo dei Cittadini, al men fornido de studio, de "lumi, de cognizion, e de scienza, massime pratica "de governar, non convegnirave certamente el pre= "sentarse al Serenissimo Supremo Mazzor Consegio,

" a versar sulla trista condizion calamitosa, ma ri=
" mediabile de' tempi nei Pubblici, e privati interessi.
" Ma se certa xe la necessità de rifletterghe, nessun
" maggior e in auttorità, e in cognizion presentandose,
" dopo aver principalmente fatti prevenudi i animi
" dei mii Cittadini de questa mia umile devota com=
" parsa, dopo averne prolungà el momento, dopo
" averlo differido d'uno in l'altro zorno, d'una in l'
" altra stagion, onde, per veder se altri zelanti per el
" ben de sto Popolo, volesse montar su sta Renga;
" se el nostro stato deplorabile, ma non senza rimedio,
" non formia impression sui altri, sia lecito a mi
" finalmente el parlar.

" Non parlerò del Comercio languente: el stato
" della nostra Piazza, el numero, le forze dei Mer=
" canti, la mancanza, i fallimenti continui lo indica.
" L'eccessivo incarimento dei viveri, fa che le man pos=
" te in opera per le manifatture, s'abbia a pagar
" eccessivamente: de qua ne nasce costar a caro prez=
" zo le nazionali manifatture: se nei esteri Paesi
" le se manda, l'estero che trova le sue a più bon
" prezzo, nol le vol. Se se crede d'esitarle nel pro=
" prio; chi vorrà mai rinunciar al vantaggio, che el
" trova nel comprar i esteri lavori, per provederse

„ delle nostre manifatture più care? De qua ne vien,
„ che resta oziose, e senza lavoro le man del vostro
„ Popolo: tutto xe senza regola, tutto xe disordine.
„ Quelle fameje, quei averi, che i vostri Progenitori
„ faceva bastar e per mantegnirse, e per prestarse
„ in servizio della Patria, adesso appena, nella più
„ rigorosa economia, le basta per viver. Da ste
„ cause come non ha da derivar alienazion ai Ma-
„ trimonj; estinzion delle Fameje; restrizion del
„ Corpo Aristocratico? Le più cospicue, le più an-
„ tiche, le primarie dignità della Repubblica,
„ recusade, le giace nel più tristo avvilimento.
„ El popolo che, impiegando una volta la so vita,
„ i so brazzi nel lavoro, nel travajo delle arti, e dei
„ mestieri, e da questo traendo una faticosa, ma
„ certa sussistenza la sera, nel so ritorno a casa,
„ godeva del ritratto dei so sudori coi teneri pegni dell'
„ innocente so amor; ora per le estere introduzion,
„ prodotte dai eccessivi nostri prezzi, el se vede nella
„ vostra stessa Dominante lacero, smunto; altri
„ moderar la rabbiosa sua fame col più vil insa-
„ lubre prodotto, schifoso, rigetto delle campagne,
„ colle Zucche; l'altra parte, che neppur ha la
„ vil moneda de farne acquisto, va per le strade

" questuando, coperta d'una torbida equivoca mestizia.
" La sua giornaliera esistenza, appoggiada sulle
" elemosine, dipende da una eventualità, nè, se anco
" per un leggier soccorso ricevudo da man ignota el
" vive, el pol esser certo che el zorno venturo l'abbia
" con che conservar l'odiosa sua esistenza. El so
" Letto xe la dura piera d'un Ponte, sulla qual la
" notte dormendo, el lassa dubbio in chi passa, se
" el sia un Cittadin della vostra Dominante, o un ani=
" mal vagabondo.

" Se tanto trista xe la nostra presente condizion;
" qual nel tempo avvegnir se poderala sperar? Sempre
" certo più calamitosa; sempre peggior. No ghe xe
" mal, che non abbia la so causa; questa un abile
" medico o deve colpirla, o moderarla. El colpirla,
" risana el corpo: el moderarla, se non risana, può
" almanco prolungar la vita. Le cause dei nostri
" mali o xe colpibili, o moderabili. La maggior
" certo, frà queste, è la prima, sarà l'eccessivo va=
" lor dei generi inservienti ai usi ordinarj della vita
" de prima necessità: valor che se xe utile a un
" solo, porta sommo danno all'Erario; sanguinosa
" stragge della Nazion. Delle nostre calamità, dei
" nostri mali piantada sta prima causa xe una

„ una seconda el Lusso, devorator delle sostanze,
„ e quel costume, che i vostri Maggiori non hà mai
„ conossudo, nè che regge sulle basi, sulle quali
„ xe piantà questo virtuoso Aristocratico Governo.
„ Terza causa, ed origine dei nostri mali xe certo el
„ Ministero. Zente o gnente, o poco pagada; come
„ mai tratta dal Popolo, e dalla indigenza porla vi:
„ ver sul presente sistema? Se ognuna de ste
„ cause sola per se, e divisa, farta deperir una
„ Nazion, cosa doverale far tutte tre unite?
„ Che cause dei nostri mali le sia, sarà mio assun=
„ to, separatamente, el provarlo.
„ Che sempre se doverà precipitar de mal in
„ pezo, se no che sia posto rimedio; el Sereniss.^mo
„ Maggior Consegio poderà facilmente riconoscerlo.
„ Nè me se obbietti, che, mentre ognuna de
„ queste tre distaccade materie podeva dar campo
„ a lungo ragionamento, mi me le sia proposte tutte
„ tre in questo mio rispettoso discorso a trattar.
„ Tutte trè analoghe, una generada dall'altra le xe;
„ e saria una illusion el pretender de sradicarghene
„ una, lasciando le altre due in vita. Sulle arti,
„ sui mestieri ghà el ministero ingerenza; come
„ regolar questi, e non quello? sto Ministero da

„altra parte vien tratto dal popolo; se questo non hà
„costume, e educazion, come porlo esser abile, e
„retto? el venditor, l'artesan, sà, sbandido el lusso
„nol se regolerà, come poderalo contentarse da un
„vadagno discreto, che a saziar le giornaliere sue
„spese non basta? Ecco come se dà la man, e se
„unisce l'eccessivo valor dei Generi col Lusso, col
„Costume, e col Ministero.

„El prezzo eccessivo dei generi de prima necessi=
„tà no se pol confrontar, nè con quello de qualunque
„età trascorsa della nostra Repubblica, nè con
„quello de alcuna delle vostre suddite Terre. Mai
„el fù tal in quatordese Secoli. Mentre a Venezia
„se paga la Carne a quatordese soldi, al Dolo, sul
„Tagio la se magna, coi debiti aggravj a diese.
„Sta alterazion de prezzo sol derivar la so causa o
„dalla mancanza, o dalla minorazion del Genere,
„o dall'aumento della Popolazion, o dall'accrescimen=
„to dei Dazj, o dalla variazion del valor delle Monede.
„Carne, che ne xe sempre stà; el numero del
„vostro Popolo xe o minorà, o presso poco l'istesso;
„pochissima differenza nei Dazj; le Monede con
„Decreto dell'Ecc.mo Senato 1717., le hà fermade,
„e da quel tempo nonostante in tutti i viveri che

" xe la differenza de un ottanta per cento. Ha
" sempre avudo la mira i vostri Sapientissimi Mag=
" giori de tener a bon prezzo al so popolo i viveri de
" prima necessità. Mai la Carne la fu alzada a
" più d'un quattrin: esempio raro nella storia dell'
" economia de quei tempi xe l'accrescimento d'un
" soldo. In ancuo dei sbalzi, senza nessuna ragion,
" dal Venere al Sabo, l'avemo vista crescer quattro
" soldi per lira. Se un soldo, per i conti fatti
" porta trentasie mille Ducati all'Anno in scarsel=
" la al Partidante; quattro soldi per lira che ne
" porterà cento quarantaquattro mille. Questi
" i sorte dal Popolo de tutta la Dominante, per en=
" trar nella sola borsa dell'Abbocator del Partido.
" Se xe vero, che prezzo eccessivo se deffinisca el
" pagar più quello, che se poderave aver con manco;
" el passar della Carne dai diese ai quatordese
" no sarà l'esser a un prezzo eccessivo?

" Più in tutti i Stati xe massima certa, che
" la libera introduzion d'un Genere xe la promotri=
" ce dell'abbondanza dell'istesso. I tre Partidi
" Carne, Castrà, e Vedello, divisi, se avvicina a
" sta libertà. Da sta division de Partidi ne
" nasce, che ciaschedun dei trè, proccurando el so

„ maggior interesse, proveniente dall'esito maggior
„ del Genere, darà agevolezza nei prezzi, proccurerà
„ robba miglior. Sti tre Partidi, che xe sempre
„ stai divisi, in adesso i xe unidi in un solo, e xe in
„ libertà del Partidante de far quello che più el
„ vol. Xe nei Stati esteri a vil prezzo el Castrà?
„ No che xe Bedello in Paese. Xe a vil prezzo el
„ Bedello? No che xe in Paese Castrà. Schiavi del
„ Partidante magnemo; e se dovemo servir non
„ de quel che più volemo, ma de quel che ello vol.
„ A sto disordine, che tanto pregiudizio infe=
„ rendo al vostro Popolo, nessun vantaggio porta all'
„ Erario, se no che xe rimedio, avero mal parlà;
„ ma se el che pol esser, sia della vostra Pietà l'ap=
„ porghelo. Certo xe che el Partidante, nel suo
„ Contratto, cerca tutte le possibili strade de proc=
„ caciarse el so interesse. Debito all'incontro del
„ Fisco sarà de salvar l'economia dell'Erario.
„ Salvada questa, el deve avvantaggiar el so popolo.
„ Quatordese mille Bo' all'Anno deve el Par=
„ tido consumar, e per questi un Decreto che forma
„ una stabile Tariffa, per tutti i sie Anni, de qua=
„ tordese soldi alla lira. Sta stabile Tariffa qual
„ vantaggio dalla all'Erario; qual pregiudizio non

„ porteba alla Nazion? Quatordese mille Bo' all'
„ Anno deve consumar el Partido. Distinguemo pri:
„ ma qual sorte de Anemali. Ghe ne xe de trè
„ Classi: Nostrani; Esteri Augtriaci; Bossinesi
„ Turchi. Tutte ste trè Classi ghà un differente
„ prezzo. I Austriaci più costa; manco i Nostrani,
„ pochissimo i Bossinesi. Sta Tariffa a quatorde:
„ se soldi staralla ben a tutti? in sto Genere de
„ prima necessità no ghe sarà l'eccessivo valor?
„ in sto Contratto nessun utile maggior all'Erario;
„ tutto el possibile vantaggio al Partidante; l'es=
„ terminio, l'eccidio, la rovina al vostro Popolo.
„ Più. L'Arte dei Luganegheri compra dal Par:
„ tidante i menuzzami, e le quatordese lire e
„ soldi, che per Decreto dell'Ecc.mo Senato i vien va:
„ lutadi, và in Cassa a diffalcar el debito al Parti:
„ dante. Più menuzzami che el ghà, più vantag:
„ gio donca el ne cava. I Animali Augtriaci pesa
„ cinque, sie cento lire l'uno; i Bossinesi ghe
„ ne pesa dusento. El consumo donca de trè Ani:
„ mali Bossinesi xe quanto el consumo de un
„ solo Augtriaco. De quelle usando el Partidante,
„ el ghà trè menuzzami in siecento lire de Carne;
„ e vendendo i Augtriaci, in sie cento lire, el ghe

„ ne hà un solo. I Animali Bossinesi donca, dei quali
„ in Venezia major xe el consumo, porta vantaggio
„ soramo al Partidante; danno all'Erario; pregiudi:
„ zio alla Nazion. Un Pare de Fameja, le ristrette
„ circostanze del qual porta, che nella so Pignata se
„ metta trè sole Lire de Carne; el la compra; el
„ vantaggio d'un solo xe, che la sia Bossinese; per
„ sto solo, sta povera Fameja no ghe ne vede a tola
„ trè Lire, ma do Lire e mezza sole, perchè tal xe
„ el calo della Carne Bossinese; mentre la Postrana
„ e l'Austriaca, in trè Lire appena se cala un'onza.
„ All'utile de sto solo hà da eser sacrificade le sos:
„ tanze de tutto el vostro Popolo? Tutti tutti a ser:
„ vizio del Partidante, hà da concorrer a impin:
„ guarlo, a arrichirlo, perchè pò, dopo un breve cor:
„ so d'anni, colmo de ricchezze, e de superbia, el
„ possa, comprando da qualche Estero Prencipe un
„ titolo de Marchese, vegnir dal fango a gareggiar
„ co'l Nobile istesso?

Zà che hò parlà delle Carni, passemo a un'altro:
„ Genere de prima necessità, che serve a uso co:
„ mun, e principalmente per el popolo basso: alle
„ Candele de sevo. El Partidante che xe quell'istes:
„ so delle Carni, del Castrà, e del Vadello, el gha el

" Privilegio esclusivo de farle; nè basta che ogni
" Becher ghe deva dar el grasso, che el ghà anche
" el diritto de scoder do' soldi per lira de Dazio,
" per l'introduzion dell'estere Candelle. El le ghà
" da vender a disdotto soldi alla lira; i dise, che el
" le venda a vinti: ma no vojo saverlo. Cosa ole
" costa el seo? Quarantanove lire al cento. Sup=
" ponemo per un momento, che tutte el le fazza
" de grasso de Manzo: el ghe costa quarantanove
" lire al cento. Più: per quei bollettini, che vien
" distribuidi ai Nobili, da diese lire per un, che le
" crede che se ghe fassa un regalo a darghele a otto
" soldi alla lira, mentre al Partidante le ghe ne
" costa sette; per sto supposto aggravio, el ghà la
" libertà de poder doperar, nella facitura delle
" Candelle de seo, ogni altro grasso; e che xe per
" questo imposto el debito a ogni Becher de por=
" targhelo tutto, anche quello dei Castrai. Ze senta
" cosa, in tutto, a lu le costi; ler abbia la esperien=
" za fatta da un diligente Rappresentante, com=
" missionà dal Senato. Nove lire per cento nel
" cusinarlo, se ghe computa de calo; quarantanove
" de costo: fà in tutto cinquantanove; Sicchè con
" cinquantanove lire el ghà nonantauna lira de

„ Candelle. Se se ghe fà el facile computo, se
„ vede, che, in cento lire de Candelle, el gha un Zec:
„ chinetto netto de guadagno. Sette mille lire de Can:
„ delle xe el consumo zornalier; ecco settanta Zecchini
„ al zorno de guadagno al Partidante: ecco a lui una
„ certa Rendita annua de venticinque mille Zecchini
„ netti; colla libertà inoltre de far Candelle con quel
„ grasso che più ghe commoda, con pregiudizio del Popolo,
„ e del Publico anche; e'l qual, per sta arbitraria total
„ libertà de Partido de sceglier le Carni de quella qua:
„ lità che el vol, nol pol esitar quei Animali, che non
„ riservadi che al magio, i ghe deve servir per le
„ spese dei altri, e per pagar le sue gravezze, i
„ suoi Affitti ....

„ Entremo in un altro Genere; parlemo dei
„ Salumi. Le Sardelle salae el Popolo le paga un
„ soldo l'una: vardemo cosa le costi al Botteghier:
„ Un Estero, venendo a Venezia, deve per quindese
„ zorni, colle spese del fermo, e del nolo, aspettar
„ el comodo, e le rissoluzion dei Capi dell' Arte.
„ Finalmente i va a esaminar la mercanzia, e,
„ incominciando dal disprezzarla, altieramente i
„ ghe esibisce sette, o otto lire al mier. Dibattuda
„ la tara, el sconto, le ghe vien a costar cinque

„ lire al mier. El Magistrato alla Giustizia Vecchia
„ gha da far la Tariffa; un piccolo regalo fatto all'
„ estero venditor, che non vol saverghene, perchè za
„ el va via, fà nascer un'altro Contratto fittizio;
„ l'Ovo serra i occhi al Ministero: el Magistrato
„ ingannà, che le mette a un soldo l'una, e pre:
„ giudica el Popolo. Questo nasce in un Genere
„ tanto dal Popolo stesso usà: l'istesso anche suc
„ cede nei menuzzami ......

„ Non ostante i continui stimoli, e eccita=
„ menti, la Carità dell'Eccmo. Senato hà sempre
„ conservà a un prezzo egual i menuzzami, a tal
„ che, fin da tempo immemorabile, el Luganegher
„ li paga a quatordese lire l'uno. De ste qua:
„ tordese lire el ghe ne cava settantaotto. La Car:
„ ne de testa, che el ha per debito de vender a
„ do soldi alla lira cruda, el la vende a vintisie
„ soldi alla lira cotta. El gha da vender le trippe
„ a sie soldi. Ma chi troverà trippe crude dal
„ Luganegher? Un poco d'acqua, un poco de per:
„ semolo, del rancido lardo, niente de sal, perchè
„ no i ghe ne pol usar: Ecco la vivanda deliziosa
„ del vostro popolo; e questa i la paga a quatordese
„ soldi alla lira... Niente de crudo, perchè el crudo

„ gha tariffa; tutto cotto, perchè in questo no la ghe
„ xe; e a ella succede l'arbitrio. La cervella che
„ i deve vender dae soldi all'onza, no i la pesa; ma
„ se per altro la xe de cinque onze, in logo dei diese,
„ se vol disdotto soldi. Tal xe l'arbitrio nell'Ogio, e
„ nel Butirro. I Botteghieri i fà, non quel che ghe
„ comanda le Leggi, ma quel che i vol. Xe nebbia?
„ i vovi val tre bezzi l'uno. Xe piova? i val do soldi.
„ Passemo a quel che serve per covrirne;
„ parlemo dei drappi de panno, e de seda. La ne:
„ cessità me costringe a vestir; domando de un
„ Panno: el Mercante se forma tiran; el vol tren:
„ ta lire al Brazzo; no ghe xe rason, no ghe xe ta:
„ riffa: el le vol; bisogna darghele. I vostri Mag:
„ giori, che ha volsudo consegnarve la Repubblica
„ in un stato felice, non così i faceva. Sortido el
„ Panno dalle man del lavorador, el se assoggettava
„ ai riflessi dei Provveditori de Comun; e questi ghe
„ faceva la tariffa. In sta maniera non podeva
„ entrar le estere manifatture, perchè dovendo com:
„ parir sotto i occhi del Giudice, le saravè stade
„ conossude. In adesso, el Mercante mette le so
„ Merci a che prezzo che el vol; el suddito xe
„ costretto servirse de estere Manifatture: non

" se esitas le Nazionali: el Mercante no che ne
" fà far: vesta inoperose le man del Popolo;
" e sto prezzo eccessivo bandisce l'industria; causa
" la miseria, la povertà. Gira per le strade af-
" famada quella zente, che una volta impiegada
" nelle manifatture, colla so fameja viveva. Se
" perpetuava le arti nelle Case; e l'ozio che ne
" era bandido.

"Nessun rimedio a sti disordini se poderà appor,
" se non sia regolà el Costume. Questo in una
" Monarchia, dove tutto dipende dalla volontà d'un
" solo, che al comando può far sussegur una rigida
" esecuzion, facilmente se può regolar. Ma non
" la va così in una Aristocrazia. In questa, la
" base del buon costume hà da eiser l'Educazion:
" Educazion de Nobili; educazion de popolo.
" Non ostante le provvide cure dell' Ecc.mo Senato,
" dichiarade con suo Decreto; qual logo hà el Popo-
" lo per la so educazion? Quel Popolo, che ramin-
" go, gira per le strade della Città, nol ha un
" ricetto, nol ha un ricovero. El Patrizio che una
" volta, frà i antichi fedeli domestici, el cresceva
" sotto i occhi dei Padri, el se imbeveva delle loro
" virtù, del loro amor patriotico, l'arrivava a

„ poder coprir le prime Cariche della Repubblica in quella
„ stessa maniera, e con quei medesimi sentimenti, coi quali
„ le aveva occupade el loro Padre, i loro Avi: in adesso
„ o l'Accademia dei Nobili che dà una qual se sia educa:
„ zion, o i va crescendo distaccadi dalle cure Paterne in
„ Case, dove xe bandida l'onestà, dove all'Altar della
„ sordida libidine se fa un crudel sacrifizio dell'inno:
„ cenza. El popolo gareggia in Lusso coi Nobili; l'is:
„ tesso abito lo copre, lo confonde le istesse maniere.
„ Se vede tutto el zorno una vil persona del volgo, im:
„ pudentemente ammessa in tutti i luoghi del Nobile
„ istesso, meschiarse con lui, superarlo in Lusso, e tanto
„ giunger colla sua temerità, che nol la risparmia alle
„ vostre Moglie, alle Figlie. El Governo Aristocratico,
„ che vi ha insegnà i vostri Maggiori, l'avè cambià in
„ un perfetto Democratico. El carattere Nobile xe
„ offeso; non serve più de regola alle nostre azion
„ un riguardo economico. Cinque mesi dell'anno s'ave:
„ va da confonder, per politici riguardi de Stato el
„ Nobile col plebeo; non più riguardi de Stato; tutto
„ l'anno el Nobile xe confuso col Popolo. Da quà ne
„ nasce che sto Popolo, che trae la propria sussistenza
„ dalla Mercatura, dalla Negoziazion, dalle Arti,
„ quando el se dona al Lusso, quando el fa una vita

,, dissipadi a gnol, pol attender alla Mercatura, alla Ne:
,, goziazion, alle Arti; e mancandoghe queste, ghe
,, manca la propria sussistenza. Da sta fonte gha ori:
,, gine i continui fallimenti, che indebolisce sempre più
,, el comercio; che fa perder el credito alla nostra Patria.

,, Se rimedio se deve applicar a sti disordini; cosa
,, se doverà dir del Ministero? Ogni macchina senza
,, disciplina, precipita. Questo xe un Corpo, i membri
,, del qual, tratti da vili ceti, non ha avudo alcuna edu:
,, cazion. Pieni de miseria, e de fame, no i serve, e
,, i magna. Cosa hali de sallario? Poco. Cosa fali?
,, Niente. Come viveli da gran Signori? Non lo so.
,, Providamente fu ordinà, che tutto el nostro Stato
,, dovesse esser catasticado. Su sto comando ogni ordine,
,, ogni ceto de persone, ogni Arte fu tolta in nota; e
,, da ste Note ghe ne apparisce i individui. Dove ave:
,, mio sto Catastico del Ministero? L'anno 1763. l'
,, Eccell.mo Senato ha comandà al Magistrato dei Ran:
,, sadori de riconoscer l'argomento: Qual fu el pro:
,, dotto dei loro studj, delle loro cure? Nessun. Xe vero
,, el comando del Senato; no avemo el Catastico. A che
,, serve le leggi, se queste no xe esequide? dannosa
,, l'inesecuzion, se no ghe xe apposto rimedio.

,, Ora tanti disordini, nell'eccedenza dei prezzi nei

„ Generi de prima necessità, nella qualità del costume, =
„ non proprio del vostro virtuoso Governo; in sto terribil 12
„ arcano del Ministero, perchè no se ha da cercar qual=
„ che riparo? I vostri Maggiori ve hà consegnà la Repub=
„ blica, piantada su santissime provvide Leggi de po=
„ litica, civili, de economia. Su sti fondamenti
„ avemo visto Venezia toccar l'apice della Gloria.
„ Ma in ancuo se podesse sti Maggiori viviver, no
„ i riconosceravè più Venezia in Venezia, i trovezer
„ ravè al più Venezia nascente, non Venezia pian=
„ tada: e da sto tristo esame, qual rossor non co=
„ privave el volto dei loro Posteri?

„ Ma no se farà gnente; la politica vol
„ che se tasa. La politica vol che se tasa? Ma,
„ qual frutto sperele da sto quietismo? Se la seguita
„ ta così, no ghe xe più speranza, no ghe xe più
„ gnente. Come sussisterà la Piazza; come la
„ Mercatura? Chi poserà più frenar el Ministero?
„ Che sarà dei disordini? Chi più parlerà, se
„ gnente ancuo se risolve? Ghe xe i disordini, ghe
„ xe nota la causa, ghe xe el pericolo del progresso?
„ Se no i ghe xe, hò fatto mal a parlar; doveva taser. E
„ Ma se i ghe xe, i se ghe pol rimediar: le vadi nel
„ Bossolo rosso non sincero, e la Ser.ma Signoria

,, se presterà, ghe son certo, con sollecitudine.

,, Ma le xe troppe cose, troppo grandi, impossibili;
,, no se pol far: no se farà. No se pol far? E mi con
,, Edi, per un poco, concedo. No se pol far? Là xe una
,, ragion, che le vadi nel non sincero; e allora se no se
,, poderà far, se la fatalità del nostro destin ne mette
,, in sta impossibilità, sto no se pol far sia almanco
,, con Decreto Publico registrà, onde se doveremo per
,, una dura necessità, consegnar ai nostri posteri un
,, Governo con dei massimi disordini, ghe sia un attes=
,, tato indubitabile, che el Prencipe affettuoso al so
,, Popolo, era impegnà a medicarghene le piaghe, ma
,, che ste piaghe era insanabili. Le rissolva; le
,, comandi: ne la lassa che el loro quietismo tiri
,, la maledizion sulle loro ceneri. A queste le pro=
,, curi pace, col comandar che sia fatto: ste male=
,, dizion dei so posteri le le eviti. Ma chi poderà
,, dir, no se pol far? Le tratta de un Partido de Car=
,, ni; de un Monopolio dei Salumieri, de Luganegheri,
,, de Botteghieri da Ogii, de Buttiri, dei Panni.
,, Dove xe l'auttorità del Senato? El Mazzor Conseggio
,, ga delegà l'economia sulle Arti, sui Partidi.
,, El Mazzor Consegio no poderà comandar sull'econo=
,, mia, e sul costume? El Mazzor Consegio ghà la

,, virtù, el ghà l'auttorità, la ghà el Senato: e no
,, se pol far, no se farà? No ghe xe Cittadin, che el
,, possa dir, dopo che Vostre Eccellenze, coi Voti non
,, sinceri, averà comandà un Partido Carni, piantà su
,, sulle Leggi, che ghe ne vol la triplice division, ne
,, sulla rason, sulla politica, che non pregiudichi l'
,, Erario, che non sia fatal alla Nazion, nol sarà
,, possibile? Un Ministero, che tolto da quel caligino:
,, so velo che lo ricovre, serva, e sia pagà, e non sia
,, alla necessità d'esser inonesto, el sarà impossibile?
,, El Mazzor Consegio, che ha delegà sull'affar dell'
,, educazion, del Costume, non poderà richiamar a:
,, sè l'esame? Doverà esserghe de impedimento le
,, ordinarie auttorità da Lui delegade?

,, Ser.mo Mazzor Consegio, co tutto xe impossi:
,, bile, i vostri Voti non sinceri comandi; e sarà fatto.
,, Questi farzo eco ai Voti d'un Cittadin, che se, non:
,, ostante la scarsezza dei so lumi, dei so talenti, el
,, xe montà su sta Renga, nol se pol sospettar condotto
,, da alcuna utile mira. Una cosa me serve de con:
,, solazion, che sè ho visto attentamente prestarse
,, a ascoltarme i mii Cittadini, li ha tratti a questo
,, l'interessante materia, creduda degna dei so esami;
,, e che i ha visto che solo per servirli che son quà

„degradò; non per servir a quei soggetti, che, per i
„ affari Paziali girando la Sala del Scruttinio, i sol
„ brillantar i Mezzai dei Avvocati. Quà Ser.ma Signoria,
„ con sollecita Paterna cura, attendendo el vostro co:
„ mando, formerà a sto umile Citadin una dolce
„ gloriosa compiacenza de eser sta el promotor del
„ ben del vostro Popolo, della gloria della vostra Repubblica.

Riscesa in mezzo all'universale applauso l'Arringa, a lui rispose il N. H. Girolamo Ascanio Molin Consigliere. Sarebbe nel Maggior Consiglio di Venezia un sommo gravissimo delitto, se ad un Citadin eccitante volesse immediatamente rispondere un'altro privato Citadino. Tocca, per ordine, a risponderli al Consigliere di settimana, dopo del quale può ognuno, a piacere, parlare, in modo peraltro che il Consigliere sia il primo a rispondere, e l'ultimo a chiedere la questione. Egli dunque promise a nome della Ser.ma Signoria eccitata di pressarsi all'esame de' proposti punti, quando il Ser.mo Maggior Consiglio l'avesse comandato; facendo li giusti dovuti elogi ed ai talenti, e alla facondia dell'Eccitante. Si mandò il Bossolo; e cinquecento quarantacinque Voti non sinceri accolsero pienamente l'eccitamento.

Perchè la semplice Storia de' fatti, quelli cioè che io mi son proposto di dare, sia al meno possibile man:cante, è mio dovere il dar qui i Nomi degl'individui componenti la Ser.ma Signoria, come quelli che deb:bono continuamente figurare sulla scena.

Girolamo Ascanio Molin, Anzolo Boldù, Ferigo Foscari, Zuanne Bragadin, Francesco Falier, Alvise Morosini, erano i Consiglieri.

Piero Benzon, Marco Balbi, e Carlo Zen, erano i Capi di Quaranta, et Superiori.

Questi, dopo quel giorno, più volte in Conferenza si rac:colsero; ma non istrutti dell'economico, perchè a essi non spettante, niente mai potevano prendere, che appagasse gli animi, conciliandoli in una medesima oppinione. Viddero, che senza l'ajuto, e le cogni:zioni de' Savj, a cui, come primi gran Ministri dell'Ecc.mo Senato, era il piano economico in tutta la sua estensione delle sue parti ben noto, s'internavano in un laberinto, da cui difficile, per non dir impossi:bile affatto n'era la sortita: tentarono dunque di formar, col mezzo del Ser.mo Principe un Corpo com:posto di due Consiglieri, un Capo di 40., due Savj del Consiglio, e due di Terra Ferma, frà gli attuali, che dovessero prestare i loro studj sui punti contro:

controversi. Eccone la Parte posta nell' Ecc.mo Se=
nato il dì 16. Xmbre 1779:

Chiamata la Signoria Nostra a vegliare sopra le emergenti Pubbliche esi=genze, indispensabile sopra tutto, si fà conoscere, per oggetti di tanta importanza, che in se specialmente comprendono esenziali riguardi di Erario, e di Popolo, che preceder abbia a qualunque deliberazione, a cui fosse per divenirsi, il più indi=viduato, e preciso riconoscimento di tali affari per ogni loro rapporto.

Quindi gli studj appunto da Noi fin' ora indefessamente prestati, avendo sem=pre più ad evidenza manifestato che l'esperimento di tali preventive cognizioni, richieda consultazioni, con=fronti, ed esami, non possibili cer=tamente da combinarsi con le altre moltissime indispensabili occupazioni peculiari della Signoria Nostra; così nell'attuale stato di cose, conve=niente risulta, prima di tutto, di

procuravsi, con viste di miglior pub=blico servizio, il più valido, ed efficace presidio, approfittandosi anche della virtù, ed esperienza di quei Cittadini, che abituati alla direzione de' più gravi negozj, e specialmente dell'indole, e complicata natura, come son questi, riuscir devono certamente li più addattati a riconoscere nella vera sua origine, la derivazione de' mali, ed a somministrare consigli li più va=levoli per emendarli: E però, in vista appunto a tali circostanze tutte,

L'anderà Parte, che resti ricercata la singolare prudenza del Ser.mo Principe a divenire, con le forme solite, alla nomina di due Consiglieri, un Capo di 40, due Savj del Consiglio, e due di Terra Ferma, frà gli attuali componenti il Collegio Vostro, sostituendo nuovi Soggetti a quelli che compissero l'ordinario periodo; onde, illustrate le cose dalla Conferenza di questi riputati Cittadini, che ave=

avevanno facoltà di ricercar li lumi necessarj alli rispettivi Offizj, e Magistrati, e di valersi degli occorrenti Ministerj, si possa poi devenire colla maggior sollecitudine, approfittando degli studj loro, ed a seconda delli metodi soliti, a quelle proposizioni che si rendessero più confacenti.

La novità di tale metodo urtò, nè piacque all'Ecc.mo Senato. Discussa la questione in accerrimo contraddittorio; e mandato il Bossolo, fù presa nel Nò.

Mi taccierà forse d'imperfetta quest'Opera, perchè avendo promesso di dare tutte le Dispute fatte, io non dia quelle del Senato su tal Parte. Ma in mia discolpa dirò; prima di tutto, che non avendo io l'accesso a quell'Augusto Corpo, mi fù impossibile l'averle; e poi, che hò promesso di dare non tutte le Arringhe, ma la Storia delle Quistioni in Maggior Consiglio: che perciò non mi si può obbligare, se non per quello è seguito in Maggior Consiglio. Sarò imputato a ragione, se mi si troverà in questo mancante.

Levato a' Consiglieri, e Capi di 40. un tale appoggio, cercarono di procedere per le vie ordinarie, e di demandare la regolazione dei disordini ai rispettivi Corpi,

a cui, fin dai felici principj di quest'Augusta Repubblica, = erano state respettive materie delegate. Si produssero perciò con una ricercata all'Eccelso Consiglio di X.ci, ond' egli dovesse servir di freno a mali derivanti dalla corruzio: ne del costume, e vigilantemente sopra esso presiedere. Si rivolsero con altra all'Ecc.mo Senato, onde sull'articolo del Lusso, de' Viveri, della Educazion Nobile, e Popolare, e del Ministero, formasse quelle riforme, che credesse utili, col mezzo delle delegate Magistrature.

Il dì dunque 31. Xmbre fu posta in Pregadi la seg.te Parte.

Riconoscendosi dalla Signoria Vostra, che non vi è alcun Governo, per quanto sia vigilante, ed attento, che vi pre: siede, in cui, nelle materie special: mente riguardanti i Viveri, il Lusso, e il Ministero, non s'introducano dalla varietà de' tempi, e dalle circostanze dei disordini, meritevoli di tratto in tratto di robusti provvedimenti, e con tali viste appunto prestati avendo li più serj riflessi alle emergenti pubbli: che esigenze, che comprendono argomen: ti di simil genere, interessanti oggetti di interna polizia, di Commercio, di

di Erario, di Popolo; conveniente ri=
sulta alla Signoria Nostra, impe=
gnata in sommo grado di cooperare,
anche coll'auttorità propria, al sol=
lecito regolamento di affari di così
alto riflesso; di rivolgersi, per pre=
liminar passo all'auttorità del Se=
nato; alla di cui prudenza, e vigilan=
za, fù già dal Maggior Cons.° affidata
l'amministrazione di tali affari,
nella certezza, ch'egli, approfittando
del valido presidio delle rispettive
Magistrature, addattate a sommi=
nistrare opportuni suggerimenti,
proceder abbia poi, con l'uso anche
de' modi straordinarj, a quei radica=
li provvedimenti, che, nella presente
situazione di cose, ricercano matu=
rità, e robustezza di consiglio, e di
tutta la maggiore possibile solleci=
tudine. E però, per rendere efficace
questa espressa volontà, restano dal
Senato commessi li Savj del Consiglio
a divenire sollecitamente a quelle

proposizioni, che, ad un oggetto di così grave importanza, troveranno in colla loro prudenza più conferenti.

Non trovò questa in Senato opponenti; ed i suoi voti ne formarono un Decreto.

Fù presa egualmente nell'Eccelso Consiglio di X.ci la seguente Parte il dì 30. Decembre.

Se la prudenza de' Progenitori Nostri, provvide, con opportune Leggi, alla moderazione de' Cittadini, e de' Sudditi Nostri, ed accorse di quando in quando, con statutario provvedimento ad impedire tutto ciò, che dall'alterazione di Costume, e di massime di civile Società, potesse derogare alla disciplina costitutiva della Repubblica: base questa fondamentale della sua sussistenza: ora che sembrano introdotti disordini, alteranti il sistema antedetto, ed offendenti li pubblici, e privati riguardi; non può dispensarsi la maturità di questo Consiglio sù di tale argomento così importante, ed in quella parte che le compete, di pren:

prendere quelle misure, che si ri=
conoscono le più convenienti, per
realizzare gli indispensabili, ed essen=
ziali espedienti: Però

L'anderà Parte, che sia com=
messo ai Capi presenti, e successori,
di prendere in maturo esame la ma=
teria stessa, che, per le Leggi del
Maggior Consiglio, in varj, e recenti
tempi, fu raccomandata al Consiglio
Nostro di X.ci; per poter poi produrre
al medesimo quelle proposizioni, che
riconoscessero prudenti, ed attive, per
abbracciare gli antedetti importan=
tissimi oggetti.

Da tali deliberazioni parve urtato, ed offesso il Maggior
Consiglio. Si diceva, che questo era un voler seppelli=
re la materia, senza voler far niente; ch'era disub=
bidito il comando del Maggior Consiglio; che l'eccita=
mento aveva richiesto non che si andasse alle ordina=
rie Potestà, ma che sui suo vostri disordini dovesse
il Sovrano deliberare.

Da tali discorsi fatto più coraggioso, e forte, di nuovo nel
giorno dei 2. di Gennaro, tornò il Contarini ad eccitare.

Con

Contarini.

Dubbioso d'ingannar mi stesso, temendo sempre che'l troppo desiderio, e la commozion che in mi formava la desolazion dei Pubblici, e privati affari, me trasportasse, non saveva risolverme a parlar. Ma l'ardor de veder adempida la Sovrana volontà del Maggior Consegio, e non delusa la aspettazion dei Esteri, dei vostri Cittadini, e del Popolo la superava in mi, animà dalla verità, incoraggido da rettitudine, che xe certo lontana da ogni sospetto, che Dio mai abbandona, e alla qual el Supremo Ser.mo Patron della Republica ha fatto eco el dì 5. Xmbre con il pienissimo Giudizio dei cinquecento quarantacinque Voti, accogliendo l'eccitamento de un rispettoso Cittadin, da sto logo umilià.

Da quel momento insuperbido giustamente dell'esito felice, se fossi stà ambizioso, vago de gloria, averia imposto un eterno silenzio a mi stesso. Cosa de più podeva sperar de quel che ho ottenudo? Cosa più doveva eccitarme, se questo non fosse el stimolo che me tocca della mia Patria, del ben pubblico, e privato? Non xe questo el tempo de gloria, e de onor. Una onesta gloria, l'onor no se pol combinar ancuo con un onesto silenzio. No lo userò finchè vedo in pericolo la mia Patria, la Nazion.

" Domando per questo serdor alla Ser.ma Signoria,
" io domando a Vostre Eccellenze. all'onor, e alla glo=
" ria delle quali me son dedicà, e in adesso servo.
" I desiderj de un Cittadin, da sto jogo con eccitamento
" spiegadi, quando da Voti supremi i vegna accolti, i
" deventa Supremi Comandi, e voleri. Stà accolto el
" Ser.mo Mazzor Consegio i umili eccitamenti de sto
" devoto Cittadin, con la più solenne pienezza da
" Voti non sinceri. Sto eccitamento, versante sull'
" importantissimo afar dè Viveri de prima necessi=
" tà, sul Ministero, sul Lusso, sul Costume, anali=
" zà, distinto articolatamente, xe deventà un Co=
" mando. Stò indicà, che Vostre Eccellenze, coi Voti
" non sinceri, eccita la Ser.ma Signoria a propor al
" Sovran, a quell'istesso che ha comandà, con quella
" prontezza che richiede el so zelo, l'argomento in=
" teressantissimo, e la qualità dell'afar. L'eccita=
" mento xe deventà un Comando, esprimente la vo=
" lontà del Padron della Republica: sta volontà
" richiede sollecitudine.
" Me sia lecito el dirlo al Corpo più Augusto della
" Republica: parlo con venerasion; ma el zelo della
" Patria me costringe a parlar. Sto comando xe stà
" trasgredido, e nella sollecitudine, e nella proposizion.

„ Cosa vol dir sollecitudine? Un periodo de tempo ris=
„ tretto frà pochi zorni, non settimane, non mesi. Non
„ xe possibile sta sollecitudine? Che vol un tempo
„ longo a madurar sti affari? Se no la xe possibile, se
„ el ghe vol, se pol darghe eccezion, se no divsò el zorne
„ dell'eccitamento. Se xe giusta sta eccezion, el Maz:
„ zor Consegio ghe accorda un tempo più longo. Ma
„ subito che xe comandà, bisogna obbedir. Se tal xe
„ la sollecitudine per se stessa; qual doveralla esser
„ in riguardo alla durazion della Ser.ma Signoria? Un
„ tempo più ristretto ancora. Ogni due mesi i Ecc.mi
„ Capi de 40. al Criminal se cambia; spesso xe le
„ variazion dei Consegieri. Donca el tempo de due
„ mesi non sarà sollecitudine. Nol sarà un mese, per:
„ chè la xe la metà del tempo. Le leggi vol che una
„ proposizion, dal zorno che la xe letta, la stia otto
„ zorni esposta: se la vien contradetta, se se consu:
„ ma qualche periodo de zorni, passa l'altro mese.
„ Ma, a che serve deffinizion? Mai la Ser.ma Signoria
„ hà oltrepassà i quindese zorni a esibir una proposiz:
„ zion solo indicada, non che comandada. Sempre
„ quando el Sovran hà comandà, la Signoria con solle:
„ citudine hà obbedido. Solo in sto tempo vedo inesegui:
„ di i voleri del Mazzor Consegio. Ma in qual orgo:

„ argomento Dio ben.e de criver, del Ministero, de Cos:
„ tume. El Mazor Consegio ha comandà: el Mazor Con:
„ segio no xe obedì; e intanto seguita el Monopolio,
„ l'arbitrio nelle Carni, nei Salumi, nei Panni; e in:
„ tanto quattro Partidi, uniti in un solo, fa che tutto
„ el soldo della Dominante concorra a impinguar un
„ vil del Popolo e arrivi col sangue, coi averi dei vostri
„ Sudditi fin a nobilitarlo; e intanto oppresso el Popolo
„ pianze; non vien obbedide le Leggi; xe pregiudicà
„ nei so diritti l'Erario. Continua intanto, senza Re:
„ ligion, senza Mestier, a girar per le strade vagabon:
„ do el popolo, col perpetuo mal esempio sotto i occhi,
„ imbevendose de sentimenti de scandalo, e de libidi:
„ ne. Xe lassada in so poter la tenera età; l'infer:
„ mo, el senil deve ancora contentarse de aver per
„ letto un Ponte. El Padre, oh Dio! ancora non co:
„ nosce el proprio Fiol; el Fiol, el Padre; la Mogie
„ non conosce el Marido. I Fioli vive tutto altro che
„ nella Paterna Casa, in loghi consacrai all'infa:
„ mia, al vizio; no i conosce, no i tratta i onesti an:
„ tichi fedeli Domestici; i tratta solo zente iniqua
„ del Popolo. Questo ancora se frammischia col
„ Nobile: insidia l'onor delle vostre Mogie, delle
„ Fiole. El Ministero fa quel che el vol; nol xe ridot:

„ridotto fra certi limiti, nol serve; no se sà come el
„ sia pagà; no se sà gnente; se xe all'oscuro.

„Ma pazienza; el tempo passà no xe richiamabile.
„Trinta sie zorni xe passadi; e ancora el Bossolo non sin:
„cero no se xe cambià in bianco? questo certo no xe esequir
„el comando; questo xe tolgerghe l'auttorità. Un coman:
„do gha tanto de dignità quanto el gha de valor; e
„tanto el gha de valor quanto de diligenza. Un coman:
„do trascurà nol ghà valor, nol ghà auttorità, non digni:
„tà; e el spoja de poter l'imperante. Manco pezo
„xe el non comandar, che, avendo comandà, el non
„vegnir obbedidi. Nel primo caso, la Potestà non xe
„sfodrada; nel secondo la xe persa.

„A salvezza de sto comando, dai cinquecento qua:
„rantacinque Voti non sinceri auttenticà, nell'impor:
„tanza del gravissimo affar, devo umilmente rivolger:
„me alla Ser.ma Signoria, eccitandola a dar una propo:
„sizion al Mazzor Consegio, nel termine de otto zorni,
„e non più; perchè cambiandose i Ecc.mi Capi ai ultimi
„de sto mese, più tempo no ghe xe. Dal Mazzor Con:
„segio se spieghi la so volontà coi Voti non sinceri;
„e questi comandi, che nel termine de otto zorni sia
„proposto: e ai Esteri, al Popolo, al Cittadin, a tutti
„sia manifesto l'impegno, per far esequir la so

„ sacra religiosa innalterabile promessa, autenticada
„ dalla so autorità.

Ognuno ben vede, che in tutto el corso del suo eccitamento il Contarini finge sempre d'ignorare i passi fatti dalla Ser.ma Signoria, come quello che, non andando in Senato, non era in debito di saperli. Era in quel giorno Consigliere di settimana il Bragadin; a lui dunque toccò a rispondere.

Bragadin.

„ Fatalità de tempi, per mi dolorosissima, de dover montar su sta Renga, la qual me hà sempre fatto terror; se quella giusta confusion che diriva da un umiliante conoscimento de mi stesso, e delle qualità che, per presentarse al Ser.mo Mazor Conseglio me manca. Gnente manco ghe voleva, perchè quà fossi tratto, che la sopravenienza del mal all'Ecc.mo Foscari, chi era disposto a risponder, a la fisica malattia, dalla qual, nel momento che parlo, vien oppresso el Morosini. Come mai, novo in sti affari, poderojo suplir al dover, se in mi no compensa, a quel che manca, la bona volontà?

E prima de tutto, vedendome coverto de sta Veste, che xe delle più cospicue, e autorevoli della Republica, doverò, za che se me presenta l'occasion, render grazie al Sovran, che insignendome de sto

,, onor, l'hà credudo de compatir in mi la bona volontà, e
,, el zelo, col qual nei Offizj hò cercà de prestarme, non aven:
,, do riguardo alle qualità intellettuali, e anche de esercizio, che
,, me manca. Prometto, in dovuda recognizion, el più fervido
,, zelo nel servizio della mia Patria, per quanto le mie deboli
,, forze, e la scarsezza dei talenti lo comporta. Da sta
,, promessa, qual maggior prova che ne posso mai dar, che
,, la compassa presente? Vedo che, non ostante la confusion
delle idee, proveniente dal spasimo che mette sto logo, la
,, forza del dover conduse i Omeni a far quello, del che no i
,, se credeva capaci.

,, E per verità, con mio stupor, prima a colpirme xe
,, el trovar da sta Renga nell'eccitamento de sto Cittadin, cari:
,, cada de inobbedienza la Ser.ma Signoria. In verità, che non
,, me crederave lecito el dar sta sorte de imputazion in Mag:
,, gior Consegio a qualunque privato Cittadin. Da sta negra
,, imputazion resta difesa la Ser.ma Signoria dal fatto istesso
,, da quello che, dacchè hà avudo el comando, la hà operà.
,, Certo che per far qualcosa, in verità ghe vol cognizion.
,, Senza riconoscer i affari no se pol far niente. La Signo:
,, ria sola non pol riconoscer. Le continue occupatissime
,, ispezion, delle quali la xe caricada, no ghe lassa tempo,
,, se me creda, a mi, de immergerse in affari sì implicadi:
,, se hà donca cercà el presidio de soggetti illuminadi, e

„ intelligenti, i quali la informasse per la appoggiasse
„ in sta rilevantissime vertenze. Se ha da portar al
„ Ser.mo Mazzor Consegio una proposizion? La se porterà;
„ ma prima l'hà da esser riconossuda; e questo xe mo-
„ ralmente impossibile alla Ser.ma Signoria. Se altro
„ se vol, la Signoria no la pol indovinar quel che l'ec-
„ citamento non indica. La hà pensà donca de procurar-
„ se sto appoggio per riconoscer i mali, e applicarghe i
„ rimedj. La se hà presentà al Senato. Ragionevole,
„ e giusta era la proposizion; ma proposta con modo
„ insueto. El Senato da ella persuaso, non hà assentido
„ alla novità del modo, che no aveva altri esempj.

„ Ecc.mi Signori, gho poca memoria; ma mi me
„ lo ricordo: e se lo ricorderà con mi ciascheduno de
„ Vostre Eccellenze, dotadi de memoria maggior della
„ mia. El Contarini nel so eccitamento, s'hà riservà
„ la Podestà ai Corpi delegadi, e l'hà domandà rimedj
„ al Senato, colla sua autorità delegada dal Mazzor
„ Consegio. Donca anca per el Contarini stesso xe im-
„ possibile de proponer, senza previa cognizion. Se de-
„ veva far donca sto passo preliminar de rivolgerse all'
„ autorità dei Corpi, per veder se questi ghe opponesse
„ rimedio. El se hà fatto; nè se imputi alla Signoria
„ la mazion, e la innobbedienza: imputazion che

„ferisce l'animo de persone oneste, se non capaci; nè
„ de questo ie ghe ne xe colpa, quando ai pochi lumi che Dio
„ benedetto gha dà, ie supplisce con una volontà retta.
„ L'affar del Ministero, e dei brevi, delegà dal Mazzor Con:
„ seio, s'hà demandà preliminarmente al Senato stesso.
„ Quel che riguarda l'education, el costume, el Sovran
„ della Republica s'hà fiducià al Conseio de X.ci, e ello
„ preliminarmente el s'hà demandà. Non faralei gnen:
„ te? Lo se dise, che no se vogia portar. Se non andava
„ ben el passo preliminar, se vegnirà al Mazzor Conseio:
„ lo dise subito la testa del Decreto.

„ Per far presto, perchè termina i Capi, i Conse:
„ gieri, se hà da rischiar una proposizion? i termina?
„ ghe ne vien dei altri che ghe, col giovar. No xe scarsa
„ la Republica de soggetti zelanti; e xe sempre coverti
„ isti posti da chi sa, fà gloria de servir el so Paese.

„ Ser.mo Mazzor Conseio, mi no so cosa dir altro.
„ L'inesperienza, la mancanza de cognizion me offusca
„ le idee; E stupisso mi stesso de aver pur in qualche
„ maniera supplido al mio dover. El parlar davanti a
„ un tal rispettabile consesso, el mazzor della Republica,
„ me hà reso timido, tremante, for de mi stesso. Me
„ basta de aver giustificà dalla imputazion de innob:
„ bedienza la Ser.ma Signoria: imputazion, che se

„là fosse vera, la sarave certo grave, e pesantissima
„al mio animo. Se occorrerà ulteriori passi; se i
„sarà necessarj al ben, se dipendenti dalla volontà del
„Sovran, no se recrede de obbedir, se fà gloria de
„farlo; ma no se carichi della più negra imputazion
„Omeni onesti, che hà almanco la volontà de ben ser:
„vir el so Paese. El valor de sto Cittadin vol, che sia
„pronosto tempo otto zorni. Mi no sò cosa dir: se
„le crede che otto zorni basti per maturar una pro:
„posizion, le lo diga, e obbediremo; ma se le vede
„per se impossibile el ridurse, coll'altre gravissime
„incombenze, a otto soli zorni de tempo, no le ne
„formi sta Legge. Pronti peraltro, quando le l'abbia
„fatta, a eseguirla.

La ingenuità che traspirava nella sua disputa, e la ma:
niera semplice di perorare, conciliò al Sr Bragadin
gli animi de' Cittadini. Prova di ciò ne fù un uni:
versale applauso, finito ch'egli ebbe. A lui brevemen:
te il Contarini rispose.

Contarini. „Non mette l'amicizia mia in contingenza i Padri che
„adoro, e per i quali conservo la più profonda vene:
„razion. L'eccitamento del d.o S. Am.re non denuda
„l'Ecc.mo Senato dei suoi diritti, nol ghe tol l'economico,
„nol spoglia della sua auttorità l'Eccelso, anzi el s'en:

„ spenderia tutto el so sangue, la so vita nel cooperar,
„ a conservar a sti Augusti Corpi quell' auttorità, dalla cu:
„ stodia della qual dipende la conservazion della Repu:
„ blica. Ma, Ecc.mo Signor, intendemo i modi, e le forme, che i
„ deventa i metodi non variabili, custodi del Governo. Quan:
„ do se delibera affari d'Economia, allora spetta tal messe
„ al Senato. In tutte le altre assegnade facoltà, l'Eccelso
„ Consegio de X.ci el delega. Ma questo xe un andar fora
„ de question. La me staga in question. La senta se
„ la xe questa. El Ser.mo Mazzor Consegio el dì 5. Xmbre
„ con 545. Voti ha comandà che ghe sia prodotta una
„ sollecita proposizion. El sollecita riguardo al tempo,
„ la forma inchiude la proposizion. Questo no xe to:
„ gier diritti; xe un far uso della propria facoltà.
„ Dove se averà da portar sta sollecita proposizion?
„ Non a Corpi separati, ma dove la xe stada comanda:
„ da: El Sovran della Repubblica; Ecc.mo Signor, non ser:
„ vo Corpi; difendo la libertà del Mazzor Consegio.

„ Me se imputa, che a torto incolpo la Ser.ma Si:
„ gnoria de innobbedienza? Sta imputazion che me
„ vien adossada, no la vegge col fatto; la sta mal colle
„ istesse parole dell' Ecc.mo Consegier. El mio eccitamento
„ xe stà in Mazzor Consegio; el Mazzor Consegio l'ha
„ accolto; ha comandà. Per venerar i so comandi,

" che voleva esecuzion. Xe stà gnente in Mazzor Consegio
" esequido? Se l'Ecc.mo Consegier Bragadin no vegniva
" a lezzerne un Decreto, nessun quà saveva gnente.
" No lo saveva Elle; no lo saveva mi. Almanco in sto
" logo el Mazzor Consegio gnente saveva. Per convincer
" el mio eccitamento de falsa imputazion, l'hà avudo
" bisogno de far lezzer una Carta del Senato. Xe stà
" donca disobbedido el comando. Noi xe stà obbedido
" a modo suo; manco a modo del vero. Se zè nel De-
" creto una sola parola dell'Eccitamento? No ghe xe
" dipendenza de sorte dal Mazzor Consegio. La Si-
" gnoria in quello, propone colla proponente sua fa-
" coltà. Sto Decreto la lo averave possudo propor avanti
" l'eccitamento, dopo l'eccitamento, e senza anche che
" ghe fosse stà l'eccitamento. Donca la volontà del
" Sovran no xe stada esegiida. Perchè la lo sia,
" el Mazzor Consegio eccità, che l'hà comandà che se
" versi su un affar, l'hà da saver consumà l'affar
" stesso. De sto affar sto Decreto xello consumativo?
" Ei deve esser noto all'autor del comando. Donca
" anca nel senso istesso della Ser.ma Signoria no se
" hà obbedido el Mazzor Consegio; e manco se hà obbe-
" dido in senso mio. Vero che da sto logo el d.o S.
" Almorò no' ditto, che el Senato hà l'autorità dele=

„delegava; che questa intendo de ritenerla, de riser=
„varla: ma hò ditto anche, e hò fatto menzion dell'
„auttorità del Mazzor Consegio. Se l'eccitamento res=
„ta dal Secreto consumà; cosa che resta al Mazzor
„Consegio? Dove xe la sua auttorità? cosa che xe ri=
„servà? Venero i Augusti Consegi, vigili, depositarj,
„e vindici della nostra libertà, per la loro manutenzion,
„darave e sangue, e libertà, e vita: Ma l'eccita=
„mento del Mazzor Consegio hà da eser consumà in
„Mazzor Consegio. El Senato deliberi; el Mazzor Con=
„segio regoli, e provveda. La Ser.ma Signoria hà da
„meditar una proposizion, che concilj i Corpi, le Potestà.
„Sta proposizion el mio umile eccitamento la domanda
„drento i otto zorni. Al fin de sto mese se cambia i
„Ecc.mi Capi; se più tempo le se accorda, le se ricordi,
„che non se farà mai gnente. Al fin del mese, ai
„novi Capi; come poderalle negar quello, che ai presenti
„le concede? In tal maniera el Sovran averà comandà;
„e a so comando averà possudo la Ser.ma Signoria non
„obbedire.

Per dover di Offizio, e per ordine, a lui con poche parole
risposesi il Bragadin:

„Hà veramente sempre creduto la Ser.ma Signoria, che in
Bragadin. „sto pesantissimo grave affar, se dovesse prima ricor=

„ ricorrer ai mezzi ordinarj, come appunto nei mali fisici,
„ nei quali prima ai ordinarj rimedi se se riporta. Che
„ dise sto Cittadin, che non volemo propor in Mazzor
„ Consegio? Nessun hà negà de farlo. Se hà ditto
„ prima de andar colle vie usade. Se no và ben queste,
„ xe risservada l'auttorità del Sovran. El vol che se
„ proponga; proponeremo: ma troppo breve xe el tem:
„ po. In verità la xe cosa nova, che vegna a tal
„ segno in affar sì complicato, ridotta a otto soli zorni
„ de tempo la Ser.ma Signoria. Mi no pò cosa dir; el
„ Mazzor Consegio xe Padron; el spieghi la so volontà
„ el sarà obbedido. La Signoria se fà gloria de obbe:
„ dir, de servir con bona volontà almanco. Se el Maz:
„ zor Consegio vol una proposizion, che la portaremo;
„ ma mi no sò cosa dir, el tempo xe troppo breve. Per
„ altro el comandi ello: co'el vol, el xe Padron de ri:
„ vocar a sè le ordinarie Potestà.

Ciò detto si mandò la Parte, e i Voti non sinceri, esclu:
dendola ne comandarono un'altra, portata in Mag:
gior Consiglio. Ed un tale comando si credette di dare
esecuzione colla seguente Parte proposta.

Quegli oggetti importantissimi di interna
polizia di Governo, che persuasero
l'auttorità di questo Maggior Consiglio

a manifestare la ferma volontà
sua, che si avesse ad accorrere con
ogni maggior sollecitudine all'emer=
genti pubbliche esigenze, chiamano
in ora la Sapienza del Consiglio me=
desimo a determinare quei modi, che
analoghi essendo alla costituzione, ed
all'armonico Patrio sistema, con
cui fù da Progenitori con tante
provvide Leggi confermata la Re=
pubblica Nostra, riuscir debbono
certamente opportuni al conosci=
mento della derivazione de' mali,
ed adattati nel tempo stesso a som=
ministrar espedienti efficaci, e va=
levoli per emendarli.

Quindi, giacchè restano presi in osserva=
zione gli argomenti di Costume, di
Lusso, di Viveri, e di Ministero, repu=
ta questo Consiglio di rivogliersi alla
maturità di que' Corpi, alla vigilanza
de' quali fù da Lui medesimo commessa
l'amministrazione di tali materie,
come competenti, ed atti a costante=

costantemente dirigerle con pubblica auttorità: e però

L'anderà Parte, che peculiar essendo del Consiglio di X.ci quanto hà rapporto al costume de' Cittadini, e sudditi Nostri, abbia egli ad impegnar sempre più il suo zelo, per addattare alli nuovi accresciuti bisogni le provvidenze, che troverà colla virtù, e prudenza sua le più convenienti a rassodare quella universal moderazione, e disciplina, ch'è uno de' principali fondamenti della conservazione, e della felicità della Repubblica Nostra.

Per quello riguarda poi i Viveri, al Lusso, ed al Ministero; argomenti tutti parimenti gravissimi; opportuno si fà conoscere alla Suprema auttorità di questo Maggior Consiglio, di commettere con tutta la maggior efficacia, al Senato, di doverli prendere individualmente in esame, per quindi, con ogni possibile sollecitudine, apporvi le adeguate provvidenze: disposta l'auttorità

E chi... vebbe...

di questo Maggior Consiglio di concor-
rere allo stabilimento di quelle, che
abbisognar potessero della Suprema
sua auttorità.

E perchè quanto viene stabilito a riportar
abbia il suo più esatto adempimento;
proseguirà egualmente la Signoria
Nostra a prestarsi con quel zelante
impegno ch'esigge l'importanza de-
gli espressi oggetti, in sommo grado
interessanti le Paterne cure del
Principato.

E della presente sia data Copia alli rispetti-
vi Consigli per la sua esecuzione, come
pure per quanto può avere rapporto
al Ministero, alli Presidenti sopra gli
Offizj, deputati dal Consiglio di 40. al
Criminal.

Gli stessi, e maggiori obbietti aveva la proposta proposizione.
Doveva il Contarini opporla, ma un fisico mal sopra-
giuntogli glielo impedì: e averebbe essa corso il suo des-
tino senza opposizione, se a lui, per diffesa di tal
causa, non si fosse sostituito Zorzi Pisani; Uomo, il
cui animo ingenuo, ed onesto, neppur lasciava luogo

Vota
E chi non si sarebbe ingannato?

alla maldicenza de' suoi nimici, univa all'onestà sommo talento, ed infinite cognizioni. Chi più di lui vibrato, energico, ed eloquente sull'Aringa? Chi più di lui conoscitor delle Leggi? Amato, e rispettato dall'universale, aveva saputo strappare dalla bocca de' suoi stessi nemici le lodi. Al mandar della Parte, fessi egli oppositor ad essa, ed appoggio al Contarini.

Osservisi, che quando alcuno dee parlar al Ser.^mo Maggior Consiglio, se hà bisogno di lettura di Carte, implora dalla Ser.^ma Signoria un Secretario a tal'effetto.

"Supplico ossequiosamente la Ser.^ma Signoria a voler munir

Pisani. "del solito presidio d'un Secretario.

"Saria in sto di abbandonada del tutto da mi la "Renga, quantunque noto a mi sia eser da un pur "troppo aggravante mal oppresso quel zelante Cittadin, "che fù l'auttor dell'eccitamento, se la proposizion che "vien al Supremo Padron della Repubblica esibida, fosse "soltanto illusoria. Non saria vegnudo in sto logo a "contradirla; crederia i mali, che ne opprime, non an"cora arrivadi a sto eccesso, da poder mover l'animo vi"gilante delle Presidenze, come i xe arrivadi a toccar "l'animo pietoso de sto Augusto Corpo. Ne valeria certo "a incoraggirme la pienezza dei Voti, con cui xe stà "addottà l'eccitamento; averave asserio, che i mali, vesi

„ maggiori, fosse arrivadi a commover i Cittadini. Ma
„ all'aspetto de una proposizion illusoria non solo, ma
„ continente anche falsità, indecorosa ai Corpi principali del=
„ la Repubblica, con pericolo alla dignità, all'onor dell'Ec=
„ celso Consegio de' X.ci, cuor dell'Aristocrazia, non posso
„ trattener el mio zelo. Parlerò con impurità d'eloquen=
„ za; ma con puro cuor. E quantunque me affliga la
„ sublime gravità, la somma importanza della Causa,
„ e la mia debolezza, me consola la Clemenza, con la
„ qual son stà benignamente accolto ogni qual volta me
„ son presentà a sto Augusto Corpo, e al Senato.

„ E prima de tutto domando perdon alla Ser.ma
„ Signoria, e la supplico a voler far differenza, dis=
„ tinguendo dal vero rispetto, ed ossequio che tengo per
„ cadauno de' suoi rispettabili membri, el dover de
„ parlar con libertà de Cittadin sulla lor proposizion.
„ Proposizion delusoria, comprendente falsità de sup=
„ posti, ingiuriosa a Corpi, offendente la loro auttorità,
„ onor, e dignità.

„ La xe illusoria nella sollecitudine. Chi com=
„ mette sollecitudine, deve dir qual, deve spiegarse a cosa
„ el la riduga, se a zorni, mesi, anni. Sta sollecitudine
„ deve certo eser a norma del voler de chi la comandà,
„ non dell'arbitrio de chi obbedisce. El Padron della

„ Repubblica comanda sollecitudine; Ello xe el committente.
„ Questa deve esser fiola della sua volontà. Per la pro:
„ posizion la xe fiola dell'arbitrio de chi xe commesso.
„ El Cittadin che hà eccità, e l'eccitamento del qual
„ xe stà formà Legge da 545. Voti, hà eccità sulla tri:
„ plice union dei Partidi delle Carni; l'hà parlà del Mo:
„ nopolio dei Luganegheri, dei arbitrj, tanto alla Povertà
„ e al popolo pregiudiziali, dei Salumieri. S'adatta forse
„ a tutti sti Capi la proposizion?.. La parla de Viveri, e
„ gnente de più. I Viveri certo se pol distinguer in due
„ Generi: Viveri de prima, e seconda necessità: se ghe
„ ne pol aggiunger un terzo; Viveri cioè de Lusso. Ma
„ el Ser.mo Mazzor Consegio hà dito i Generi de prima
„ necessità. Xello obbedido? La proposizion lassa ai
„ Corpi un pien arbitrio; se poderave da questi prestar:
„ se ai Viveri de seconda necessità. S'averave allora ob:
„ bedido alla proposizion; ma non al Mazzor Consegio.
„ No vegge certo la dignità del Sovran; veggerà la bona
„ fede, l'onestà dei Corpi, no ghe ne dubito; ma combatto
„ la proposizion. Sta proposizion xe donca defettosa,
„ quanto alla ommission. L'eccitamento hà ditto Generi
„ de prima necessità. L'hà ripetudo col so comando el
„ Mazzor Consegio. La proposizion dise Viveri. Quel
„ che xe Viveri, xe Generi de prima necessità; quel

„ che xe Generi, pol esser viveri de prima necessità. Dove
„ se parla Panni, dove de Sede, delle Candelle de Seo, quel
„ felice prolungator del giorno tanto al Popolo necessario?
„ Viveri non vol dir generi de prima necessità; non vol
„ dir tutto quello che serve a uso della vita. La propo:
„ sizion donca non combaccia coll'eccitamento, e col
„ comando.

„ Nell'articolo del costume no ghè forse ommission?
„ Accolto con universali sentimenti de giubilo; dove se
„ parla nella proposizion d'Educazion Patrizia; de quella
„ educazion, che nell'eccitamento hà tirà un giusto rim:
„ provero alla mal combinada Accademia de Nobili?
„ Dove xe el Patrizio decoro? Dove la dignità della
„ Patria? El Mazzor Consegio hà accolto con 545. Voti
„ i zelanti desiderj de un Cittadin, k'hà comandà che
„ ghe fosse imposte le opportune provvidenze su tutti
„ sti articoli. Nella proposizion a chi xelli raccoman:
„ dadi? Dove se parla de educazion de Popolo? dove
„ de sto Albergo? A chi xe raccomandadi i Ospeali, che
„ pur xe in stato tanto deplorabile con private lagrime,
„ e con pubblica ignominia? A chi xe appoggia el Clero
„ Secolar, e Regolar dal qual tutta dipende la Religion,
„ che xe quasi perocida? Qual Società pol sussister sen:
„ za de Ella? Senza Religion no ghe colpe morali, no

" ghe sicurezza nella propria Casa, nell' Augusto ricetto
" della Giustizia, nei Tribunali. Deperisce la rason, se
" perde perfin la Criminal Giustizia.

" Ma se illusoria xe la proposizion, la xe anche
" falsa nei supposti. La dise che el costume fu dal
" Mazzor Consegio delegà all' Eccelso Consegio de X.ci. Fal=
" sissimo supposto. Sta parola costume comprende ogni
" umana azion. In nessun Governo a nessun Corpo fu
" destinà el Giudizio sull'uso delle facoltà. Magnar,
" parlar, vestir, vogar, Piazza, Casa, Bottega, Osteria,
" tutto xe soggetto de costume; a questo xe soggette
" le leggerezze dell' umana natura, dalle quali nessun
" se pol esentar. Come donca poriè dir, che a un
" Tribunal si grave, sì autorevole sia stà delegà
" dal Mazzor Consegio l'articolo del Costume? Se falso
" el xe donca per le parole, el xe anca falso per
" la Legge. Legge no ghè, che abbia demandà al
" costume al Consegio de X.ci, e, rispettosamente,
" sfido la Ser.ma Signoria a mostrar su questo una Leg=
" ge. Se sta Legge no ghè, se sta Legge no vien mos=
" trada, xe donca convinta de fallacia la proposizion.
" La xe anca falsa, quando l'assevisce, che el Ministero
" fu delegà dal Supremo Mazzor Consegio all' Ecc.mo Se=
" nato. Apartien, xe vero, al Senato l'istituir dei

„ Ministri in quella copia che el crede utile, el cassar:
„ ghene, l'assegnarghene i emolumenti, el dettar anca
„ alcune discipline; ma ghè le Leggi del Ser.mo Mazor
„ Consegio, disponenti della sua disciplina, della Tariffa, de
„ della contumacia, della diversion della Cittadinanza,
„ dei cento Uffizj, e altri Corpi destinadi.

„ Sta proposizion non solo xe illusoria, ma
„ falsa: la xe anca indecente, e ingiuriosa ai Corpi,
„ ai quali la se rivolge. La dà un ingiusto, non merità
„ rimprovero al Senato, all'Eccelso Consegio de X.ci La
„ eccita i Corpi, perchè i deliberi. Un eccitamento com:
„ prende due idee: l'idea del dover, e l'idea della
„ mancanza de sto dover. Vegno eccità. Quando lo son,
„ xe segno evidente che avevo un dover de far; che
„ a sto dover ho mancà. Vien eccitadi i Capi a delle
„ deliberazion. Queste donca o no ghè, o no xe ese:
„ guide. Quà ghe donca proposizion, deliberazion, e
„ esecuzion. Senza la proposizion, no val la delibera:
„ zion co no ghe sia l'esecuzion. Qual inaudita novità
„ de eccitamento, ingiuriosa ai Corpi eccitadi! eccita:
„ mento ingiurioso ai Corpi che fà el so dover, ingiu:
„ rioso, offensivo. Mai più in tal maniera el Mazor
„ Consegio hà eccità; cioè hà accusà. Altra egual in:
„ decenza, la legga le ultime parole della proposizion.

„ E della presente sia data Copia a respettivi Corpi.
„ Cosa certo urtante, e offensiva; perchè nova, e
„ strana. Sta Copia dove se halla da metter? in Senato,
„ in Consegio de Xci? Se usa ben, e questo anca xe stil
„ novo, nei da Mò, el sia data Copia; ma ai Magis:
„ trati. Lè progredissa:
„ Come pure ai Presidenti sopra Offizj.
„ Anche questa xe una patente ingiuria. Sta Copia
„ cosa ghe disela de novo? Gnente o de novo, o de vec:
„ chio; anzi l'articolo del Ministero la ghe lo tol, e
„ la lo dà ai Senato. La proposizion donca li averte
„ del spogio della lor auttorità. Ingiuria ai Corpi, che
„ hà avudo sempre un puntiglio onorato de far eseguir
„ le deliberazion leggittime delle leggitime Potestà.
„ Per el Corso de 40. al Criminal no gh'era certo bi:
„ sogno de Copia. i se saravei fatto un rigoroso dover
„ de obbedir:

„ Falsa donca la proposizion nei supposti, illusoria;
„ la xe anche indecente nei modi, e indecorosa, e d'
„ ingiuria ai Corpi.

„ Lè hà sentido in sta proposizion, che el Mazor
„ Consegio se impegna de approvar tutto quello sarà fatto
„ dai Corpi, ai quali se rivolge la Ser.ma Signoria. El
„ Mazor Consegio donca nota in sto di' un Costituto

„volontario de approvar tutto quello delibererà el Senato,
„tutto quello sarà dall'Eccelso Consegio de X.ci preso. O
„sto impegno che el prende xe vero e real, o el xe falso.
„Se el xe vero el Mazor Consegio donca riceve da un'
„altro corpo la legge. Se el xe finto, e derisorio, el xe
„indecente alla dignità, al decoro, alla Maestà del Su=
„premo Padron della Republica. Xelle sta bona dis=
„posizion? Se sentele in stato de prenderse sto impe=
„gno adesso per allora? Salle che proposizion che possa
„esser offerte? Che ne xe stae presentae alcune; ta=
„lora le l'hà accolte; talora anche le fu contradette,
„nè le fu prese. Chi le assicura che questo non possa
„nascere nell'avvenir, massime nell'articolo del Lusso?

Legge Proposizion al passo.

„La xe donca in sta parte e illusoria, e inde=
„cente; la xe pò anca pericolosa nei oggetti.

„Ecc.mi Signori, distinguemo. El costume xe un'
„argomento; no xe una materia. Altro xe materie
„parziali, altro xe argomenti totali, comprensivi de
„ste materie. A chi credele de appoggiar l'affar del
„costume? All'Eccelso Consegio de X.ci? Eccellenze no.
„Le vol l'impossibile, se le pretende che el Consegio
„de X.ci, ingolfà in tanti sì gravi, e così importanti
„affari, invigili sul costume de milioni de Suddìti, de
„miera de Cittadini. L'Eccelso donca saravè in=

„ necessità de appoggiarla a uno, o a trè. In sta forma
„ se averave però una proposizion, che demanda 'l com-
„ plicatissimo delicato articolo del costume a uno, o a
„ trè; e non a disisette. Ma, a chi demandele sto ar-
„ ticolo? A un Corpo innapellabile, e secreto. Quanto
„ sia pericoloso el dar argomenti comprensivi de materie
„ a un Corpo, che non ha appellazion, ghe lo prova el
„ dotto, el politico, el loro Teologo Sarpi.
„ Ecco le sue precise parole: el parla del Governo
„ Veneto, el scrive da Venezia.

Lettera Sarpi. — „ Provemo che se sia data l'Amministrazion de alcu-
„ na materia a un qualche Corpo senza appellazion,
„ questo assorbe l'intiera Repubblica; perchè quando
„ el vol un argomento, el lo chiama a se, e lo decide
„ a lui spettante, nè, vada questo ben, o mal ghe xe
„ più Appellazion.

„ Come mai donca un argomento si vasto se
„ valle mandarlo a un Corpo innapellabile? Un argo-
„ mento comprensivo Ospedali, Arti, debiti, azion, Case,
„ Botteghe, Osterie, tutto el costume dei Cittadini, dei
„ suddditi; tutte cioè le azion vostre, Ecc.^mi Signori, tutte le
„ azion dei Suddditi, le potestà tutte a un solo, o a trè
„ tutte innapellabili, e secrete? Ma non se farà.
„ Non se farà? dal poter far, al far, quente altro

„ manca, se non, che l'autorità arrivi a un zelante
„ Cittadin, che voja verificar i comandi del Mazzor
„ Consegio.

„ Ma tutto questo avemo contemplà dal lato dell'
„ interesse della Nazion; se vardi adesso la proposizion,
„ per rispetto all'Eccelso Consegio de X.ci Parli l'istesso ris:
„ pettabile Corpo de quella preservazion de dignità, de
„ riputazion, de grandezza, della qual in ancuo se tratta.

Legge: „ Se senta la sua Legge 1595. In questa l'Eccelso
„ Consegio de X.ci trovava avvilida la sua dignità nell'
„ abbracciar sempre materie. Questa anca xè confer:

Legge: „ mada dalla susseguente 1687. del Ser.mo Mazzor Conse:
„ gio. Se dunque quell'Augusto rispettabile Corpo di:
„ se, che el vedeva la perdita della sua dignità, della
„ grandezza, della riputazion nell'abbracciar troppo ma:
„ terie: nel troppo addomesticarse, come crederò che
„ che possa piaser sta proposizion, che appoggia
„ el costume, fin cioè le delicatezze della Natura?
„ Quanto poi geloso sia l'affar del costume, in qual
„ Corpi el vada trattà, se lo pol rilevar da una parità.
„ El Lusso xe una parte del costume. Questo appar:
„ tien al Senato. El Senato, su quel che concerne
„ Lusso, el pol deliberar. Non ostante l'ha conossudo,
„ colla sua Sapienza, l'affar de tanta gravità, ...

„ importanza; perchè el riguarda tutti, che l'hà sempre
„ portà le sue Decretazion al Ser.mo Mazor Consegio.
„ Alcune, xe vero, el ghe ne hà fatte de sua auttorità;
„ ma la maggior parte le fu portade in Mazor Consegio.
„ Eppur el Mazor Consegio aveva a lù delegà l'articolo Lusso.
„ Le supplico onorarme de quella clemenza, che no me hà
Legge „ mai abbandonà. Le senta la Legge del Ser.mo Mazor Con=
L.1403. in M.C. „ segio, colla qual el delega el Lusso al Senato; e le senta
27. Agosto. „ el susseguente Decreto del Senato, che fu portà non
Legge „ ostante, per la sua conferma in Mazor Consegio.
Dec.o Sen.to 1466. „ Conosce el Senato, che quei tempi, che in caso de far De=
p.o Luglio in M.C. „ creti, interessanti l'universal, i s'abbia ben da maturar,
„ onde i sia dell'universal contentamento. E con rason;
„ perchè quando de comun consenso xe fatte le provvi=
„ denze, tutti xe impegnadi a sostenerle come loro
„ opera: e se anca col progresso del tempo le deventa
„ incomode, o gravose a taluno, vien sempre, non os=
„ stante, applaudide le legislatrici Magistrature.
„ Quando all'incontro o le xe ignote, o no le xe de
„ comun consenso, difficile, e sforzada xe la esecuzion.
„ Onde lo le accolga ancora sta proposizion del Capitolo,
„ che ha vantà dei falsi supposti, indecente al Mazor
„ Consegio, pericolosa nei oggetti, pregiudicante la di=
„ gnità dell'Eccelso. Con tutto però inoltre la Nostra

" Eccellenze, el Voto nel Bossolo rosso non sincero, che farà
" l'effetto de escluder una proposizion, indegna del Souvran
" della Repubblica; ma le conservi la dignità del co:
" mando. Lè seguai con costanza a domanì w, e a sperar,
" che la Ser.ma Signoria proponi coerentemente alla sovo
" spiegata volontà, ed abbia fin i orrendi mali, derivanti
" al vostro Popolo dall'incarimento eccessivo dei Generi de
" prima necessità, dalla mancanza de educazion, de Re:
" ligion e briva in tutti i cuori de Vostre Eccellenze un
" Patrio zelo de veder emendadi i disordini, e de sentir
" purgada la Patria da sti terribili mali.

Era in quel giorno di settimana il N. H. S. Zuanne Bragadin
Consigliere; sicchè a lui toccò a rispondere al Pisani.

Bragadin = "Se una fisica combinazion de real malattia mi hà dà l'
" onor de produrme la prima volta a implorare el compa:
" timento de Vostre Eccellenze, in ancuo mel ricona el straor:
" dinario zelo, e la, sei dir vero, strana comparsa dell'Ecc.mo
" S. Zorzi Pisani, che veramente stimo, e onoro, e al
" qual, dover d'Offizio, per esser jeri entrà in settimana
" me costringe a risponder.

" Mi no sò cosa dir; la Ser.ma Signoria no s'aspet:
" tava mai, che la vaisernada proposizion, fiola del co:
" mando, analoga all'Eccitamento dell'Ecc.mo Contarini, al
" qual in ancuo vedo sostituido el Pisani, potesse esser

„ dal Pisani stesso contradetta. La Signoria crede aver
„ con zelo adempidi i comandi, procurando prima de tutto
„ de provveder ai disordini, derivanti dal Costume, dal
„ Lusso, dai Crivei, dal Ministero. In verità, assidui, e
„ infaticabili xe stadi i studi. Cosa de più podevela far?
„ La hà cercà de far da se; no hà piaso l'insuetudine
„ dei modi. La s'hà rivolto ai Corpi delegadi. Questo
„ aveva piasso a sti Corpi. Xe vendo el Contarini; l'hà
„ dito, che noi podeva saver cosa se fosse fatto nei Zogni
„ dove no s'interveniva. L'hà eccità el Maggior Conse:
„ gio; no l'hà opposto al fatto, l'hà opposto al Logo.
„ La Signoria, eccitada, xe venuda in Maggior Consegio
„ con una proposizion, analoga alle massime dei
„ Magiori; analoga al comando del Maggior Consegio,
„ alla costituzion del Governo, analoga all'eccitamen-
„ to: Proposizion proporzionada, sola, e atta a
„ provveder ai disordini.

„ La mia insufficienza, la mia debolezza deve
„ risponder all'eloquenza, ai talenti. Ma credo, che
„ la verità, e la rason deva esser i veri oggetti del
„ pubblico sen; i sarà anche dell' Ecc.^mo Zorzi Pisani,
„ no che ne dubito; ma l'eloquenza alle volte pol se-
„ dur le persone, e pol far deviar dal sentier della
„ verità.

im

„La Signoria no ha trovà altra proposizion analoga „all'eccitamento, al comando, e alla costituzion. Proverò, „come saverò, la mia proposizion; e provada questa, „sarà sciolti tutti i obietti.

„Sta proposizion xe analoga alle massime dei „nostri Maggiori. Massima costante del Maggior Con„segio, in ogni tempo xe stada, de voler, che i Corpi soi „delegadi (credo dir cose note; me restringerò più „che sia possibile) respettivamente deliberi, e giudi„chi sulle delegade loro materie. Quando l'ha deman„dà, l'ha procurà de tener i Corpi in riputazion, per„chè le sue deliberazion fosse più rispettabili, e più „osservade dai Sudditi. Da sta massima ghe ne xe „derivà una somma utilità; perchè i Corpi, tenudi „in riputazion, i à cercà in progresso sempre de pre„murarse in servizio della Patria, e i l'ha liberada in „mezzo a tanti pericoli dai esterne Guerre, e da in„terne dubbie circostanze. Queste xe cose note, no „gh'ò eloquenza per mostrarle.

„Implorò la Clemenza del Ser.^mo Maggior Consegio, „el qual deve considerar, che l'aver d'Uffizio quà me „chiama, e che digo quel che posso, e quel che so. „Un altro Collega Consegier supplirà per mi. Me ri„durrò alla costituzion opposta dall'Ecc.^mo Pisani.

„ El dise, che la facoltà dade al Consegio dei X.ci xe nove,

al passo istesso. — „ pericolose, indecenti, e indegne del decoro, e della digni:
„ tà de quel supo. Lé senta la legge 1762. 13. Marzo

si ferma. — „ . . . . . Ma mi no so cosa dir, sento mancarme
„ quel coraggio dell'altra volta; sento che non hò più
„ fià de parlar. Farò quel che poderò, se Dio me assis:
„ terà. El Mazor Consegio hà delegà l'argomento Cos:
„ tume all'Eccelso. Ello hà sempre invigilà, l'invigi:
„ lerà, tanto più con sto eccitamento . . . . . Ma
„ me sento quasi colpido; la perdonerà. Solo ho sup:
„ plico a andar nel Bossolo bianco; la voja una pro:
„ posizion analoga alle massime dei so Maggiori, del:
„ la rason, dell'eccitamento, e del loro comando. . . .
„ perdoni a un Emo oppresso da un fisico mal; e
„ quando vegna dal mio Collega provadi i mii ascenti,
„ ghe raccomando la publica causa.

Quando una volta ascende talun l'arringa, entra in mol:
ti el furor di dispute. Questo è un mal epidemico,
che facilmente si sparge. Questo è perciò, che l'
Ill.mo Ecc. Alvise Emo si sentì rapito sù quel luoco da
un spirito di opposizione a declamare.

„ Primo dover de Cittadin, e prima consolazion xe el pre:
Emo. „ sentar al sovran della Repubblica un costume retto,
„ e un animo onesto. No lo nascondo, son assai

"sorpreso; e sia permesso libertà a un Omo, dopo
"tanti servizj prestadi, importantissimi, e dentro, e
"fuori della Città, per la Patria quasi congiunto. Dopo
"mesi de diffamazion, e de troppo libere parole, e pro=
"messe, se ha presenta un Cittadin da sta Lenga a
"eccitar; l'ha domandà molte, e gravi cose, che
"credo non l'avesse abbastanza non che digeride nep=
"pur possede. I Viveri, Lusso, Costume, e Minis=
"tero. Me par che l'abbia ditto per sua escolpa=
"zion de sto grave indigesto cumulo, che el le portava
"tutte a un tratto, perchè una disgiunta dall'altra
"non podeva esser nè esaminade, nè accolte. L'ha
"parlà d'una sola; l'ha enuncià le altre. L'ha fatto
"un dettaglio dei Viveri, mi ha parso, quanto al suo
"modo de pensar, e de pronunciar esatto. No so ris=
"ponder a sta sorte de cose; no se pol giudicar sen=
"za calcoli, senza conti, senza esser a Tavolin. Che
"sarà l'eccesso, mi no lo conosso. Se el ghe è, el merita
"riforma. L'ha ditto delle parole, che le incomo=
"dava chi le pronunciava. Con tali argomenti dif=
"ficili, insuperabili, se domanda la correzion.
"Se lassi parlar liberamente, prudentemente. Se
"ghe è la colpa, se ghe è eccesso, le domandi correzion
"dei individui, che forma i Corpi principali; se se

„ coreggia Ele, che drio al loro esempio vegnirà i altri.
„ Se tutti sallotemo, trasportadi da un desiderio mo=
„ mentaneo, e po operemo contro la Legge: in logo
„ de far una Legge, femo un scandalo; e le me
„ perdona sta parola vera, e necessaria, portemo
„ l'ignominia su nu altri, e sul Governo. Ma quel,
„ che xe più osservabile, no xe stà porta al Mazzor
„ Consegio un desiderio averto, e chiaro; ma un non
„ so che de misto, e de oscuro; el maggior peccato,
„ che che possa esser in fazza alla Nazion, per poi
„ parlar un altro zorno, e inviluppar la delibera=
„ zion. S'ha domandà, che el Senato deliberi per
„ le forme ordinarie; quando se voleva el Mazzor
„ Consegio consultante, se vien averti; e se doman=
„ da el voto su questo. Perchè la Signoria possa
„ ponar in conformità, se dise, domando la tal
„ cosa; e in forza de questo la Signoria in tal
„ forma proponi. El Mazzor Consegio comandi,
„ quelo che xe Patron de tutti i Consegi. Ma no
„ se vien quà a sorprender i Voti, condotti dalla in=
„ clinazion al ben, mostrando propension al Senato,
„ per poi accusar la Ser.ma Signoria de non aver por=
„ tà al Mazzor Consegio. Che domando perdon, parlo
„ con ingenuità; de questa me vergogno: el xe un

„requisito necessario parlando al Padron della Re:
„pubblica. La Signoria, ristretta dal tempo, con bona
„fede l'ha porta al Senato. Cosa xe sta ristrettezza
„de tempo? El Paese nol pol star tre mesi, come el
„xe sta tanti anni? No formo question se ghe sia
„i mali; ma se i ghe, xe lento el loro progresso. La
„proposizion, portada con fretta, no la fu presa. La
„ghe ne ha fatto un'altra. el Senato l'ha approvada;
„l'accettò el Consegio de X: Se parla al Mazzor Con:
„segio; se vol che el Senato deliberi; e fin che l'ha
„deliberà, no se xe contenti della deliberazion, e
„se ghe dise, che el Mazzor Consegio, dopo l'eccita:
„mento, no ha più sentito a parlarghene, e che el
„deve sentirlo. Io lo vedo falso in mi stesso. Ho un
„tempo eccità, ho proposto, ho domandà che se ve:
„gnisse al Mazzor Consegio. El Senato ha deliberà;
„da quei Consegi se ha consumà la materia; e
„dopo la xe tornada al Mazzor Consegio.

„Voleva taser, lontan affatto da comparir in
„sto logo, e per l'età logora, massime dalla fati:
„che, e per desiderio de quell'ozio onesto, e letterario,
„confermà da tal natura di irregolarità, che tien
„i omeni lontani dal produrse; ma, Iddio bon!
„come mai taser, quando se vede esposta a un

„ tanto evidente pericolo la Patria?

„ Arriva el Pisani: Le Consultazion xe note,
„ no le xe occulte. Parto con libertà; servo el Mazzor
„ Consegio. Che risponde el Consegier pien de virtù, e de
„ modestia; ma inesperto nell'arte de parlar con voce
„ non abituada: ha servido con onor; ma la materia
„ no xe trattada: xe necessario, che se diga de più.
„ Se presenta al Mazzor Consegio el Pisani; alla Pa=
„ tria el dise quel che el vol! che desiderio de cose,
„ che minuzie, che inezie, che bandelle de seo? El
„ Mazzor Consegio, vero celebre per la sua condotta; el
„ Senato che ha merità el rispetto dei Rè; l'Eccelso
„ Consegio de X.ci, Tribunal autorevole, venerando; sti
„ Corpi el li onora con parole, el li ferisce coi fatti?
„ Che modi subdoli, indecenti, indegni de sentirse!
„ Che vol farra onesta in sto logo, a parole averte.
„ 280. Cittadini, dei più autorevoli, compone el Senato;
„ e Vostra Eccellenza dubita de tutti, diffende tutti,
„ mova tutti? Se perdoni la Ser.ma Signoria, no sò
„ quel che nascerà. La proposizion che xe offerta,
„ no xe sua. Vò la offendo; la xe figlia dell'obbe-
„ dienza, dell'ossequio, della violenza. I voti non
„ sinceri che l'ha mandada, xe desiderosi del ben;
„ ma sto ben xe piantà su un vago desiderio. Se voi

„che le cose vada con ordine miglior; ma che bisogno
„ghe xe de proposizion? L'Ecc.mo Pisani vol i Voti non
„sinceri, perchè la proposizion quadri coll'eccitamento
„del Contarini. Non ammetto proposizion de sorte.
„Invoco i voti nel Verde. El Mazor Consegio pruden=
„temente significhi, che le provvidenze del Senato, del
„Consegio de X.ci basta; nè che de più se desidera.
„No vedo dove se vada a colpir, cosa se voja. Non
„se osa de pronunciar; e basta questo, perchè non deb=
„ba esser preso. Se parla del Lusso, del Costume! chi
„parla del Lusso, del Costume, sallo come se governi
„la Nazion, quanto se cammini sul fogo acceso quando
„se ghe vol metter le mani? el Lusso xe necessario a
„una Nazion!; el vizioso la perde: senza el Lusso la
„povertà languisce nella più orrida miseria. El Lusso
„più pernicioso xe quello, quando i Omeni eccede nel
„spender, con perdita della Fameja, dell'onor, della
„fama. Ma chi pol dar dei dettagli del Lusso, se tanti
„Omeni celebri, che ghe ne ha scritto, se ha trovà
„imbarazzadi, e senza uscida?

„Cosa donca se deve far? domando ai indivi=
„dui, che i se temperi; e el loro esempio generarà una
„felice moderazion. Ma chi vol metter el pie nudo su
„sta fiamma, opera da Omeni leggeri, che no co=

„ conosce la Nazion. Poco hò da dir. Cosa domanda el
„ Pisani? a lù no piase la proposizion, comprensiva della
„ domanda del Contarini. Perchè se dà una facoltà
„ straordinaria al Consegio de Xci? Ma l'hà pur sem=
„ pre presiededo ai Costumi? Lassemo le cose come
„ che le xe; che i Corpi delegadi dal Mazor Consegi-
„ operi. Sti Consegi misurerà le cose con prudenza,
„ con rason, con maturità. Se i sarà tardi nelle cose
„ gravi, no li accuserò. Circa al Ministero, ai Viveri,
„ el Senato renda le provvidenze opportune. El gà
„ i so Magistrati; che el proceda per le vie necessarie
„ de cognizion; el coreggerà; el temperarà, secondo
„ che la so prudenza trouverà opportuno.

Urtato il Pisani dalle, per dir vero, avanzate espressioni
dell' Emo ascese l'Arringa; e ribattendo con sommo
valore le accuse, meritò gli applausi del Magr. Consiglio.

„ Costume integro, cuor vero, sincero, se xe primo dover de
„ Cittadin, el xe anca de ogni Omo. Xe dover de Citta=
Pisani. „ din esenzial moderazion, condotta, e espression in
„ faza ai Corpi, e al trattar i argomenti; non el far
„ placiti a persone. Memore sempre de tal dover,
„ el più esenzial alla pacifica conservazion dei Go=
„ verni, e delle Republiche, sarò qual Vostre Eccel=
„ lenze me cerca. Parlerò della question; non par

„ parlerò delle persone. E prima de tutto domando vive:
„ vente perdon alla Ser.ma Signoria, se, solo per ordine più
„ comodo de discorso, risponderò prima al prestantissimo Cit:
„ tadin, che venero, che stimo, che adoro come el fosse
„ mio Padre; e darò poi una breve rispettosa risposta all'
„ Ecc.mo Consegier Bragadin, che m'hà onorà.

„ Dopo lunghi mesi de diffamazion, finalmente un
„ Cittadin parla de cose che nol conosce, con cuor finto,
„ e con mire concertade, e indirette. L'eccita; el noi
„ forma una proposizion. Horrendum! dopo del lui,
„ in vece de lui, concertato con lui un'altro Cittadin do:
„ manda quel che noi sà, con in indiretto, con cuor os:
„ curo, irrequieto, el fà passar, sempre opponendo de
„ deliberazion in deliberazion.

„ Finalmente ariva un Cittadin su sta Renga.
„ El vol che el Mazzor Consegio nel Bossolo verde, col so
„ voto, scurtì la proposizion, per l'effetto che altra no ghe
„ ne sia portada. Ecc.mo Signor, come vorla destar un
„ Giudizio? Bis in idipsum non judicatur. Cosa hà ditto
„ el Mazzor Consegio l'altro zorno? L'hà volsudo una pro:
„ posizion in Mazzor Consegio; e su questo xe seguido
„ Giudizio in accemimo Contradittorio. Ella hà tasudo, e
„ 447. voti l'hà decisa. Ella vol che no se farza gnen:
„ te; Ella vol donca, coi soti verdi, in ancuo destar

"sto Giudizio.

"Fini inonesti! se domanda senza saver che? da "quando in qua un eccitante poulo propor dalla Renga? "Non merito tal colpa, nè tal accusa; me pregio d'onesto cuor, "de fini retti: e se ho parlà, ho sempre cercà de salvar da "novità la nostra Costituzion.

"Nell'affar dei Corrieri, m'hò opposto a delle fatali no: "vità, riguardanti i diritti dei Corpi; hò preservà intatti i lor "Privileggi, le loro Dignità al mio zelo appoggiade. Nell' "affar Dazial hò impedido una novità disgustante i Corpi, "e la Nazion. Nella question delle strettezze, hò preservà "nel loro vigor le Leggi. Nell'affar dei Ebrei, se hò fallà, "l'hò fatto con l'onesto fin de opporme a una novità. "In questo, oppono a una terribile novità. Hò ditto l' "altra volta, che se avessi scoperto la proposizion solo "illusoria, averave tasudo, aspettando dal tempo el rime: "dio ai mali reali, che ne affligge; ma che rilevandola "nova, che dà all'Eccelso Consegio de X.ci el costume, "la lo pol dar vanamente per assae: ma pol un zorno, "oh Dio!, un Cittadin zelante per verificar el voler "della Patria, por a pericolo tutti i Corpi, la libertà del "Maggior Consegio, l'onor, e el decoro dell'Eccelso Con: "segio de X.ci

"L'Ecc.mo Alvise Emo vol, nel Bossolo Verde,

,, esclusa la proposizion. Da sta novità de Giudizio di=
,, fendo el Mazzor Consegio. La dise, che non compete al
,, Mazzor Consegio el Giudizio sui punti controversi? Op=
,, pono a sta novità; el Voto non sincero conferma sta
,, competenza, e liberi da sto pericolo la Republica. Ecc.mo
,, Signor, quando ella xè eccità, come halla eccità? Le
,, parole del Mandato, fiol del suo eccitamento, conforma,
,, e xe l'istesse delle parole dell'eccitamento del Contarini.

,, La Patria, sempre sensibile ai mali, l'ha spiegà i
,, so desideri, per vederghene apposti i rimedj. La Ser.ma
,, Signoria d'allora ha obbedido. La ha offerto una propo=
,, sizion limitatissima alla revista dei Capitolari dei Con=
,, segi, e Collegi. Xe insorto alla ballottazion l'Ecc.mo Emo.
,, L'ha desiderà che se abbreviasse el tempo della Cor=
,, rezion; in vece dei sedese mesi, l'ha voludo i otto.
,, L'ha desiderà, che fosse nel Mandato inchiusi alcuni
,, Capitoli. Uno de questi xe el Ministero. Come halla
,, terminà? Son insorto in allora zelante, e onesto,
,, se anca non lo sembro. Ho montà su sta Renga, e
,, ho sostenudo che stasse fermo el Mandato, qual l'era.
,, Fu commessa la riproduzion per i due Articoli. La
,, proposizion era piena de desideri; ma el tempo era
,, breve: e la Correzion presente ha rossudo propor.
,, Donca el Ministero xe competente al Mazzor Con-

Legge Proposizion Emo Mandato Correzion.

„ Consegio, se l'Ecc.mo Emo l'hà inchiuso nel Mandato
„ dei Corretton.

„ El ghe dise, che le vadi da Noi; perchè zà no ghè bi=
„ sogno de gnente; e i Magistrati competenti agisce con vi=
„ gilanza. Ma la proposizion se rivolgie a sti Corpi: donca
„ la esclude la Cosa; e cò el termina con una manifesta
„ contradizion: el difende la Carta, della qual el vol la
„ regiezion.

„ Le cosa dei Omeni xe spiegar i so desideri, i so lagni
„ coi parenti, coi amici, coi conoscenti, xe reo el Cittadin
„ che hà ecità da aver prima avvertido, e non esser stà
„ tanto improviso quanto l'Emo. Ma Vostre Eccellenze
„ nel loro animo difende sto Cittadin, nè el gh'à bisogno
„ della mia difesa. Sto Cittadin hà nominà argomenti
„ profondi, senza conoscerli. Sto Cittadin eccitante xe
„ ancuo xe el Cittadin stesso eccitante nel giorno che ià
„ parlà l'Ecc.mo Emo. Le sue parole xe l'istesse. Giuro
„ sull'onor mio, sù null'onor che me xe contesto, e che
„ difendo, che el Cittadin eccitante xe stà copia del re=
„ sante Cittadin, che xe dimenticà de quel che l'aveva
„ pensà una volta. Usa nullo prodotto: Religion, Vi=
„ veri, Educazion, Arti, Mestieri. Nel so eccitamento
„ ghe xe un articolo cominciante colle istesse espressioni.
„ El Cittadin eccitante xe imitator dell'Emo. Ma,

„ Ecc.mo Emo, domando umile perdon; se el Contarini era
„ indigesto, oscuro, pericoloso; se che era nota sta pre:
„ meditazion; perchè non adoperar el so zelo nel zorno
„ dell'eccitamento? Perchè non oppor allora? Perchè
„ insorger ora con una domanda de fattal contravizion al
„ Mazor Consegio? Cosa vorlo adesso, che zente se fazza,
„ dopo che con 447. el Mazor Consegio ha chiamà a se
„ la decision sui punti controversi?

„ Me rivolgo adesso all'Ecc.mo Consegier Bragadin,
„ formando le rispettosa risposta. El dise, che ghe par
„ strana la mia comparsa: e a mi per zente altro la
„ me par strana, se non perchè son sLio. Come mai
„ sarà strano che una proposizion, offerta a tutti i cit:
„ tadini, lassada per questo per otto zorni in Cancellaria,
„ con permission a chiunque de lezzerla, de considerarla,
„ trovi un cittadin non persuaso, e che voti i so dubbj
„ al Mazor Consegio? Sti soggetti no i xè convinti da
„ Sua Eccellenza. Poste cose i ha introdotto; zente
„ l'ha provà. Mi no so cosa risponder. Ho dito, che la
„ proposizion xe illusoria, mendace, ingiuriosa, inde:
„ cente. La Legge che Sua Eccellenza ha cità, parla
„ della moderazion dell'ordine Patrizio; ma non del
„ Costume. Costume voi dir tutto. Sto argomento se
„ la Signoria crede de darlo al Consegio de X.ci, la

„ Patria comandi, ma senza esser ingannada. Ciò detto,
„ me rivolgo a Vostre Eccellenze; chiedo perdon della manie=
„ ra imperfetta, e rozza colla qual le hò servide; le sup=
„ plico a restar costanti nella massima, che spetti a Elle
„ el Giudizio. Le staga forti. L'Ecc.mo Emo hà confessà,
„ che la proposizion desconvien; no le sà adotti. No le
„ esponga al decoro, l'onor dell' Eccelso Consegio de X.ci;
„ no le metta a pericolo la libertà dell' Aristocratico
„ loro Governo.

Brevemente soggiunse, confuso però altro, l'Emo

„ Resta in tutto da risolver la parte del mio discorso più
„ esenzial, che credo d'aver espresso chiaro; e xe quel=
Emo. „ la che dall' eccitante se doveva domandar quel che
„ el vol, e metter in cognizion la Ser.ma Signoria, come
„ la doveva propor; e el Mazzor Consegio cosa el
„ doveva decretar. Questo hà con mi spiegà quel nu=
„ mero de Voti l'altro zorno, perchè l'Ecc.mo Bragà=
„ din non hà avudo voce sufficiente, nè, el dirò pur,
„ se xe ben trattada la materia. Se non hò parlà,
„ non gero determinà de parlar; l'hò fatto per neces=
„ sità, perchè hò visto el Mazzor Consegio non istrutto,
„ e deliberante. Se hà parlà de una mia proposi=
„ zion, portada in un tempo che non gero in Senato.
„ Anche dal letto, col mal, hò prestà dei servizj alla

Patria. In quella, l'articolo Lusso neppur xe nominà,
„ come se dise molte cose del Ministero. El Pisani,
„ intrepido, l'hà opposta; la question giera, se la facoltà
„ competisce al Mazzor Consegio in tal confusion, mio
„ sentimento fù, che la materia demandasse al Senato,
„ restasse al Senato, senza far cose nove, onde Ello che
„ apponesse i opportuni rimedj. Non hò ditto, non se
„ fassa gnente sul Ministero, sui Viveri; ma hò ditto,
„ fassa el Senato. El Lusso, el costume, el Contarini
„ li hà compresi sotto un solo nome; tanto xe vero, che
„ l'hà diviso in tre el so eccitamento. Per cosa se do-
„ veralli divider? per darghe un capo de accusa? Se
„ el Contarini podeva parlarghene; perchè no ghe
„ ne hallo fatto un dettaglio? Mi chiamo el Voto nega-
„ tivo significante che resti sti Punti al Senato, senza
„ far novi passi in una materia sì difficile. Son adesso
„ dell'istesso sentimento; e eccito Vostre Eccellenze
„ a dar un nobile saggio, di quanto possa l'autorità
„ dei Magistrati, che deventa inferma, e debole, se
„ no la vien confermada dal Ser.^{mo} Mazzor Consegio.

Onde appoggiare il Bragadin, il Consigliere Foscari, per
la prima volta ascese l'Arringa.

„ Con ossequiosa venerazion, per dover d'Uffizio, susseguente,
Foscari. „ anche alle voci del Collega, vegno chiamà su stà

„ Venga dall' Ecc.mo Zorzi Pisani, che venero, e veramente
„ rispetto, non che dall' Ecc.mo Carlo Contarini. Momento
„ in tutto fatal per mi, felice, e lieto in questa sola parte,
„ perchè el me offre occasion de attestar la ossequiosa
„ mia gratitudine al Sovran della Repubblica, per i molti
„ plici benefizi, dei quali el me ha colmà, e principalmen
„ te per la decorosa veste, della qual me l'à insignido.
„ Ed oh! quanto in sto punto me desidereria de
„ posseder tutte al sommo grado le civiche virtù, per
„ offerirghe un ossequioso tributo de riconoscenza a
„ Vostre Eccellenze! riconoscenza che vien anche au-
„ mentada dalli doveri paterni, per le grazie, delle quali
„ l'è stà ricolmà, e dalle beneficenze, che in ogni tempo
„ dalla graziosa impartizion del Ser.mo Mazor Conseglio
„ ha ricevudo i mii Maggiori. Seriamente grato,
„ farò in ogni tempo un dover a mi stesso, dedicar
„ tutta la mia vita per la gloria, il servizio, e l'
„ onor della Patria.

„ L'eccitamento prodotto dall' Ecc.mo Carlo Conta-
„ rini, fu dalla Ser.ma Signoria riconossudo conforme
„ ai sublimi desideri del Mazor Conseglio. Come tal,
„ l'è devenudo el soggetto dei più veri studj, delle più
„ assidue, e più mature riflession della Signoria. Ac-
„ colto da Vostre Eccellenze, sotto i felici auspicj de

„così importante auttorevole adozion, no' podeva certo
„riuscir che benefico alla Nazion. Ma qual confronto, a
„qual dolor non apparisce nei loro volti, in vederlo diven=
„nudo soggetto de dissapori, de inquietudini? Dopo
„aver cercà de riparar i mali, de provveder, e de
„promover i beni, no essendoghe riuscidi, corremo a
„pericolo de parer troffiziosi, e sospetti. Questa xe
„la vera nostra fatal situazion. Son costretto de sos=
„tener la causa pubblica, da mi assentida, ed eci=
„tita dalla mia colleganza nella assoggettada pro=
„posizion. Desideravo che vegnisse suggeridi i
„mezzi per ovviar ai mali, e rassodar la nostra
„sbilanciada sussistenza. Me trovo insufficiente
„a prestar tal benefizio; sostegnirò la pubblica
„causa sulla espressa proposizion. Per farlo, invoco
„la indefessa attenzion, e carità de Vostre Eccellenze.

„Da dove dovevogio incominciar a sciogliér la
„involuzion de sta terribil catastrofe? L'Ecc.mo
„Pisani vol i voti non sinceri, l'Ecc.mo Emo vol i
„verdizzà. Ser.ma Signoria ha esposto una propo=
„sizion, che xe el ritratto dell'eccitamento. Se questo
„in se stesso non era chiaro; no xe colpa della Si=
„gnoria. Come intender dei astratti desideri, non
„positivi, e dettagliadi? Se vol i voti non sinceri,

,, perchè el Letteral della Parte altera el Capitolar del
,, Conseggio de X.ci; se vol i voti verdi, perchè no ghe era
,, bisogno de portar Parte. Come mai, Ecc.mo Emo, dopo
,, un solenne comando del Mazzor Conseggio, i Conseggieri,
,, che xe i so primi Ministri, no doveva portar una Par:
,, te, relativa a sta suprema volontà? E Ella pol chia:
,, mar voti verdi contro una Parte, comandada da
,, 545. Voti, confermà sto comando con 447. susseguenti?
,, La dise, Ecc.mo Pisani, che sta Parte xe ingiu=
,, riosa ai Corpi? Ghe domando, chi più offende sti Corpi,
,, se sta proposizion, o la sua Disputa? Se mai el
,, Mazzor Conseggio ha ordenà materie gravissime, e
,, de stato ai Corpi, nol l'ha mai fatto per dettaglio, sem:
,, pre genericamente. La accusa sta proposizion de
,, illusoria? Cosa proponela colle sue idee occulte;
,, cosa halla spiegà nella sua Utopia, nella sua Re:
,, pubblica aerea? Perchè no se spieghela senza an:
,, gustiar e el Mazzor Conseggio esitante nei so desiderj,
,, e la Signoria che no sa indovinarla? Qual sarà
,, el metodo novo, insolito? Taserò che i propona;
,, taserò sempre: quando sarà proposto, opponerò pro:
,, cederò sempre negativamente. Cosa voria? Nissun
,, lo pol indovinar. Mi no certo. La Signoria ha
,, porta una proposizion, solo accademicamente.

„contendibile. Chi non hà politica, non hà da parlar
„de ste materie: la oratoria, e la dialettica diletta; a
„la politica conserva i Stati. Cosa hallo ditto de politi:
„ca? Me appello a quei gravi Cittadini, che, consumadi
„nei affari più ardui, me ascolta; Elli che ne hà una
„profonda cognizion, Elli che farsa fede, se gnente
„el che ne hà parià. Se impone al Mazzor Consegio
„de Venezia; se che dà da intender, che el sia ca:
„pace de riformar i disordini de tutti i Stati? Cosa
„peranche inaudita! Cercar de metter l'ambizion
„in testa dei Omeni? Sta regolazion dipende prima
„dalla Grazia Divina; questa illumina l'Omo,
„e se fà regola alle sue azion, dal Corpo Ecclesias:
„tico, da infiniti rapporti, da infinite altre cose. Sto
„Kiuso, gravissimo argomento, s'hà dito al Mazzor
„Consegio, che el poderà frenarlo. Xe piena l'Eu:
„ropa dei so rapporti, de quanto opera el Prencipe
„per frenarlo. Questo xe un Protèo; se che ser:
„ra la porta da una parte, e l'entra dall'altra.
„I viveri, Ministero? O i viveri xe capaci de rego:
„lazion, separati dal total; e presa la proposizion
„i l'averà; o la si prende nel total, e una rego:
„lazion xe impossibile, massime in una Metropoli.
„Con tutte ste difficoltà; come mai pol combinar

„restrizion de tempo? El costume esigge una matura,
„ perpetua legislazion; e el Mazor Consegio no co:
„ manda impossibili. Che inaudite idee, che desiderj!
„ El ha dito, che xe offesa l'autorità dei Corpi? Che
„ xe demandade al Consegio de X.ci tutte le debolezze
„ umane? costume vol dir certo moderazion, e di:
„ scipline: Come dunque, fazo ste distinzion de paro:
„ le? No semo a un discorso accademico, o polemico;
„ semo a trattar de gravissimi affari davanti al Co:
„ rpo Sovran della Repubblica.

„ Se ancuo gnente se prende, cosa dirà i Esteri;
„ cosa i Sudditi de nu altri? I Esteri, dopo aver sen:
„ tido el comando, non vedendolo esequido, i dirà: I
„ Signori Veneziani o sono pentiti, o sono imbarazz:
„ zati. I Sudditi; vedendo la Parte proposta non
„ presa (sia permessa libertà de parlar a chi con
„ zelo se xe presta al servizio della so Patria),
„ i Sudditi dirà: Cosa sarà de nui? El Mazor Con:
„ segio non confida più nell'Eccelso, nel Senato, nella
„ Signoria. Qual angelo tutelar del Cielo me avvi:
„ sa delle conseguenze fatalissime? Oh Dio! mai
„ più la Repubblica xe stada in tanto pericolo.
„ El Mazor Consegio ha confidà ai Corpi respettivi la
„ so sicurezza; el Mazor Consegio più non se fida

„de sti Corpi? Sti Corpi, hà da esser abbandonadi in
„quella parte, che li mette in un aspetto onorevole, a
„quanto maggior, tanto più glorioso al Maggior Consegio?
„Possibile, che in tal frangente se cerchi de andar
„con rettificazion platoniche? Chè i disordini? E i
„Corpi, ai quali dalla proposizion xe demandà el prov:
„veder li regolerà, o nò. Se i li regolerà, averemo
ottenudo l'intento. Se nò, chè sempre el zelo Cit:
tadin. No mancherà el Pisani de stimolar, senza
„che che sia la necessità adesso de vegnir ai estremi
„espedienti, in quel che riguarda la interna polizia.
„Che raccomando la causa pubblica, le prenda la
„proposizion: e se mal la fù difesa, le la per:
„doni alla mia insufficienza con quella carità, che
„col supplir alla mancanza de talenti, e de cognizion.

Volendo il Pisani rispondere, dovette fermarsi alcun tempo sull'Arringa, impedito dal parlare, dalle voci tumultuose di alcuni. Finalmente, intrepido, risguardando attorno, calmato lo strepito, così prese a dire.

„Son stanco a longo el Ser.mo Maggior Consegio, comparisco
„invità, obbediente ai comandi della Ser.ma Signoria.
Pisani. „L'Ecc.mo Foscari m'hà invità a dichiarir cosa do:
„mando. Se non lo spiegasse, chi de Vostre Eccellenze

„ giustamente no me rimproveraravé. Rispondo, che
„ col Bossolo rosso non sincero, cerco l'intiera preser:
„ vazion dell'auttorità del Senato, della dignità dell'
„ Eccelso, e della libertà del Mazzor Consegio. La
„ Signoria la propona quel che la vol; ma no la ve:
„ gna con una proposizion, che dà, e che tol. Tutte
„ le Nazion ghà i so caratteri distintivi. La nostra
„ hà mostrà de ingelosirse ogni qual volta a un
„ Corpo solo ghè stada dada troppa auttorità. Le
„ ghe ne dà troppa; e nell'istesso tempo la ghe
„ diminuisce la dignità. El carattere de una libera
„ Nazion xe de dar a tutti i Corpi quel che convien.
„ Perchè convegna ghà da esser el concerto politico.
„ Son inquieto, perchè no propono? Propono quando
„ oppono, e condanno. De più non posso dir; perchè
„ se più disesse, me se formerave un delitto. Che
„ sia proposto coerentemente al comando, e vada la
„ deliberazion ai respettivi Corpi. Quel che xe del Se:
„ nato, sia del Senato; quel che xe dell'Eccelso Con:
„ segio de X.ci sia dell'Eccelso Consegio de X.ci; e quel
„ che xe del Ser.mo Mazzor Consegio, sia del Ser.mo Supremo
„ Mazzor Consegio. Se fosse lecito ai soli politici
„ de parlar, la Repubblica sarave dei soli politici; ma
„ non dei zelanti. Parlo da Cittadin zelante, conoscerì

„della costituzion, e dell'auttorità dei Corpi. Xe mia,
„ambizion el conservar l'auttorità, la dignità, el de-
„coro dell'Eccelso Conseglio dei X."

Toccava al Consigliere, per ordine, a chieder l'affare.

Disse dunque il Foscari le poche seguenti parole.

„Convien dir del gran zelo, che anima sto Cittadin. Mi ho
„una massima, che esposta una volta la mia opi-
Foscari. „nion, la lasso al giudizio dei altri; nè oso crederme
„si superior a loro, da lusingarme de persuaderli, o
„de sedurli. El dise, che tutti i Stati ha la so politica,
„e i so caratteri; mi no lo negà questo: ho ditto, che
„senza arte politica no se poi trattar sta sorte de
„affari; el credito dei Magistrati xe la prima base
„del Governo. El se impegna in una gran cosa;
„non posso comprometterme de tanto. El dise, che
„ghe xe nota tutta la costituzion. Non posso impe-
„gnarme de aver letto tutti i Capitolari, tutte le Leggi;
„la Nostra Repubblica xe tanto antica: non basta
„la vita de un Omo. La nostra proposizion, senza
„un soffisma, no la xe interpretabile a modo del
„Pisani. Manca, per fatalità della question un
„benemerito Cittadin, che ghe poderave assicurar,
„che moltissime Parte, lette, prese, e eseguide, xe
„eguali in tutto, in semplicità, e nella forma alle

" proposta. Questa xà riflesso alla costituzion della Re=
" publica. Semo in una posizion in circostanza.
" La Signoria no xe un corpo divinatorio, o che possa alte=
" rar la costituzion della Republica. Xè l'entra nei oc=
" culti desiderj dei eccitanti. Le Presidenze no deve esser
" regolate a arbitrio de chi se forma delle private Repub=
" bliche. No poremo servir a sta condizion; no poderessi=
" mo portar altro: E se saremo costretti, no staremo in
" costituzion. Avemo zurà le Leggi; e dovemo eseguirle
" a costo della vita, e del sangue. L'ho za ditto; mate=
" rie de stato no se ha da trattar accademicamente, e
" polemicamente con Carte, e con Storie, o con esempi;
" ma co i principj de politica, e colla forma del Governo.
Ciò detto, si mandò la Parte; ed il Bossolò non sincero
ne ricercò un'altro, che nel seguente Consiglio fù
proposta.

Parte.

Questi oggetti importantissimi di interna po=
" lizia di Governo, che senza zero ...

auttorità di questo Maggior Consiglio a manifestare la ferma volontà sua, che avesse ad accorrere con ogni maggior sollecitudine all'emergenti pubbliche esigenze, chiamano in ora la sapienza del Consiglio medesimo a determinare quei modi, che analoghi essendo alla costituzione, ed all'armonico sistema, con cui fù da Progenitori a tante provvide Leggi conformata la Repubblica Nostra, riuscir devono certamente opportuni al conoscimento della derivazione de' mali, e adattati nel tempo istesso a somministrare espedienti efficaci, e valevoli per emendarli.

Quindi, giacchè restano resi in osservazione gli argomenti di Costume, di Lusso, di Ministero, e di Viveri, e Generi, singolarmente di prima necessità, reputa questo Consiglio di rivogliersi alla maturità di què Corpi, alla vigilanza dè quali fù da lui medesimo commessa l'amministrazione di tali materie,

come competenti, ed atti a costante=
mente dirigerla a pubblica utilità:
E però
L'anderà Parte, che peculiar
essendo del Consiglio di X.ci, per senso del=
le Leggi, quanto hà rapporto alla tran=
quillità, disciplina, moderazione, non
valenti egli il di lui fervore per adat=
tare le opportune provvidenze con
quelle facoltà, che sono dalle stesse
Leggi prescritte.
Per quanto poi riguarda la educazione de'
Cittadini, e Sudditi Nostri, esenzial
base del Costume, come pure il Cuso
Ministero, ed i Viveri, e Generi spe=
cialmente di prima necessità: argo=
menti tutti parimente gravissimi,
e peculiari del Senato, opportuno si
fà conoscere alla Suprema auttorità
di questo Maggior Consiglio, di com=
mettere, con tutta la maggior effi=
cacia al Senato medesimo di rendersi
individualmente in esame, per quin=
di con ogni possibile sollecitudine,

apporvi le adequate provvidenze; dis:
posta l'auttorità di questo Maggior
Consiglio di concorrere allo stabilimento
di quelle, che abbisognar potessero della
Suprema loro Potestà.

E perchè quanto viene stabilito a riportar
abbia il più esatto adempimento, pros:
seguirà egualmente la Signoria Nra
a prestarsi con quel zelante impegno,
ch'esigge l'importanza dei sue pressi
oggetti, in sommo grado interessanti
le paterne cure del Principato.

E la presente doverà, con li metodi soliti
essere registrata nei Capitolari del
Collegio, e Consiglio di X.ci, e stessa:
mente per quanto riguarda il Mi=
N. S. 369. 383. nistero, in quello del Consiglio di 40.
N. 25. 13. al Criminal, onde resti salva anche
S. 343. 340. al medesimo la facoltà che per le
———— leggi di questo Maggior Consiglio, so:
737. 746 pra di un tale articolo gli fù demandata

Lasciata questa esposta otto giorni, secondo il solito, fù
dal Contarini, già rissanato con tai detti opposta,
e placitata.

„Imploro dalla Ser.ma Signoria l'assistenza d'un Secretario, a
Contarini. „presidio della Renga, colla Proposizion ora letta, e
„coll'altra 13. Gennaro passato.

„Un modo, o un'altro per verificar el mio umile eccitamento
„troppo detagliato, e preciso, perchè el possa con ragion-
„in chi che sia generar sospetto, neppur lontan da fini
„indiretti, tratto non da estranei, o volgari fonti, ma
„dal fatto dolorosissimo, e dolentissimo a tutti presente,
„della nostra attual situazion, avviada, se no la se
„arresti, con spaventevole rapido corso a fatal termine
„estremo, tratto dalle nostre supreme Leggi de Governo,
„vera scorta politica-economica per l'intiera am:
„ministrazion della Vostra Repubblica, non accusada
„mai de aver mendicà dottrine, o regole per gover:
„narse da altre Corti, e da straniere Nazion: ecci:
„tamento, che malgrado la mia inesperienza, e
„imperfezion, xe forza de creder non indecentemente
„prodotto, se ognun l'hà inteso, se con S.A.S. maturi
„Patrj Voti el fè preso; chi potrà da questa Renga
„nominarli o seducibili, o sedotti? Se l'hà possudo
„inconrar l'accoglimento e la generosa approvazion
„de Vostre Eccellenze, questo basta; un modo, o l'altro
„per compir opera si grande, non xe proprio, nè elig:
„gibile da mi, nè el xe da mi vagheggià. Qualunque

„ modo xe del mio genio, purchè senza alterar la costitu=
„ zion, e l'armonico Nostro Patrio sistema, collocà nelle
„ Leggi; purchè senza leder la augusta inalterabile
„ Sovranità del Mazzor Consegio; le respettive sacre
„ auttorità dei Corpi, sia modo in realtà conducente alla vera
„ effettuasion dell'eccitamento, che hà per oggetti queste
„ mire indirete, e vee; profitto d'Erario; ben esenzial
„ de Popolo; Religion; Educazion; dignità de Patrizio;
„ Carattere, disciplina de Ministero, onde ottener il
„ contemplato personal publico servizio, e riconoscer,
„ se da tenuità de legali assegnazioni, o da smoderato
„ appetito de ingordigia derivi necessità, o el vizio con=
„ verta la Legge del Sovran in un reo Contratto. All'in=
„ contro, no me pol andar a genio, e me porta per onor,
„ per riverenza a opor alla proposizion el vederla al=
„ tronea all'eccitamento, delusoria, e alterante la
„ forma, e la costituzion del Governo.

„ Per onor, se correr lassiassi simil proposizion,
„ paveria che non fossi stà condotto su sta Renga da
„ Patrio zelo a eccitar, o me avesse confinà a tacer
„ certi stimoli, per niente auttorevoli sulla mia, benchè
„ meschina, e infelice persona. Dover de riverenza poi
„ per una, due, e trè consecutive deliberazion del Mazzor
„ Consegio me chiama a declamar, senza arbitrio de

„tacer, contro una proposizion che xe diretta, o a non
„obbedir al comando, o a deluder sto comando stesso
„del so effetto. Nè altra cosa mai saria capace de for:
„mar scuga a mi stesso, che un ragionevol dubbio de in:
„costante cambiamento; ma questo dalla Suprema cos:
„tanza del Sovran no xe, nè temibile, nè sospettabile.
„El Ser.mo Supremo Mazzor Consegio xe perfetto conoscitor
„dei più essenziali attributi de un Sovran: fermezza, e
„inalterabilità de esecuzion. Prerogative che hà sem:
„pre concilià dalle straniere Nazion alla Repubblica
„veneration, e riverenza; obbedienza dai Sudditi, ris:
„petto dal Popolo. Queste qualifica un Prencipe forte;
„e distingue el forte dal debole. Cosa mai doverave dir
„i Esteri, i sudditi, el Popolo, se, dopo tre consecutive de:
„liberazion, se avesse una proposizion, che dichia:
„rasse el Mazzor Consegio innobbediente a se stesso?
„Tal se presenta la proposizion esibida dalla Ser.ma
„Signoria, che nessuna differenza la hà dalla prima.
„Sì, sta proposizion xe altronea all'eccitamento;
„illusoria dell'eccitamento; alterante la costituzion
„del Governo per l'effetto; non vera nei supposti.

„Altronea, per quel che la introduse estraneo
„all'eccitamento; illusoria, per quel che dell'eccitamen
„to la ommette; per la forma, con cui la intende

„ de verificar le cose contemplade: forma, diretta a sep:
„ pellir in un eterno oblio la deliberazion, e l'eccitamen:
„ to con un novo esempio primo in quatordese Secoli,
„ indecoroso alla dovuda obbedienza, e col sacrifizio dell'
„ inegabile Sovranità del Maggior Consegio. Non vera
„ nei supposti che la pianta, appoggiada a Leggi, le quali
„ serve patentemente a convincerla. Sta proposizion
„ la sovverte l'ammirabile armonica disposizion del
„ Governo; la mette in alto Mar Corpi, Magistrati, aut:
„ torità, esponendoli tutti a un imminente pericolo del:
„ la perdita delle loro facoltà.

„ Questo sarave, se la fosse la prima proposizion,
„ ma dopo le cose successe, dopo el solenne pubblico autto:
„ revole Giudizio, vedo presentada un'altra proposizion, o
„ simile alla prima, e, se simile non proponibile, perchè
„ giudicada, e se discordante dalla prima, dove la dis:
„ corda non esponibile, perchè gnente de quella peggior.
„ Per provarlo, supplico la Clemenza del Ser.mo Supremo
„ Maggior Consegio de voler caritatevolmente porgerme el
„ sussidio de quella instancabile attenzion, chel xe solito
„ prestar a chiunque la implora, tanto più quanto nel
„ caso presente negandola a mi, le la nega alla Patria,
„ della salvezza, del decoro, e dell'onor della qual in an:
„ cuo se tratta.

" Facile xe la prova dei mii assunti: tutto se riduse
" a confronti de fatto, e de Carte. Se confronti l'eccita=
" mento colla proposizion presentada; e la proposizion ri=
" sulterà altronea, e illusoria. Se confronti la proposi=
" zion colle Leggi; e la proposizion risulterà non vera nei
" supposti. Se confronti la proposizion in ancuo presen=
" tada colla proposizion che xe zà scartà; e le la troverà
" o l'istessa, o, dando la differenzia, pezior.

" Fin quà certo no poderò esser taccià de temerità,
" se francamente parlo della proposizion. Questa vien
" da mi placitada, conservando sempre peraltro la più os=
" sequiosa veneration per cadaun Soggetto componente la
" Ecc.^ma Signoria. Me sia permesso, che un miserabile
" Avocato usi per un momento dei termini propri del
" Foro. Se el mio eccitamento fosse una domanda giu=
" diciaria; se una, e due, e trè consecutive deliberazion
" un Sparzo venerabile di Laudo della Quarantia, e la
" proposizion offerta un Costituto volontario della parte
" perdente in esecuzion de sto Sparzo; nella question,
" se sto Costituto volontario fosse esecutivo, o altroneo
" al Sparzo de Laudo, me competirave certo el confronto
" frà la domanda mia, el Sparzo, e el Costituto; nè se
" me poderave vietar tal esame. No semo in un pro=
" blema politico; semo all'esecuzion de sto autorevole

„ Sparzo.

„ Andemo donca alle prove dei assunti. Xe ultronea
„ la proposizion al mio eccitamento. Raccogliemo el prin:
„ cipio. La Ser.ma Signoria xe la più Augusta rispettabile
„ Presidenza; creàda peraltro dal Mazzor Consegio. La ghà
„ un diritto specioso; ma ghe xe anneso anche un debito
„ imprescrittibile. Diritto de propor in ogni qualunque tempo,
„ e materia al Mazzor Consegio, quel che la crede più uti:
„ le alla Nazion, più glorioso, e conveniente al Souran:
„ debito de propor, quando el Mazzor Consegio ghe lo indichi,
„ e ghe lo comandi, e de propor quello precisamente che
„ vol el Mazzor Consegio o colla indicazion, o col comando.
„ Semo in ancuo nel secondo caso; el Souran hà comandà;
„ quando la proposizion non sia fiola del comando, sta
„ proposizion deventa ultronea. Me presento sotto i so
„ venerabili auspizj; cosa halle comandà con 845. Voti?
„ Le hà comandà che se versasse sul mio eccitamento.
„ Una seconda volta elle, elle stesse con 447. le hà co:
„ mandà che fosse versà sull'argomento del mio eccitamen:
„ to con sollecitudine. La proposizion dunque deve esser
„ fiola de sto eccitamento. Tre parti la ghà, che gnente
„ hà da che far coll'eccitamento, che l'eccitamento non
„ hà nominà: per ste tre parti donca la sarà ultronea,
„ non accettabile dai Voti del Souran. Se sone le xe cre:

„ credude dalla Ser.ma Signoria; se utili alla Nazion; se
„ convenienti al Sovran: la se pol soddisfar in altri tempi,
„ che la la proponga, quando la vol: ma in ancuo ghà da
„ esser una proposizion obbediensial del comando, e de
„ elo esecutiva. La prima parte introduse el Consegio
„ de X.ci: questo rispettabile Corpo, che venero, e al qual
„ mi stesso vorrave accresceodi, se fosse possibile, i diritti
„ e l'auttorità; perchè dal so ammirabile Governo ricono:
„ scemo per tanti secoli, la felicità della Repubblica.
„ In secondo logo, la se introduse se stessa con una ga:
„ rantia, e con una riservaria: la parla finalmente del
„ Consegio de 40. al Criminal. Vostre Eccellense xe nobili
„ Testimonj: quando ojo parlà del Consegio de X.ci, quando
„ della Signoria, perchè la se formi una risserva, una
„ riservaria: quando oio accennà gnente del Consegio de
„ 40. al Criminal? Non basta. El mio eccitamento s'
„ hà esteso al Senato, al Mazzor Consegio: altri Corpi no
„ l'hà nominà. La proposizion donca versi sul Senato,
„ sul Mazzor Consegio: per l'eccitamento, sti altri Corpi
„ no l'hà da versar. Ma, in quali argomenti xe stai
„ introdotti sti Corpi? Nell'eccitamento no le hà sentido
„ a far parola de Leggi, de Podestà de Corpi, de Capitola:
„ rj. Come poderà vegner una proposizion con tali ingre:
„ dienti? Questo xe, le me perdoni, un non obbedir, un

„ strascinar fora de question. Tranquillità, moderazion,
„ disciplina! Non hò mai parlà de tranquillità: cosa vogia
„ dir tal parola, e quanto la importi, la lo sentirà nel mio
„ secondo assunto.

„ Hò parlà sui Viveri, ridotti a un eccessivo prezzo;
„ sul Costume, che, depravato, conduse a funeste conseguenze;
„ sui disordini del Ministero. Se con parole generiche avessi
„ eccità; se avessi parlà così in astratto, me se averave pos=
„ sudo dar el rimprovero de una coverta insidia. La pro=
„ posizion espone in astratto; la parla de tranquillità,
„ moderazion, e disciplina: no la xe donca la proposizion
„ comandada. Semo in una proposizion comandada; no
„ se pol andar de là del comando.

„ Xe illusoria la proposizion dell'eccitamento. Lo
„ proverò in tre maniere, colla dottrina stessa della Ser.ma
„ Signoria, dotada de esimia virtù, e de singolar sapienza.
„ Hò eccità sul Monopolio de un Partido de Carni, che ti=
„ raneggia el vostro Popolo; sulla triplice union de Partidi;
„ sull'eccessivo guadagno delle Candelle de seo: soggetto non
„ indegno, se necessario alla Nazion, e credito meritevo=
„ le della contemplazion del vostro Erario. Se el mio ec=
„ citamento facesse l'effetto de cambiar in sto Partido
„ per l'Erario i Ducati in Zecchini, e de sollevar, e
„ salvar el Popolo; doveralo esser credudo indegno dei-

„ riflessi del Souran? el mantener i cibi a vil prezzo xe
„ stada sempre una gloria per i Souvani la più bella, e la
„ più degna de Istoria. Non hà credudo el Mazzor Consegio
„ de avvilirse; Nol li hà credudi argomenti indegni in altri
„ tempi, se Elo istesso che ne hà conformà delle Leggi. El
„ Mazzor Consegio, che xe el Souran, rappresenta in terra
„ Dio Signor; quel Dio qui in altis habitat, et humilia
„ respicit. Questa sempre, in tutti i tempi, in tutte le
„ età della Repubblica, fù la massima, e se riputò gloria
„ somma la felicità del popolo nell'abbondanza, e nella
„ moderazion dei viveri. Le senta la so istessa Storia
„ del 1327. alla morte di Giovanni Soranzo: fù riputada
„ gloria somma de sto Dose, che sotto de lui una Fameja
„ intiera viveva con un Ducato alla settimana.

Legge

Storia, e Legge

M.C. sui Viveri.

„ Hò eccità sui Partidi, sulla triplice loro union.
„ Hò ditto, che xe in poter de un solo el tiraneggiar l'in=
„ tiero vostro Popolo; che sto solo, a piacer suo, pol intro=
„ dur quei Generi de Carni, che più ghe torna conto; che
„ sta union de Partidi tol quella felice emulazion, fon=
„ dada sul desiderio de esitar le proprie merci: hò spiegà
„ in somma tutti de sti tre Partidi i disordini. Cosa de
„ retto questo che xe nella offerta proposizion? Per l'ec=
„ citamento ghà da eser averto l'adito al tajo del Parti=
„ do. Se nol ghe xe, la proposizion sarà illusoria; se

„ se vol tegnir i Partidi nel stato nel qual i xe, la propo:
„ sizion no conduse al fin proposto dall' eccitamento, e co:
„ mandà dai vostri Voti. Mi no ghò una question de autto:
„ rità de Corpi; ma cerco, se sta proposizion daga adito
„ a esaminar sti Contratti sui Partidi, e a tajarli se i
„ sia lesivi. Zè ghe ne daga la prova. Nei Contratti, coi
„ quali el Senato dispensa i Pubblici Dazj, Ello certo in
„ questi utitur jure privati. Quando el xe un semplice
„ privato contraente el xe soggetto a tutte le Leggi dei con:
„ traenti privati. Co' xe cusì, come mai, Ello che ha formà
„ el Contratto, poderallo o alterar, o tagiar sto Contratto?
„ Con quel auttorità poderallo farlo? Xe donca delujo el
„ comando. Se le vol che el Senato possa farlo, le ghe
„ daga una conveniente auttorità: la deve eser maggior
„ de quella, che la xe: la deve eser quell'auttorità che
„ xe propria solo del Mazzor Consegio. Se propona una
„ proposizion, che precisamente ghe demandi sta auttorità;
„ se diga in questa, che el possa tajar sti Partidi: e allo:
„ ra la proposizion no sarà illusoria, e non sarà allora es:
„ posto l'Erario a giudiciarie pretese, quando i Partidi
„ vegna tajadi dalla suprema inappellabile auttorità del
„ Mazzor Consegio. Poi el Sovran, de magnitudine potes:
„ tatis, discender al tajo de un Partido, quando a questo
„ lo porti o giustizia, o pregiudizio de Popolo, cossa mai:

„ massima, che deceptis non decipientibus jura subveniunt.
„ Tajado che sia, no ghe più logo a giudiciarie pretese.
„ Hò ditto dell' arbitrio insopportabile dei fabbricato:
„ ri de Panni de seda, e de Lana, che i abbia, qual Sovrani,
„ el diritto de emunger dal comprator qualunque prezzo sen:
„ za una certa regola, senza disciplina. Queste hò ditto,
„ non xè le Leggi; non queste le discipline su un tanto
„ argomento interessante Erario, Popolo, Nazion; promo:
„ vente un commercio attivo, quando el sia tolto in esame;
„ fatalmente producente un pregiudicial passivo Commercio,
„ quando no se ghe abbadi. Ghe ghà su questo le Leggi
„ el Mazzor Conseglio, el Senato se hà sempre interessà
Legge „ in sto argomento. Ghe ghà el Decreto del Senato 1650.
Leggi „ fiol della Legge Sovrana del Mazzor Conseggio 1349.
„ Xe donca illusoria la proposizion per riguardo i Par:
„ tidi, dei quali, gnente parlando, no la dà una convenien:
„ te auttorità al Senato per poderli tajar. Gnente la
„ parla dei Drappi de panno, o de Seda; no xe limità
„ prezzo al Popolo, utilità a Mercanti, discipline ai
„ fabbricatori, i quali quando tutto fosse regolà, poderave
„ certo contentarse de un onesto guadagno. De tutto questo
„ no ghe xe nella proposizion parola. Ma un argomento
„ ancora più grande, e più interessante, se vede del tutto
„ alterà. El mio eccitamento hà parlà dell' Educazion

,, Patrizia, e del Popolo. Domando rispettosamente alla Ser.^ma
,, Signoria, perchè nella proposizion tal metamorfosi? Perchè
,, tal cambiamento de parola dalla proposizion all'eccitamento?
,, Questo, se quell'educazion parlela? La parla de educazion
,, de Cittadini, e de Sudditi. Tutte le Leggi in sta parola de
,, Cittadini, contempla el privato. Tutte le forma sta distin:
,, zion: le chiama Poppolo quello della Dominante; le chiama
,, Sudditi quello della Terra ferma. Per obbedir alla propo:
,, sizion se forma un Collegio per Cittadini in una Città della
,, Terra Ferma; e chi podeva allora reclamar? La parola de
,, Cittadini, per Legge xe applicabile a tutti: no la distingue
,, nessun. Tutti quei che vive a Venezia, tutti xe Cittadini;
,, quei della Terra Ferma xe Sudditi. La crea un Acca:
,, demia in Terra Ferma, la ha obbedido alla parola della
,, proposizion: ma la ha pecà del so effetto el voto della
,, Gran del Mazor Consegio. La educazion del Popolo non fu
,, spiegada con termini generici: son l'ultimo fra i Cittadini
,, e in studio, e in cognizion, e in facondia: ma non ho
,, la temerità de ascender sti scalini a parlar de un affar
,, senza conoscerlo; e quelle parole che no conosso no le
,, so nepur dir. La Plebe vien rassomigliada a un Can
,, che dorme; el so oppiato xe la Religion. Guai a chi
,, ghe disturba sto sonno. Per ela no ghe Religion senza
,, un religioso mistero. Questo ha da esser conservà

„ dalla probità, dalla dottrina del Clero Secolar, e Regolar.
„ De sto Clero qual parola se xe dita nella proposizion?
„ qual parola nella sentido del sacerdozio, dei Clero Secolar,
„ e Regolar? Ho' eccità sulla Religion, perchè la fosse
„ conservada, e repristinada: anzi perchè quasi più no
„ ghe ne xe. Ecco i fini indiretti: ecco le inoneste mire
„ del Cittadin eccitante. Ho' nominà i Ospedali. Eccitamenti
„ non tratti da volgari fonti. Ho' ditto, che la Casa de Corre=
Legge „ zion era stada decretada del 1753. da aprirse con dovi=
Legge 1753. in „ ziosissimi fonti senza lesion d'Erario, senza toccar i
M. C. s.° Ospedali. „ Prò dei Capitali Opere Pie. Ma quando el merito de
„ un Cittadin eccitante deventa un demerito, crescerà i ma=
„ li, e nissun vorrà più parlarghene. Tutto quel che ho
„ ditto sul Lusso, l'ho tratto dal fonte delle Leggi. Le voci
„ pericolose de sto Cittadin eccitante xe stade le voci del
„ Mazzor Conseggio. Se ho parlà delle Candelle de seo,
„ no xe forse un interessante soggetto? Quattrocento
„ mille Ducati all'anno giva de sta ragion de vivo soldo,
„ perchè averà ben un del popolo un debito de sie soldi;
„ ma co el compra la Candella de seo el la paga. E questo
„ xe un argomento indegno del Mazzor Conseggio? Ho parlà
„ del pregiudizio del popolo, del danno del villico, per i Mo=
„ nopolj dei Venditori dei viveri; e questo sarà indegno?
„ Ho parlà dell'educazion del Popolo, e del Patrizio. La

" proposizion parla dell' educazion del Cittadin, del Suddito;
" e questo non sarà un patente equivoco? L'eccitamento hà
" versà sulla Religion, sul Sacerdozio, sul Clero secolar, e
" Regolar; l'hà parlà delle pur troppo luttuose miserie dei
" Ospedali, d'una Casa, tanto neccessaria, de Correzion.
" Nella proposizion no ghe xe de tutto questo, parola; e
" sta proposizion non sarà delusoria? Vostre Eccellenze
" hà comandà, con un secondo Giudizio, in recentissimo contradi=
" torio la sollecitudine. Col suo Voto confermante el mio ecci=
" tamento la l'hà deffinida, riferendola alla qualità dell'
" affar, e alla durata dei individui, componenti la Ser.ma
" Signoria. La hà giudicà el tempo. La proposizion no dà
" un certo confin, no determina tempo, no la dise, nè quan=
" do l'eccitamento, e el comando s'abbia da verificar, nè
" quando da sti Corpi s'abbia da provveder. E intanto se=
" guita el Monopolio dei Partidi; e intanto se compisce
" i sie anni dell'abboccamento; e intanto se chiude la
" porta al tanto necessario tajo de questi, e seguita in=
" tanto un Ministero senza disciplina; cresce i mali; e,
" oh Dio! se ancuo se vede difficile el rimedio, un'altro
" zorno a tal i arriverà, che el riparar che sarà impossi=
" bile. Se ghe ne hà una prova de fatto. El Decreto
" 1772. hà comandà che se versasse sul Sacerdozio, sul
" Clero, sui Ospedali. Se ghà el Decreto, cosa halle fatto?

„ Finalmente dopo tanto tempo se vede cominciar un
„ poco de fabbriche nell'Accademia dei Nobili. Ma del
„ Clero, dei Ospedali, cosa xe stà fatto? Niente. Salle
„ perchè? Perchè no gh'è stà nel Decreto posto limite, e
„ tempo. Semo nell'istesso caso. Anche nella proposizion
„ no ghe xe tempo prescritto. La sarà donca illusoria in sto
„ primo effetto: ma se tal la lo xe in questo, più ancora
„ le la vederà in un'altro. No userem parole per far dei
„ equivoci. Qual xe la sostanza della proposizion? El xe
„ nato versi sul Lusso. Domando perdon, mi no hò nomi:
„ nà sta parola: questo xe un termine per esercitar
„ le menti de dei giovani accademici. Lo parla della
„ moderazion del Popolo, perchè, con un eccessivo inconve:
„ niente dispendio noll'arrivi a eguagliar el Cittadin.
„ El Lusso xe un argomento peculiar del Senato: e mi
„ colla Ser.ma Signoria. Ma a sti disordini bisogna ap:
„ porghe rimedio. L'hà ditto el mio eccitamento con
„ 545. Voti confermà; l'hà riportado 442. costanti Voti.
„ I mali xe nati sotto i occhi delle Leggi, dei Magistrati,
„ e dei Corpi. I sarà stadi vigilanti, attenti: ma appena
„ nasce una Legge, che l'umana malizia tenta d'infir:
„ marla. Co' sta proposizion, che no xe che una prepar:
„ razion de ordinarj metodi; qual speranza da risorger
„ se colle Leggi ordinarie non ostante gh'è xe i mali?

„ Xe donca delusoria la proposizion, perchè la xe deffet-
„ tiva. Sia accordada maggior facoltà dell'ordinaria delle
„ Leggi al Senato; e el Senato allora poderà incontrar la vo:
„ lontà del Mazzor Conseio: le provvidenze ordinarie non
„ basta; che ne vol de nove. Per questo son quà a sca:
„ dar: questo domando. Cerco el ben; e per onor, e per
„ riverenza non posso lassar corver la proposizion. Vedo,
„ che Dio Signor nella grand'opera me assiste, e son za
„ a bon segno del mio impegno contratto. Chiederò le prove
„ del mio assunto dell'illusion della proposizion colla stes:
„ sa virtuosissima dottrina della Ecc.ma Signoria.

„ La Ecc.ma Signoria ha da prima riccolta una
„ proposizion. L'Ecc.mo Conseier Bragadin ha ditto, che
„ stà scritto in questa che xe demandada al Senato una
„ facoltà de agir anca con modi estraordinarj. La Signo:
„ ria donca ha confessà in allora, che i modi ordinarj non
basta. Se questi in quella no i bastava, perchè anca in
„ questa no xe scritto così? Se fosse demandada una fa:
„ coltà al Senato con modi straordinarj, mi averave risparmià
„ sta somma parte delle mie opposizion. Chiudo l'obbietto
„ della ilusion. Per prender sta proposizion, la deve
„ esser certi, che in ella se raccogliesse el mio eccitamen:
„ to, e che i mezzi esibidi xe promissivi dell'effetto. Se tal
„ nol xè, la segua costanti a non ammetterla, e non la

,,cangi de deliberazion con macchia de una notica in:
,,costanza, che ne attiverave el disprezzo dei Esteri, e
,,del Popolo [illegible]

,,Per riparar ai disordini, e ai mali, sui quali
,,versa el mio eccitamento, che in ancuo vien chiamà dal:
,,la proposizion. Se la parte del Consegio de X.ci, la
,,dise, el Consegio de X.ci; se la parte del Senato, la
,,dise el Senato. Riverentemente domando alla Ser.ma
,,Signoria, come mai se pol eccitar dei Corpi? I Corpi
,,delibera; ma per deliberar bisogna che i abbia chi
,,che propona: se i proponenti no xe chiamadi, no i
,,xe nominadi; ecco vana la proposizion. Presa che la
,,fosse, gnente fà el Senato. La se fagna. Qualla
,,cosa che risponde el Senato? Lè se figni de Elle
,,stesse: el Senato nol pol deliberar; ma se nol ghà
,,chi che propona, el Senato no pol far gnente. No
,,ghè proposizion, e el doverà deliberar. Cadauno
,,dei Pregadi; anca questo a torto. I ghe risponderà,
,,cosa ne halle comandà? Quando ne halle nominà?
,,Non vorave, per servirmene del termine legal, che ne
,,vegnisse un Converso. Lè sappia comandar, se le vol
,,esser ubbidide. Le hà comandà ai Corpi, non alle Presi:
,,denze. I Corpi da se soli gnente i pol far. Lè hà mal
,,comandà. Suo danno.

„ La Signoria la indica al Senato i mali, e come
„ chiuoela nella prima sua proposizion. Questa eccitadi
„ i Savj a propor, per render officiose le deliberazion. Per:
„ chè stà diversità in ancuo? Nella prima se contempla
„ ~~tenendo~~ l'auttorità proponente; e in questa solo la deli:
„ berante? Ma qual forza hà questa senza de quella?

Legge, Proposizion prima al Senato.

„ Cosa de bon pol prender el Senato, se gnente o de bon, o
„ de deciso ghà da presentar i Savj? Elle, elle stesse hà
„ dito non bastar l'ordinaria facoltà: Elle, oltre all'ec:
„ citar i Corpi, hà eccità i Ministri Nobili de sti Corpi;
„ e quando le xe a proponer in Mazzor Consegio, perchè
„ stà decisiva differenza? Sarà donca abbastanza provada
„ illegorica sta proposizion colla stessa dottrina della Sere:
„ niss.a Signoria.

„ Ho' ditto, che no la xe vera nei supposti; perchè
„ le istesse Leggi che la porta, la convince. Lè senta pri:
„ ma de tutto la lettura della Parte. Deffinimo prima

Legge. Proposizion.

„ de tutto le parole de sta proposizion. Cosa vol dir sto
„ quanto hà rapporto colla tranquillità, moderazion, e
„ disciplina? Tutte le umane azion dei Omeni publici,
„ privati, nobili, e plebei; tutti i Ufizj, e Potestà, tutto
„ hà rapporto alla tranquillità. Attesto la mia riverenza
„ all'Eccelso auttorevole Consegio de X.ci. Se le vorà
„ darghe anca più, se le vorrà darghe tutto; no dirò

„ nè sì, nè nò: ma quando le nomina Leggi, ghe digo che
„ no le ghe ne troverà una. Come donca, francamente la
„ ascrisse la proposizion? Domando umilmente a Vostre
„ Eccellenze; sta disciplina, sta moderazion le la spiega.
„ Disciplina, e moderazion de chi, e de cosa? Senza spie:
„ garla, lassando ste parole in astratto, le abbraccia tutta
„ la Repubblica. Dove xelle ste Leggi, che ghe dà sta
„ facoltà? Se le ghe, bisogna che nella proposizion le
„ sia lette, e nominade. Quando dal Sovran se vol l'in:
„ terpretazion de una Legge, bisogna presentarghela.
„ Ma ghe è la Legge 1762... La ghe xe? Ecco el mio im:
„ pegno. Questa anzi patentemente convince la pro:
„ posizion e nel literal, e nel spirito. Nel literal la
„ presente proposizion contempla la tranquillità pub:
„ blica, e privata. Ma, qual sorte de tranquillità? de
„ stato de fameje, de azion civili, de question forensi?
„ Sto quanto ha rapporto alla disciplina alla moderazion,
„ de chi significhela, su che? Ma la Legge ben parla
Legge „ dell'ordine Patrizio. La Legge spiega qual sorte de tran:
1762. „ quillità. Non così xe scritto nella proposizion. O sta
„ Legge o la proposizion che leva, o la che conserva, o la
„ che aggiunge. Pessima cosa, se la che leva; fatal, se
„ la che aggiunge; inutile, se la che conserva. Quanto
„ generica, quanto vana xe sta parola de tranquillità?

„ Non poderia vegnir un tempo chi ghe ne podesse abusar?
„ Sta disciplina, sta moderazion de chi s'intendela, de
„ che s'intendela? Se hò capido el litteral; se me accompa:
„ gni nel spirito, e se me proteggia coll'instancabile, sovo atten:
„ zion; me vedo trasportà in un pelago ignoto, e in una dotri:
„ na a mi estranea, perchè coll'altroneità della proposizion
„ se xe andai fora del mio eccitamento. Se esamini la
„ Legge 1762., fiola delle 1335. 1628. 1677. Non le in:
„ comodo delle due; se esamini la terza, che ghe dà facoltà
„ al Conseglio de X.ci de far Decreti per correzer i Omeni tristi,
„ e procurar la sicurezza ai boni. Quanto più limitada
„ della proposizion, che dà un assoluta potestà. Ognun
„ certo parlerà megio de mi; ma ancuo parlo ben, se parlo
„ sui punti del mio eccitamento. Quando i oggetti no xe risol:
„ ti, no xe accettabile la proposizion. In questa se parla
„ in astratto de moderazion, disciplina, e tranquillità. Ma
„ me se pol opponer, che ghò fatto lezer el Capitolo per metà;
„ che se par che in principio se falli, ghe xe el repiego nel
„ resto. Donca sarà la prima parte superflua, e oscura,
„ se la ghà bisogno della seconda. Ghe xe donca in sta
„ proposizion un seminario de question, de dubbj, de pa:
„ role equivoche; e perciò non accettabile. Per questo ghe
„ oppono, perchè la xe contro l'eccitamento, e la xe os:
„ cura. Non hò eccità del Caso; e la proposizion parti

„ del Lusso: hò ditto della licenziosità del popolo. Sta paro
„ la Lusso no l'è, ch'è nel mio eccitamento. Dise la proposizion
„ che el Lusso xe peculiar del Senato. Altro xe che el Mazor
„ Consegio ghe lo demandi; altro xe, che el lo abbi natural-
„ mente. Cosa vol dir peculiar? Una facoltà privativa de
„ quei Corpi, che la possede ex se. Falso donca che el Senato
„ l'abbia, se in tutti i so diritti el xe delegà dal Mazor Con-
„ segio. El Ministero xe peculiar del Senato? Mi so che
„ xe mille Leggi del Mazor Consegio per le tariffe, per le
„ istituzion, per la elezion, per la disciplina, per la durà-
„ zion. Del 1774. la materia Ministerial fù per commessa
„ ai Corretori, perchè i porti al Mazor Consegio. Donca
„ no la xe peculiar del Senato, se el Mazor Consegio ghe ne
„ hà fatto in ogni tempo delle Leggi. Se el Lusso fosse pecu-
„ liar del Senato, el Mazor Consegio no ghe ne averave
„ fatto anca sù questo delle Leggi; e queste, fra le altre, ga
„ vemo la 1709. inibiente a tutti l'uso delle Piovee,
„ fuorchè al Ser.mo Principe, al qual, come Capo della Re-
„ pubblica, la se permette, benchè in ancuo tutti le usino.
„ I Cinquanta Comandadori xe istituidi dal Mazor Consegio,
„ benchè sotti al Dose; l'elezion; la regola dei sie, più
„ vecchi xe del Mazor Consegio. El total de sto ponto xe
„ nella Legge 1774. 31. Agosto. Per giustificar el pecu-
„ liar del Senato in sta parte, che voravio una Legge

posterior; che, distruggendo le antecedenti, facesse sto ef-
fetto. Ne se mostri la Legge, e ritiro la opposizion. Sull'
articolo anca dei biveri che xe delle Leggi del Mazor Con-
segio. Se fosse l'argomento Ministerial peculiar del Sena-
to, saria donca de sto peculiar distruttiva la Legge 1774.
Xe stà, xe vero, el Mandato de Correzion opposto da sta
Renga; ma la opposizion xe stada nella contesa dei otto
ai sie e sie mesi; non su questo: e otto po' non hà bastà, e
no s'hà fatto niente. Ho' parlà della proposizion nella
parte che interessa mi; parlerò mò nell'altra. Ma
l'interessa Vostre Eccellenze. Prega, sta proposizion, dove
và l'eccitamento, se una massima parte de sto eccita-
mento xe sottratta da sta proposizion? Se no xe suffi-
cienti le ordinarie auttorità, el non accorgerse xe un
voler continuar nei mali, l'immergerse anzi in mag-
giori. Esempio novo in quatordese Secoli, dopo trè de-
liberazion uniformi, el aver una proposizion corrispon-
dente all'eccitamento se stà ancora ansiosi aspettando
sta proposizion. El comandar và congiunto coll'obbe-
dir; e xe vano el comandar senza esser obbediti. Sta
innobbedienza debilita la venerazion, fa perder la
stima. La proposizion no xe obbediente ai comandi,
perchè aliena all'eccitamento, e delusoria dell'ec-
citamento.

„ Qual xella, per el so effetto? Dio volesse che podessi
„ spiegar in tutta la estesa la fatalità del so effetto! che
„ speravave otener dalla Signoria istessa compatimento.
„ Se vol salva la costituzion, e l'armonico Patrio sistema,
„ e pò colla proposizion se offende la costituzion, e l'ar=
„ monico Patrio sistema? Qual autorità che dalla al Ma=
„ zor Consegio? Nelle materie nò, perchè queste abbracciàe
„ da una sola parola, le xe appoggiade a un sol Corpo.
„ Le materie singolari xe riconossude peculiari del Senato.
„ Cosa lassa sta proposizion al Mazor Consegio? el Giu=
„ dizio forse sulle materie? Ma questo nò; Tre volte l'
„ ha comandà una proposizion qualificada sù sti argomenti;
„ e sta proposizion ancora se sospira, ma no la se
„ vede. Là che riserva la facoltà de approvar i Decreti
„ del Senato. Ma qual sarà el Giudice medio, che possa de=
„ cider quali averà bisogno dell'autorità del Mazor Conse=
„ gio? Se sta riserva non fosse scritta, sarave manco
„ offeso el Sovran. Co ste parole el se prende un impegno
„ anticipà de approvar tutto. Sto impegno come xello admis=
„ sibile? Ecco un seminario de question senza Giudice,
„ che possa deciderle. Sto impegno de approvar tutto, xello
„ in caso de mantenerlo? E come xello admissibile, come
„ accordabile col rispetto dovudo al Mazor Consegio? Se la
„ dise che la riserva el comando; questo xe un comando

„ precario, dipendente dalle deliberazion del Senato. Pien=
„ te diverso xe l'obbietto per riguardo all' Eccelso Consegio
„ de X.ci: Corpo così grave, così autorevole, dono prezioso
„ alla Veneta felicità, sostenudo sempre, e confermà nella
„ so auttorità dai nostri Maggiori, come quelli che vevea
„ continue prove della santissima sua Legislazion.
„ Laisemolo qual el xe utilissimo per la sua auttorità; no
„ lo femo deventar soggetto de proposizion in Mazor Con-
„ segio, aggravandolo de più incombenze, e pesi: lasse-
„ molo depositario della quiete della Nostra Repubblica.
„ Non spetta a mi l'escir in punti d'Istoria, e de poli-
„ tica. Con dalla proposizion tratto a un passo, dove no
„ me concepeva el mio eccitamento; me trovo fora del
„ mio centro: La proposizion xe ingiuriosa al Consegio
„ de X.ci. Un eccitamento a dei Corpi, preventivamente
„ presupone difetto in elli: questo xe un infilzerghe a
„ rena, prima che i evita la colpa. El Senato, quel
„ savio Corpo, alle felici deliberazion del qual dovemo
„ da tanto tempo la quiete, la tranquillità, e la pubblica
„ conservazion; sto Senato se la vede posta in dubbio;
„ e altro Corpo xe demandada sta tranquillità: Ma, se,
„ nol dir vegnirà interpretada la Legge. La parole nelle
„ Leggi le resta eterne; e nel corso de' secoli che pol esser
„ dei omeni, che usi delle parole. Co' sto solo sospetto

„ la proposizion hà da far tremar. El senato xe eccità nell'
„ eccitamento a agir. Questo xe ingiurioso, e indecoroso
„ ai Ecc.mi Savj. L'hà da agir; e no ghà da esser chi ghe pro:
„ ponga? Xè ghe diga ai Savj che i propona; se ghe diga
„ al senato che el deliberi, ma con modi estraordinarj, come
„ se lo hà ditto altra volta: ma se ghe nomini sè Presi
„ denti, perchè no se vada a pericolo, che resti el senato
„ colla commission, e colla impossibilità dell'esecuzion. No
„ se diga, che el Ministero xe peculiar del senato; non
„ se voja offender i diritti del Consegio de 40. al Criminal.
„ Se se dise ~~poi~~, che questi poi xe risservadi; donca ghè
„ un'aperta contraddizion; o no xe vera la seconda, o
„ xe falsa la prima. I Magistrati per la legge 1640.
„ hà la facoltà de elegger i loro Fiscali; sta facoltà no
„ la trovo risservada. El Sindico ghà l'autorità della
„ formazion delle Tariffe; neppur questa xe risservada.
„ Tutti irremissibilmente li vedo spojadi delle loro facoltà;
„ se vol conservar la costituzion, e pò nella costituzion
„ se fà sta alterazion, se spoja Corpi, i se confonde, i
„ se denuda de sovvente l'armonico Patrio sistema,
„ se mette tutto in alto Mar? Questo xe el confronto della
„ proposizion coll'eccitamento. In sto confronto la ri:
„ sulta ultronea, dolorosa, de terribile effetto, appoggia:
„ da sù leggi, che la convince, spogliante autorità de

„Coupi. Vostre Eccellenze ha preso un sacro inviolabile
„ impegno de dar ai loro Posteri la Repubblica qual le
„ l'ha ricevuda dai loro Maggiori, non alterada nella
„ costituzion, nè cambiada nell'armonia del sistema.
„ Se le prende sta proposizion; questo no xe fattibile.
„ zè che vada donca nel Bossolo non sincero, che indi-
„ chi finalmente alla Signoria, che ghe xe bisogno de
„ sostituir una proposizion, che non sia nè altronea,
„ nè delusoria dell'eccitamento.

„ Questo dirave, se la fosse la prima proposizion,
„ che ghà in se tutti sti esenziali diffetti; la seconda poi,
„ che xe quella, che in ancuo ghe vien offerta, o alla
„ prima la xe simile, e se simile non più giudicabile,
„ o in quel che la differenzia la xe peggior. È prima
„ da tutto nell'ennunciativa la ghà le istesse parole;
„ no ghe xe cambiamento de sorte. Al Consegio de X.ci
„ invece de domandar el costume, la domanda la tran-
„ quillità, la moderazion, la disciplina. Al Senato la
„ dise tutto quel che xe peculiar; e la ommette i Generi
„ de prima necessità: nella prima la diseva i Generi,
„ in vece de dir i Viveri; nella seconda no la nomina
„ nè Generi, nè Viveri. La prima fù rifiutada: come
„ mai vorle mandar un Bossolo sora un altro Bossolo?
„ un'affar, una proposizion che xe zà decisa, come la

„riprodusele? Nè questa xe una question d'ordine; la xe
„de puro merito. Come vorle presentar al Sovran quel
„che l'ha scartà? Questo xe un voler che due volte sia
„giudicà una cosa istessa, con pericolo de una discordan:
„za ignominiosa a una Republica.

„La prima proposizion predica del costume, è
„vero, generico; è vero che la parla con parole astratte,
„ma queste finalmente xe suscettibili de spiegazion.
„Ma le parole de disciplina, de tranquillità, de moderazion
„no xe suscettibili de modificazion; queste xe parole astrat:
„tanti una idea universal. Ser.mo Maggior Consegio, se le
„ha resistido, se le ha scartà parole suscettibili de ecce:
„zion, e de modificazion, le resista, e le scarti parole
„che no xe suscettibili de alcuna alterazion.

„Credo de aver supplido con dover, e de aver servi:
„do con Patrio affetto; e poichè zelo de Cittadin me ha
„tratto sù sta Renga a eccitar, devo vivamente mantener
„la mia costanza, opponendo con Patria libertà a quello
„non xe nel mio eccitamento accennà, non dal Voto So:
„vran comandà: se quello no vien esequido; se a quello
„no se obbedisce, difendo l'eccitamento, difendo el Ser.mo
„Maggior Consegio. Salvar la costituzion, sostener le
„facoltà dei Corpi, conservar la Sovrana autorità; ecco
„i mii fini indiretti: ecco le inoneste mire de sto

„ torbido Cittadin. Se le pol da questo accusarme a fronte
„ del mio asserito, che placita sta proposizion per ultronea,
„ delusoria, alterante la costituzion, e terribile effetto,
„ no le lo diga a mi; le lo diga a 547., le lo diga a
„ 447.; a 376.

„ Ecco la ragion della mia inalterabile costanza.
„ Questa xe appoggiada dalla ragion. Sta proposizion xe
„ ultronea all'eccitamento. Xe ben padrona la Signoria
„ de soddisfarse con quante proposizion la comanda; la
„ ha el dono prezioso della facoltà proponente quando la
„ vol, e come la vol: ma in ancuo la deve propor a
„ norma del seguido giudizio; la ha da propor sul triplice
„ argomento da un triplice comando voludo. La xe ultro=
„ nea, perchè la va al di là dell'eccitamento; la xe
„ illusoria, perchè la ommette cose ennunciate nell'ec=
„ citamento; illusoria, perchè in vece de dar una com=
„ petente necessaria auttorità al Senato, la ghe la coarta,
„ e la ghe la restringe; la impedisce el conseguimento
„ dell'effetto, eccitando i torzi, che per se no pol agir,
„ senza rivolgierse alle Presidenze. Pol ben el Senato
„ aver la bona intenzion de agir; ma quando nol abbia
„ le Presidenze che ghe propona, xe vana la bona in=
„ tenzion, e niente el pol beneficar. Vostre Eccellenze,
„ al Maggior Consegio le dà una garanzia, che se farà;

„ el Mazzor Consegio no domanda pianarie, el vol fatti.
„ Xé hà proposto una proposizion, che xe la proposizion
„ scarbaca, che gha i so diffetti, e che, oltre de quelli, ghe
„ ne hà de novi. Xé la appoggia alla Legge. Ma la Legge
„ 1762. xe circoscritta alla punizion dei malvaggi, e alla
„ sicurezza dei boni: e la proposizion parla de una tran-
„ quillità indeterminata, tranquillità de Cittadin, tran-
„ quillità de Suddito, tranquilla de Popolo, tranquillità
„ de Magistrati, de Corpi, de azion, de tutto. Terribile
„ nel so effetto, perchè spojando i corpi de facoltà, la le con-
„ fonde, e la ghe lassa un perpetuo seminario de ques-
„ tion.

„ Ma Contarini cattivo, che eccita, e non forma
„ una proposizion: se spiegasselo almanco quel che el
„ vol. Questo per altro non giustifica i obietti fatti alla
„ proposizion. Vol disegnente; nol propone? Doman-
„ do umilmente perdon, el Ser.mo Mazzor Consegio non hà
„ dà la facoltà de propor al Contarini; el l'hà dada
„ alla Signoria: tocca a ella, e non all'eccitante.
„ Se el podesse, el saria a sta ora servido. Sto debito l'hà
„ da pagar la Ser.ma Signoria; non l'hò da pagar mi.
„ Questo xe un volerme strascinar in una colpa; un far
„ sovvertir le Leggi. Questo a nessun privato Cittadin xe
„ concesso. Ma, disele daseno, che questo xe el so

„ desiderio? Se l'avevave savudo co le aveise voludo sa:
„ verlo. Che l'averave ditto co le me lo avesse domandà
„ in queì loghi, dove el dirsò no xe un delitto: fin le me
„ hà visto supplice per el ben, per la quiete della mia
„ Patria: Le me hà ditto, che savave stà interrogà.
„ Me aspettava de eser chiamà a render conto dei mii
„ voti, e dei voleri del Mazzor Conseggio: nessun m'hà ditto
„ più gnente. No cerco de imbrojar, o de occultar quel
„ che desidero: i mii fini xe onesti; i tende al ben
„ della Repubblica.

„ Che xe stà domandà el Bossolo verde, el qual
„ dovesse spiegar, che no ghe xe bisogno de gnente. Che
„ xelli sti mali? I ghè. Halle comandà el rimedio?
„ Le l'hà comandà. E che vorrà adesso el Bossolo verde
„ che diga, no ghe bisogno de gnente? Che forma de
„ Governo se propone? Xella questa la riverenza ai
„ supremi comandi del Ser.mo Mazzor Conseggio?

„ Ma sto rimedio xe impossibile? Eppur sti
„ mali xe stadi altre volte; ghò letto Leggi, colle quali al:
„ lora a sti mali se hà rimedià. I suggerimenti per sti
„ rimedj del 1775. in una scrittura i andava ben; e nell'
„ eccitamento i andava mal? Lo so io? far: una som:
„ ma l'autorità de chi lo dise, chiunque el sia: ma a
„ questa bilancio 547., che ne aggiungo 447. con altri

388. Avemaria Salomon. El dise che no se pol far.
Ello dise de no; e el Mazor Consegio ha ditto de si. Se
provi; o le averà salvada dai mali la Republica,
co el rimedio si atto, o le averà salvà dalle ingiuriose dicerie
la dignità del Mazor Consegio. Che sarà una prova certa
della loro bona volontà. Che podevalle riuscir? Ben per i
Cittadini, ben per i Sudditi. Tutti benedirà la Veneta Le-
gislazion. No podevalle far gnente? Almanco i Esteri
no poderà imputar al Veneto Governo un reo ozio, e
una ignominiosa incostanza; no le sentirà le crudele
voci del Suddito; le averà le benedizion del Popolo grato,
e le so cenere sarà salve dalle imprecazion. Le dissolvan,
le scarti sta proposizion, che a evidenza le ha visto 70
ultronea per quel che la propone; illusoria per quel
che la manca; non equal, e priva dell'eccitamento.
El Mazor Consegio ha comandà. El so comando deriva
dall'eccitamento; la proposizion ha da derivar dal
comando, e perciò dall'eccitamento. No le metta a
un aperto pericolo le autorità de' Corpi per una fatal
generalità de termini, e con dolorosissimo effetto
no le voja esser sempre in timor, che de questi se
possa abusar. Una proposizion, che versi sui tre gra-
vissimi punti Viveri, Costume, e Ministero xe la
ricercata proposizion; finchè questa no vien proposta,

"le staa fermi nella massima de scartarghene qua:
"lunque altra; eguali sempre a voler el ben della Patria;
"e se colla loro Sovranità la l'hà comandada, la se
"farrà obbedir. Se nà spiegà sto comando e una, e due,
"e tre volte; e spero in Dio Signor, che veglia sempre
a salvezza della Repubblica, che questa sarà la quar:
"ta volta.

"Ciò, con non molte parole rispose il Foscari, come quello cui
bastava allora per dover d'Offizio l'essersi rassegnato;
dovendo altro Soggetto sostener la sua parte.

" Nell'oscurissimo involucro delle vertenze controverse, a nome
"della Ser.ma Signoria, se riproduce a implorar ascolto l'
Foscari. — "umilissima mia persona, per dover, perchè coperta de
"queste insigni sì, ma ormai rese infaustissime insegne;
"insegne peraltro, come le poderà sempre rilevar, osse:
"quiosamente obbedienti alla sincera espressa Sovrana
"volontà, e con fermezza de Patrio zelo osservanti dei
"savi delle Leggi, e della costituzion, conservante la vetta,
"onorifica sussistenza del Nostro Governo.

" Trecorso non lungo intervallo dopo l'accoglienza
"del primo eccitamento, e scorrenti i primi mesi, ... renti
"alla verificazion dei esposti assunti, se lusingava la Ser.ma
"Signoria, e non a torto, che non piacendo quel, che alla esi:
"biva con vero impegno, proposto anche con sollecitudine,

" vestaise dal comun desiderio finalmente commosso el pro=
" mulgator delle pubbliche volontà, e el fosse apportator
" de luce. Ma con sorpresa, e con inusitato contegno in=
" vogliendo nelle intrigate inarrivabili della dialettica, e coi
" fulmini della facoltà oratoria i Consegieri, el se vede vi=
" goroso contra la Ser.ma Signoria a placitarghe la pro=
" posta proposizion; e a qualificarla, secondo i suoi sup=
" posti modi d'ennunciar, non credo de pensar, altoncar: Prop
" termine che se vede in lu equivoco, illusoria, perchè
" no xe limità tempo: ma quel che più xe d'amarezza,
" e contristar la Ser.ma Signoria, alterante, e sovverten=
" te la costituzion. Ma qua no se ferma el nostro do=
" lor. Non intendo perchè Sua Eccellenza involgendo
" nella più oscura dialettica la proposizion, el ne trattegna
" in deception, e nella ignoranza dei mali el vol che semo
" inoperosi, e fluttuanti. Da quai metafisici principj
" e dettai la so condotta, e a quai fini la sia diretta, no
" lo posso indagar. Vedo, e con mi vede Vostre Eccellenze,
" che dopo due mesi, e mezzo de indagini, e de metafisica in-
" determinazion, semo ancora sui primi modi per verificar
" i assunti. Questo certo xe un pezzo de Istoria Veneta, che
" non merita de eser registrà nei pubblici fasti. L'ecci=
" tante ha eccità la Signoria, perchè la operi, non perchè
" la se vieda a so modo: quando Vostre Eccellenze coreva

„ che scrivessimo come la pensa, la lo diga; altrimenti
„ alle parole del comando avemo obbedido: el che xe mio
„ dover de provarghe, se Dio benedetto me darà vigor a
„ onor della verità, e a salvezza del decoro della Republi:
„ ca. Le troverà la proposizion legittima, decorosa, e con:
„ facente ai primi oggetti del più sano insorto spirito de
„ innovazion. Le senta prima de tutto la lettura della
„ proposizion.

Legge Proposizion.

„ Che dise el Contarini, che ghe xe equivoco nella pa:
„ rola de Cittadini; che Cittadini no se sa, se voja dir
„ Patrizj, o Sudditi. El xe convinto da tutte le Leggi, che
„ co' le parla de Cittadini, le vol dir de Vostre Eccellenze;
„ e le li chiama precisamente col nome de so Cittadini.
„ Questa donca no xe un'ommission degna de osservazion,
„ perchè chi so vol attaccar sul tutto: ma chi tutto abbraccia
„ nulla stringe.

„ Sua Eccellenza ha fatto lezzer la Parte 1628.
„ che dise, che vien concesso al Conseggio de X.ci de invigilar,
„ e de usar la necessaria giustizia per repression de' tristi, e
„ sollievo dei boni. Ma la repression de' tristi, e el solle:
„ vo de' boni vol dir la tranquillità, la moderazion, la
„ disciplina. Come donca ste parole le escludelo dalla
„ proposizion? come non vorle la disciplina, la modera:
„ zion, dei Cittadini, e non Sudditi? Come cercheló de

,, invoglierle in question Grammaticali, nelle quali a piacer
,, se pianta una razon, e poi la se distrugge, per confonder
,, le Evvidenze, e perchè Elle intanto non operi, e no le
,, fassa gnente." El nomina la Legge 1628.? Ma se la
,, signoria xe appoggiada a sta Legge appunto? L'arti=
,, colo del Costume, perchè l'hallo cercà nell'ennunciativa,
,, della proposizion, e non nel decretorio? Industriosa fa:
,, condia de Cittadin, avvezzo nell'arte de avvocar; ma
,, non per altro più intesa, che se attachi le Parti nell'
,, ennunciativa, non nella decretoria. El quanto ha
,, v.e. provato, vol dir quel che se rifferisse alle Leggi, che
,, xe molte; che xe stà ditto, che le xe un milion: mi
,, no digo de ste stramberie. Da quando in quà se attac
,, ca una Parte nell'ennunciativa, e non nel spirito?
,, La volontà Sovrana xe nel fin; el principio xe una
introdusion a spiegarla. I xe termini per entrar nell'
,, argomento: termini a senso delle Leggi, che no pol
,, formar question in chiamar el chiaro senso, e
,, schivar el cavillo, el soffisma. L'ha credudo de pro:
,, curarla illusoria. Termine equivoco. No la fà ef-
,, fetto? La xe illusoria? Le vede ben, per metter in
,, una Parte dei termini che fassa effetto, tutti gha el
,, so modo de ennunciar; no la finiremo mai: tot ca=
,, pita, tot sententiae. Se le dà adito a sta sorte

" de question sù cose che esigge delle azion inerenti in-
" finiti interessi, no la finiremo più. No le se fermi
" all'ennunciativa - Se le xe disposti de voler un'en-
" nunciativa conforme a tante altre, che posso provar,
" che questa della assoggettada proposizion xe a moltissime
" egual. No se tratta de far question cinque, sie, otto mesi
" sui dei termini; se tratta de liberarse da dei mali rea-
" li; de uscir da un impegno de decoro, de onor, de gloria
" alla Nazion, al Mazzor Consegio; de determinarghene
" i modi. La Signoria mandada a studiar, la tornerà
" a versar, la porterà delle altre proposizion. Questo
" quando averallo fin? Ste question sui termini le scom-
" pagina le azion dei Comeni. Questa deventa un Acca-
" demia, non una Repubblica. Così no se governa i
" Stati; e se perde el tempo in Datriche insussistenti, e
" che annulla la Sovrana Dignità. Le metta fin a sta
" indecenza, indegna del Sovran. Le mire della Signoria
" xe disposte, e tende al ben della Patria. Ella hà de-
" mandà le materie a quei Corpi, che, ab immemorabili
" ha la facoltà, e l'esercizio de maneggiarle.

" Si hà ditto, che la proposizion xe l'istessa de
Legge " quelli altra; e pò, che la xe pezo. No la xe donca l'
Articolo Proposiz." istessa co' la xe un grado peggior. El che ne hà attaccà
riguardo Senato. " malamente el spirito. No se sà, se l'avoia volsudo

„dir, che, perchè el Mazzor Consegio hà fatto delle Leggi,
„ i affari no sia del Senato: o perchè el Senato hà fatto
„ dei Decreti, i affari no sia del Mazzor Consegio. La Ser.ma
„ Signoria no leva l'auttorità al Mazzor Consegio: la
„ senta come nella proposizion la dise.

Legge
Proposizion al
passo disposta e.

„ Ma, el Senato, i hà ditto, no vegnirà mai al Maz:
„ zor Consegio; e no ghe xe affar peculiar del Senato, per:
„ chè tutti el Mazzor Consegio ghe li hà delegadi, e molte
„ volte el se ne xe ingerido. Sè attaccà la Signoria de
„ sovvertente el Governo, alterante la costituzion, delu:
„ dente el Mazzor Consegio. Qui nimis probat nihil pro:
„ bat. I hà dito, che el Senato xe composto de Cittadini,
„ che no podeva aver voja de far senza le Providenze;
„ e che el Mazzor Consegio aveva dà una commission
„ per non entrarghene mai più. I hà tratà de delegioni
„ la riserva della Signoria. Ma che? El Senato for
„ se Ecc.mi Signori, non hà avudo sempre le materie de
„ Governo? In queste nullo succedendo un timida diffi
„ denza, con pericolosa ritrosia, con turpe inosservanza?
„ El Senato no s'hallo segnalà in tutti i tempi, nelle
„ maggiori angustie della Repubblica? Doro el corso non
„ interrotto de gravissime Guerre, approfittando del celeste
„ don della Pace, quante no hallo fatto regolazion utili
„ alla Navigazion, alle Finanze, ai Fiumi, alle Acque

„ a tanti disordini interni, a tanti esterni attacchi, nol
„ s'hà prestà sempre con merito, e con somma cura, e
„ vigilanza? El Senato xe un Corpo rispettabile, dal qual
„ el Mazor Consegio in cassà, hà sempre riportadi i più
„ manifesti segni de adesion alla Suprema sua volontà.
„ Come donca xe illusoria sta proposizion? Credele, che
„ le Presidenze, che xe i so primi Ministri, averave mai
„ lassà correr l'abuso della sovrana auttorità? No. Ma
„ el dise, no la va ben; ghe ne vol un altra. Cò pensi
„ la Ser.ma Signoria, che mi non posso: no me xe permesso,
„ el xe un delitto. Ella, Ecc.mo Signor, poderà eccitar, e
„ no la poderà indicar? Mi no vojo che la proponga, me
„ basta che la indichi. Desiderosa la Signoria della
„ quiete del Mazor Consegio, quando no sia spiegada la
„ so volontà, no la pol darghene esecuzion. La hà pro:
„ posto; se in ste materie astratte se vol de più, de
„ più s'hà da dir. La Signoria la fà note al Mazor
„ Consegio le Leggi, le pratiche, la consuetudine; dopo
„ de questo la depone nella conscienza de Vostre Eccellen:
„ ze i eventi dei innovati metodi. Lè se guardi, che la
„ osservanza, e le lusinghe porta assae avanti. Se ama
„ delle stravaganze, le se desidera; ma in sta involuzion
„ de desiderj xe facile el traboccar in un sistema de con:
„ fusion, de sostituir Regnum in Regno, e de metter

,, in un fascio i diritti, le auttorità, le facoltà, e de gover:
,, nar pezo. El far delle novità xe un moltiplicar le autto:
,, rità. I Nostri sapientissimi Maggiori hà fatto tanti studj
,, per formar la nostra armonica costituzion. No se
,, lassemo imbar. Lassemo regolar le materie, col presi:
,, dio dei Magistrati. No le vojo a tor, e aggiunger di:
,, ritti. Sti Corpi, per la mai interrotta continuità da
,, servizj prestadi, non demerita una Delegazion con ec:
,, citamento, e con commissioni con termini efficaci, e
,, fraterno invito a operar. Le se assicuri, quando
,, vien derogà alle Leggi, perchè le averia visto i Avo:
,, gadori zelanti, custodi della loro osservanza a intro:
,, metter le opposizion. No ghe in questa difetto contro
,, la costituzion. La illusion xe dalla parte de Sua
,, Eccellenza.

,, Ma averò forse abusà con troppo ardir del
,, grazioso ascolto de quelle rason, che meritava altra
,, lingua per esporle. No sò, se la mia insufficienza le
,, abbia abbastanza chiaramente provà, che sta mia po:
,, sizion xe legittima, e conforme ai oggetti contempladi.
,, Ben eccitada la Signoria, perchè la versi. La versa,
,, e la presenta el frutto dei so studj. Sto fatto, per at
,, taccarlo, s'esamina l'espression delle ennunciative
,, dell'Estesa. Se se dise, che sta Estesa rende inefficace

" el comando. No se vien quà a formar question de pa=
" role. No se tratta de un ponto de Testamento: se tratta
" de propor delle regolazion. I 545. Voti sciolse l'eni=
" gma. La volontà xe quella che fà operar, e non le pa=
" role. I mali indicadi avria à farne caratterizzar una
" Nazion correggibile nel costume. Vostra Eccellenza, che
" non può propor, potrà metter vincoli alla Ser.ma Signoria.
" No se hè domanda che la propona; se vol che la in=
" dichi. No la se forma una Repubblica sulle Enciclo=
" pedie. La eccita sù un mal; ma no la dise, come
" sta Repubblica l'abbiemo da aggiustar. La hà dito,
" che no avemo costume, che ghe vol rimedio; e po se
" questiona sulle parole? Cosa vorle aspettar, che ve=
" gna el tempo che i mali no sia più suscettibili de
" rimedio? Non se domandi l'onor a una Accademia
" che Dio bon no voja, che finissa con maniera inde=
" corosa a chi, coverti de sta Veste, deve, oltre al pen=
" sar i rimedj, studiar anche i termini. La supplico
" a esser persuasissima, che con soddisfazion la Signo=
" ria hà credudo de aver proposto quello che fù comandà
" conforme, non alla occulta volontà dell' eccitante,
" ma alla chiara, espressa del Mazzor Conseggio; ai
" voleri del qual la xe disposta de adattarse in tutti
" i modi, che Dio, pur voglia i sia sempre utili ai

" Governo della Repubblica.

Fù il Foscari dal N. H. S. Pietro Barbarigo sostenuto colla seguente industriosa sagacissima Concione. Uomo venerabile, universalmente stimato, trasse a se' l'attenzione di tutto il Maggior Consiglio.

Barbarigo. "Non so, se tutti nù, se alcuni de nù, se parte de nù abbia " esatamente seguità el filo de quattro zorni de dispute, " e de question in sta materia. Mi, con quel zelo, con " quel cuor eredità dai mii, dai so Maggiori, essendo " stesso con somma attenzion, credo averle tutte " presenti; e dalle parsade alle presenti, trovo tal, " e tante gravissime alteranti circostanze, le quali " no m'hà possudo fermar, benchè me sia pur troppo " nota la mia insufficienza, presentandome, princi= " palmente con una maniera impavata, non buona " alla spiegazion del mio modo de pensar; derivante " dalle parsade, e delle presenti dispute. Zè se richia= " mi el primo zorno: zorno che io credeudo felice alla " Repubblica, quando un zelante Cittadin xe con parse " sì straordenaria, dove per voler de volontà divina l'hà " spiegà i nostri mali presenti. Con qual semplicità, con " qual chiarezza, con qual Patrio zelo, con qual nobiltà " de parole el s'hà produtto! Coll'espor i mali, e " col desiderar el rimedio, l'hà fatto che el Padron.

„ della Repubblica facesse una Legge, perchè fosse repris:
„ tinade nel suo vigor le altre leggi, perchè se aponesse
„ ai disordini la correzion, e perchè, debitor a Dio Signor
„ della sua Signoria, el fosse conservà nel suo onor.
„ Con un tal plausibile oggetto, quai benedizion no ho' da
„ el Cittadin, che esponendo i mali, desiderava i rimedj
„ ai correzion dei disordini, a felicità della Repubblica!
„ se ha unito al mio sincero sentimento quello d'ogni vero
„ Cittadin, benedicendo tutti Dio benedetto che aveva is:
„ pirà sto Cittadin. Per parte della Signoria l'Ecc.mo
„ Mosin, con gloriosa pompa de vero sentimento l'hà
„ abbraccià el desiderio de versar, e de valerse della
„ autorità del Mazzor Consegio, perchè el comandi che
„ se ripari ai mali. Da sta nobile domanda, da sta
„ concordanza de risposta che ne xe derivà un pien
„ consentimento del Mazzor Consegio. Demo la lode,
„ che giustamente xe dovuda e ai talenti, e al me:
„ rito da chi hà suggerido, e alla savia asserzion, e
„ consenso della Ser.ma Signoria, e alla prudenza del
„ Mazzor Consegio, che hà deliberà. Aricordemolo tut:
„ ti. Benedetto el Sovran, e benedetto Dio, che hà
„ animà la virtù dei Omeni a eccitar al riparo dei
„ mali. Dopo quel zorno, nonostante la moltiplicità
„ delle incombenze, nonostante che tutta la mattina

qià sia occupada in Collegio in Consulta, la Signoria
„se hà resta con un esemplar zelo, e prontezza al co:
„mando, non la hà risparmià fatiche, la hà occupà le
„ore dedicade al riposo, e alle necessità della vita, e
„la hà resi manifesti i modi relanti del suo indefesso ser:
„vizio, e dell'inalterabile suo impegno. Quando im:
„provvisamente: e quà principia l'amarezza della
„mia anima, el mio dolor, e el progredisce coi passi
„della Storia de sto argomento, che incominciando sen
„el và sempre più prendendo una forza dolente: im:
„provvisamente digo, rimonta su sta Renga un Citta:
„din, crederò coll'istesso zelo, ma non colle istesse con:
„sequenze. Alla comparsa del Contarini, me par de
„veder la Signoria tutta raccolta a munirse de mo:
„destia, e credendo, che avendo savudo quel che l'hà
„fatto el vegnisse a spiegarlo, m'imagino che la cen:
„sasse, che el vegnisse a far encomio, e applauso, e
„a far eco alle loro deliberazion. Quando tutto a
„un tratto cambia de scena. El nobile suo modo de
„parlar se converte in un'acerrima querela. Co l'
„hò inteso (ognun pensa a so modo, nè xe forma una
„colpa de aver così pensà) a formar una querela,
„cambiada la sostanza alle cose, hò temudo che l'
„affar corresse pur troppo al suo precipizio. El se hà

,, lagnà, fingendo de no saver quel che tutti saveva, o no
,, savendo forse; nè de questo lo accuso, el se hà lagnà,
,, che la Signoria no manteniera i so impegni; che gnen:
,, te la aveva fatto; che la era oziosa, e che l'hà costret:
,, ta a una legge de tempo, che in un Governo ben pian:
,, tà no' pol certo sussister. El ghà da Leggi de sollecitu:
,, dine. el ghà dà Leggi de proposizion. L'hà ditto, che
,, nel primo so eccitamento l'aveva domandà, precisa:
,, mente sollecitudine, un tempo ristretto, non rispetto
,, ai affari de' quali se tratta, ma rispetto ai Corpi, che
,, si tratta. Che la Signoria xe un Corpo, che de dò
,, mesi in dò mesi se cambia; che donca sollecitudi:
,, ne vol dir manco de dò mesi. Questo xe stà el so
,, discorso: lo tegno a cor; e ghò sempre nel mio animo
,, presenti le cose importanti della Repubblica. Nego
,, la proposizion, che la sollecitudine se debba così in:
,, tender. Se i individui della Signoria se cambia,
,, la Signoria xe eterna quanto la Repubblica, tanto
,, nei Conseggieri, quanto nei Capi de 40., nè, se me
,, permetta i Vocaboli del Foro, se dizio manca, e
,, succede slem nenio, se poderà dir per questo che la
,, Signoria sia cambiada? La Signoria sempre dura;
,, se cambia le persone; resta eterna l'autorità.
,, Xe erronea donca la proposizion del Contarini, che

„ la sollecitudine derivi dal cambiamento de quel Corpo.
„ La sollecitudine xe relativa non a sta sorte de cam=
„ biamenti, ma alla qualità delle materie. Chè sarà
„ una materia grave, e de Stato, che vol sollecitudine,
„ una question de acque, dove che xe sempre l'immi=
„ nente pericolo; se hà da proceder con sollecitudine
„ non in riguardo a chi propone, ma in riguardo a quel
„ che vien proposto. L'hà ditto quello, che nella so pri=
„ ma azion ditto no l'aveva. L'hà domandà, sempre
„ fingendo de non saver, e tacciando de ozio sa Ser.ma
„ Signoria. Sta seconda volta xe vendo a risponder:
„ che un Cittadin con quella semplicità operativa più
„ dell'industria, el se hà concilià la giusta approvazion
„ del Mazzor Consegio. L'hà informà, l'hà ditto al
„ Mazzor Consegio quel che la Signoria aveva fatto in
„ obbedienza al comando; e el l'hà giustificada colle
„ parole. L'hà ditto come i aveva impiegà el tempo;
„ come i aveva obbedido. Fortunatamente el Mazzor
„ Consegio ghà fatto applauso. L'hà finido con quella
„ nobile differenza de modestia, conservada sempre
„ in sto affar dalla Ser.ma Signoria. L'hà ditto, che el
„ Mazzor Consegio era Padron de comandar, che Elli
„ averave obbedido. El Mazzor Consegio, conoscitor
„ della loro bona volontà, ghà adessà l'impegno, peri=

„ pericoloso per l'angustia del tempo, e l'hà provà tal
„ cento voti de più, che dall'impegno si hà assolti: voti,
„ che hà applaudido una modesta, se non utile adesion.
„ El Contarini, che nomina i voti de una, prima, seconda,
„ e terza ballottazion, ai quali non ressisteria Salomon,
„ che l'esamina i so gradi operativi, e questi dovendoghe
„ far temer de un non sempre egual esito, i dà a mi
„ fiducia de presentarme in tal logo. La Signoria
„ donca se hà prestà in tutte le ore, anca nelle accor:
„ dade ai bisogni della vita, la xe venuda con una
„ parte. Questa no so, se l'avesse incontrà nel genio
„ al Contarini. L'era allora oppresso da mal fisico: ma
„ al Contarini se hà sostituido un'altro, perchè uno
„ avulso non deficit alter. Non posso render conto dei
„ punti de quella opposizion, perchè la mia situa:
„ zion non portava che che fossi molto presso; quel che
„ ho possudo capir, m'hà parso metafisico. Comunque
„ peraltro se sia, l'effetto fù, che un'altro cospicuo
„ Cittadin se xe mosso con rettitudine de intenzion;
ma nel ben, cercando l'ottimo, l'hà domandà, che
enente le prenda: el che forse produsse a Vostre
Eccellenze el presente incomodo. Ghe xe susseguito
„ la terza ballottazion strettissima, e dirò così, in
„ ambiguità de pareri. Non ostante el Contarini

„ la conta come un trionfo. La tornà a presentarse, non
„ mai stanca la Ser.ma Signoria; la xe venuda con un'
„ altra proposizion. Spero in Dio Signor, che in ancuo le
„ la vorrà render. Ghe domando perdon, se parlo inor:
„ nato, e senza ordine. Questo ghe farà prova della
„ mia improvvisa comparsa, nella qual invoco l'assis:
„ tenza de Dio, e confido in quel straordinario valor,
„ che in sta sorte de occasion, sento sempre in mi
„ stesso. L'hà eccità sui viveri de prima necessità.
„ L'hà domandà, che ghe ne sia corretti i prezzi ecces:
„ sivi in tal maniera peraltro, che non resti esposta
„ la pubblica fede a nessun pericolo. L'hà ditto, che
„ i Partidi hà le so Leggi; che con queste i fu contrattai;
„ che un'auttorità ordinaria no li pol tajar, perchè
„ in sti Contratti Princeps utitur jure privati. Và
„ benissimo; el xe legal: ma fin quà ghe arrivavo
„ anca mi. Come mai tajar sti Partidi, senza inco:
„ modar l'Erario? Mi no trovo balsamo per ste pia:
„ ghe: Ello, si. Quel, che no poderave far tutti i
„ Magistrati della Repubblica; quel che sarave in:
„ giustizia per elli, deventerà Giustizia per el Mazor
„ Consegio? L'è fatto de Principe; chi rende so
„ danno? El Mazor Consegio pol farlo, perchè el s'
„ hà riservà la suprema auttorità? El Mazor Con:

„Conseggio no s'hà mai risservà una indegnità. Abboccà
„un privato un Dazio. el lo rende sul sacro impegno del:
„la publica fede; el fà le so spese, le so disposizion;
„el Sovran che taja el Partido: e ello hà da perder
„tutto, e ello no ghà Giustizia che lo giudichi? No la
„poderave correr in un Governo tirannico, manco in
„una Republica. Co hò sentido sta cosa, mi no sò, se
„in altri ghabbia fatto l'istesso effetto, me son scosso
„tutto, hò fatto travallar el banco dove siedevo. Ghe
„xe i mali, che vol rimedio: ma non con una propo:
sizion de plenitudine potestatis.

„El Lusso el l'hà definida una materia acca:
„demica? Perchè no se trova termini de concilij le
„volontà; perquesto se hà da star oziosi; no se hà
„da appor rimedio? Sò benissimo, che xe sul Lusso
dei Trattati; ma quà no se parla de sta parola
„Lusso in astratto. se tratta del lusso controverso. De
„quel lusso che desvia le Fameje; tol la susistenza
„dei Matrimonj; manda tutto a soquadro, e và sem:
„pre più avvanzando, in maniera, che perso forse
„in question Academiche el tempo, no se poderà più
„risevarsene. Per che parla de Lusso; osservo peraltro,
„e le me permetta che ghe la diga, osservo che nei
„Matrimonj che se celebra in ancuo, se và tutto a

„ rovescio del Lusso: i se fà con tal sobrietà, con tal
„ secretezza, che una volta i se avevave credudo Ma:
„ trimony inequali. Una volta dall'Altar i passava
„ alle sontuosità della celebrazion d'un santo giorno,
„ in mezzo ai parenti, ed ai amici: in ancuo, in mezzo a
„ tante grandezze, ghe xe stà modestia; ma no modestia,
„ destia, impotenza.

„ Se ghà ditto educazion de Nobile educazion
„ de Popolo. Questa xe unida alla Religion, coll'amor
„ patriotico, coll'osservanza delle Leggi, coll'occupazion
„ ai propri doveri. Religion xe costume; Religion xe
„ servizio Patrio; tutto xe diretto dalla Religion. Poco
„ el ghà ditto del Ministero, come nella prima volta;
„ nè su questo el ghà reso conto, perchè nol voja la pro:
„ posizion. Ghe ne parlerò qualcosa mi. Bisogna
„ che i me permetta che fassa un'astrazion; questa
„ la me podeva esser imputada a delitto in faza
„ el Sovran della Repubblica: ma spero, perdon dalla
„ so Clemenza, in grazia del zelo che me ha animà
„ a presentarme improviso, e non preparà.

„ Qua me ascolta soli Cittadini: ogn'uno me
„ doni la confidenza de parlarghe come se el fosse
„ un solo. Mi ò parlo al Mazor Consegio unito, parlo al
„ Mazor Consegio diviso; parlo a uno a uno a ogni

„ Cittadin. Vorle regolazion del Lusso, dei Costumi, del
„ Ministero? La Signoria versi: l'hà versà; la hà
„ proposto. La parte xe bona, se le vol che la sia bo:
„ na; No la conclude, se no le vol che la concluda.
„ I articoli de questa dipende, xe vero, dalle Leggi; ma,
„ più che dalle Leggi, i dipende da chi le forma, e da
„ chi le verifica. Se Elle, se mi seguiterò a condur:
„ me colla legge dell'amor proprio, se farò pompa de
„ Lusso, se offenderò el costume, sarà òme le Leggi; ma
„ le sarà inani. Queste le resterà inutili, e vegnirà
„ desiitada l'auttorità del Mazzor Consegio. Vederò altra
„ nella loro inesecuzion, la mancanza non delle Leggi, ma
„ dei omeni che hà composto ste Leggi. All'incontro, se
„ in Elle seguirà, se seguirà in mi sta felice regolazion;
„ benedetto el Mazzor Consegio che averà comandà; bene:
„ detta la Ser.ma Signoria che averà proposto: ma più be:
„ nedetti nu che averemo esequido. Vorle un omo Minis:
„ tero? Le impari a far ben i Magistrati; a vegger le
„ Provincie, a far el so dover: e le vederà allora levà,
„ e distrutto el scandalo nel Ministero. Xè se lagna che el
„ Ministero abusa delle Leggi; fà quel che el vol? Le se
„ accusa Elle stesse: el lo fà, perchè el sà, che el Giudi:
„ ce ghe ne sà manco de lu; e manco de lu el ghe tende.
„ Quando i Ministri saverà che el Giudice xe informà

„ i Ministri sarà servi; ma quando i sà, che el Giudice xe
„ ignorante, deventa i Ministri padroni: tanto più che i
„ Giudici, in una total inscienza, avendo bisogno dell'ajuto
„ del Ministro, i lo coltiva; e se el fà quel che el vol,
„ bisogna che i dissimula, perchè non manchi l'istruzion
„ al Magistrato. Se così parlo, che domando novamente
„ perdon; che l'hò ditto avanti: hò parlà con ognuno
„ de Elle, non con tutte Elle. ...

„ Conchiudo, che la Parte della Ser.ma Signoria xe
„ opportuna alle presenti circostanze, concorde, se non
„ alle altre, alla prima azion, perchè nelle altre s'hà
„ cambià anche forma de parlar. Se le averà la bona
„ volontà de darghene la esecuzion, le troverà in ella
„ quel che le poi desiderar. Zè che ne daga opera, le la
„ secondi, le che daga corpo, vita, anima; le che daga
„ quella forza, che le sole parole d'una Legge no pol
„ per sè aver. Zè la prenda, e le fassa cessar i pur
„ troppo liberi discorsi nelle Conversazion, e nei loghi dove
„ intervien quelli, che no xe quà nel Mazzor Consegio.
„ Zè deffinissa finalmente, e le dia compimento a quattro
„ zorni de question, le diga che la Signoria hà operà quel
„ che la podeva, e le la inviti a nove opere, a nove de:
„ liberazion, quando el momento lo esigga. Zè me per:
„ metta, che che fassa un riflesso de una cosa, che hò

„ sempre osservà alla mia età settuagenaria. Più volte,
„ pur troppo hò dovudo veder sta Renga occupada da Citta:
„ dini zelanti, che xe vegnudi a far nobile pompa del Patrio
„ loro zelo. Da principio i hà incaminà delle bone volontà;
„ ma finalmente, diga el vero quelli, che in età quasi si:
„ mile alla mia, che n'hà avudo la fatal esperienza, e i
„ Giovani me lo creda, mai una materia terminò nella
„ materia che hà comincià. D'ordinario le hà comincià
„ semplicemente, e le hà ~~confusi~~ finido con effetti contrarj
„ alla pubblica felicità. Vorria che se tornasse a aver:
„ var i tempi felici della Repubblica, nei quali la Renga
„ non era con tanta frequenza occupada, non perchè al
„ Mazor Consegio no vegna le materie pubbliche, ma quel:
„ le nè le xe molte, nè così frequenti; pol donca nascer
„ una qualche felice solitudine della Renga senza ob:
„ bandonarla nei casi arduì; e allora tutto el Mazor
„ Consegio farà eco a chi presenterà le materie; no le
„ vederà allora due diverse opinion; non divisi i pa:
„ reri: tutti se unirà concordi al ben della Repubblica.
„ Ma la frequenza rende manco ~~osserv~~ venerabile
„ sto logo. Me sovvien adesso d'una picola, ma signi=
„ ficante espression. No la xe longa, no le incomodo
„ troppo; le me permetta de esporghela. Un zorno Tom:
„ maso Malipiero, de egregia mente, vero Cittadin,

" ora de felice memoria, la Fameja del qual fatalmente
" se ha estinto in Pier'Antonio, l'accompagnava dei Fores:
" tieri a veder el Palazzo Ducal, e el ghe faceva rifletter
" su queste, quali se sia pitture. Arrivà a questa Sala,
" esponendoghe che quà se radunava el Mazzor Consegio,
" dopo qualche giro, finalmente el se xe messo rimpetto
" alla Renga; e vedendo che la era coperta de polvere,
" el ghe l'hà fatto osservar, e questa, el ghà ditto, xe quella
" polvere che indica la perfetta tranquillità che regna in
" sto logo, che no xe disturbada da continue pericolose ques:
" tion: tranquillità che xe la più bella caratteristica d'
" una Repubblica. Sta polvere significa, che le Vesti de
" chi parla non la scuote, e no la fà andar via, e che
" su sto logo ghe xe una felice solitudine. Se sto egre:
" gio Cittadin fosse in sti tempi, conducendo in sta Sala i
" Forestieri, el li doverave, far scampar da sto logo.

" Ma xe ormai tempo, che col confronto della con:
" troversa proposizion, cerchi de persuaderle a volerla
" tutti, e a dar quiete a cosi pericolose question.

Legge Proposizion.

" Ma dise el Contarini, che no xe esaurido in tutto
" el so eccitamento; sto benemerito Cittadin hà eccità el
" Mazzor Consegio, la Signoria; ma per far tutto quel che
" s'hà ditto ghe vol assae. Convien alla Signoria el circos:
" criver, el guardar se in una parte s'hà ditto ben, nell'

lettura
Penato
ons.°
alla m
si què

„altra nò. Questo xe un esame, che in esecuzion de comando
„spetta alla Signoria.

„El hà chiamà equivoca la proposizion, che par
„che la faisa tutto, e no la fà gnente. Perchè el dise
„ello, se commette al Senato, e non ai so Ministri Ndbi-
„li? Come, l'hà ditto, podevà deliberar el Senato, se nol
„aveva chi ghe porti la deliberazion? Come ghe poderà
„eser ...vade le deliberazion, se no xe eccitadi i Ecc.mi
„Savj? El Senato, Ecc.mi Signori, xe un nome, ma un nome
„che acquista auttorità dai Magistrati che lo forma, e
„lo compone, e dai ragionamenti dei Cittadini nella mate:
„rie. El se raccoglie a posta due volte alla settimana.
„I suoi Magistrati versa sulle materie; e co' i hà versà,
„i porta el frutto dei so studj al Senato. Le ghe ne abbia
„un esempio. El Magistrato dei cinque Savj versa sù
„quarche affar: el suo Ministero cerca i lumi sù questo;
„i presenta al Magistrato; i li esamina; i li discute;
„ognun dise la so opinion: finalmente i rissolve,
„i forma la scrittura, e i la presenta ai Ecc.mi Savj.
„Questi i la porta in Consulta; o la convien, o nò.
„Se la convien, l'hà da eser portada al Senato: se
„poi nò, la vien restituida. Hà fatto molto ben i vostri
„Maggiori, e i hà molto ben pensà nel stabilir de fidarse
„al Senato, perchè questo vien occupà continuamente

Seguita lettura al passo Reputa questo Cons.° di rivogliersi alla maturità di quei Corpi ec.

„ col mezzo dei Savj; perchè le materie, avanti de esser prese
„ le vien ben ventilade. „

seguita lettura sin' l'anz=dera parte, che ecc. essendo.

„ L'hà ditto, che el Consegio de X.ci se offenderà che
„ che vegna demandade ste materie. El Consegio de X.ci no
„ se ne offenderà, ghe fazzo fede mi, che, per la Cle=
„ menza de Vostre Eccellenze, ghe ne sono una piccola parte

Legge di Perquanto poi riguarda.

„ El ghà formà l'equivoco dei Cittadini, de Patrizj, dei
„ sudditi.. No ghe xe tema un equivoco, Cittadini. Tutte le Leggi
„ sotto el nome de Cittadini, abbraccia l'ordine Patrizio; tutte
„ la distingue el Cittadin dal Suddito.

„ El ghà riflettado sulla risserva de vegnir al Mag=
„ zor Consegio: el ghe l'hà fatta apparir sotto l'ombra de
„ delusion. Come mai Ecc.mo Signor? El Mazzor Consegio hà
„ una potestà Suprema; questa nol la delega mai: ma
„ quando cessa le delegade facoltà, allora se ricorre al
„ delegante. E al proposito che la correzion xe un mezzo
„ risservà dal Ser.mo Mazzor Consegio, è una semplice sos=
„ pension d'auttorità per otto sol i mesi. La Signoria la cer=
„ cà de esaurir i suggerimenti primi del Contarini, par=
„ lando dei Viveri; el se hà rimesso al Senato sui Viveri;
„ al Consegio de X.ci sul costume. Due cose in seguito
„ sol occorrer. Una, che el Mazzor Consegio sia ricercà de
„ aggiunger maggior auttorità ai Corpi. La risserva, che
„ el s'hà fatto, no vol dir impegno. El Mazzor Consegio

„ approverà quel solo, che ghe parerà giusto. Sul mandar
„ de sta Parte la Signoria no xe spojada della materia;
„ e ghe presterà assidui studj; la proporrà quel che la
„ crederà confacente. Che più? Trovo in sta Parte la
„ quinta essenza dei assidui studj della Ser.ma Signoria; trovo
„ che la hà proposto quel che xe degno de render se dal Mag=
„ gior Conseggio. Se accetti donca la proposizion, e se chiuda
„ con ciò una materia che poderave produr dei effetti mise-
„ rabili, e delle dispute, continua sorgente de discordie.

„ El se lagna, che nol xe stà chiamà a dir opinion.
„ Ghe respondo, che nè elle ghà la facoltà de cercar d'en=
„ trar nelle Conferenze della Signoria, nè la Signoria quella
„ de interrogarlo. Senza una Suprema Decretazion no se
„ pol aggiunger Cittadini ai Corpi; e el farlo, saria colpa
„ de Stato. La hà fatto donca ben a non ammetterlo; ed era,
„ forse per zelo trascendente per altro le Leggi, el so desiderio
„ de entrar. El hà ditto, che nol pol esser proponente, che
„ sta facoltà stà solo presso la Ser.ma Signoria. Lo lodo, che
„ el sia stà tra i limiti del dover, e che l'abbia la persua=
„ sion de non volerghene sortir, perchè se ne offenderave
„ le Leggi, e anderia in confusion quell'ordine armonico,
„ l'uscir dal qual saria cosa fatal.

„ No se hà avudo da mi una Disputa; se hà avudo
„ un cor sincero che xe esposto improvvisamente, e hà

„ malamente spiegà quel che el pensava. Me par de aver
„ ditto quanto basta, perchè le possa deliberar a per ben
„ della Patria, e per guarir da tanti mali, e per rescinder
„ i motivi de discordie, perchè non resti dimezzada l'autto
„ rità loro, perchè la Signoria operi, i Magistrati agissa, el
„ Senato deliberi, finissa le question accresciude dalle pa=
„ role alteranti el vero senso della proposizion, onde i
„ arrivi al proposto fin de regolar el Lusso, el Costume, de
„ adattarse alle Leggi. Così volentieri renderemo conto a
„ Dio Signor della disposizion del nostro Voto. Così averemo
„ insegnà ai Cittadini, messo in soggezion el Ministero dis
„ covrendo le sue malizie, rese occulte, e sicure dalla
„ nostra inscienza. Se almanco me fosse riuscido de otte=
„ ner che fosse fatto un esperimento de sta Parte; Padro=
„ ni altra volta de comandar, quando no le ghe ne avesse
„ visto dei utili effetti. Ma intanto le dia termine a
„ question de quattro zorni; le dia un esperimento; le
„ fazza una prova dell'intenzion de chi propone, e le
„ sperì nella benedizion de Dio, conservando le Leggi, met=
„ tendo in esercizio i Corpi, de trarne benefizio: ma el mag
„ gior sia in Elle stessi, perchè el comandar, e non obbe=
„ dir xe lo stesso che non aver comandà. Le fazza donca
„ sta prova. Spero, che le la vorrà far. Mi le incomodo
„ rà; abusaria della loro pazienza, e della tolleranza

„ se diffidasse. Le metta in uso la loro savierza, el loro
„ onor, el loro zelo: attributi, dei quali che ne formerà
„ el più bel elogio la presente deliberazion. Se gnente
„ la sia utile, in seguito sempre Padron de voler el ben
„ in quella maniera, che più el crede utile al Stato.

A tale accortissima seducente Arringa, con somma lode di tutti, rispose il N. H. Zorzi Pisani.

Pisani.

„ La più grave ingiuria, che far se podesse alla candida fede
„ del cospicuo Cittadin, che in sto momento xe disceso dalla
„ Renga, la più grave verso la Sovranità, e la Sapienza
„ del Mazzor Consegio, e la più grave che commetter
„ mai se podesse contro la Veneta libertà, saria el
„ lassar abbandonada una così rispettabile azion senza
„ risposta. Pertanto con quella brevità mia natural,
„ e con quella modestia, che da Cittadin no hò mai abban:
„ donà, parlerò per el ben della più grave causa, che
„ mai che sia stada, cercando de dir poche, e essenziali
„ cose, prima in risposta, come xe dover, dell' Ecc.mo Foscari
„ Consegier, in secondo logo respondendo al valor, e alla in:
„ genuità dell' Ecc.mo Piero Barbarigo, che veramente
„ venero, e onoro.

„ Hà ditto l' Ecc.mo Foscari, che hò ridotto la question
„ a pura grammatica; che la parola facoltà xe una pa:
„ rola relativa alle Leggi; che la proposizion non hà gnente

„ che da queste discordi; che se gnente de irregolar, e
„ illegal l'avesse, averessimo visto i Avvogadori de Comun
„ a intrometterla; che se tratta de un affar gravissimo in
„ Mazor Consegio, non de un punto de Testamento. Questa, e
„ non altra, se no fallo, fù tutta la so disputa.

„ El dise, che se riduse la question a Grammatica?
„ Come se avvilisce tutte le Leggi? Tutto và sull'intelligenza
„ delle parole. Se xe vero, che in sta proposizion ghe, che xe
„ peculiar del Consegio de X.ci quanto hà rapporto alla disciplina
„ alla tranquillità, al costume; sarà donca vero che xe vallo:
„ tabili le parole, e che perciò le hà da eser pauride. E se
„ sto quanto vol ~~tutto~~ dir tutto quello hà rapporto alla disci:
„ plina, e alla tranquillità dei Citadini, dei Sudditi; come
„ dalle parole no doverà risultar la diferenza frà le Leggi
„ antiche, e sta proposizion? Tranquillità vol dir tutto.
„ El dar la tranquillità xe un dar un poter assoluto e so:
„ vra i omeni, e sovra i Corpi. Disciplina, in senso de
„ Leggi, vol dir tutto. La facoltà del Consegio de X.ci (se par:
„ li finalmente con libertà) xe de delegar i casi minori ai
„ Magistrati, colla facoltà de delegazion avuda dal Mazor
„ Consegio. La facoltà del Consegio de X.ci xe quella che ghe
„ vien impartida dalla Legge 1762. Se dise, che la tran:
„ quillità, la disciplina deve eser del Consegio de X.ci; e
„ poi la se ghe dà colle facoltà delle Leggi? Se anche sta

,, Leggi anteriori venisse distratte da ste posterior, e che Vos:
,, tre Eccellenze col loro voto, ammettendo sta proposizion, le dasse
,, in astratto la disciplina, la tranquillità, la moderazion al
,, Consegio de X.ci, el Consegio de X.ci non potendo trattar tutto,
,, el saravè in necessità de delegar. Se tratta, che le accol:
,, ga quello che ha preso la sapienza dei loro Maggiori in un
,, tempo, nel qual no ghe era polvere su sta Renga. No se
,, tratta de un punto de Testamento de un privato Cittadin;
,, se tratta del Testamento della Patria.

,, Chi chiama torbido el Cittadin che ha eccità, ha
,, da rissolver i obbietti ancora, fatti a una cattiva proposi:
,, zion. Se i so fini sia indiretti, se el sia inquieto, e torbi:
,, do, se l'abbia rason, o torto, l'ha deciso fin ad ora tre Bossoli

,, Se l'eccitante unisse all'opposizion una proposizion
,, el saravè reo. Come vorla che propona mi, che son un
,, semplice Cittadin, senza alcuna auttorità, se quando vegnis:
,, se in pensier a un Cao de 40., se finalmente la gà, la che
,, la proibirave? Patrono a una proposizion più per quello che
,, la contien in se de mal, che per quello che no la ne dà de
,, ben. Vegnirà forse el tempo, che la provvidenza Divina
,, ispirà la ser.ma Signoria a prestar un riparo ai mali. Ma
,, in ancuo no se stabilissa per parte alcuna fini indiretti;
,, andemo de parità. Discordemo de parer; ma non de animi.
,, No la voja propor che quello, che accorda all'armonico

„sistema del nostro Governo. I Corpi ha dà facoltà ai Comeni,
„ma quando questi ià ghà, no i ghe ne pol abusar. Ser.mo
„Mazzor Consegio, se protezza se stessi, i so fioli, e quelli
„che da Elli discenderà.

„Ghe stà ditto, che se fosse disordini nella proposizion,
„averessimo visto i Avogadori de Comun a intrometterla.
„Che co i no si hà visti quà, se creda, che sì disordini no i
„ghè. Purtroppo vien predicada la loro prudenza per tutto.
„Mi no vojo che le giudichi su un fatto dei altri; le chiamo
„a giudicar coi so proprj lumi sta proposizion.

„El ghà ditto, che el xe animà a parlar con felicità
„de esito dal degrado delle ballottazion, che sempre le hà
„avudo. Xe noto ben a sto egregio Cittadin, che i giudizj se
„anca i nassa da un sol voto, i se deve sempre rispettar
„inappellabili giudizj. L'hà inorridido, che el Mazzor Con
„segio possa tajar un Partido, senza che resti adito al
„Partidante a giudiciarie pretese? Mi ho sempre inteso
„a dir, che deceptis non decipientibus jura subveniunt.
„No l'hà ditto, che se taj el Partido. L'hà ditto, che se esa-
„mini, se el sia dà con giustizia, e senza pregiudizio all'
„Erario. Se el xe dà giustamente, el se tegna fermo; se con
„pregiudizio del Popolo, con danno dell'Erario, la sapienza del
„Mazzor Consegio lo tagi. Se ghe xe dolo, se ghe xe inganno,
„se ghè ingiustizia, che el Ser.mo Mazzor Consegio non

„ dia adito a giudiciarie pretese.

„ L'hà ditto, che se moderemo noi altri stessi, e che allo:
„ ra tutto anderà ben. Se se moderaremo Ecc.mo Signor, la
„ sarà la più bella gloria della Nostra Republica, che l'abbia
„ saudo far Leggi atte a moderarne. Ma sta moderazion,
„ sta correzion semola dirivente da delle provvide Leggi, e
„ la sarà allora durevole, e eterna, e sarà allora perpe:
„ tuamente piena de polvere sta Renga. Ma sta polvere
„ no che pol esser finchè vegna proposte tali proposizion.
„ Che sarà sempre chi le opponga; ressisterà sempre la quie:
„ te, la costanza del Mazzor Consegio. Che sarà sempre dei
„ Giudizj che le rifiuterà: mi no esamino, e no vado a cer:
„ car, se i sarà de uno, do, o più Voti; quando la decision
„ abbia un numero legal, questo basta. I mali, e i disordi:
„ ni della proposizion che xe stadi fatti noti dal Contarini.
„ Le i hà trovada Ingiusta, Idonea, pericolosa, per l'
„ effetto falsa nei so assunti. Sul Ministero el ghà ditto,
„ che femo mejo i Magistrati, e averemo allora boni Mi:
„ nistri: e che se gavaremo boni Ministri faremo ben i
„ Magistrati. Anca mi se dovesse parlar a uno a uno
„ ghe dirave, le corregga el Ministero, le invigili su
„ questo, e le vederà le cose andar mejo.

„ Venero sommamente l'Ecc.mo Barbarigo; ma
„ che domando perdon: me aspettava altra Teoria della

pietà del so cor. Le hà inteso quanto pericolo che sia el
frequentar sta Renga; quanto ben sarave che la fosse
solitaria, e polverosa. Halle sentido come se corrobora sta
Teoria? Con un casetto, con quattro parolette, ditte no se
sà quando, a qual fin, e perchè. Se ghe fosse quà presente
quel prestantissimo egregio Cittadin, che le hà ditte, ghe do-
mandarave, se avendo da condur sti foresti in Senato, la
Ranga el l'averia trovada polverosa, o nò? Se là el l'ave-
rave ~~trov~~ trovada netta, e senza polvere, come mai sta
differenza? Come averavelo possudo darghe da intender, che
quà la polvere sia segno de pubblica felicità, in Senato nò?
Qual confronto averave dovudo far el Forestier nel so cor?
Sarà sempre ben, che ghe sia dei Cittadini zelanti, che in-
vigili, che eccita sui mali, e promova i beni.

Se ghà ditto, che poche xe le materie del Mazor Con-
seggio? Bisogna non saver quanti Magistrati lo compona,
per dir che le sia poche, se ognun de sti Magistrati se pol
presentar al Sovran colle respettive materie.

La Ser.ma Signoria hà proposto una proposizion oppo-
nente alle Leggi. L'eccitante ghe ne vol una a norma delle
Leggi. In sta vertenza, Vostre Eccellenze coi loro Voti, per la
quarta volta decida, che volendo remediar ai mali, le vol
che se se provvesti a questo, salvando la costituzion.

Poche parole rispose il Consigliere Foscari; e queste per ordine

dovendo esser l'ultimo a parlar; da nessuno intese, atteso che l'ora tarda, e la cognizion total della question aveano annojato il Maggior Consiglio; sicchè sarebbe e inutile, e impossibile il raccoglierla.

Dopo a queste, si mandò la Ballottazione della Parte; e nuovamente fù preso nel non sincero.

Dietro quel giorno s'era rilevata l'intenzion della Ser.ma Signoria di proporre quella stessa proposizione modificata, e corretta nei punti, in cui erasi attaccata; ma, onde finalmente condurre alla tanto desiderata correzione, unitisi il Contarini ed il Pisani dovono a ciò i più assidui maturi riflessi.

Dopo varie consultazioni, ecco il tentativo a cui si determinarono. Il Pisani, cui in tutta la sua estesa nota era la costituzione, informatissimo e delle Leggi, e della Storia de' tempi allo studio delle stesse necessaria, trovò alcuni capi, e delle Leggi, il cui equivoco appoggiato a tali capi poteva esser suscettibile di una desiderata spiegazione. Egli dunque risolse di voler far decidere dal Ser.mo Maggior Consiglio, che un capo solo di 40. poteva proporre a parte, e diviso dagl'altri in modificazione d'una già offerta proposizione. Il che deciso, veniva a conseguir una perfetta vittoria, atteso chè Antonio Foscarini, che era uno de Capi, univa all'amicizia per lui una totale adesione a suoi sentimenti. In cotal guisa adunque

onde a tal fine pervenire, il di ... eccito.

,, La Legge del forte che averia logo in natura trà i Omeni a
,, oppression del più debole, se non la fosse stada repressa dal:
Pisani. ,, la sacra istituzion, ancora più sacra dei Offizj, delle So:
,, cietà, e nelle società dell'istituzion, e dei Magistrati; la
,, medesima Legge del forte averia logo trà i Magistrati
,, stessi a loro scambievole distruzion, se no ghe fosse un
,, comun dispensator, e Giudice della loro auttorità, e dei
,, loro doveri. Questo dispensator, e questo Giudice delle aut
,, torità, e dei doveri dei Offizj, e dei Magistrati nostri, dai
,, sapientissimi, e vigilantissimi nostri Progenitori fù vola:
,, do, che fosse perpetuamente el Supremo Mazzor Consegio, el
,, qual altro non essendo, se non che la raccolta, e l'union de
,, tutti i Omeni della Repubblica Governante, avvenisse per
,, consequenza, che tutte le sue volontà, e le sue decision,
,, nassendo senza ingiuriosa esclusion de ordene alcun,
,, no le potesse perciò esser da ragionevole gelosia, o mal:
,, contentamento, nè de alcun ordene, nè de alcun Cittadin

,, Dalla maggior, o minor preservazion de un così
,, sacro arcano del nostro Governo, dipende la misura precisa
,, della politica nostra libertà; a conservazion della qual, se
,, deve ogni bon Cittadin prestar con tutte le forze: non dubito
,, certamente che mi, debolissimo come son, dando l'opera
,, mia, e la mia voce, l'Eccellenze Vostre, ottimi, e fortissi:

„ fortissimi come le xe, no le sia per dar una brevissima
„ tolleranza all'arcano del Loro Governo, alla Loro politica li:
„ bertà: tolleranza, che serve de sovran conforto ai sforzi
„ della voce dell'eccitante, che fà onor alla vigilanza, e alla
„ virtù del Maggior Consegio, e che deventa esenzial alla con:
„ servazion della nostra costituzion.

„ Prima de entrar in sto argomento gravissimo, ardis:
„ so rivogliermе alla Ser.^ma Signoria, supplicandola del solito
„ presidio d'un Secretario.

„ Poche teorie, un inflessibile avvenimento, una certa
„ necessaria deduzion da sto avvenimento, una riverente do:
„ manda, e la quasi superflua soluzion de alcuni obbietti sarà el
„ corso ordinato, e rapido del mio eccitamento.

„ Parlerò prima delle teorie dedotte dalla sana rason,
„ del nostro ammirabile Governo, dalle inviolabili Leggi della
„ Repubblica, dalla costituzion. Rason de Governo hà voludo,
„ che non stasse in poter de chiunque el propor; ma l'hà voludo
„ che nove fosse le proposizion, e le opinion dei Consegieri,
„ e dei Capi de 40.; perchè se a tutti se lassava propor, ghe ne
„ saravе derivada troppa confusion; e se a troppo pochi se
„ fosse limitada sta facoltà, ghe saravе stada inopia nei
„ Consulti.

„ Per secondo; el Sovran hà posto a se stesso delle stret:
„ tezze nella proposizion delle materie, e nella suscitazion

„dei argomenti; e l'hà voludo, che no se fosse proposto se pri-
„ma o ello non avesse comandà, o quattro Consegieri non avesse
„accolto; e l'hà voludo anca che trè, e non uno fosse i Cai
„de 40. promotori d'una materia.

„L'hà voludo per terzo (el che in altro tempo se farà a
„Vostre Eccellenze da mi noto e colla rason, e colle Leggi)
„l'hà voludo che una materia promossa avesse el maggior
„possibile numero de proposizion, o de modificazion de pro
„posizion, onde più avesse logo e l'esame, e la libertà sul voto.

„Posti sti principj, e del numero dei proponenti, e delle
„strettezze che el Sovran hà imposte a se stesso, e della
„voluda possibile abbondanza de modificazion de proposizion
„ecco l'avvenimento.

„Fù comandà, che se versasse su alcune materie,
„e sto comando fù accolto, mercè l'eccitamento d'un egregio
„ottimo Cittadin. El Mazzor Consegio hà comandà, che la Si
„gnoria tutta versasse su ste materie, e la portasse el frutto
„dei so studj al Sovran. Dopo tutte le cose corse, apparisce
„un'ultima proposizion. In questa mi trovo scritto otto soli
„proponenti. Donca otto obbedisce a un dover essenzial d'
„Uffizio, al Supremo comando, el nono in sta Carta non ap-
„parisce con stupor universal. Questo xe el fatto. Qual
„sarà la legittima deduzion de sto fatto? Dove xe el
„nono che doveva propor? Xelo forse da legittima causa

„impedido? Una de ste dò; o l'era da fisica malattia trat:
„tegnudo, o l'era lontan. Nessuna de ste dò; l'avemo visto
„presente. El manca donca per vecredenza a dover d'Offi:
„zio, a comando? Nemen questo supponibile, perchè chi
„manca per voler, incontra la taccia de asconderse dall'
„aspetto mortificante del Corpo Sovran, a cui el deve a per
„Offizio, e per comando obbedir. El deve donca propor, per:
„chè no l'allo proposto? Se no l'hà proposto, nol podeva
„donca propor. Ecco la necessaria legittima deduzion dal
„fatto de sta mancanza. Che doveva esser un impedimento
„autorevole. De Legge? No, che no ghe n'è. De rason?
„nemmeno. D'esperienza? nemeno. Donca sto impedi:
„mento autorevole, e el provegna da qualunque rispetta:
„bile Corpo, quando nol derivi dal Mazzor Consegio, el xe un
„impedimento illegal, vietà, e vietà fin se el parte dalla
„Ser.ma Signoria. Tanto el Ser.mo Mazzor Consegio fù sempre
„geloso della Sovranità, e della forma del so Governo, delle
„Leggi, dei Capitolari, dei Offizj, dei Magistrati, che non
„contento de vietar l'ingerenza a chiunque nelle so
„Leggi, dopo averlo vietà colla Legge 1446., el ghà provi:
„sido con una Legge nel Capitolar dei Consegieri; l'autto:
„rità dei quali tanto pur s'estende, e a elli stessi el
„ghà vietà de prender ingerenza nei Capitolari dei Offizj,
„e dei Magistrati della Republica: Questa donca xe

Legge
Capitolar
Consiglieri.

„ la Legge. Se donca, e per i casi noti, e secondo le esigenze,
„ quando s'ha trattà de metter scontro, come se pol metter
„ scontro senza proposizion? se, per la Legge del Consegio de X.ci,
„ colla Zonta riconossua, e approvada, fu vietà de propor,
„ e non de scontrar, se sta Libertà ghe xe lassada, se sempre
„ el s'ha pratica, se ghe ne fu fatta l'annotazion, se questa
„ fu approvada dalla consuetudine, se el Mazzor Consegio no
„ ghe ha mai posto alcun impedimento, ecco una legitima con:
„ seguenza: El Cao de 40. el doveva, se non l'era persuaso
„ della proposizion, el doveva, el podeva per debito d'Offizio,
„ per el comando offrir al Ser.mo Mazzor Consegio la so opi=
„ nion. Ma se nol l'ha fatto, el fu donca impedido. Se de
„ sta auttorità impediente l'ha fosse registrà, quel Citadin
„ no averia ricevà sto comando? Ma se sto comando no xe
„ scritto, se nol xe registrà nel notatorio, ecco una doppia
„ rason per implorar el Voto non sincero. Perchè xe offesa
„ la Legge, quella Legge, che comanda de non impazzarse
„ nei Capitolari, quella Legge che vol, che qualunque Ter=
„ minazion nassa la sia registrada, e scritta nel notatorio.
„ Se donca al solo Mazzor Consegio compete l'azion
„ de alterar, cambiar, impedir le auttorità, i Offizj, i Ma=
„ gistrati, i Capitolari, ecco el mio eccitamento sulla pro posta
„ Parte, Parte de grazia, derivante da una Supplica de
„ un Citadin, che al servizio della Patria ha per longo tempo

,, sacrifica le so sostanze, senza pregiudizio de questa; e
,, lassando un veri giusto sfogo alla solita Clemenza del Sovran,
,, invoco nella prima ballotazion i boti nel Bossolo verso non
,, sincero, per l'effetto, che la Signoria col solito suo zelo, e
,, colla ingenuità sua propria, offra al Mazzor Consegio
,, una proposizion opportuna, giusta, utile, legal, concorde,
,, alle leggi peculiari, alle annotazion, al voler, ai Giudizj del
,, ser.mo Mazzor Consegio in altri tempi seguidi sul proposito
,, del porse scontro: Cioè, se trattandose de una proposizion
,, in una materia promossa, i Cai nel porse scontro i abbia,
,, e i debba aver quell' auttorità concessa ai Consegieri per
,, opera dei Cai de 40, che in altri tempi posta in dubbio
,, dai quattro Consegieri che aveva proposto, opponendo ques-
,, ti ai altri due, che i se notasse scontro; fu dichiarido
,, dal Mazzor Consegio; che i quattro non possa impedir ai
,, altri due de scontrar. Questa xe la mia umile peti-
,, zion, che la Signoria, in fatto de auttorità de scontrar a
,, una materia promossa, porti una proposizion afferma-
,, tiva, o negativa, onde al Mazzor Consegio spetti el Giu-
,, dizio, e la decision.,,

,, A questa mia umile istanza non vedo opposizion,
,, perchè questa no saravè diretta a tor el diritto all' ecci-
,, tante, ma a escluder el Corpo Augusto, al qual rasegno l'
,, eccitamento, e a vulnerar la suprema auttorità del

„ Narrou Consegio. Ma perchè mi hò sentido sussurrar intor:
„ no alle orecchie alcuni obbietti, perciò, onde non impedir
„ el corso alla distributiva Giustizia, pur troppo in sti tempi
„ ritardada, con somma sicurità passerò al suo sciogimento.
„ Se domanda prima de tutto, come mi ascenda sù
„ sta Renga, come sappia quel che è nato, e come sospetti.
„ L'hò ditto, che facile era, e indubitata la deduzion della
„ mancanza del Cao, non assente. Non l'hò visto sottos:
„ critto alla proposizion; donca hò ditto, sto Cao era impe:
„ dido: sto impedimento hà da provenir dal Narrov Conse:
„ gio. Lasso da parte la notorietà, regola sacra in sti casi,
„ ma sorpassando e sulla indubitata deduzion, e sulla no:
„ torietà, interrogo Vostre Eccellenze. Se un Cittadin tro:
„ va in un argomento deffìcienza de Legge, e el crede, che
„ o la sia necessaria, o che ghe ne voja spiegazion, e
„ costruzion, perchè ghe sarà vietà se el và in Senato de
„ implorar una proposizion, e un Decreto; e, se el và in
„ Narrov Consegio de implorar una proposizion, e una
„ Legge. Lasso donca la notorietà, la deduzion: trovo una
„ Legge sul proposito de sconti, la parla dei Conseglieri, tro
„ vo sta Legge mancante; la Signoria accordi, o neghi;
„ Ecco el mio eccitamento. Se proponga una Legge sù sto
„ soggetto che xe dubbio. Podeva eccitar sui Viveri, sulla
„ educazion, sui Ospeali, e no poderò eccitar sulle auttorità

„ dei Cai, sulla Legge, che ghe determina la loro auttorità?

„ Non me attendo una immaginabile recrederza per parte

„ della Ser.ma Signoria. Accordi, o neghi sta auttorità ai Cai,

„ la porti una proposizion che lo spieghi.

„ Chiudo, domandando perdon alla Ser.ma Signoria

„ se gho recà disturbo, el che no devo far con Vostre Eccellen:

„ ze, perchè so, che no ghe xe discaro un Cittadin che eccitì

„ a preservazion del publico Patrio sistema, della costi:

„ tuzion, dell'auttorità, e della politica libertà de sto

„ Augusto Governo.

Il Bragadin, Consigliere di settimana, a lui così rispose.

„ L'eccitamento, che a carico della pendente gravissima mate:

„ ria, vien esibido all'auttorità del Ser.mo Mazor Consegio

Bragadin.

„ dall'Ecc.mo Zorzi Pisani, spera la Ser.ma Signoria, che in:

„ formade Vostre Eccellenze da roca lettura de Leggi, non

„ sarà admissibile dalla Sapienza, e auttorità del So:

„ vran. Se el tempo, e quelle facoltà che me manca, me

„ permettesse de metter in tutta quella vista, che con:

„ vegnirave sto negozio, saria certo che Vostre Eccellenze,

„ anche la prima volta anderia nel Bossolo Bianco,

„ escludendo un eccitamento, che tende a far delle novità,

„ e a produr un affar mai più prodotto. Le senta donca

Legge Capitolar Consiglieri.

„ le Leggi. Questa vol, che i Cai de 40. no possa metter

„ Parte alcuna, se no i xè tutti tre uniti, e se prima

" no i l'abbia letta al Ser.^mo, e in Collegio. La Carta, che
" ne ha presentà el Cao, no era stada prima dada a parte
" ai Conseggieri, come vol le Leggi. No credo, che se me vor:
" rà obbligar a render conto de quel, che nel so interno ha
" fatto la Signoria. Domando solo a Vostre Eccellenze,
" se el scontrar xe sì, o no el metter una Parte; e se
" sta Parte messa pol esser presa, e deventar una Legge.
" Se la lo pol; come mai, contro el chiaro senso delle
" Leggi se poderà dubitar, che el Cao solo possa scontrar,
" se nol pol far solo una Legge? Mai xe nati dubbj su
" questo; nè crede la Signoria per dover, per quelle viste,
" che xe superfluo far note alla Sapienza dei Vostre Ec:
" cellenze, che ghe sia bisogno de proposizion. Se ghe fos:
" se sta dubbietà, ambiguità, ghe xe stà tante correz:
" zion, sta materia saria stada presa per man, no i
" l'averave lassada giacente. Una proposizion saraue
" stada portada al Maggior Conseggio. No alteremo i
" limiti posti dalle Leggi, custodi delle peculiari facol:
" tà dei Offizj . . . .

" Ciò ditto, domando perdon a Vostre Eccellenze
" se rozzamente ghe ho parlà; perchè la cosa me xe
" riuscida improvvisa, perchè mi no so cosa dir in veri:
" tà, no se saveva, che dovesse vegnir sto eccitamento.
" El l'aveva ditto l'altra settimana, all'altro Conseggier;

„ credeva, che me podesse esser fatta qualche indicazion
„ anca a mi; nessun me hà ditto gnente; no se saveva,
„ se credeva, che el ghe ne avesse perso l'idea. Imploro
„ per el ben della cosa, perchè no ghe xe bisogno de Leggi,
„ perchè ghe ressiste el senso comun; la rason imploro,
„ el Bossolo bianco, perchè no le vojo dar facoltà a novi pro:
„ ponenti de ampliar i metodi, perchè se le vol proposizion,
„ che ne pol vegnir quattro dei Consegieri, due dei altri deve in
„ scontro, e una dei trè Cai de 40. ghe vada anca nel Bossolo
„ bianco, perchè poi mi no sò cosa dir, la me par insolita, e
„ cosa nova, che se voja col Bossolo non sincero comandar
„ alla Signoria che la proponga. Che la versi, el xe stà
„ sempre uso, el se hà fatto; ma che la proponga, mi no
„ sò cosa dir, no me par i basta, le vardi Elle. In qua:
„ lunque maniera la Signoria se fà pregio de prestarse
„ obbediente ai comandi del Mazzor Consegio con quella
„ fede, e onor, che xe nostro proprio, e che deve aver chi
„ xe messi alla custodia delle Leggi. Nu altri semo messi
„ alla custodia delle Leggi, della pubblica libertà racco:
„ mandata alle Leggi, non al zelo dei cittadini

A lui brevemente soggiunse il Pisani.

„ Se la custodia della pubblica libertà xe lassada alla virtù, e
Pisani. „ alla vigilanza dei Consegieri, molto più la xe appoggia:
„ da alla Sapienza, e alla costanza del Mazzor Consegio.

„ Quel che invoco xe la continuazion della manutenzion
„ delle Leggi per la conservazion della Patria libertà.
„ Che el Mazzor Consegio Padron della Repubblica, dei
„ Offizj, dei Magistrati, delle Leggi, dei Capitolari, delle Pre-
„ sidenze, sia anca el Padron, e el custode della pub-
„ blica veneta libertà. Tocca a Vostre Eccellenze colla
„ sapienza, e colla costanza del voto non sincero resister
„ alle massime nove, che se ghe pianta de equivoco zelo,
„ vien prodotte dai soggetti de ottima fede, ma provenien-
„ ti da consuetudini, che nove, e recenti debilita le
„ vecchie Leggi conservanti la forma del Governo. Non
„ domando che sia alterà el Capitolar dei Consegieri, che
„ Dio volesse el fosse in tutto esequido; domando che sia
„ esequidi anca i altri. Domando che sia obbedido el
„ Libro del Mazzor Consegio, el Libro d'oro rispettà,
„ con Leggi che sia mantegnude le consuetudini, i esempi
„ tocchi, o non tocchi ai Cai, no lo cerco in ancuo. So ben-
„ chè che sia sta dette delle Leggi fuor del caso, mal inter-
„ pretade, come poderà esser mal interpretade anca
„ quelle che se ghe lezzerà; questa no xe in ancuo la
„ mia question. Cerco, che el Mazzor Consegio abbia
„ da esser l'arbitro, el Padron delle Leggi, dei Capitolari,
„ dei Offizj, dei Magistrati, delle Presidenze. Sia prodotta
„ una proposizion dalla Ser.ma Signoria: aggiungo el

" el mio eccitamento, che Vostre Eccellenze diga col Bossolo
" non sincero, che nella prossima ridazion, o sia Dome:
" nega al più, se mai frà la settimana, fosse fatta qual:
" che straordinaria riduzion per non impedirla, che sia
" proposta una proposizion, che fassa preliminarmente
" decidere sta necessaria question, onde se sappia quai
" sia i proponenti, dai quali vegna la proposizion, e in
" quanto numero i se ne possa vegnir. El Mazor Conse:
" gio che xe el Padron, lo deciderà Ello. De questo se
" tratta. Non tratto dell'auttorità dei Cai; tratto dell'
" auttorità del Mazor Consegio. In quel zorno el zelo
" dei Cai affaticherà per difender el loro Capitolar; non
" parlo della loro auttorità; elli opportunamente save:
" rà difenderla. In ancuo difendo la libertà, l'auttorità
" del Sovran della Repubblica co' sta veste negra, che
" copre un umile, ma zelante Cittadin. Supplico la Ser.ma
" Signoria a non voler por in dubbio l'auttorità del So:
" vran, asilo, e porto della pubblica felicità, e libertà. "

Credeva il Bragadin di dover, per ultimo, chiuder i [illegible],
colle poche seguenti parole.

Bragadin. " Toccherà donca alla sapienza, alla prudenza, all'auttorità del
" Sovran a comandar coi Voti non sinceri, se le crederà
" Elle. Mi no so cosa dir; nu altri no vedemo esserghe
" bisogno de ulteriori Leggi su sto proposito in una ma:

" materia tanto chiara. Nonostante, se raccomanda l'af:
" far alla Sapienza, alla virtù de Vostre Eccellenze, che ve:
" derà più de quel che la mia lingua possa indicar. Che
" domando perdon, se avesse parlà in qualche espression;
" mi no sò cosa dir, le me compatissa. Vostre Eccellenze
" xe pregade, per le so parte, per le leggi, perchè no
" che se bisogno de ulteriori leggi de andar nel Consegio
" Grando, rassegnandose peraltro alla rispettabile volon:
" tà del maggior numero de Vostre Eccellenze.

Si averebbe potuto tacciar il Capo di 40. Foscarini di viltà, se,
trattandosi di lui, non si fosse rassegnato al Sovrano a
render conto di quello in tal affare, lo dirette. Onde fatto,
per la prima volta presentossi a parlar al Magr. Consiglio

Foscarini. "Onor, gratitudine, dover de onesto libero Cittadin, e le voci
" autorevoli dell' Eccmo Consegier Bragadin, che veramente
" onoro, me incoraggise mio malgrado in sto logo, dove tutto
" me atterisce, e sola mi confortarme vien la speranza,
" che la presente mia comparsa sia a Vostre Eccellenze
" un testimonio el men dubbio della mia sommission, e
" una prova irrefragabile che m'è caro l'onor de sta
" Veste, che per quanto poderò m'impegno de sostener
" e della mia gratitudine al Serenissimo Supremo Mazor Con:
" segio, che me l'ha collocada indosso. Sino el sacrifi:
" cio de studj, e fatiche, perchè recepti, lo conosso per

,, tromo, no i xe mio retaggio. Ecco la mia virtute,
,, già nota sapie, offro al supremo Padron della Re=
,, pubblica la mia vita medesima, e tanto più volentieri,
,, quanto all'autorità de sta scola vedo congionta
,, quella de Vostre Eccellenze. No che parlerò gnente
,, de Leggi, no che farò lezer una sola carta, perchè
,, gnente ghò, de tutto in adesso son sprovisto. Credeva
,, diffesa la mia diversion. Non potendo eser scritto nella
,, proposizion, perchè a questa non assentiva; me xe
,, stà impedido d'eser scontro. Credeva de poderlo eser,
,, perchè scontro no vol dir proponente. Convegnimo, che
,, el propor xe un esibir un'idea modificada a piacer
,, de chi la esibisce; e el scontrar xe un modificar una
,, idea da altri esibida. I Cai, che unidi vol propor parte,
,, i deve eser tutti trè; i se pò da presentar al Ser.mo,
,, presenta in Collegio. Mò formo question sul propor, el
,, ma sul scontrar; e se la Signoria proporrà una pro=
,, posizion, quando Vostre Eccellenze lo comandi col Pro=
,, solo non sincero, giacchè son quà, sostegnirò i diritti
,, dei Cai de 40., facendo Vostre Eccellenze arbitri, e
,, mantenendoghe el diritto de esercitar la sovranità.
,, Me se opone, che prima non hò letta la mia pro=
,, posizion. La modestia me impedisce de dir i impedi=
,, menti, che me fu frapposti, perchè no me convien

" el vegnir co sta veste come accusator. Me son consolà,
" co ho visto el zelo de un Cittadin a eccitar, perchè così
" me s'ha offerto el mezzo de far decider sto ponto: e
" se l'altro zorno nol s'ha possudo verificar, perchè me
" son trovà mal disposto, in oggi sperava, che nessun ob-
" bietto fosse fatto dalla Ser.ma Signoria a portar una
" proposizion che pmente dà, o tol, perchè se determini
" se i Cai abbia, o no sta facoltà, ne, restando la ques-
" tion indecisa, se perpetui i dubbj.

" Fatto el mio dover, me resta un voto da far, che
" Vostre Eccellenze determini nel Bossolo rosso nem sin
" cero, che la Signoria esibissa una proposizion o nel
" primo Consegio, o al più Domenega, colla qual el Mag
" gior Consegio abbia da giudicar, se possa i Cai, come
" credo, proror; e il quel zorno esporrò a Vostre Eccel
" lenze quel che saverò a mio pro' dir.

Fece finalmente precedere pochi accenti, alla Callotta sorse
il Bragadin.

" Veder certo la Ser.ma Signoria giustificada la sua condotta
" per el fatto. La Signoria no ha falla nella direzion.
Bragadin: " Essendo domandada in pien Collegio dal Secretario, se
" el dovesse scriver una carta, che el Cao gh'aveva dà
" s'ha dissentido, che fosse presentada una proposizion
" che per Legge doveva almanco essere dada tre zorni avanti

„da esaminar. Questa xe la Legge; e per el chiaro sen:
„so della medesima la hà creduddo de non assentir alla „
„lettura de sta Carta. Questo xe el puro fatto, ed è ;
„da questo difesa, e giustificada la Ser.ma Signoria, che
„ne altro hà bona intenzion de obbedir, e la se
„assoggetterà alla Suprema volontà. Ciò ditto, do=
„mando perdon a Vostre Eccellenze; le faza ciò, ch'le
„comandi, che semo pronti a obbedir: ma ghe fasso ;
„riflesser, che me par che in questo no ghe sia bisogno de
„de Legge.

Anche quel giorno fù preso nel Bossolo non sincero, e fù
con ciò comandata una proposizione.

Vietato avendo a me stesso di render conto di alcuna ragio:
ne, prefissomi di formar piutosto un Giornal, che
una Storia, Storia che potrebbe divenir gelosa, e di
pericolo all'Auttore; dovrò almeno far a me stesso il
un dovere d'esser esatto nei fatti dell'eccitamento, ed in
quelli all'eccitamento stesso annessi. Forse in un
tempo più tranquillo, quando una calma felice
sia succeduta alle civili fatalissime tempeste,
quando gli animi de' Cittadini sieno uniti in una
fortunata concordia, e repressi gli spiriti opponen:
ti al publico bene, ed alla salda costituzione del
Serenissimo sistema, fia piacevol cosa, ed utile insie:

insieme progredendo su una già incominciata ~~....~~ più interessante Storia della ragion dei fatti, derivarne i principj, seguire le traccie, veder i varj moventi, sviluppare i nodi; Opera per la verità non che lunga, difficile, e ricercante maggiori lumi, e cognizioni politiche di quel che io non abbia; ma nulla ostante forse nella mia imperfezione leggibile, come quella che debbe trattare non di un fatto di remota dubbia storia, ma di recenti conosciute civili combustioni.

Intanto rendendo conto de' semplici fatti dirò, che dopo dal giorno venuto a morte il N. H. z Alvise 3.° Mocenigo Procurator di S. Marco, si dovette nel Mag.[r] gior Consiglio devenire a nuova Elezione di tal sublime grado, che sempre vià dispensato a chi carico di pubblici onerosi servizj, non spogli di ricchezze, cerca finalmente dopo avervi prestato a tutte le opere nella Nave della Repubblica, un porto tranquillo. Molti degl' Elezionarj furono i proposti, e fra questi il N. H. z Zorzi Pisani. Egli fatto avendo al primo Consiglio un onorevole ballottazione, non ebbe come tutti gli altri la metà dei voti in suo favore, il che è detto volgarmente passare il Consiglio, sicchè nessuno per quel giorno fù eletto; nullostante come aveva egli dato a suoi amici le più felici

speranze di poter esserlo il giorno addietro, atteso il spiegato giudizio del Maggior Consiglio, così universa: le fù di quel giorno l'esultanza.... Osservisi, che secre: ta dovendo essere la nomina di Procuratore, con tutto ciò Francesco Venier del Sereniss. Maria, uomo di cui molto dir si potrebbe, se di nulla dir non mi fossi pre: fisso, pubblicamente vantossi di esser egli stato il Pro: motore. Il giorno addietro ridotto nuovamente il Con: siglio, fù eletto alla Dignità, come il si aveva atteso, il Pisani. Egl'è costume, che fatta l'elezione il Cancellier Grande dal luogo ove si leggono i nominati, lo dichiari in Maggior Consiglio, e soggiunge, e venga al Serenissimo Principe. Uscito sul Trono coperta la manca spalla dalla Procuratoria Stola, si ri: volge il nuovo eletto al Maggior Consiglio, e suol far un offizio di ringraziamento. Ecco quel del Pisani.

Pisani.

„Quanto grande era la distanza che passava fra questa „luminosissima Stola, e la umilissima situazione „della mia persona, tanto xe el mio stupor, e la „confusion per un'avvenimento che avvicina due cose, „de tanta discordia, e de tanta disuguaglianza.

„Le accresce el mio rossor, suscità non dalla „propria conscienza, ma dalla fatal mia sorte, per „la qual vedo de no poder sostener, come saria con:

„conveniente al decoro della Dignità de Procurator di
„S. Marco, de cui gli è piacciudo onorarme el Voto Au-
„gusto, libero, munificente del Sovran. Per esser grato
„cosa poss'io dir; cosa mai poss'io dar? Dirò poco, ma
„vero, darò tutto, ma poco, perchè gnente avendo fora
„de mi, dando el poco de mi medesime, averò dà tutto;
„e così non averò, è vero corrisposto al benefizio, ma
„averò almanco attestada la mia gratitudine al mio
„Sovran benefattor.

„No cambierò certamente costume, e coll'egua-
„glianza del medesimo farò veder, che i onori non cambia
„i costumi retti, ed ingenui, ma solamente i assunti,
„e simulati. Poveri onori! Sarà mio impegno de
„difenderve dalla falsa, e maligna imputazion, che
„sié capaci de alterar i cuori. Darò sacramente, lo
„giuro, tutto mi stesso al ben della mia Patria, e
„principalmente non cesserò de impiegarme per la
„gloria sempre maggior de questo Ser.mo Supremo, M.r
„nostro Conseglio, Augusto, libero, munificente, Pa-
„dron della Repubblica, e della mia vita.

Fatto un tal nobile offizio, fu in mezzo alle universali acclamazioni condotto alla propria Casa. Luminosissimo per verità, e glorioso fu quel giorno per lui. Fatale, e doloroso per la Causa da lui difesa. Fu

portata il seguente Consiglio la Parte, che dall'
eccitamento si aveva ricercato; e dopo li otto giorni,
venata alla ballottazione, fù dal Foscarini Capo
di 40, contradetta.

Li Consiglieri:

Determinata sempre la sovrana volontà,
e sapienza del Maggior Consiglio alla
conservazione di quelle ordinate prov=
videnze, le quali per il miglior pubblico
bene instituite sopra sodi principij,
preservate furono per il corso de'
secoli dall'autorità, e virtù de' Nostri
Maggiori.

L'anderà parte, che li Capi
superiori del Consiglio di 40. al Crimi=
nal non possino a tenor delle Leggi
proponer alcuna Parte nel Maggior
Consiglio in verun modo, nè per mezzo
di prima proposizione, nè per mezzo
di proposizione in contro dell'altra che
fosse esibita all'approvazione Sovrana
se non saranno tutti tre uniti nella
medesima opinione.

E la presente sarà registrata nel Capitolar
de' Consiglieri, ed in quello del Consiglio

di 40. al Criminal per la sua esatta
osservanza.

Foscarini.

„ L'uso frequente de quelle qualità eminenti, che son i attribu-
„ ti della vera Souranità, manifesta la Giustizia, la Sa-
„ pienza, l'auttorità del Ser.mo Supremo Mazzor Consegio,
„ che libero nella scielta dei soggetti, giusto ammirator
„ del merito, munificente nella grandezza de' suoi doni,
„ anima i Cittadini a riguardar sto logo come asilo de
„ sicurezza, Tempio dedica alla ragion, Ara, sulla qual se
„ pol manifestar una consciienza pura, una retta volontà
„ e una lodevole commission alle Leggi. Ma se se tratti
„ de far abuso de ste Leggi, non solo è lecito l'offrir el risul-
„ tato delle proprie meditazion, onde el sovran voler della
„ publica possa giudicar col Bossolo adittà dalla ragion
„ rischiarada, ma saraue anzi al contrario condotta non
„ degna de quello, che coperto che onoreuole insegna, fug-
„ gitivo lasciasse alterar le Leggi; e maschirando coi colori
„ d'una prudenza mal a proposito l'abbandono della difesa
„ de queste lasciasse el campo libero per farle trasgredir a
„ più auttorevole.

„ Condotto per la prima volta su sto logo a difesa
„ de mi stesso, ho promesso de esibir i fondamenti, dai quali
„ aveva dedotto d'aver una facoltà de usar un diritto usà
„ per quatordese secoli, che dopo quatordese secoli per

"la prima volta a mi fù impedido.

"Esporrò brevemente, se me assisterà la Clemenza, "della qual hò sommo bisogno, de Vostre Eccellenze, esporrò, "digo i documenti, dai quali hò dedotto, che i Cai de 40. "superiori abbia facoltà de scontrar. Farò lezer in pri= "mo logo con brevità, perchè sarà mia cura l'accorciar, "per quello a mi spetta, e lungo pur troppo, e replicato "incomodo de Vostre Eccellenze, farò lezer un Articolo "trà i primi esistente nel Capitolar del Conseggio de 40. al "Criminal. Dell'antichità, dell'auttorità, della forza de "sto Capitolar niente dirò. E' noto, che i Capitolari è i "Mandati institutivi dei Offizj, che el Conseggio de 40. al "Criminal, è el primo frà tutti sti Offizj. Quando due

Legge Articolo Capitolar "vol propor Parte, se el terzo vol opporse, scontro, i due "non hà rà da impedir. Domando riverentemente a "Vostre Eccellenze, se sto Articolo parla dell'auttorità del "scontrar a ciascheduno dei Capi concessa.

"Deduco una seconda rason dalla eguaglianza sem= "pre voluda dal Mazzor Conseggio nelle so Leggi. Quando l' "hà volsudo accrescer le facoltà proponenti coll'Elezion dei "Savj, che così in allora se chiamava i Correttori, l'hà "volsudo, che le auttorità fosse in parità, perchè xe assur= "do che con pari auttorità no che sia una pari facoltà.

L. 1407. "Le hà la Legge 1407. in Ser.ma Mazzor Conseggio che

" espressamente dichiara che ognun possa propor. Questa
" vol parità de facoltà in parità de auttorità. Le abbia la

L. 1374. " Legge 1374. Tutto el rimanente de sta Legge parla de
" auttorità, che la vol conservada ai Capi de 40. Superiori.

"Se con parità de facoltà fù dunque proposte nove
" Magistrature, no sarà un scancaro el proporghene? Se
" non vol supplir le ordinarie facoltà per la moltiplicità, e
" l'involuzion dei affari, perchè sarà mal l'elegerghene
" de nove, che ajuti?

" Era assurdo, che i Correttori podesse un solo propor
" sù quello ch'era stà commesso, e che i Consegieri, el Ma:
" rissvato el più sublime della Repubblica avesse da esser
" in quattro. El Mazor Consegio hà conossudo colla so

Seguita lettura " sapienza de doverli metter in parità, per conservar un
di Legge 1374. " eguaglianza de facoltà. Et in aliquibus casibus, in qual:
" che caso anche i podeva senza i Correttori propor.

" Sta Parte estendendo le facoltà proponenti, la
" hà volsudo che se podesse propor, e esibir più proposi=
" zion al Sovran della Repubblica. Nella scielta de quan
" tità delle esibide proposizion, el Mazor Consegio pol
" afferrar quella, che più le piase, ed espedir più presto
" i affari.

Legge " Dessumo un'altra rason della facoltà proponente
le annotazioni. " da una annotazion del Libro d'Oro vecchio, Libro inti

„intitolà del Mazzor Consegio. Se qualchedun deve, e pol
„ proponer scontro alle proposizion dei Consegieri, no credo, che
„ altri el possa esser che el Cao.

„ In aggiunta, trovo una serie de casi nei Libri della
„ Cancellaria uno, due, tre, quattro, cinque, sie, più
Legge „ saria un abusar della suprema sovranità del Mazzor
Caso 1521. Consegio. In questo Caso 1521. i Consegieri aveva proposto
„ alcune regolazion nell' Elezion del Dose, un Cao solo ha
„ proposto in scontro, riformando, e aggiungendo alcune
„ piccole cose.

„ Gh'è un secondo caso del 1527. 25. Luglio, dove alla
Legge. „ proposizion dei sie Consegieri, due Cai de 40. s'ha posto
„ scontro. S'è fatto varie pendenze, fu più volte ballot=
„ tada la Parte, finalmente i due Cai ha guadagnà
„ l'opinion.

„ Un terzo 1533. I sie Consegieri ha proposto Par=
Legge. te, due Cai de 40. s'è posti scontro uniti, el terzo s'è
„ posto con altra modificazion scontro ello solo. De sto caso
„ averò bisogno de parlarghene altra volta; per questo
„ no vojo adesso immorarghene.

„ Ditto questo in Legge, in consuetudine, in fatto,
bastarave per aver persuaso. Ghe de più. Coll'eccita=
„ mento, proposto, accolto con un numero prodigioso de Voti
„ non sinceri del Mazzor Consegio, el Mazzor Consegio cosa

„ l'hallo comandà? L'hà dito, che la Ser.^ma^ Signoria viduga
„ in proposizion l'eccitamento, e lo assogetti al Supremo Sa=
„ pientissimo voto de Vostre Eccellenze. E chi l'hallo co=
„ mandà? Quando l'hallo comandà? alla Ser.^ma^ Signoria.
„ Questa è composta de sie Consegieri, e trè Cai de 40.
„ Chi de sti nove se poi sottrar senza colpa? Se uno se pol
„ legalmente sottrar, tutti a uno a uno del pari legalmente
„ se poderà sottrar. Sarà così allora reso inane el zelo de
„ un Cittadin eccitante, innofficioso l'eccitamento, disobbe=
„ dido el Souvan. No immoro più su tal argomento.
„ Gèse vamenti con quanta Sapienza i loro Maggiori hà dis=
„ tribuido la Repubblica; i hà volsudo collocà l'impero nel
„ Mazzor Consegio, distribuendo alle Presidenze la forza,
„ formandoli stromenti de obbedienza. Se in ancuo le vol
„ sepiarse del comando, terribil cosa! Se le vol unir al
„ comando alla forza, chi possederà l'una, e l'altro uniti
„ possederà la Souvanità. In tal stato allora cosa reste=
„ rà per el Ser.^mo^ Supremo Mazzor Consegio natural liber=
„ ro Souvan della Repubblica?„

„ Obbietti a mi formadi, in forza dei quali s'hà
„ credudo de dover devenir alla proposizion esibida. Primo
„ la Legge del Consegio de X.^ci^ 1443. 5. Feb.^ro^ registrada nel
„ Libro del Mazzor Consegio, e su laqual, come non oppo=
„ nente, imploro anzi la conferma. No la fà al proposito.

" L'altra 1453. del Maggior Consegio; la credo anzi favo:
" revole. La annotazion nel Libro d'Oro equivoca, oscura,
" non ammissibile, perchè non ballottada come le Leggi. Un
" ultimo obbietto. Proposizion, e Scontro xe sinonimo, per:
" chè Scontro xe proponente, e addottando el Scontro, le adot:
" ta la proposizion.

Legge 1443.

" Vegnimo all'esame della Legge 1443. Le sento
" prima la Rubrica, che nasce in tempi vergini, e la vien a
" spiegar el spirito della istessa Legge. Ve serve el pontelar
" la so oppinion coll'appoggio de una stiracchiatura, che no
" fa al proposito. Questa la parla delle Parti poste in
" Quarantia, e poi in Maggior Consegio, alle quali quando
" tutti tre i Capi ha da propor, non è possibile scontrar.
" Questa parla delle Parti, e invoco la caritatevole atten:
" zion de Vostre Eccellenze, de quelle, per propor le quali
" che vol quattro Consegieri. La Legge donca parla della fa:
" coltà proponente, non della scontrante, se a scontrar
" basta un Consegier solo.

Legge 1454.

" La Legge parimenti 1454. del Consegio de X.ci Corpo Sa:
" pientissimo, stabilido a fermezza della Repubblica, e al
" mantenimento della costituzion. Podeva i Capi de 40. pro:
" por Parti al Consegio loro in due soli, el Consegio de X.ci sem:
" pre sapiente, l'ha volsudo, che per dignità delle Parti i
" dovesse esser tutti tre uniti. Fu proposto dubbio, se de

„ sta auttorità fussero dilattabili le Opere, come se tenta in
„ ancuo de alterar le Leggi, se per placitar i Avogadori, e
„ per la Parte del Pevo de pena i doversa eser tutti trè; el
„ Consegio de X.ci ha ditto, che i mistava vau, e che per el resto
„ el se rifferiva alla Legge 1443. Ma la Legge 1443. non
„ parla de sconti, anzi el suo spirito propone l'equaglianza
„ trà i capi, e i Consegieri, donca neppur la 1454. Esamine:
„ mo adesso se l'auttor della Legge gh'abbia dà l'interpre:
„ tazion, che vol la offerta proposizion.

„ Le abbia el caso 1533. Era in d'esgrimento a
„ Padoa Agostin da Mula: molestà da gravi infermità
„ nol podeva regger una Provincia, che ripiena de Scola:
„ ri de Greve, e Nazion i portava colla loro notoria insolenza
„ disturbo. El Consegio de X.ci aveva eletto un Proveditor
„ General a Padoa, ma la legion no podeva suplir a
„ tutto, anche el Podestà che aveva la suprema facoltà
„ nol podeva da se stesso sgravarsene, nè altri podeva farlo,
„ che el Serenissimo Mazor Consegio. I Consegieri donca
„ hà proposta respettivamente, all'Eccelso Consegio de X.ci
„ Due Capi non persuasi, ha portà una proposizion in
„ sconto, el terzo egualmente non persuaso de xe, posto
„ sconto. Se el Consegio de X.ci colla Legge 1443. avesse
„ voluda parlar dei sconti, i averia certo levà la pena
„ ai Capi proponenti in contrario, e el gaveva rason de

„ farlo, giacchè el solo scontro, fù accolto in novecento e
„ tanti voti.

„ Altro obbietto. La Nota del Libro d'Oro la xe una
„ Nota arbitraria, no la ghà da valer, la xe oscura, de cat:
„ tiva latinità. Se l'esser de cattiva lattinità tolesse la
„ forza alle Leggi, trè quarte parti de queste saria inat:
„ tendibili. La xe oscura per chi no la vol intender.
„ Sta Nota nasce dall'auttorità de un Magistrato del
„ 1529. sotto el Dogado de Andrea Gritti de illustre memo:
„ ria, che con l'auttorità del Senato, e del Maggior Consegio
„ fù eletto. Conossuda, fatal la confusion delle Leggi dis:
„ persa in 132. Tomi, nei quali el solo ordine era la se
„ rie dei tempi, l'ha volsudo un apposito Magistrato frà i
„ più illustri Cittadini, che fornidi d'esperienza, de lumi,
„ de Giurisprudenza, i divideise, i scartasse le Leggi inef:
„ ficiose, antiquate, obsolete, inattendibili, e el sce:
„ gliesse, e el tramandasse quelle credude opportune,
„ utili, e neccessarie alla amministrazion della Repub:
„ blica, alla conservazion della costituzion. No renderò
„ conto de quel che fù fatto nell'istituzion del Libro d'Oro.
„ Me rifferirò alle parole del Prologo esistenti nel Libro
„ d'oro stesso. Altro paragon frà la Nota al margine
„ della Legge 1443. parlante dei Conseglieri, per tor l'ob:
„ bietto, che come error de sintaxi se sa da che deriva,

Legge, Prologo Libro d'oro.

Legge

„ se podesse dir, che la parli de un solo Conseggier, non d'un
„ solo Cao. Farò un solo riflesso. Paragonerò l'annotazion
„ della Legge 1454., che parla della facoltà dei Conseggieri.
„ Ghè una Nota in calce a sta Legge, come nella 1443.
„ In quella se dise, che i Conseggieri ghà la facoltà de pro=
„ porse scontro per la Legge 1308. In questa al margine
„ se dise, che ghè la consuetudine. Sta consuetudine se
„ riferisce ai Conseggieri, e non ai Cai, come ghe pol eser Leg=
„ ge? Come se pol univ e Consuetudine, e Legge. Come ghe
„ pol eser consuetudine, se ghè la Legge? Donca sta con=
„ suetudine se riferisce ai Cai.

„ Terzo obbietto. Proposizion, e scontro xe sinonimo.
„ Possibile, che el Mazor Conseggio abbia sempre inteso
„ così? L'hà volsudo, che una proposizion no ghe vegna
„ esposta che da quattro Conseggieri, o da ne' Cai de 10. Colla
„ 1308. l'hà volsudo, che un solo Conseggier se possa notar
„ scontro, e i altri quattro no lo impedisca. Come donca ste
„ do parole xelli sinonimi? Lo domando alla Proposizion
„ ora letta dai stessi Conseggieri. Elli fà leggev una propo=
„ sizion, che fà un ravvidor, dise nè con proposizion, nè
„ con scontro. Donca i fà differenza dalla Proposizion al
„ Scontro.

„ Qual fatalità per sti testi, se no se pol scontrar
„ se no se vol usar de quella autorità concessa a tutti i

„ altri Corpi della Repubblica. Scontrar un Cao solo del Conse:
„ gio de X.ci, scontrar un Consegier, scontrar un Savio dell'una,
„ e dell'altra man, scontrar un Cao dei Civili Consegi, un
„ Cao nel Collegio dei XII., uno nei Magistrati, nei Offizj, qual
„ fatalità per sta veste, che se tutti pol scontrar, i soli Cai
„ Superiori no lo possa far.

„ Se ha tutto quello, che fin quà s'è ditto, è provada
„ la facoltà in un Cao solo de scontrar, se le vol mantener
„ le Leggi, le consuetudini, el Libro d'Oro imune, le determi:
„ ni i loro Voti nel Bossolo negativo verde, de no alla pro:
„ posizion, e ramentandose come le ha accolto l'eccitamento
„ che ha mutà sta question, come le ha promosso l'illustre
„ Cittadin, che l'ha esibida, e la loro umanità verso l'
„ umilissima mia persona, me lusingo, che le vorrà man:
„ tener sta Veste in quella dignità, e decoro, nel qual
„ la fù sempre, nè le vorrà confonder la grandezza dell'
„ Offizio colla piccolezza del soggetto, nè la nobiltà della
„ veste colla umiltà mia.

Dippoi rispose il Foscari Consigliere di settimana.

„ Non vedeva questa Suprema volontà Sovrana render più av:
„ venturosi i Cittadini coperti de ste luminose Vesti, che
Foscari — „ ingiongendo alla Ser.ma Signoria la commission de pro:
„ durse deffinitivamente al Ser.mo Mazzor Consegio, sulla
„ facoltà de scontrar concessa ai Capi Ecc.mi de Quaranta

„ Superiori; mentre alla presente deffinitiva Parte proposta
„ priva del rispettabile nome de Sue Eccellenze, per nobile
„ risserva dei due, e per contraria sentenza del terzo, resterà
„ comprovadi quei sentimenti, che ne qualifica fedeli custodi del
„ le Leggi, con un debito inseparabile de impegnarse de osser:
„ varle, e de farle osservar.

„ Per quanto fu detto dall' Ecc.mo Foscarini, per el qual son
„ pien della più vera stima, e per tutte quelle opposizioni
„ che insorger può in sto argomento contro a sta Parte, cre:
„ dendola fermamente legal, e meritevole d'ogni miglior dif:
„ fesa, reputo indispensabile premetter una breve serie dei
„ fatti, dai quali procede, e hà origine le presenti question,
„ essenziali da saperse dal Ser.mo Mazzor Consegio, che renderà
„ chiara la question stessa, mentre me ascriveria a colpa
„ l'esser involuto, e ingombrato.

„ Dall' Ecc.mo Foscarini Cao de 40. Superior fu nella Ser.ma
„ Signoria spiegada la pretesa d'aver la facoltà de poder so:
„ to notarse, e far scontro in Mazzor Consegio. Appoggiadi a
„ argomenti, e casi fondamentadi dalle Leggi, e ad altri do:
„ cumenti, i Ecc.mi Capi de 40. Colleghi soi non hà ammesso la
„ pretesa facoltà, e i Conseglieri nell'istesso punto hà disenti
„ do coi stessi fondamenti de argomenti, de casi appoggiadi
„ a Leggi, e de documenti. Determinà l'Ecc.mo Cao de render
„ valevole sta soa pretesa col fatto in una delle solite

Legge di dover lasciar le Parti giacenti trè zorni.

„ riduzion in Pien Collegio per mezzo d'un Secretario l'hà fatto
„ ricercar alla Signoria el metodico necessario assenso perchè
„ fosse letta una sua Parte. Fatto riflesso dai Conseglieri sul
„ momento, che la Parte non era stada separatamente
„ for letta, e non l'era restada giacente trè zorni, come vol
„ la Legge, i hà credudo de no poder prestar l'assenso perchè
„ la fosse letta.

„ Se parla, è vero in sta Legge de una Parte, che deve
„ passar in Mazor Conseggio dopo esser stada letta in Qua-
„ rantia, ma le noti, che allora così se praticava, cosa
„ che andò poi in disuso. Dedotte dai argomenti dell'eccita-
„ mento, dal qual hà derivà l'auttorevole commission, che
„ se producesse una Parte, per quante considerazion se
„ facia, due verità rissulta: una prima, che la Parte
„ presente è annessa, e connessa colla controversia intro=
„ dotta in Ser.ma Signoria; una seconda, che per decider se
„ sta Parte sia rigettabile, convien che preceda l'esame
„ dei documenti delle Leggi, e dei Giudizj sulla controversia,
„ giacchè la decision hà da esser figlia delle prove rissul-
„ tanti dall'esame delle Leggi, e dei documenti. Detto tutto
„ questo, pareria che restasse poco assae, perchè el Foscari=
„ ni hà sfodrà i documenti che fà per i Conseglieri per dis=
„ sentir dalla proposizion, che voleva esser letta dall'Ecc.mo
„ Capo, e per ammetter la Parte come giace. Nulla

„ ostante molto devo dir, me restringerò più che sia possibile
„ per render men nojosa la mia imperfezion.

„ Se abbia, che costa ab immemorabili, che la Signoria
„ hà la eminente facoltà de propor, e che sta facoltà ghe
„ fù conferida da lontanissimo tempo, anche quando non ghe
„ era i Correttori. Ma sappia anca Vostre Eccellenze, che
„ costa da documenti certi, che sta eminente facoltà fù an:
„ che confinada, e circoscritta da Leggi rispettabili, e sacre,
„ che porta in sè el carattere de costitutive el sistema della
„ Republica; Leggi prescriventi el numero con cui debba
„ venir proposto. Ghè anca altre Leggi per el metodo che hà
„ da tener le Presidenze unite, e separate, nel caso de
„ dover propor. A quali de queste sia applicabile la prete:
„ sa del Cao tanto nell'introdotta controversia, e facoltà,
„ quanto in ogni altro caso, se lo vede. L'hà chiamà a
„ confronto e le une, e le altre. Se faccia noto al Sovran
„ Padron un sì chiaro, e lucido monumento, mentre dopo
„ passerò all'esame de' casi, giacchè anca questi l'hà volsu:
„ do metterli in campo.

„ La Parte limitante el numero de' Cai, e Consegieri
„ per propor la è del 1308. Seguiva controversia frà i Con:
Legge „ segieri, perchè portada una proposizion, quando quattro
1308. in M. C. „ o cinque era d'accordo, i pretendeva che el sesto no po:
„ desse notar scontro, e obbiettar alla Parte, che aveva

„ trè, quattro, o cinque Conseglieri proposto. Ecco quel che
„ dise la Legge. Sia determinà, che da qui avanti quattro
„ Conseglieri possa vegnir in Mazzor Conseglio con una pro=
„ position; e i altri due possa oppor, e scontrar. Che quattro
„ dei Conseglieri possa ~~venir in Mazzor Conseglio con una pro=~~
„ ~~position~~ propor, due scontrar, questa è una Legge chiara.
„ Me aspettava un'altra Legge egualmente chiara anca
„ per parte dei Cai, no la ghe è. Cusì precisa no la ghe è.
„ Ghe altre Leggi succesive, due provvidenti per dar la facol=
„ tà alla Signoria in tempo de' Corretori, una terza in stato
„ assoluto de tal caso. In questa no ghè parola sul proposito,
„ ma ghè una Legge, al margine della qual ghè una Nota,
„ la cui epoca è del 1402. Ma cosa è nato dopo el 1402.?
„ La Signoria colla Parte proposta non la sustien, che i Cai
„ no abbia auda mai la facoltà de propor soli, la nega
„ che dal 1443. in quà i l'abbia auda. Avanti i l'ave-
„ va; ma dopo proverò chiaramente che la ghe fù tolta,
„ che lo mostrerò, facendo uso delle facoltà intellettuali
„ necessarie, quando Vostre Eccellenze me assista colla sua
„ sollevanza: Le senta la Legge 1443. Ghà ditto el Fos=
„ carini, che sta Legge del Conseggio de X.ci, che aveva allora
„ la facoltà Legislative, dada dal Mazzor Conseggio a un
„ Corpo benemerito, illustre per i benefizj che alla Patria
„ l'hà prestà, che questa hà logo solo nei casi, che i Cai

Legge

„ de 40. metteva Parte in Quarantia, e poi in Mazzor Con:
„ segio. Tutto questo gratis asseritur. La testa della Legge
„ dise, che essendo successo che i Cai portava Parte soli in
„ Quarantia, la provede alla loro facoltà, ma non la par:
„ ticolarizza in sto solo caso.

„ Le noti le terribili espression, le le ponderi. Unde
„ pro bono evidente, stabilimento, et quiete. S'ha ri:
„ marcà esser necessario sopra tale inconveniente stabilir
„ delle provvidenze. Vadit Pars, che un Cao no possa nel
„ Consegio de Quaranta, et multo minus in maius Consilium
„ proponere aliquam partem. Chi abbraccia tutto, niente
„ esclude. Nessuna Parte, in nessun modo neppur in sconto,
„ nisi fuerint omnia tria unita.

Legge.

„ La facoltà legislatrice podevela emanar una Legge
„ più assoluta, più forte, più chiara? Per quanto poco
„ abbia studià, rilevo certo el senso dei termini, e lo rile:
„ va molto più i miei Colleghi. Veghi chi può, che ora dopo
„ el 1443. imprigionada, anzi confinada tanto ai Consegieri,
„ quanto ai Cai la facoltà per el numero colla Legge 1308.
„ ai Consegieri, colla 1443. ai Cai, se no ghe Legge posterior,
„ no se possa da quelle partir. Cosa altro resta, o compreso,
„ o eccepido, o alterà, dove gh'è un monumento legal?
„ L'è ghe certo, perchè no se trova mai quello, che non
„ ha mai esistido.

„ Sua Eccellenza è ricorso ai Casi, esaminemoli.
„ L'hà ditto che la Legge 1443. parla dell'uso de metter Par:
„ te in Quarantia, poi in Mazzor Consegio. Mi tegno i casi per
„ casi, ma a fronte de questi cerco, se i Cai abbia sta facoltà.
„ Seisantatrè Anni dopo i e Statutarie Leggi su sto punto,
„ s'hà qualche volta a sta Legge disobbedido, e se hà at:
„ taccà el sistema della Republica. Cinque casi compresi
„ dal 1501. fin al 1537. dunque trentasie anni è stà el
„ periodo del disordine. In uno de questi semo in tempo
„ che ghe era i Correttori. I altri casi, i è tutti casi inter:
„ polati da circostanze. Questi ghe xe, i se vede, nè
„ nego fatti, ma son quà anzi per corrobovar la verità
„ dove la ghe'è. Per el fatto gh'è una prova, che due,
„ e uno hà scontrà. Fatal innovazion peraltro del siste:
„ ma, fatalissimo, che da delle irregolarità se vogia
„ trar dei argomenti! Seisantatrè Anni dopo la Legge
„ no dà un caso, 236. anni dopo i casi no ghe ne dà più
„ uno, tutti è circoscritti in un breve giro de anni. Sa:
„ valli donca questi casi trasgressivi sì, o nò? Una
„ Legge che per tanti anni vien rispettada, che trenta
„ sie la trasgredisse, sta Legge starala a favor dei Cai,
„ o piutosto dei Consegieri, e farala, o nò prova alla pro:
„ posizion? Spero de aver mostrà quanto hò possudo, no
„ quanto doveva l'insussistenza delle contrarie rason.

Legge 1443.

,, Resta una sola parte da considerar, importantissima,
,, ed è la colezion, o el confronto della Parte rassegnada
,, alla Sovrana approvazion colla Legge Statutaria pre-
,, scrivente el metodo legal, col qual i Casi possa proponer,
,, ed è la Legge 1443.

,, Credo aver suplido coll' invocar el Bossolo bianco.
,, Altro no resta offrir al supremo riflesso del Vostre Eccel:
,, lenze e alla miglior publica forma, che un sol segno,
,, ed è. Le Leggi essendo el più prezioso vincolo delle Nazioni,
,, sacre ancora alle genti libere, le fu sempre la base gloriosa
,, su cui ha esercità la sua Sovranità la libera, invitta
,, nostra Republica. Le seriamente le se conservi, e senza
,, un evidente convincente necessità no le se alteri; nè le se
,, sconvolga, mentre i xè sacri liberi fondamenti del nostro
,, comando, e sconvolti questi xe rilassada senza ritegno, e
,, commessa all'ambizion de molti, e alla licenza de pochi
,, la publica tranquillità, e sicurezza.

In risposta al Foscari, in appoggio al Foscarini, così con lunghis:
sima Concione parlò il N. H. Carlo Contarini:

Contarini. ,, Supplico la Serenis.^ma Signoria de munir la Renga del presidio
,, d'un dei soliti Secretarj.

,, Quando no se voja dopo quattro mesi de fatiche, e de dispute con
,, incomodo ora mai quasi indiscretto del Sovran tuttochè
,, pazientissimo, e dopo cinque successive deliberazion im:

" imperanti de questo Ser.mo Supremo Mazzor Consegio rese sui
" occhi del Popolo, sparse frà i Suddìti, penetrade no se pol
" dubitarghene nelle Estere Nazion, quando no se voja
" con improvisa mutazion de consiglio, non saveria dir quan:
" to onorevole, e decorosa, ad un tratto in un solo momento
" lacerar tutto, incenerir e deliberazion, e eccitamento, che
" pur hà ottenudo sù sta Renga voci venerabili de applauso,
" conseguentemente tolto ogni dubbio, che nol debba esser
" verificà, e quando no se voja coll' incenerimento de tutte
" ste cose le più sacre, sdontariamente rinunciar alla So:
" vranità, e al preziosissimo nome de Padron della Repub:
" blica, de Sommo Committente alla sua Presidenza, el
" diuegna alla Presidenza soggetto, ed ella diuegna l'arbi:
" tra, e la dispotica del voler; non è accettabile la pre:
" sente proposizion, anzi con fermezza se gh' hà da andar
" nel Bossolo verde, con quella fermezza propria d'un forte,
" e virtuoso Sovran che hà da voler verificadi i so co:
" mandi.......

" Sta proposizion, quanto la è osservabile in chi la
" presenta, e nella forma con cui la vien presentada, tan:
" to, e questi sarà i mii impegni, tanto la xe non vera nei
" assunti, e in Legge, e in consuetudine, anzi contraria ai
" assunti, e in Legge, e in consuetudine, e portante, per
" il suo effetto una immutazion della forma del Governo,

„ con un cambiamento de quella costituzion, alla qual do, no
„ quatordese Secoli devemo la nostra sussistenza.

„ Ai cinque de Marzo el Mazor Consegio con 120. Voti
„ hà comandà una proposizion sulla facoltà scontrante, de
„ Cai Superiori del Consegio de 40. al Criminal. A chi l'hallo
„ comandàna? Alla Signoria. Domando, se a tutta, o
„ parte? Sto corpo rispettabile xe composto de do Cemi:
„ nosi Magistrature; Consegieri, e Cai de 40. A nove
„ donca fu commesso de portar una proposizion sulla fa:
„ coltà de scontrar: Come s'hà obbedido, portando una
„ proposizion, che hà solo in fronte sie Consegieri?
„ Dove xe i Cai de 40? Che forza sarìa la forza attiva
„ a indur un privato Cittadin a dir la sua opinion, nè el
„ se ne podesse dispensar, quanto manco poderà dis:
„ pensarsene chi xe in Offizio. Quando è lecito ai Cai
„ de sottrarse al comando, el sarà lecito egualmente
„ ai Consegieri. Questo sarave un roversar la Repubblica
„ Ella donca no comanda più; Ella no xe più obbedida.
„ Questa xe la proposizion, e posso dubitar, che sia ac:
„ cessibile? Se la la accettasse presentada solo da sie,
„ e non da nove, se dirave me spojo della mia autto:
„ rità, e lodo la disubbidienza.

„ Questa xe la proposizion in chi la presenta. Come
„ xella mo concepida? Eterno Dio! in che momento!

" Sta proposizion nel so proemio, che ghe forma la testa
" appoggia a delle pretese providenze. Quali? Nessuna
" ghe ne xe nominada. Nel Decretorio .. dise, a tenor
, delle Leggi. Dove xe le Leggi? In un argomento confessà de
" grande importanza no se porta una Legge? La vegnirà
" và a dir sulla Renga? Ma se la è presta, presto se se
, dimentica .. i parole; resta la Carte, e co' le Leggi no
, xe nominade, pol succeder qualunque cosa. Una propo:
, sizion assoluta, negativa de facoltà scontrante, trattada
, dall' Ecc.mo Toscari, che con tutto el rispetto onoro, senza
, che el Mazzor Consegio possa intender quali sia i effetti
, del reversamento de ste Leggi? Dopo i 5. de Marzo, chi
" se averia atteso una proposizion negativa esibida al
" Mazzor Consegio? Come xe nata sta question? La
" nasce da un eccitamento d'un rispettabile Cittadin.
" El se xe presentà con quel zelo suo proprio, che l'ha avudo
, sempre, fin dalla prima età, e che l'ha merità i ap:
" plausi della Patria giusta, e manificente. El se
, xe presentà con stupor, perchè mancasse un Cao nella
, scartada proposizion. L'ha domandà la rason della
, mancanza. L'ha sentido messa in contingenza la
" facoltà dei Cai. L'ha ditto, che el Mazzor Consegio, e l'un
" doveva conoscerlo. L'ha chiamà i Voti non sinceri, per:
" chè vegna una proposizion. Qual incontro ha avudo

,, nella Ser.^ma Signoria sto eccitamento? Un fievo Contrad:
,, ditorio, e una continua opposizion dall' Ecc.^mo Consegier
,, Bragadin comparso trè volte in un zorno sù sta Renga.
,, L'hà esposto, che l'opinazion della Ser.^ma Signoria era
,, Decreti. Con zelo de verità l'hà assoggettà i fondamenti
,, persuadenti la Signoria a negar al Cao Superior de
,, poder scontrar. Proponendo, che no vegna accolto l'ec:
,, citamento, l'hà domandà el Bossolo bianco. El Maz:
,, zor Consegio colla pienezza della cognizion della mate:
,, ria l'hà escluso el Bossolo bianco viceversa; chi poderà
,, dubitar, che el mazzor Consegio non abbia volsudo una
,, proposizion affermativa? Che xe stà assoggettà tutte
,, quelle, podesse convincer, che no se podesse scontrar.
,, Se le fosse mai persuasi, che el Cao non avesse stà fa:
,, coltà, come mai se pol dar ad intender, che le avesse
,, comandà una proposizion, che se la è negativa, ad:
,, dottandola, le mostra de aver l'altro zorno pronuncià
,, una deliberazion vana quando la fù presa. Questo
,, xe un far ingiuria al Mazzor Consegio: quando le hà
,, chiamà una proposizion, questa doveva esser affer:
,, mativa. Non basta. Dopo quell'eccitamento le sà
,, i effetti gloriosi della loro giustizia verso el Cittadin
,, eccitante. Sò, che non è colpa, che un Cittadin parli,
,, ed eccitì, ma che el suo eccitamento no sia accolto,

„ perchè essendo soggetti a ingannarse basta aver parlà
„ con onesto cuor, ma se no xe colpa el propor, quel che
„ no vien accolto, xe, e fù sempre merito el propor quel
„ che sia giusto, e vegna accetà; e Ecc.e con Sovrana
„ munificenza hà sempre premià quei Cittadini, che hà
„ parlà per el ben, esponendo cose utili. Vojo un tan-
„ to premio dà al Cittadin eccitante, come poderalle
„ metter in contingenza che no sia stà aggradido al Mag-
„ zor Consegio quel, che elle hà proposto? Ma no le credi,
„ che dai suoi fonti voja dessumer argomenti. Questo
„ doveva rimarcarlo, tocca a Elle darghe quel peso,
„ che el merita.

„ Vien offerida dai Ecc.mi Consegieri una proposi-
„ zion; come no ghe i Cai, se per l'eccitamento i xe chia-
„ madi? no domando, che i propona una proposizion
„ negativa, o affermativa, ma i diga sì, o nò, o bianco,
„ o negro. Come pol esser Ecc.mi Cai dei 40, che no le
„ voja risponder alla Patria? Elle persuase alla ne-
„ gativa, perchè no xelle coi Consegieri; elle per l'af-
„ fermativa, perchè no se uniscele con l'altro Cao a
„ propor? La proposizion donca esibida dai soli Consegie-
„ ri xe una proposizion gravida de due assunti. Pri-
„ primo, mai in alcun modo, o tempo i Cai no possa pro-
„ por al Mazzor Consegio se non tutti tre uniti. In se-

„ secondo, no i possa mai, quando tutti tre non i sia uni:
„ ti neppur scontrar. Ecco i mii impegni. Mai i Cai non
„ ha avudo facoltà de propor se non tutti tre uniti; in
„ Legge? Non vero, con riverenza. In pratica? Con rive:
„ renza la xe una proposizion che non ha pratica. Non
„ basta a tenor delle Leggi una proposizion negativa,
„ con rispetto la xe anzi alla Leggi contraria, così che sta
„ nova proposizion xe anzi abrogatoria delle Leggi della
„ Repubblica. Secondo assunto. No facoltà scontrante.
„ Non vero in Legge, manco in pratica. Se per detta pro:
„ posizion, e per pratica è permesso a uno, a due, a
„ tre. Esaurido el mio impegno, no me dimenticarò
„ gnente; passerò all'ultimo de provarlo immutatrice
„ della forma del Governo, dalla costituzion, e de mos:
„ trar, che da questa tutti i Corpi della Repubblica col:
„ pidi, i vien privadi de parte dell'amministrazion, e
„ del comando.

„ Principio del primo. Non è vero in Legge che i
„ Cai de 40. abbia ad esser uniti per propor, e non l'è
„ vero nella sua stessa 1443. del Cons.º de X.ci colla Zonta,
„ deventada del Mazor Consegio; perchè del 1529. col
„ mezzo della Magistratura la vedo scritta nel Libro del
„ Mazor Consegio. Che cosa parla in Legge. Dise l'Ecc.mo
„ Consegier Foscari, che la nasce davanti fatto prima nato,

„ e che la è general. La Legge nasce dall'esempio del caso
„ nato, perchè no ghe ne nassa un'altro. La se fà donca
„ per evitar dei casi simili. Sta Legge santissima la è
„ degna dell'Ecc.mo Cons.o de X.ci colla Zonta. Mi son ma:
„ terial, no ghò abilità, non talenti; Dio sommo ne è il
„ dispensator, che vol pazienza, discoverò la material sù
„ sta Legge. Ecco le sue parole: Quod Capita de Quadra:
„ ginta aniba simul omnia portant partem in Consilio
„ de Quadraginta, et successive ad Majus Consilium.
„ Cosa dise la proposizion esibida al vero Sovran? Mai Capi
„ de quaranta pol scontrar. Cosa dise la Legge 1443.?
„ I debba esser tutti trè a portar Parte nel Consegio de 40,
„ e poi in Mazzor Consegio. La Legge parla dei soli casi
„ de portar Parti in Quarantia, e poi in Consegio, non de
„ scontrar a Parti za proposte al ser.mo Mazzor Consegio.
„ Ghe ne renderò la rason de sta sapientissima Legge,
„ perchè hò inteso sempre a dir, che xe pernicioso el studio
„ delle Leggi, quando all'inteligenza de queste non faccia
„ scorta la Storia dei tempi. Un Cao de 40. andava fora
„ de Casa, el scriveva sù un pezzo de Carta L'anderà Parte,
„ L'andava in Quarantia, el mandava la Parte. Se la
„ era presa la se lezeva in Mazzor Consegio. I Consegie:
„ ri no i ghe ne saveva gnente, no i podeva nè consigliarla,
„ nè scontrarla. Questo xe el fatto. Sapientissimo el

" Consegio de X.ti ha ditto, sta pratica xe cattiva, la vojo
" arrogar. De ste Parti parla la Legge 1443. Me par, che
" no ghe sia question. Ecco el problema rassegnà alla Pub-
" blica sapienza. Sta Legge xe apposta al fatto, e ringra-
" zio S. Ecc.mo Foscari, che el l'ha ditto; come podevala servir
" a far decretar una Legge universal comprensiva de
" tutti i casi senza risserva? La Legge parla de quei casi
" solamente, quando se portava Parti in Quarantia, e
" poi in Consegio, la proposizion parla de tutti, donca
" sta proposizion xe convinta. Lè senta, se mai xe
" addottabile sta proposizion.

Legge 1443. 5. Feb.o

" La Ser.ma Signoria xe una Presidenza rispettabile,
" costituida dal Maggior Consegio con la prerogativa de propor
" quello, e quanto la crede conferente al pubblico ben, e al
" pubblico servizio. Oltre sta prerogativa, la ha un de-
" siderio inegabile, preciso de propor quando el Maggior Con-
" segio che lo comandi. Se così la è, sarà vera in Legge
" sta proposizion? Se vol, che ghe sia una Legge, che i tai
" de 40. in nessuna maniera possa propor se non tutti
" tre uniti anche se el Maggior Consegio ghe comandasse
" de propor? Qual Leggislator averia fatta sta Legge,
" e qual, fatta che la fosse, l'averave in ancuo tolerada,
" se la attacca immediatamente la Potestà sua Sovra-
" na de comandar?

" Riguardo alla consuetudine, ch'ie la intenda la indus:
" triosa rason de agitar la question senza lassar intender
" tutti i assurdi della proposizion, non vera in Legge, perchè:
" la xe universal, mentre la Legge contempla casi parti:
" colari, non vera, perchè non la concepisse i casi estraor:
" dinarj de comando. Per la proposizion appoggio de con:
" suetudine o in caso de comando, o in Lavori de Guaran:
" tia no ghe n'è. Se sta consuetudine ghe fosse, dirave
" allora, che nol pol propor. Ho' ditto, si ho' ditto, che no
" l'è vera in Legge, in consuetudine. Gho un debito. Ho'
" anca ditto, che la xe contraria alle Leggi. Eccellenze
" si! Le senta, se anco a mi me piase andar coll'
" ordine dei tempi. Nel 1374. el Mazzor Consegio ha con:
" templà nell'elegger Corettori, che bisognava dar a
" ciaschedun d'essi la facoltà proponente, e in Senato, e
" in Mazzor Consegio, e de poder convocar e el Consegio,
" e el Senato; l'ha anca visto, che i Consegieri membro
" luminosissimo no i doveva esser de inferior condizion.
" Ecco nata la Legge 1374. Che i Consegieri in ogni caso
" de Corettori abbia ognun de elli anca facoltà propo:
" nente sui fatti dei Corettori non solo, ma anca ogni
" Consegier possa propor su quello, che no fosse dai Cor:
" rettori proposto. Questa l'Ecc.mo Foscari m'ha fatto el
" regalo de favmelai bona. Colla 1401. cosa ha ditto

„el Mazzor Consegio nel Caso dei Corretori? Che un Cao
„ come Consegier abbia la facoltà proponente, e de con=
„ vocar el Consegio, e el Senato. Che proposizion ballottelò
„ una proposizion senza risserva nel suo assunto, anca
L. 1374. – „ nel caso dei Corretori. Ella si, o no sta proposizion
1401. „ contraria alle Leggi? La Legge dise, che un Cao solo
„ possa in qualche caso propor, le ghà una proposizion
„ assoluta, che dise che el Cao mai possa propor. No l'è
„ vera in Legge, no l'è vera in consuetudine, l'è con=
„ traria alle Leggi. El Mazzor Consegio hà ditto in qualche
„ caso un Cao solo, la proposizion dise mai in nessun ca
„ so un Cao solo.

„ Secondo assunto della proposizion. Tutti trè i
„ Capi se no i xe uniti no i possa scontrar. Xello vero in
„ Legge? No. In pratica? No, anzi tutto al contrario.
„ Parlerò poi de quel conto de anni; che risponderò.
„ Non è donca vero in Legge che i abbia da esser tutti
„ trè uniti. Per la Legge che xe el debito de esser
„ tutti trè? Accordemo un principio. Piantemo la dif=
„ ferenza dalla proposizion al scontro. El propor vol
„ dir el promover una materia, el scontrar vol dir
„ l'illustrar una materia. In una proposizion che
„ pol esser dei beni, ma che pol esser anca dei pericoli.
„ Nessun pericolo nel scontrar. E la proposizion ima=

„ imaginada xe spontanea, o la xe comandada. In
„ nessun de sti casi el scontro sarà mai pericoloso. Se la
„ proposizion sarà spontanea, se se pol tegnir el scon:
„ tro pericoloso, finisse el pericolo; se ritiri la propo:
„ sizion. Se la sarà comandada, sarà ben che el So:
„ vran Padron della Republica deventà promotor de
„ un ben abbia più proposizion, onde attenerse a quella
„ che sia al fin proposto più facilmente conducente.
„ No ghè donca pericolo nel scontrar, perche e el pro:
„ ponente pol far cessar el scontro col ritirar la
„ proposizion, e se questa è fiola d'obbedienza tutti
„ deve dir el so parer, e quando questo sia discordante
„ deve esporlo. Per Legge dal propor al scontro gh'è
„ differenza. A propor, la Legge vol quattro Conseglieri,
„ a scontrar la ghe ne vol un solo. Se el propor, e el
„ scontrar, fosse l'istesso, el Legislator non averave
„ ricercà quattro a propor, un solo a scontrar. Donca
„ gh'è della differenza.

„ Non basta. La stessa esibida proposizion distin:
„ gue do cose. I Cai la dise, non i possa propor nè con
„ una prima proposizion, nè in scontro; donca anca
„ a senso della Signoria do cose diverse xe el propor, e
„ el scontrar, se così la le differenzia.

„ Se queste xe do cose diverse in ragion, diverse

„ anca le xe in Legge. La proposizion accenna Leggi. Se vedi
„ un cao dei 40. non scontri se novi Legge, che diga, che nol
„ possa scontrar. La Legge 1443. la parla dei propor, questo
„ donca no farà al caso nel scontrar. Non hò ditto gnente
„ come ella concepida sta Legge, perchè fin quà ghe arrivo,
„ e la rimetto al giudizio de Vostre Eccellenze? Ecco la diffe-
„ renza fra la presente proposizion, e l'umiltà mia.
„ La proposizion: in Legge xe tolta la facoltà de scon: Legge
„ trar. L'opinion mia riverente: la Legge no ghe la tol.
„ Qui la proposizion della Signoria, e la mia opinion de
„ cida la Legge. Sapientissimo hà ditto el Cons.° de X.ci,
„ che l'aveva rimarcà un assurdo, che mentre ghe vol
„ quattro Consegieri a propor, bastava uno, o due Cai.
„ La hà notà sta troppo grande disparità. L'hà cercà
„ de torla. Ma nel torla, sta Legge parla del propor, nò
„ del scontrar. La Legge per propor hà messo in parità
„ i trè Cai ai quattro Consegieri, e i quattro Consegieri ai
„ trè Cai. Sta parità de Legge su cosa versela? Sul pro
„ por certo, perchè sul scontrar basta un Consegier solo.
„ Sta Legge mette parità de propor perchè la parla de
„ quattro, e non de uno; donca co la parla dei quattro la
„ parla del propor, non del scontrar. De sta Legge qual
„ xello mo el spirito? L'eguaglianza delle prerogative dei
„ eminenti Magistrati componenti el Corpo della Ser.ma Signoria

„ Nasce la testa della Legge per metter sta equaglianza.
„ E questa sarà una Legge che tolga facoltà de scontrar?
„ Anzi, quando el Legislator vol introdur sta equaglianza,
„ se ai Consegieri l'impone che i sia quattro a propor, uno
„ a scontrar, no voralto che la sia così anca dei Cai.

„ Le supplico umilmente de risposta. I quattro Con:
„ segieri dove se ricercheli a propor, o a scontrar? Se a
„ scontrar; un solo basta. Se a propor; donca co la
„ Legge parla dei quattro, è confessado che la parli del
„ propor. M'ha piasso un rifleso dell'Ecc.mo Foscari, che
„ ha ditto, che sta Parte no se pol rivocar. La Legge dise
„ nominar, non rivocar. Questo xe un Calepin novo, che
„ nominar voja dir rivocar. E poi quando se disputa che
„ sta Parte non pol eser rivocada, vedo, che la Legge
„ 1554. ghe mette man.

Legge 1443.

„ Xe più chiaro della luse meridiana eser falso el
„ secondo assunto della proposizion: che i Cai non possa
„ scontrar, se non tutti tre uniti a tenor delle Leggi. Quali
„ xe ste Leggi? La 1443., la 1554. no, perchè queste no
„ le parla de scontrar, ma de propor. Donca come sarà
„ vera soa proposizion in senso de Legge? Stimarìa el
„ Foscari, in sta Legge, quelle parole pro bono, et quiete.
„ Me ingannerò in tutto, perchè son scarso de lumi, e,
„ principalmente in ste materie a mi peregrine.

" Rispondo anca mi, che pro bono, et quiete, più pro posizion
" che ghe è, tanto maggior xe el pubblico vantaggio, perchè
" tanto più vesta al Sovran libera la cognizion de scie:
" gliere fra el bon l'ottimo.

" Questo hò ditto in Legge, e che in consuetudine." Come
" no ghe è Legge no' ghe è gnanca casi. Nelle prime parole ghe
" stà un impegno de sti casi nella disputa dell' Ecc.^mo Conseggier
" Digo el vero stava con attenzion aspettando de sentirghe Capitol
" ne; ma nol ghe ne hà ditto uno. Ze ghe hà donca una pro
" posizion che tol un diritto a un Magistrato collocà in un
" eminente grado, che infirma la dignità dei Capi de 40. che
" hà esercità sempre le proprie facoltà, che xe giovevole
" in via de scontro. Dopo quatordese secoli de preserva
" zion de sto diritto, s'hà da addottar una proposizion che
" vien offerida in aspetto de appoggiar a Leggi, se in Legge
" la xe convinta, proposizion, che dopo quatordese secoli
" con pubblico pericolo benceda de sta prerogativa i Capi
" de 40., da cui esse sta Magistratura posta fra i mem
" bri principali della Repubblica.

" Questo digo in Legge, e in consuetudine. Sta pro
" posizion xe opposta alla Legge, e alla consuetudine. El
" ghe hà ditto, "che no ghe è Legge chiara, e evvidente." Quella
" che ghe è, nol ghe l'hà letta. Stalle inteso quell' inge:
" gnoso partidor de trinciar i tempi antecedenti al

1443., e al 1554., e trasportarse dopo el 1554.?
Vorle una Legge chiara, evidente, senza soggezion,
e dubbietà de sorte, che permette a un Cao solo de 40.
al Criminal el scontrar? Le ghà el loro stesso Capitolar,
le ghe ne lezzo el quinto Capitolo. No ghe fazzo bona
quella division de' tempi. Signor Secretario la ne pre:
pari el Capitolar dei Consegieri. Ne ghà logo el vece=
dan vetera, et nova sint omnia. La Carta letta del
Capitolar dei Cai de 40. deve durar fin, che ghe ne
vien fatto un altro. Chi l'hà da far? Lo digo francamen:
te, perchè parlo al Sovran, l'hà da far el Mazzor Con:
segio. Per distinguer i tempi nella forma dell' Ecc.mo
Foscari, bisogna trovar una Legge che sostituisse un
novo Capitolar, e allora averà logo sta bellissima
distinzion de' tempi, e allora cercheremo, e faremo
la question sul Capitolar sostituido. Ma, finchè resta
questo, dovemo cercar su questo, perchè se el vien
infirmà, i resta senza nessun, nè gh'è corpo, che possa
restar un solo momento senza Capitolar. Non basta,
e a sto passo non hò sentido a risponder sull'obbietto,
che se la Legge 1443. predicasse della facoltà de scontrar,
bisognaria scartar la proposizion. Camminando colla
gradazion dei tempi dovemo andar del pari, e se l'
Ecc.mo Consegier se n'è servido, sarà lecito anca a mi

Legge Capitolar Consiglieri.

„ el farne uso. Vostra Eccellenza fà ponto fermo sulla Legge
„ 1554. Queste no xe le sole Carte che ghe sia. Del 1523.
„ gh'era 132. Tomi de Leggi sparse d'ogni dove, sconosciute
„ per necessità ai Cittadini, incomode a chi governava, hà
„ ditto la potestà della Repubblica, el Senato, el Mazzor
„ Consegio, se elegga un Magistrato de Omeni tutto cono:
„ scitori delle Leggi, probi, zelanti del ben della Patria, e
„ tutti Senatori. Sto Magistrato fù eletto sotto el Dogado
„ de Andrea Gritti. Sto Magistrato hà raccolto tutte le
„ Leggi sparse, hà escluso le antiquate, le contradittorie,
„ le obsolete, e hà raccolto quelle che compone el Codice
„ della costituzion. S'hà ditto allora; i farra un'altra
„ cosa. S'aggiunga le approvate consuetudini. Compida
„ sta Opera, in sta Raccolta, fù posta la Legge 1443.
„ Sto Libro fù nominà dal Mazzor Consegio el Libro del
„ Mazzor Consegio, della Costituzion Nazional, del Go=
„ verno. In questo sto Magistrato costituisce una Legge
„ de consuetudine, e le comandi. Qual è la Legge 1443.
„ Ch'è la Nota in fin, et est consuetudo, che un solo
„ se ponga scontro a tutti. Legge xe dei Cai, nota,
„ parla de uno. Chi poulo esser? Un Cao, o un Consegier.
„ Se vol andar colla Storia? E mi con ella. La Legge
„ 1529. la dise, che l'oppone; ma del 1529. se doveva
„ saver, che del 1523. el Magistrato ghe ne aveva fatto

„registro. El Libro sacro della Nazion ghe ne hà fatto
„nota; donca gavemo una Legge. Le senta cosa dise
„el Libro d'Oro, e pò a Nota che stà, e vive, che el met:
„teghe le man sovvertirà la Repubblica, chi doverà
„metterghe le man? Item solo ex opposito omnium Consilia:
„rionum. Questo me par chiaro, come do', e do' fà quattro:
„quando la dise de tutti no la esclude nessun, co la parla
„de un solo, la deve parlar de un Cao, perchè de un Conse:
„gier no; se tutti la li hà compresi nella parola omnium.
„Donca sta proposizion no la xe vera in Legge, e la xe
„anzi contraria alle Leggi. Vorle vederla opposta, e con:
„traria alla consuetudine? Ghe rassegno i casi.

„M'hà piasso sommamente l'inzegno dell' Ecc.mo
„Consegier Foscari, e come Omo senza lumi, e senza talenti
„volentieri imparo da tutti. El ghà ditto, che i casi non è
„Derminazion, e che questi xe circoscritti a un breve giro
„de Anni. El chiama casetti le Ballottazion del Mazzor Con:
„segio. Se in un affar se andasse per viam declarationis,
„e poi se volesse distrugger sta dichiarazion del Mazzor
„Consegio per un corso de anni, disendo in mille ghe n'è
„un solo, Ecc.mo Signor darìela sta rissoluzion? Se Ella
„ghe ne avesse sie, e mi cinque, questo basteravve, ma
„mi ghe n'ho cinque, e Ella nessun. Ma quai casi?
„Uno frà i altri, quattro anni dopo el Libro d'Oro. Era a

„ Padoa el N. H. Agostin da Mula Podestà. Mal disposto 1557
„ de salute, infermo nol podeva attender al Governo de una
„ Città molestada massime da Scolari de tante Nazion.
„ El Consegio de X.ci in allora sulle istanze del da Mula,
„ hà eletto Marco Foscari ai Padoa. Questo và al suo im=
„ piego, el trova un Podestà, nè el pol far gnente, perchè
„ el comando stava presso de ello, nè el se ne podeva
„ spojar lui stesso, o altri, se non che el Mazor Consegio.
„ Hà dà allora i Cai de Consegio de X.ci un eccitamento
„ ai Consegieri. Questi xe venudi al Consegio con una
„ proposizion. due Cai non persuasi se xe notai scontro
„ proponendoghene un'altra, el terzo Cao non essendo in
„ opinion coi altri due, ghe nè hà proposto in scontro una
„ terza. Se in allora el Consegio de X.ci avesse inteso co
„ la sua Legge 1443. de impedir el scontrar ai Cai, certo
„ che el saravè stà el momento de levarghene la pena
„ tanto più, che melius est interpretare, quam condere.
„ Sulla interpretazion della sua Legge l'averave im=
„ pedido ai Cai de scontrar, tanto più, che el Cao solo
Legge e Caso.
„ hà guadagnà con 988. Voti, avendoghene avudo i Con=
„ segieri 179., e i due Cai 116. Xe certo principio de
„ sana Politica el lassiar che tutto coi metodi de
„ Governo se consumi, e se finissa.
„ Altro caso. I Consegieri, e due Cai nà proposto

Legge 1557. 5. Xmb.

„ che i Nobili eletti nei Regimenti esterni vada ai loro
„ impieghi. In Cao de 40. hà eccipido i Camerlenghi nel
„ tempo, che i hà finido d'eser alla Cassa. I proponenti
„ 591. Voti, el scontro ghe ne hà avudo 790.

„ Che fù detto, che pro quiete no che voi scontro; e,
„ mi rispondo, che pro quiete ogni volta xe stà scontro;
„ perchè quello che el scontro hà proposto, fù sempre preso.

„ Hò sostenudo la causa dei Consegi de 40. Cò con:
„ fesso, tutto quel che hò è un spezial dono della sua Cle:
„ menza. No me saria mai aspettà che dovesse capitar
„ tal question, dopo che el Mazzor Consegio hà manifestà
„ la sò suprema volontà. E in ancuo nasce el mio do:
„ lor dalla riverenza che devo, e porto ai Consegi de 40,
„ ben dovuda, se tutto quello che son, lo son per opera
„ della sua Clemenza. Me pianze el cor, che dopo qua:
„ tordese Secoli i sia denudadi della facoltà de scon:
„ trar dai Consegieri, de quella facoltà, che fù ai
„ Consegieri accordata con Parte posta in Mazzor Con:
„ segio dai soli Cai.

Adempio brevemente a un altro impegno, e
„ finisso. Son pien de stima, e de riverenza alle Pre:
„ sidenze, ma non tocca l'auttorità, che pro bono et
„ quiete, non vada ben, che ghe sia un Scontro. Che
„ se questo xe pro bono et quiete, quando no và ben in

,, un Cao, nol deve andar ben neppur in un Consegier,
,, che se el và ben in uno, el deve andar ben in tutti.
,, Ma, quanto maggior numero de proposizion che sarà,
,, tanto sarà più libera, e più prudente la scielta del Mag-
,, zor Consegio. Perchè vorlè serrar la porta alla promozion
,, del publico ben? Perchè no sarà lecito alla Patria l'aver
,, d'attaccarse al so mior, scielto dalla limitata diversità
,, delle proposizion? Queste xe le voci delle Leggi. Con sto
,, sentimento hà proceduto la Legislazion per quatordese
,, Secoli.

,, Dunque in qualunque vista se deve scartar la pro-
,, posizion; e riguardo a chi la propone, e come la vien
,, proposta, e per i soi assunti. In Legge, e in consuetudine
la è dimostrada convinta. E' ben giusto el nobile dolor
,, spiegà da sta Renga dall'Ecc.mo Cao Foscarini. Tutti, pol
,, scontrar tutti scontra, nei Magistrati pol andar uno
,, colla so separata Scrittura, un Quaranta nei Consegi
,, Civili, un nel Collegio; un Cao solo in Consegio de X.ci un
,, Savio del Consegio, un de Terra Ferma, un dei Ordeni,
,, un Consegier solo, ognuno pol scontrar; perchè hà da
,, esser l'unico eccepido un Cao dei 40., collocà con Veste
,, distinta in un posto eminente per formar un membro
,, del Principato? Per escluderlo che hà da esser delle
,, Leggi. Se nò, l'è messo a diversa condizion dei altri

,, dalle Leggi, perchè el Mazzor Consegio in ancuo lo vorra=
,, ve metter? Tutti, dal primo fin all'ultimo le deve res=
,, sister a sto pericoloso tentativo. Se xe vero, che i Con=
,, segieri no possa propor una prima proposizion coman=
,, dada, se non che allora che i xe quattro uniti, ecco,
,, che non più i Cittadini poderà presentar el loro sentimen=
,, to alla Patria. Devo dirlo a tutti, no ghe sarà più co=
,, mando nel Mazzor Consegio. Evidentemente la coman=
,, derà, ma piantada sta Legge, formada sta massima
,, Salica, le se ricordi, che se pol combinar facilmente
,, una diversità de pareri, e che no se unissa mai in
,, opinion nè quattro, nè tre. Ecco el sovvertimento del
,, Governo, disgrazia, che passeggia a piè franco su
,, tutti i Corpi della Repubblica. El Senato comanderà;
,, quando no se voja obbedirlo, se sarà discordi d'opinion,
,, e se farà allora a so modo. Così la sarà allora in tutti
,, i Magistrati, in tutti i Offizj. Qual sovvertimento!
,, Terribile tentativo, se el fosse avanti l'eccitamento, o
,, o all'eccitamento contemporaneo; ma dopo quattro mesi,
,, dopo cinque deliberazion, una proposizion che metta a
,, pericolo tutte ste deliberazion, sarave da difficultarse,
,, anca senza esame, molto più se la sia convinta in
,, Legge, e in consuetudine.

,, Xe mia superbia, e mia gloria l'esser un'

,, ingenuo Cittadin, e el presentar al Sovran argomenti de:
,, gni, e necessarj; se no volemo che perissa el felice Go:
,, verno della Repubblica. L'educazion Popolar, la No:
,, bile, non attacca la costituzion. Questi xe i ocuri
,, mii ogetti. Cercar la disciplina nel Ministero. So, che
,, le Leggi commette ai Cittadini de parlar da sto logo al
,, Mazzor Consegio de Venezia; non parlo ad uno, ad uno;
,, l'è indecente, nol convien. Se bastasse per aver un bon
,, Ministero i Capitolari, bisogneria che sti Capitolari
,, ghe fosse. Son stà sempre egual; o non lodevole el
,, primo dì che me son presentà al Sovran a eccitar,
,, o se lodevole el primo dì, lodevole anca ancuo. La
,, mia resistenza alla proposizion prima la fu, perchè
,, l'era erronea, donca volevo star nell'eccitamento.
,, Benedetta la Sapienza de' Nostri Maggiori, che istrutti
,, dai diffetti dei altri Governi, i hà savesto modellar el
,, nostro sui dileffi. El primo anello alle Catene imposte
,, alla Repubblica de Roma xe stà l'impedimento ai
,, Cittadini de poder offrir i loro sentimenti, de parlar
,, per la Patria. Per evitar sto pericolo i Nostri Mag:
,, giori hà colocà sta Renga in sto logo nel mezzo, fissa,
,, e inchiodada, senza esterni impedimenti che possa im:
,, pedir l'ascenderla. Ma i Nostri stessi Maggiori, hà
,, messo de' presidj, perchè un Cittadin da sta Renga es:

„ esponesse el ben senza affrontar, ed offender un'altro Cit:
„ tadin. Questa xe la vera modestia, e quanto più xe lu:
„ minoso el Cittadin che parla, tanto el deve esser più casti:
„ gato, e più de ste Leggi osservante. Questo hò esposto
„ per el ben della Patria. Quà m'hà strascinà el mio im:
„ pegno per do rispettabili Corpi, per la Nazion, non un
„ aspiro, non un particolar affetto, non una passion. Lieto,
„ se vederò l'allegrezza sulla fronte della mia Patria,
„ e del Popolo.

„ Dopo quattro mesi de incomodi a Vostre Eccellenze,
„ de sudori a un Cittadin, che ancuo se accolga una pro:
„ posizion che distrugge tutto; se questo sia con dolor,
„ con ispirazion, o senza ispirazion no'l so; so, che sem:
„ pre el s'hà tentà per el corso de sto tempo. A sto ten:
„ tativo doloroso alla Nazion, fatal al Governo, indeco:
„ roso al Sovran, col scartar la proposizion resisterà
„ la costanza, l'auttorità del Ser.mo Supremo Mag.r Cons.o

Finalmente così chiuse l'arringo il Foscari.

Foscari. — „ Tenacissima de argomentazion, e così piacesse al Cielo illus:
„ trante la controversia, hà introdotto el N. H. Carlo Con:
„ tarini. Disputa la sua, capace de involgier le menti più
„ sfacciate, prova solennissima della estesa delle sue idee,
„ e della vasta sua fantasia. Quanti doverò esaminar
„ quanti temi, quante Dispute in una! Un solo xe el

„ punto, se la proposizion regga alle Leggi, non se la regga
„ ai casi, o se la staa a parità dei infiniti principij, che
„ pol aver tutta la estension dei umani desiderj. Inge:
„ gnosissime fù le interpretazion dade in punto de Legge
„ sulle varie Leggi, e sulle Carte lette, ed a queste sarà
„ rivolte le brevissime mie considerazion. Prima de
„ tutto con equal animo, e rispetto a tutti, protesto d'eser
„ Citadin incapace de voler tor l'autorità non che ai Cor:
„ pi, ma neppur ai Citadini. Se tratti la question de
„ Leggi non de predilezion a Corpi, ed a Offizij che faccia
„ prevaler el sentimento proprio, a quello della propria
„ comun libertà.

„ E' stà ditto con una serie de principij a quali non
„ saveria risponder, nè consigliar Vostre Eccellenze a
„ prestanche adesion, che xe violada la general costitu:
„ zion se un solo Conseglier pol trar scontro, e un tao de
„ 40. no, che no gh'è la dovuda parità! Gravi assunti!
„ Per ben li esamino, dirò, che quello che le Leggi hà pen
„ sà, e hà credudo de dover stabilir nelle interne man
„ sion dei Corpi non è rifferibile ai metodi del Mazzor
„ Consegio, perchè questi xe peculiari per sto Corpo, che
„ non è paragonabili, nè hà relazion coi altri Corpi, mentre
„ quelli xe de Governo, questo de Sovranità. Donca le
„ Leggi dei Corpi non è relative alle Leggi de questo. Ques

,, xe i veri principj Legislativi: vegno alla parità. L'hà
,, ditto, che se vol tor ai Cai Superiori con una Parte quella
,, facoltà che ghà i Conseglieri, e che i Cai stessi de 40.
,, ghà dà del 1308. - Quà a sto proposito me desiderava
,, dei riflessi per poderghene far anca mi. La Parte 1308.
,, xe un indizio certo manifesto, che gnanca i Conseglieri
,, per l'avanti no aveva sta facoltà. I Cai l'hà proposta,
,, i Conseglieri hà credudo de no metterghe el loro nome
,, per quella modestia stessa, per la qual i Cai de 40.
,, presenti tase trattandose de darghe una facoltà, con
,, una nobile Cittadinesca modesta remission. E questa
,, stessa in ancuo hò sentido a placitarla, e a tacciarla
,, da sto logo. Dimostrativamente se esaminerò el nu:
,, mero, che xe la parità, no la ghe xe più, se ghe la
,, demo a un Cao solo. Sie xe i Conseglieri, trè i Cai de
,, 40. Quattro Conseglieri deve propor, un pol far scontro.
,, I trei Cai trè pol propor, e ciaschedun de sti trè pol
,, egualmente far scontro, se el se unissa col Conseglier. Ie
,, L'hà ditto, che mai i Cai farà scontro, perchè i Conse:
gieri sarà sempre d'accordo. Falso, no credo, che gh'abbia:
,, da esser un patto eterno, che i Conseglieri debba star d'
,, una stessa opinion, e che i abbia da esser una com:
,, bricola. Le ghe n'hà la prova: in varissimi casi i
,, Conseglieri s'hà notà scontro. Allora el Cao se unisse

„al Consegier scontro, e el deventa scontro elo. El gh'ha
„ditto, che i Consegieri xe sempre uniti in sentimento.
„Sempre i sarà stupidi, e uniti? come mai sarà impos-
„sibile un scontro? Questo nasce sempre. Mo se se con-
„vien de far do passi da una banda, e no la vol che se
„sia divisi in opinion? Xe donca provà che pol vegnir
„el scontro? Ma, se i Consegieri xe uniti, perchè no lo
„pol esser anca i Cai de 40? Oh no i lo xe! El Mazzor
„Consegio no pol obbligar a portar delle Parti, delle qua-
„li no se sia persuasi. S'ha introdotto, che la Legge
„1443. non la fa effetto, e con questo s'ha cercà de in-
„firmar l'offerta proposizion. Sopra i attacchi dadi alla
„Legge speditamente aggiungerò. Sta Legge, fu, è vero
„formada al caso che seguiva dei disordini per la fa-
„cilità de portar Parti da un Cao solo in Quarantia;
„ma la causa pianta su sto disordine, el Decretorio
„pianta una massima general. E' vero, che nella sua Nota
„testa la Legge parla delle Parti in Quarantia; ma se di Leg[ge]
„la volesse preveder a sto solo disordine, la dirave, che
„alcuna Parte di quelle di Quarantia, no la diria,
„come la dise in nessun modo.

„In una prima proposizion, i Cai xe messi a pari
„coi Consegieri, perchè come sie propone, i ghà l'istessa
„auttorità. Ma nel resto sta parità frà i Cai, e i

„ Consegieri presenta; non so, se la sia contemplabile
„ rapporto al numero loro, alla loro Dignità, all'età.
„ A Elle è noto, che i Consegieri è prima fatti in Scrut:
„ tinio, e poiquà, che all'incontro i Cai come i sia fatti le
„ lo sà Elle. Per le Leggi la Consegieria est adjudicatum
„ notabiliis membrum. Questo xe el termine delle Leggi,
„ e non de una, ma de quindese, de vinti. Ghe donca
„ diversità nell'Elezion, nell'età, nella Dignità. Con
„ tal diversità, come ghe pol eser parità? Sto sconvol:
„ gimento de Leggi, de parità, e quel tanto che se porta
„ in trionfo, come se xe mai verificà in 230. Anni
„ nei quali i Cai no hà mai neppur una sola volta
„ scontrà; perchè ghe xe l'esempio che i hà sempre pro:
„ posto, ma sempre uniti. Per dusento trenta Anni
„ xalla finido la Repubblica, per questo, perchè i Cai
„ soli no hà possudo propor? Ma ghe l'annotazion

Legge
Nota al margine di Legge 1443.

„ registrada in calce della Legge 1443. nel Libro d'
„ Oro, base de moltiplici legali istituzion. Questa
„ cosa disela? Perchè alla spiegazion che gh'è
„ stada dada hò credudo de perder i elementi della
„ prima scolastica. Vostre Eccellenze ballotta le Leggi,
„ i Parti, non le annotazion, che pol esser fiole dell'
„ arbitrio Ministerial. Queste no gh'hà azion de vo:
„ ler al confronto delle Leggi. Dirà, l'annotazion è

„ un ricordo de quel, che precedeva la Legge, e poi elle
„ no ballotta l'annotazion.

„ Ma, troppo scarsa è la mia Pena, e rimessa la
„ mia mente a incontrar le osservazion, e i involuti
„ riflessi portadi dall'Ecc.mo Contarini: esaminerò un'altro
„ solo obbietto. L'hà ditto, che nel Capitolar ghè una Par:
„ te, che i Cai ghà facoltà de scontrar pari alle altre
„ Presidenze. Mò ghò bisogno per rissolverghe sto obbietto,
„ che de farghe un solo riflesso, che nel Capitolar se par:
„ la del scontrar in Quarantia, mentre riguardo al Mag:
„ gior Consegio ghe xe le Leggi del Maggior Consegio.

Legge Capitolar

„ Ecco el dilema che rassegno a Vostre Eccellenze
„ O i casi pol distrugger la Legge, o no i lo pol. Se no i
„ lo pol, donca no i ne fà obbietto, quando no i sia pas:
„ sadi in consuetudine. Se i lo pol, e se la pratica dis:
„ trugge la Legge, sta pratica stà più per mi, che per elli
„ perchè pochi xe i ponti dei loro casi, e mi ghò una pra
„ tica costante de 230. anni, nei quali sempre i Cai
„ hà proposto a trè alla volta, mai i hà fatto scontro.
„ Donca se sti so casi xe distrutti dalla pratica de due
„ secoli e mezzo, resta le Leggi, e anca su questo la cer:
„ ca de introdur inviluppamento, oscurità, perchè se de:
„ termini una cosa impercettibile, che la facoltà de pro:
„ por in Maggior Consegio sia dada ai Consegieri circos:

„ circoscritta, ai Cai no' : assardo in se stesso, perchè
„ no ghè rason nè equa, nè legislativa che possa metter
„ sti do corpi in disparità. La facoltà de scontrar è più,
„ che vegnir uniti con trè, o con quattro in una prima
„ proposizion. E' facilissima una intelligenza nelle
„ umane società. Eccita un zelante Cittadin, e con
„ un specioso argomento de ben universal, l'unisce tanti
„ Voti in un Bossolo, che comanda de versar. Quando
„ se tratta de versar per el ben pubblico, come pol re=
„ sister la Signoria? Bisogna dir de sì. Quando s'hà
„ versà, se deve propor, sta facoltà proponente, stala
„ sì, o nò presso un solo, quando sia da Vostre Eccel=
„ lenze ammesso el tentativo presente? Gelosissima
„ xe la Legislazion, che hà prescritto el numero, e el
„ metodo per propor, e come el gh'è per i Conseglieri,
„ creda chi può, che nol gh'abbia da esser anca per i
„ Cai? Ho parlà per el pubblico ben con sentimento
„ de Cittadin, conveniente a sta Veste, non ho parlà
„ per favorir una mia opinion, ho parlà per la pro=
„ pria condizion, per riverenza a Vostre Eccellenze,
„ per l'esecuzion delle Leggi loro, per la preservazion
„ della loro armonica costituzion.

Ballottata la Parte, ne ottenne il Capo di 40., e il Con=
tarini la vittoria. ——

Esclusa la proposizion degl' Ecc.mi Consiglieri, fù con ciò deciso dal Maggior Consiglio, che possa un Capo solo di 40. pro=por in scontro. Intanto che si attendevano tali proposi=zioni cambiossi parte della Ser.ma Signoria. Eccone i Nomi.

Giacomo Antonio Marcello, Ferigo Foscari, Zac=caria Valaresso, Girolamo Ascanio Molin, Aluise Mocenigo 2do, Zuanne Bragadin Consiglieri, e Lazzaro Ferro p.o, Niccolò Morosini, Girmo Minotto Capi di 40. Questo cambiamento portò gran rivoluzione nell'affare. I nuovi Consiglieri pensarono di ricorrere al Ser.mo Principe, onchè anch'egli volesse prender in=teresse in tali pubbliche gravissime controversie. Uni=tisi dunque, e Capi, e Consiglieri, ed il Doge in Confe=renza non poterono giammai nella discrepanza delle opinioni accordarsi. Sicchè il dì dei 22. Aprile 1780. furono lette in Collegio le nè sequenti Parti.

Il Ser.mo Principe

Fatta da questo Maggior Consiglio la debita matura considerazione sulle cose ne' mesi scorsi rappresentategli, e cono=scendo quanto danno rechi al comples[so] de' Patrizj, e Sudditi suoi, che li viveri più necessarj alla nutrizion umana siano, specialmente in questa Nostra Città accresciuti a grado, che oltre al

partorire per l'indivisibile concate:
nazione delle cose d'un simil genere,
un notabilissimo incremento in tutte
le Arti di bisogno, e di piacere, locchè
produce la dannosa sensibile dimi:
nuzione dell'interno, ed esterno Com:
mercio, sopra tutto poi per il rialzamento
de' prezzi sbilanzia il sistema econo:
mico di quasi che tutte le Famiglie Pa:
trizie, e Suddite Nostre, dal che v'è
sempre pericolo maggiore, che non si
mantengano precipuamente ne' Citta:
dini tutte quelle virtù che sono neces:
sarie alla conservazione dell'Aristo:
cratica forma della Repubblica Nostra.
E tuttocchè per l'evidenza de' tali giusti veri
principj si voglia credere che li Ma:
gistrati, ed Offizj a ciò destinati si ab:
biano colle auttorità lor ordinarie ado:
perato per frenarne gli eccessi; ciò
nonostante l'esperienza fà conoscere
con grande afflizione di questo Maggior
Consiglio, che gli effetti non corrisposero
alle rette intenzioni de' Cittadini,

che vi presiedevono, e che anzi riuscirono contrarie allo spirito, ed alla mente della Repubblica Nostra, che fin dai più alti secoli provvidde, perche connobbe che dalla temperanza dei dispendj de' Cittadini, e dei Sudditi sorgeva la parsimonia, legittima principal madre delle virtù Repubblicane.

Questo Maggior Consiglio sul timore dunque, che a tale essenzialissimo inconveniente possino non poco aver influito varie Magistrature sopra ciò con ottima intenzione istituite da lui medesimo, ed alcune altre pur con retto fine dal Senato formate, dal che sieno nati sempre maggiori li sconcerti o per la moltiplicazione de' Ministri, o per li giurisdizionali confini non abbastanza separati, e chiari delle auttorità demandategli; perciò è ferma volontà di questo Maggior Consiglio l'andarvi incontro al disordine, e ripararlo con quei modi, e metodi, che furono di tratto in tratto adoperati dai Maggiori Nostri, quando s'

avvidero, che un qualche grave disor:
dine alterar poteva li buoni effetti
della consistenza del composto Aristo:
cratico, formato dalle virtù loro.

E perchè oltre le sopra allegate cagioni, ed
oltre all'accennato ragionevole timore,
vi si aggiungono altre cose di grande
considerazione, che riputar si devono
conseguenze delle precedenti, perocchè
generano l'eccessivo incarimento delle
cose più necessarie all'umano sosten:
tamento, ed accresciuto quindi tutto
ciò che serve all'universal respettivo
uso, a questi, e non ad altri motivi at:
tribuir si deve, che molti Cittadini
i Vostri Eletti nel geloso, delicato, nobile,
ed importantissimo officio di giudicare
le materie Criminali, e Civili con
molto dannosa frequenza si cavano
fuori del Corpo delle Quarantie, e
vanno a coprire o taluna delle Ma:
gistrature interne, o talune altre
di quelle al di fuori, troppo spesso varian:
dosi li Giudici destinati ad amministrare

la commutativa Giustizia, potente più di tutte le altre cose (quando non la sia con molta scienza, e lunga pratica esercitata, specialmente stante la nostra non abbastanza chiara Civile Legislazione) a generar lo scontentamento, e la perturbazione de' Cittadini, e de' Sudditi, non potendo qualunque Governo, quando sopra ciò non stabilisca ordini buoni, nè essere, nè divenir (locchè è importantissimo) amico di sè stesso; perciò è determinata volontà di questo Maggior Consiglio, che a tale gravissimo disordine, il quale va a sconvogliere le parti più delicate, più sensibili, e più vitali della Repubblica Nostra, gli sia in forma equa, e solida proveduto; E però

L'anderà Parte, che nella prima Riduzione di questo Maggior Consiglio con l'istesso metodo, che suol osservarsi nell' Elezione di simil genere, siano eletti cinque onorevoli Nobili Nostri di virtù, ed esperienza,

col titolo di Correttori de' Magistrati,
i quali possino esser tolti da ogni Con=
siglio, Collegio, Magistrato, ed Offizio
etiam continuo, e con pena, nè possino
rifiutare sotto tutte quelle pene commi=
nate dalle Leggi contro rifiutanti Am=
basciarie a Teste Coronate.

Doveranno durare nel loro Offizio Anno uno,
ed uniti, o separati proponer quelle
Parti, che ad essi paressero più confe=
venti agl'oggetti rinchiusi in quelle
Commissioni, che gli saranno prescritte.

Incombenza, e facoltà dunque de' Correttori,
sarà quella di rivedere, e correggere i
Capitolari di tutti quei Magistrati che
hanno l'ispezione di sopraintendere
ai Generi necessarj alla vita umana,
e di produrre inoltre quelle regolazio=
ni, che riputeranno più adattate per
provvedere alla causa del troppo fre=
quente mutamento de' Cittadini nelle
Quarantie. E come che a questo
gravissimo disordine non si può ri=
mediare senza introdurre pesi maggiori

alla Cassa Pubblica; perciò essi Corret=
tori suggerivanno, e proponeranno da
quali fonti l'Erario potrebbe in qualche
modo compensarsi, o sia sopra la Cassa
di Soppressione de' Monasteri, o sia colla
Vendita delle Cariche, o in quella ma=
niera, che alla virtù degl' Eletti sem=
braise più conveniente.

Oltre le due preacenate cose, li Correttori me=
desimi doveranno proponere a questo
Maggior Consiglio, quale metodo, e modo
potrebbe introdursi, e darsi per stabili=
re una buona disciplina, ed una solida
letteraria erudizione alla gioventù spe=
cialmente Patrizia, dalla qual buona
disciplina rispetto alla Religione, Cos=
tumi, e soda letteratura, e riguardo
tanto al Governo Nostro Civile, quanto
al riempimento delle Dignità Ecclesias=
tiche istituite, e di quelle, che si ripu=
taise bene dal Senato d'istituire ne
provenivanno beni esenzialissimi alla
Repubblica Nostra.

Doveranno inoltre li stessi Correttori confrontar

confrontando i significati Capitolari de' Magistrati proponere, e levare tutto ciò, che può render promiscui, e confusi i diritti dell'uno, e dell'altro de' Magistrati, esaminando cadauna delle incombenze delli medesimi, e comparandole col numero de' Ministri per sapere non solo gl'assegnamenti che questi hanno col mezzo delle approvate Tariffe, ma ancora di quelle Utilità, che si denominano incerte, proponendo rispetto alla separazione delle materie, alla minorazion del numero de' Ministri, e alla mercede de' medesimi tutto ciò, che riputassero più consentaneo tanto per togliervne le superfluità, quanto per svadicare gli strusci aggravanti li Cittadini, e i sudditi in molte cose utili, ed essenziali allo Stato Nostro.

Osservanno pure li medesimi Correttori (Ciocchè in una ordinata Repubblica diviene essenzialissimo) meditare, e proponere quelle regolazioni, che fossero più

accomodate per le succedute troppo sen
sibili variazioni de tempi, a moderare
il Lusso che si dimostra al di fuori della Pa:
trizie Famiglie, e inoltre quella non soppor
tabile imitazione de' Suddditi, facendo
essi una mostra pubblica d'eguaglianza, e
confondendo in tal modo la condizione Ge:
rarchica, che è uno delli fondamenti delli
Governi di qualunque spezie si sieno, restan:
tando in ciò preservato l'ordine della Can:
cellaria Nostra a tenor delle antiche Leggi
ed a questo importantissimo argomento il
Maggior Consiglio intende di voler rimediare
Sopra cadauno di questi Articoli li Correttori medesimi
potranno, e dovranno proponere, per di:
pendere poi dalla Sovrana Nostra Appro
vazione, con obbligo però di legger prima
le loro Parti giusta l'ordinario nel Coll.o
Nostro, e poi a questo Maggior Consiglio
giorni otto prima che siano ballottate.
Fuori delle significate cose li Correttori stessi
non potranno proponere regolazioni, e per
ciò essendo questo Maggior Consiglio assicu:
rarsi, che così sia immancabilmente

seguito, eccita non solo la Signoria Nostra ad esserne vigilantissima, e ad impedire che le proposizioni fuori del Mandato prescritto non siano da Corret=tori proposte; ma restano pure incarica=ti li Capi del Cons.° di X.ci di levar la pena, che si prescrive ai Correttori di ₰ 500 — per cadauno, che osasse contravenire a questa Volontà Nostra.

Confida questo Maggior Consiglio di aver con ciò prescritto quello, che diviene necessario alla buona disciplina, ed al buon rego=lamento de' Sudditi suoi; al minor cos=toso dispendio delle Famiglie Patrizie, e delle altre della Dominante, e dello Stato proprio. Confida pure d'aver provveduto al vitalissimo oggetto del più certo rasso=damento della Giustizia Civile, ed alla educazione de' Cittadini, e Sudditi suoi.

E perchè più agevolmente adempir possino li Correttori a queste gravi incombenze, avranno facoltà d'eleggersi què Minis=tri, che troveranno li più adattati, con quel metodo stesso, che fù prati=

praticato da loro Successori.

Furono in ogni tempo studiosi li Progenitori Nostri nel procurare a questa Città Dominante l'abbondanza, e discrezione dè prezzi nelle vittuarie, e nè Generi di prima necessità, come altresì nel promovere tutte le buone istituzioni, che consistendo nell'universale costume, e nel Ministero, sono anche la prima sorgente della publica, e privata felicità.

I Consiglieri.

E poichè materie di così alta importanza sono cadute pure in presente sotto i riflessi di questo Maggior Consiglio, e per le vicende occorse nella variazion dè tempi esiggono ancora, che dalla suprema auttorità del medesimo vengano richiamate, protette e presidiate in grado, che faccia sempre più risplendere la vigilanza del Governo. E però

L'anderà Parte, che dal Senato siano immediate posto in esame lo stato present

de' viveri, generi, e manifatture di prima necessità, e in primo luogo li correnti Partiti delle Carni.

Ed affinchè ciò resti eseguito rispetto alli Partiti delle Carni particolarmente, deverà anche con le facoltà, che gli sono dalle Leggi concesse, all'immediata elezione di un Magistrato di tre Cittadini, che versar abbiano sopra il sistema, e circostanze de' sudetti Partiti delle Carni, onde con mezzi, e consigli propri, ed efficaci resti effettivamente dal Senato med.mo promossa, ed assicurata entro al termine al più di mesi otto l'abbondanza, la buona qualità, la possibile discrezion de' prezzi, e la ferma osservanza delle Tariffe sopra questi Partiti.

Rispetto poi agl'altri parimenti essenziali viveri, generi, e manifatture di prima necessità, non intermetterà frattanto egual impegno, onde con la maggior sollecitudine verificar ottiano li medesimi oggetti.

E siccome la moderazion de' costumi essenzialissima si rende alla retta sussistenza d'

ogni condizione, e stato di persone, prose-
guirà il Senato col valido mezzo de' com-
petenti Magistrati, e consumerà prima
della prossima apertura de' nuovi studj
le incominciate sue cure, poiché sia
con il fatto assicurata, e posta con deter-
minate opportune providenze, prima d'
ogn'altra, in un sistema più amplo, e
più decoroso l'educazione dell'Ordine
Patrizio, e stabilir li modi, le regole,
e il tempo della medesima.

Egualmente non lascierà d'assistere quella altre
sì comune alle varie Classi del Popolo,
e non meno di ricondurre a gradi di mi-
glior attività, e sistema il Nostro Clero,
dal qual derivar deve l'educazione, e l'
esempio negl'esercizj santi, e gelosi di
Religione.

E quanto alla somma utilità di fondare un Al-
bergo, o Casa di Correzione per gli oziosi, e
questuanti, e di rimettere i Nostri Ospi-
tali, e Luoghi Pij sopra una solida, e
ben ordinata base di sussistenza, e di retta
amministrazione, continuerà il Senato

stesso con pari sollecitudine, e col far=
uso delli più solidi espedienti di verificare
senza ritardo anche sopra gli Articoli
sudetti le neccessarie opportune provvidenze

Niente meno poi importando di riconoscere il
numero del vario Ministero, di peso non
meno all'Erario, che alla Nazione, di
mantenerlo, ed i gradi della sua utilità,
e necessità, dirigerà pure il Senato quelle
efficaci, e sicure disposizioni, che saran=
no di fondamento alle opportune riforme, la
salve peraltro le Leggi intorno le facoltà
demandate al Cons.° di 40. al Criminal,
e quelle pure riguardante il Magistrato
del Sindico.

Per il più pronto, efficace, ed esatto adempimen=
to di tutta questa espressa volontà pub=
blica, farà uso il Senato medesimo (den=
tro i metodi dalle Leggi prescritti) di tutte
quelle altre deliberazioni, che la sua
maturità troverà più applicabili a vin=
cere le resistenze, e le dilazioni nel
maneggio, ed esecuzioni d'argomenti così
rilevanti, presentando anche all'appro=

approvazione di questo Maggior Consiglio
le proposizioni, che per il miglior Governo,
e natura degl'affari stessi abbisognar po=
tessero d'essere avvalorate dalla Supre
ma sua auttorità.

E perchè senza alcun immaginabile ritardo sia
incaminata, ed eseguita l'opera effettiva
delle providenze contemplate, restano
commessi li Savj del Collegio a produrr
immediate al Senato medesimo, e così in
seguito di tempo in tempo secondo le oc
correnze in preferenza d'ogni altro inter
no affare le prudenti loro proposizioni
sopra questi articoli, che interessano
così universalmente il Voto, e la Digni
tà della Patria.

E la presente doverà esser registrata nel
Capitolar del Collegio per la sua ese=
cuzione.

Li Capi di 40.

Manifestato da questo Maggior Consiglio sem
pre eguale a se medesimo nelle costan
sue massime di religione, di giustizia

e di carità, la Suprema volontà sua, che a consolazione del suo amatissimo Popolo, e de' suoi Sudditi sieno svadicati gl'essenziali disordini invalsi nelli Generi di prima necessità, nel costume, e nel Ministero, trova conveniente in ora, che accorrer s'abbia al riparo de' medesimi con quei modi, e metodi che furono di tratto in tratto adoperati dai Maggiori Nostri, quando s'avvidero, che un qualche grave disordine alterar potesse li buoni effetti della consistenza dell'Aristocratico Nostro Governo; E però

L'anderà Parte, che de presenti con le forme, e metodi soliti sia fatta elezione di cinque onorevoli Nobili Nri. di virtù, e d'esperienza al titolo di Correttori, li quali non si accino fra loro nè per parentella, o per Carata, e possino esser tolti da qualunque Consiglio, Collegio, Magistrato, ed Uffizio etiam continuo, e con pena, eccettuati soltanto gli eletti, e non partiti, nè possino riffiutare sotto le pene cominate contro li

riffiutanti Ambasciarie a Teste Coronate
nè venir dispensati, se non col metodo
dalle stesse Leggi prescritto.

Gli eletti doveranno durar nel Carico mesi sedeci, nè saranno in questo frattempo provati a Regimenti, ed altri Carichi di fuori con pena, ma potranno bensì restar nell'Offizio, Consiglio, Collegio, o Magistrato in cui si trovassero, ed essere anche rieletti allo stesso, quando non fossero impediti dalle Leggi.

Incombenza dei Correttori dovrà esser di versare, e proponere sopra il regolamento de' Traveri, ed altri Generi di prima necessità, con avvertenza di conciliar li riguardi dell'Erario al maggior ben della Nazion.

Principal sue del costume poi essendo l'educazione, doveranno li Correttori, meditare, e proponere quei stabilimenti che conflluir potessero al maggior profitto della Patrizia gioventù, e sarà lor cura altresì il proponere quanto rispettassero più adattato a promovere il miglior bene de' Patrizj, ne' modi sempre pru:

particolari [illegible] sapientissimi [illegible]
genitori, nè lascieranno pariment[i] di
proporre quanto con viste d'avvantag:
gio [illegible] [illegible]
opportuno intorno lo stato attuale del
Clero, come pure intorno gli Ospitali,
e Luoghi Pii, ed alla tanto plausibile
[illegible] Casa di [illegible].

Finalmente versar [illegible] [illegible]
ma il numero, disciplina, ed emolumento
del Ministero, per esibire quelle propo:
sizioni che riconoscessero [illegible]
al pubblico servizio, e al [illegible]
[illegible].

[illegible] non dovranno li [illegible]
[illegible] [illegible]
bensì [illegible]
si al [illegible] Consiglio o al Senato [illegible]
conto [illegible] riconoscessero richiedere [illegible]
[illegible] delle loro proposizioni.

[illegible] oggetto verranno [illegible]
in [illegible] [illegible] [illegible]
agli eletti Correttori [illegible] non fossero
di quel Corpo [illegible]

Le proposizioni d'essi Correttori avevanno da esser lette nel Collegio Nostro, e susse= quentemente al Corpo rispettivo giorni otto prima della ballottazione, dovendo nel frattempo esser riposte nella Can: cellaria quelle che fossero del Maggior Consiglio, e nella Secreta quelle che fossero del Senato.

Per la pronta sollecita espedizione di queste tanto importanti materie, saranno tenuti li Consiglieri ad accordar prontamente la riduzione del Maggior Consiglio, sempre che lo richiedessero li Correttori, alli quali viene resta accordata facoltà di eleggersi quei Ministri e ricercar ovunque quei lumi, che se gli rendessero necessarj per l'esatto adempimento di quanto loro vien commesso.

I giorni dietro lette nel Maggior Consiglio formavono gran division di partito. I Consiglieri accorgendosi che la parte loro non poteva con tutto l'accurso ottener grande applauso, pensarono d'abbandonarla. Uniti dunque nuovamente in conferenza coi Capi, e così

Doge, onde cercar di venir il seguente Consiglio con una sola proposizione; ciò non potutosi ottenere, fù dai Consiglieri pregato l'assenso, e il nome alla Parte del Ser.mo Principe in alcune parti modificata.

1780. 30. Aprile. Letta in M. C.

Il Ser.mo Prpe, e Consiglieri.

Fatta da questo Maggior Consiglio la debita matura considerazione sulle cose ne' scorsi mesi rappresentategli, hà conosciuto quanto danno recchi al complesso dei Patrizj, e Sudditi suoi, che li viveri i più necessarj alla nutrizion umana siano, specialmente in questa Nostra Città, accresciuti a grado, che oltre di partorire per la indivisibile concatenazione delle cose di simil genere un notabilissimo incremento in tutte le Arti di bisogno, e di piacere; locchè produce la dannosa sensibile diminuzione dell'interno, ed esterno Commercio; sopra tutto poi per il rialzamento de prezzi sbilancia il sistema economico di quasi che tutte le Famiglie Patrizie, e Suddite Nostre.

E tuttocchè per l'evidenza di tal giusti, veri prin:

principj si debba credere che li Magis:
trati, ed Officj a ciò destinati s'abbiano
con le auttorità loro ordinarie adoperato
per frenarne gli eccessi, ciò nonostante
l'esperienza fà conoscere con grande
afflizione di questo Maggior Consiglio,
che gli effetti non corrisposero alle rette
intenzioni de' Cittadini che vi presie:
derono, e che anzi riuscirono contrarj
allo spirito, e alla mente della Repub.ca
Nostra, che sempre fino da più alti
secoli providde, perchè connobbe che
dalla temperanza de' dispendj de' Cittadini,
e Sudditi sorgeva la parsimonia legit:
tima principal Madre delle virtù
Repubblican...

Questo Maggior Consiglio scorgendo dunque che
a tale essenzialissimo inconveniente
non abbiano potuto opporsi con buon
successo le varie Magistrature sopra
ciò instituite da Lui medesimo, e nep
pure le alcune altre con retto fine
dal Senato formate, dal che siano na
ti maggiori i sconcerti o per la molti=

moltiplicazione dei Ministri, o per li giurisdizionali confini non abbastanza separati, e chiari delle auttorità de=mandategli; perciò è ferma volontà di questo Maggior Consiglio l'andarvi in=contro al disordine, e ripararlo con quei modi, e metodi, che furono di tratto in tratto adoperati da Maggiori Nostri quan=do s'avvidero, che un qualche grave disordine alterar poteva li buoni effetti della consistenza del composto Aristocra=tico, formato dalla virtù loro; E però

L'anderà Parte, che de presenti siano eletti cinque onorevoli Nobili Nostri di virtù, e d'esperienza col titolo di Correttori de' Capitolari dei Magistrati, i quali non si cacciassero frà loro nè per Parentela, nè per Casato; e possi=no esser tolti da ogni Consiglio, Collegio, Magistrato, ed Offizio etiam continuo con pena, eccettuati gl'Eletti, e non partiti; nè possino rifiutare sotto le pene comi=nate contro li rificutanti Ambascerie a Teste Coronate.

... endo l'Elezione di Correttore in alcuno dei componenti la Signoria Nostra, gli Avvogadori di Comun, li Censori, del Consiglio di X.ci, e li Savj del Coll.o Nostro, debba l'Eletto uscir immediate da ogni uno dei suindicati Offizj, dove neppur in attualità di Correttore potrà esser provato, e sia prontamente fatta elezione d'altro in suo luogo.

Dovranno durare li Correttori nel loro Offizio Anno uno, ed uniti, o separati proponere quelle Parti, che ad essi paressero più conferenti agl'oggetti rinchiusi in quelle commissioni, che ora se gli prescrivono.

L'incombenza, e facoltà de' Correttori Eletti sarà quella di rivedere, e correggere li Capitolari di tutti quei Magistrati, che hanno l'ispezione di sopraintendere ai viveri necessarj alla vita umana, ed inoltre confronteranno li Capitolari stessi, suggerendo, e proponendo tutto ciò, che può rendere più chiari, e non confusi li diritti dell'uno, e dell'altro

de' Magistrati, esaminando cadauna delle incombenze de' medesimi, e comparandole col numero de' Ministri per sapere non solo gli assegnamenti che questi hanno col mezzo delle approvate Tariffe, ma ancora di quelle che si denominano incerte, proponendo rispetto alla separazione delle materie, alla minorazione del numero de' Ministri, e alla mercede e utilità de' medesimi tutto ciò che riputassero più consentaneo tanto per togliere la superfluità, quanto per sradicare gli strusci aggravanti li Cittadini, e Sudditi in molte cose utili come son queste, ed esenziali allo Stato Nostro.

Doveranno pure i medesimi Correttori (locchè in una ben regolata Repubblica diviene esenzialissimo) meditare, e proporre quelle regolazioni, che data la succeduta troppo sensibile variazione de' tempi fossero più accomodate a moderare il lusso, che si dimostra al di fuori ne' Reggimenti, e nelle

Patrizie Famiglie, ed in consequenza
ridurre alla debita moderazione quello
che comparisce nei Sudditi. Sopra questo
importantissimo argomento restano
incaricati li Correttori a proponere
gli opportuni rimedj.

Oltre le preaccennate cose li Correttori med.mi
doveranno proponere a questo Maggior Cons.o
quale metodo, e modo potrebbe introdursi,
e darsi per stabilire una buona disciplina,
ed una soda letteraria eradizione alla
gioventù specialmente Patrizia, dalla
qual buona disciplina rispetto alla Reli:
gione, ai costumi, e soda letteratura tan:
to riguardo al Governo Nostro civile, quan:
to al riempimento degl' Offizj, e Dignità
Ecclesiastiche, ne proveniranno beni essen:
ziali alla Repubblica Nostra.

Oltre alle sopradette commissioni ingionte a Cor:
rettori stessi, v'hà cosa di gravissima con:
siderazione, ed è, che molti Cittadini Nostri
eletti nel geloso, delicato, nobile, ed impor:
tantissimo Offizio di giudicare le materie
Criminali, e civili, con molta frequenza

si cavano fuori dal Corpo delle Quarantie,
e vanno a coprire o taluna delle Magis:
trature interne, o talune altre Cariche
al di fuori: troppo spesso variandosi li
Giudici destinati ad amministrare la
commutativa Giustizia. Perciò essendo
determinata volontà di questo Mag.r Cons.o,
che a tale gravissimo disordine sia in
forma equa, e conveniente provveduto,
li Correttori medesimi dovranno produrre
a questo Mag.r Cons.o quelle regolazioni che
fossero più adattate all'oggetto di rasso:
dare vieppiù la Giustizia Civile.

Sopra cadauno di questi Articoli potranno, e do:
veranno proponere, per dipendere poi
dalla Sovrana Nostra approvazione, e
fuori delle antedette significate cose,
li Correttori stessi non potranno proponer
regolazioni.

Perciò questo Maggior Consiglio volendo assicu:
rarsi che così sia immancabilmente ese:
guito, eccita non solo la Signoria Nostra
ad essere vigilantissima, affinchè propo:
sizioni fuori del Mandato prescritto non

siano da Correttori proposte; ma restano
pure incaricati li Capi del Consiglio di X.^{ci}
di levare la pena che si prescrisse di
₱ 500 — per cadauno, che osasse contra=
venire a questa volontà Nostra.

Le proposizioni di essi Correttori dovranno esser
lette nel Collegio Nostro, e poi nel Magg.^{r}
Consiglio otto giorni prima della ballot=
tazione, e quindi riposte nella Cancell.^{a}

Per la più sollecita espedizione di queste tanto
importanti materie, dovranno li Consi=
glieri accordar prontamente la riduzione
di questo Maggior Consiglio, quando li
Correttori lo richiedessero, alli quali pure
resta accordata facoltà d'eleggere suoi
Ministri, e ricercar quei lumi, che se
gli rendessero necessarj per l'esatta ese=
cuzione di quanto a loro resta commes.

Bene è certo questo Magg.^{r} Consiglio, che nell'
adempimento di questa sua volontà,
averanno gli Eletti Correttori argomen=
to sufficiente d'esercitare il loro Zelo,
e la loro virtù per il miglior pubblico
bene.

Osservisi, che il Doge hà un'ampla facoltà di poter anche nel punto della ballottazione propor Parte, o regolazioni, senza che la sua proposizione debba restar esposta otto giorni come tutte le altre. Ma siccome questa doveva esser proposta col nome anche dei Consiglieri, così tal privilegio non poteva verificarsi. Egl'era d'uopo dunque attender il periodo prescritto dalle Leggi. I Ecc.mi Capi volevano, che la loro proposizione incontrasse il suo destino nella prima ridazione del Maggior Consiglio, il che voleva, che la regolazione dei Consiglieri, e del Doge non potesse far a quella de' Capi opposizione, e confronto. Furono dunque domandati a questi otto giorni di tempo. Non accordati, fù d'uopo al N. H. Zaccaria Valaresso Consigliere l'implorarsi dalla suprema auttorità del Maggior Consiglio.

Valaresso.

„ Sin, formi sottoposta al Ser.mo supremo Mazor Consegio la umile
„ mia riverente comparsa da sto logo improvisa. Condotto
„ quà da una innaspettata controversia, desidero, che el
„ Serenissimo accolga un omagio, che non dubito de render re.
„ Non è la mia lengua diretta a trattar in sto zorno un
„ merito d'una proposizion; quà la è condotta dal voto
„ del Ser.mo Prencipe, e dei Conseggieri mii Colleghi, e Dio voja,
„ che possa aver forza de render unto della fattuosa nos:
„ tra situazion, e dei effetti del Giudizio che se vede tentà
„ a sta suprema auttorità del Ser.mo Mazor Consegio.

„ Se crede dai Ecc.mi Capi de 10. de progredir alla ballottazion della
„ presentada proposizion letta nella precedente riduzion
„ del Mazzor Consegio; in un momento, e in una circos=
„ tanza, che avendo creduto el Ser.mo Prencipe, e i Consegieri
„ de modificarla la prima Estesa, e presentarla a Vostre
„ Eccellenze con viste de maggior pubblico ben; una Legge,
„ che esige la precedente lettura della proposizion ne
„ impedisce, non essendo stada letta, de rassegnarla al
„ Voto Augusto Sovrano de Vostre Eccellenze. Non con
„ quà con formalità de disputa a oppor in ordine ai Capi
„ el loro diritto, non oppono in merito una Parte, che non
„ ha el confronto d'un'altra; unico mio oggetto è de ri=
„ volgerme al Ser.mo Mazzor Consegio a renderghe conto
„ della situazion nella qual se trova i Consegieri per far
„ che alla Suprema autorità ghe sia proposta altra
„ proposizion, onde Ella possa elegger. Sarò brevissimo
„ ad espor la storia delle nostre differenze.

„ S'aspettava nelle Conferenze che forse lette le
„ diverse proposizion, animadi dal zelo del Ser.mo Prencipe
„ nel qual gh'era un evidente desiderio de conciliar le
„ opinion, e colla concordia del Voto promover el ben, per
„ che in tal union de consegio vegnisse esaurido el comando.
„ Lontani da affetto, e da tenacità all'esposte proposizion
„ dalle prime Conferenze, fù el primo el Ser.mo Prencipe

ad esibir una proposizion. S'hà abbandonà dai Consegieri
la sua Carta, conoscendo avendo, che salvi i giurati princi=
pj la cosa se podeva conciliar. Un egual impegno hà
mostrà i Ecc.mi Cai Superiori, fu replicade le Consultazion,
nelle quali finalmente, jeri mattina solo apparì l'impos
sibilità de poderse accordar. I Consegieri trovando colla
Carta del Ser.mo Prencipe contestadi i veri principj, e
avvicinadi, e suggeridi i modi stessi de verificar la Su=
prema volontà, come era stà proposto anca dai Cai, i
hà adottà la proposizion, e non potendose ballottar la
nostra, alla qual no ghe era ancora i otto zorni della Legge,
s'ha cercà dalla loro condiscendenza che i volesse accordar
otto zorni de tempo, onde portar le due proposizion al
Giudizio de Vostre Eccellenze. Sta mattina presentan=
dose la Parte dei Cai, senza quella dei Consegieri xe so=
tratto dal Giudizio de Vostre Eccellenze el confronto frà
le due Parti. Se la proposizion dei Cai xe bona lo giu=
dicherà el Mazor Consegio, se xe nocerà la Parte dei
Consegieri non proporzionada ai so voleri, el la giudi=
cherà. Ma in ancuo se va la Parte dei Cai, quella
dei Consegieri no podendo andar alla ballottazion el Ma=
zor Consegio non hà el miglior Giudizio, perchè nol ghà
la scielta. Perciò fù dal Ser.mo Prencipe precettada
all'umilissima mia persona una informazion al Mazor

" Consegio, perchè in sta angustia sperando el solo conforto
" dall'auttorità de Vostre Eccellenze per verificarlo in modi
" legali, e colle solite regole de prattica, el Ser.^mo^ uso facendo
" della facoltà a lui dalle Leggi accordada, manderà una
" Parte de diferir sa ballottazion, e perchè questa sia
" più accettabile, la averà due circostanze notabilissime.
" Una prima, el diferimento non eccederà della prima
" riduzion del Mazzor Consegio, onde sia suplido alla le=
" gal condizion della lettura della nostra Parte, nè manchi
" a Vostre Eccellenze nella discussion de cosa sì grande,
" sì importante, tanto interessante Nazion, Popolo,
" Governo, voci, consiglio, informazion de quelli dai quali
" el Mazzor Consegio la richiede. Una seconda, solenne
" promessa in fazza al Padron dei Cittadini, e della Pa=
" tria, e un impegno che ora professo a nome del Ser.^mo^
" Principe, e dei Consegieri, che la Parte ora letta non
" sarà rimossa, nè cambiada in minima parte, onde
" se prevenga el pericolo, e l'accusa de un novo tentati=
" vo. El Mazzor Consegio non può dubitar delle oneste
" intenzion della Ser.^ma^ Signoria, adesso ancora più, per
" chè vigilanti i Ecc.^mi^ Capi, i verificherà l'impegno nella
" prima riduzion. Se la pubblica Sapienza crederà con=
" venir a boni metodi, e al miglior ben della Patria un
" piccolo ritardo, confidemo ottener dal Mazzor Consegio

" quello, che dai Ecc.mi Eai a fronte d'una mesta do=
" manda no i hà possudo conseguir.

Il Capo di 40. Costantin Morosini, opponendo alla lettura del Secretario, formossi breve risposta.

" Confonde le prime mie voci un giusto terror, fiol dei più gran=
" di riflessi. Un primo, de veder contesa alla mia incapaci=
Morosini. " sime facoltà la causa dei mii Colleghi, e Repubblica.
" Un secondo, de dover mostrar la mia riconoscenza, e
" gratitudine per la sovrana ~~legislazion~~ elezion, per
" la qual senza merito alcun collocà me trovo in un of=
" ficio sì luminoso. E quantunque me conforti la Pub=
" blica Clemenza, sempre pronta, e disposta a soccorrer
" chi se presta a servir, pur me contrista el rimorso de
" non poder far quello, che saria del mio dover, e della
" mia volontà. Come non devo esser perturbà, se alieno
" da tali comparse, son condotto per la prima volta
" in sto luogo nella forma più solenne, e per la causa
" della Repubblica? Quieti el mio terror, la mia ras=
" segnazion, e el mio zelo per la pubblica causa, e
" questo supplissa a quel più, che la tenuità dei mie
" forze no me permette de dar, e el sia un contrassegno
" del mio attaccamento, e della mia gratitudine alle
" benefiche disposizion de Vostre Eccellenze, per i quali
" darò poco, ma darò tutto mi stesso. Conosco la mia

,, debolezza, non pari per andar incontro alla forza dell'
,, Ecc.mo Caleverso, ma come servo al dover dell'Officio,
,, me inzegnerò de far fronte all'eloquenza, che meglio
,, doveria eser impiegada, che a disturbar el ben della
,, Patria. Supplissa a quello, a che no me posso prestar
,, la Sapienza de Vostre Eccellenze, che si quelle che suf-
,, fragherà mia imperfezion.

,, Dopo cinque mesi, che el Sovran attende una pro
,, posizion comandada, dise un Ecc.mo Consegier da sto
,, logo, che el savia un Giudizio improviso, scordandose,
,, che la proposizion dei Savi salva i metodi legali, e difen:
,, de el Mazzor Consegio da un improviso Giudizio. El ghe
,, fa un raconto, che savia ben che l'avesse ommesso
,, de quel che è seguido nelle Conferenze. Se queste fosse
,, stade unite a oggetto de propor una cosa bona, la
,, se averia sicuramente maturà. Ma tutto altro
,, se troverà per el fatto, e se vegniva con un sol prin:
,, cipio, o del non se pol far, o del non son necessario.
,, Nell'ultima, dopo fatte le trè proposizion, e quella
,, ultima del Ser.mo Prencipe, no s'hà trovà quasi nessu:
,, na diferenza dalla prima. El Ser.mo Prencipe con
,, quella facoltà, che ghe vien dalle Leggi concessa, de
,, che non rivoco in dubbio, doveva eser creator, forma:
,, tor d'una nova Carta, e Ello per sua Clemenza se

„ addattava alla indicazion stabilite dalla Ser.ma Sig.ria,
„ e con tal principio se xe andai per sentir la Carta pro:
„ ducibile. I Cai l'hà trovada l'istessa, donca non addot:
„ tabile. Doveva donca andar alla Ballottazion la pro:
„ posizion dei Cai, perchè passadi i otto zorni della Leg:
„ ge, che richiede una sospension de otto zorni: che bi:
sogno ghè de sospension? Vostre Eccellenze ghà una
„ Parte, che và con un Bossolo da tre Scattole, el bianco
„ per l'accoglienza della proposizion, el verde per l'es:
„ clusivo, el rosso serve per i altri comandi del Mazzor
„ Consegio: se le Vostre Eccellenze xe persuasi de accor:
„ darghe sta sospension, no ghè bisogno de Parte, se
„ pol andar nel non sincero sulla Parte dei Cai, ma
„ senza sospension se la ballotti, e se giudichi quello,
„ che xe della loro Sovranità.

Vi seguì, ed appoggiò il Capo di 40. il N. H. Carlo Contarini.

„ Per il pubblico miglior servizio ho animo de Cittadin anca
„ mi, e tutto se l'esigenza lo richiedesse, accorderia che
Contarini. „ tutto venisse concesso. La dignità del Mazzor Consegio,
„ el decoro dei comandi esposti in faccia de tutte le
„ Genti della Terra, e suddite, e straniere, dopo cinque
„ mesi de aspettazion, non porta dilazion ulteriori alla
„ consumazion de un affar cosi grave, e tanto tergiversà.
„ Non se alleghi alla Maestà del Mazzor Consegio trattati

" privati. Elio xà domandà ai dò del mese de Zennaro
" con 447. boti, che frà otto zorni la Signoria esibissa
" la proposizion comandada dai boti Sovrani del Mazzor
" Consegio. Se l'hà comandada in contraditorio, se l'hà
" presa con pienezza de boti. chi de Vostre Eccellenze
" me rimprovererave, che che disesse, che dai dò de Zen
" naro ai trenta de Avril xe passadi otto zorni? quattro
" mesi xe trascorsi, che averave possado servir alla medi=
" tazion per un Magistrato proponente nei affari mag=
" giori: quattro mesi no basta per obbedir. Hò sentido
" predicar da sta Renga, che la Ser.ma Signoria vesta
" perpetua, e che el cambiamento dei individui non
" altera in alcuna parte l'obbedienza: contemo sti
" quattro mesi, e co l'esame che s'hà da far, e la bre=
" vissima consequenza che se ne pol cavar. Dopo quattro
" mesi una Parte, che domanda la sospension della
" ballottazion della Parte dei lài, la deventa una
" Parte non mandatarie, perchè frà la proposizion e el
" comando che xe quattro mesi de distanza. Bisogna
" desfar la deliberazion del Mazzor Consegio, che la hà
" comandà sollecitudine, che l'hà ridotta a otto zorni,
" a pò mandar una sospension? Ancora a sto passo arri=
" verà el recorso del Mazzor Consegio? Che xe veda de
" giudizj opposti? Ai dò de Zennaro disse el Sovran=

„ voi che sia proposto, e proposto tempo otto zorni, senza
„ ai trenta de Avril, vien proposto, che el Sovran torni
„ a dir, che el vol che sia sospeso. Ancuo dopo quattro
„ mesi el se pente de un Giudizio, che Ello stesso hà formà!

„ Questo dirave se ghe fosse esibida la sospension,
„ che da quel loco fù domandada; ma domando perdon,
„ sento da Vostre Eccellenze, che con tutto l'osequio venero,
„ una proposizion promessa, che ne sento un'altra di-
„ versa mandada. L'Ecc.mo Consegier Valeresso se impegna
„ col Mazor Consegio de do condizion. Una prima, che sarà
„ portada la proposizion proposta nella prima riduzion;
„ una seconda, che sta proposizion no sarà alterada.
„ Xe una de ste do condizion quel parola che xe nella
„ assoggettada proposizion? Non esiste nella Carta una
„ condizion creduda necessaria de esponerse colla voce;
„ donca poderà eser portada un'altra proposizion,
„ e poi un'altra; questo xe un seppellir l'affar; sara-
„ ve stà mejo non aver mai promosso, che seppellir
„ cossì innobbedienza el decoro del Mazor Consegio.
„ Quando venisse ammessa, e le supplico le staa cos-
„ tanti, me costa troppi sudori sto affar, hò sparse
„ troppe lagrime, hò avudo troppi affanni, quando fosse
„ ammessa sta sospension, e se dovesse andar alla pri-
„ ma riduzion del Mazor Consegio, le supplico a rispon-

„ respondermе, sta riduzion quando sarala? Parlo libe:
„ ro, giacchè son provocà. Quando sarala sta riduzion?
„ No'l so prèdir. Xe noto, che la massima funzion del
„ zorno della Sensa, se no la vegna verificada la se
„ trasporta alla Domenega ventura, e se el tempo lo
„ impedisse a un altro zorno. Gh'è l'impegno nella pubblica
„ Carità de no toccar le zornade feriali, risservandole
„ per el Popolo per non far novamente spender a chi hà
„ zà speso nelle Deputazion delle loro Cause ai Magistrati,
„ e ai Conseggi; intanto passa Maggio, Zugno, Lugio, xe
„ tutti dai a Vostre Eccellenze; dove anderemo? Parlo
„ coll'esempio alla man, e colla pratica fin'ora tenuda.
„ Perchè no diseli quando sarà sta riduzion.? Xe nati
„ in cinque mesi tanti usi, che i poderia tornar.

„ Questo xe el momento, che el Mazzor Conseggio
„ deve custodir la so Souranità, deffender el decoro, l'
„ onor dei so' comandi. Per questo esiggo con costanza da
„ Vostre Eccellenze el Bossolo verde: le resista a una
„ proposizion tendente a seppellir eccitamento, comando,
„ deliberazion. Cosa dirà de nui el Popolo, cosa i Esteri?
„ Ai do de Zennaro el Mazzor Conseggio ha comandà una
„ proposizion tempo otto zorni, xe passà quattro mesi,
„ finalmente ghè la proposizion, e el Mazzor Conseggio
„ accorda una sospension alla prima riduzion. Le com:

„ compatiria che fosse domandada sta sospension, quan:
„ do vegnisse letta una Carta col nome del Ser.mo Principe,
„ e dei Consegieri che differenziasse dalla prima. Scusera:
„ ve la rason del pentimento, e del cambiamento d'opi:
„ nion della Ser.ma Signoria. Ma l'unica question, l'
„ unico cambiamento è una formalità de Mandato, „
„ e no s'hà da accordar più tempo, se no hà basta quat:
„ tro mesi. . . .

„ Cittadini virtuosi resiste con fermezza a una pro:
„ posizion estemporanea, tanto più, quanto se la pro:
„ posizion dei Cai è cattiva, i se vol sfogar a apportar;
„ ma no che sia sto esempio nei Veneti fatti, che un comando
„ de otto zorni, dopo quattro mesi no sia ancora consumà.
„ La causa è tutta de Vostre Eccellenze, del decoro, della
„ dignità della Patria.

Dopo di lui poche parole disse il Ser.mo Principe, ma per il pos:
to dove egl'è, e per la voce sua debole, non fù possi:
bile il poter raccogliere. Osservisi, che quando il Doge
parla, non si move dal suo luogo, solo si leva in piedi,
e in piedi parimenti ad udirlo stà la Ser.ma Signoria tutta.
Esortò a prender la Parte, innocente di sospensione, la
quale dopo la sua Concione ballottata, fù con pienezza
di Balle dal Maggior Consiglio accolta.
Eccone il tenore.

1780. 30. Aprile in M. C.

Il Ser.mo Principe. —

Che esiggendo l'importante servizio della Patria, che in questo giorno sia differita la ballottazione, e conseguentemente il Giudizio di questo Maggior Consiglio tanto sopra la Parte ora letta col nome del Ser.mo Principe, e Consiglieri, quanto sopra l'altra con il nome de' Capi di Quaranta. Resti per auttorità di questo Maggior Consiglio differita la ballottazione delle Parti medesime sino alla prima Riduzione di questo Maggior Consiglio.

Per la Parte	N.o 457	Presa.
de No	" 328	
Non sinc.	" 32	
	N.o 817	

Presa tal Parte, si devenne per quel giorno alla prosecuzione del Consiglio. La susseguente riduzione venute le due proposizioni al confronto, il Costantin Morosini opponendo a quella degli Ecc.mi Consiglieri in diffesa di quella de' suoi Colleghi, così incominciò.

« Finalmente dopo longa serie de cose, de question, e de

" proposizion, è arrivà el Mazor Consegio alla da Cui
" vicevcàda Corezion. Per sto Mancato el chà do, pro-
" posizion, sulle quali dar el so Voto, una del Ser.mo Pren-
" cipe, e dei Ecc.mi Consegieri, l'altra dei Cai de 40. Attesto
" prima de tutto la mia riverenza al Ser.mo Prencipe,
" così pur ai Ecc.mi Consegieri la più profonda venerazion,
" che deve in mi derivar per riguardo alla dignità, all'
" età, alla sapienza, che riverisso, e onoro. Non son
" quà a far analisi alla nostra proposizion, giustificherò
" el nostro innocente modo de pensar, e rifletterò alla
" razon, per la qual avemo credudo non uniformarse
" alla Parte dei Ecc.mi Sig.ri Consegieri, e del Ser.mo Prencipe.

" Se la loro proposizion incontra el comando So-
" vran, sarò contento d'esserme ingannà nell'assunto,
" perchè del mio inganno sarà in consequenza la patria
" quiete, che come Cittadin sommamente desidero;
" ma non vissultandone tai beni, e nell'incertezza
" dell'effetto, e nel comando; e el dover d'Officio, e el
" mio zelo no pol despensarme dal sostener l'assunto del
" Cai de 40. Sarò breve per non annoiar Vostre Eccel-
" lenze, che pur troppo deve soffrir la mia insufficienza.

" L'eccitamento acolto dal Voto non sincero del
" Ser.mo Supremo Mazor Consegio si è reso comando.
" Gà sfortuna della Ser.ma Signoria de no aver incontrà

Morosini.

„ a fronte de assidui studj i dichiarati pubblici voleri..
„ Eccitada a nuovo zelo per el pubblico Patrio servizio, s'ha
„ da motivo all'ingrata combinazion, e al spiacevole con:
„ traditorio presente. Come podeva i Cai de 40. assentir
„ a questa proposizion, che gloriosa del nome del Ser.mo Pren
„ cipe, e dei Conseglieri, sorpassa totalmente el comando
„ de Vostre Eccellenze? Regolazion all'eccessivo incarri:
„ mento dei viveri, e generi de prima necessità, fren
„ ai costumi, ~~fren ai costumi~~, pensier all'educazion della
„ Patrizia gioventù, e del Popolo, studj sul Commercio,
„ sui Ospedali, sui Luoghi Pij, sul Clero, ecco le basi del
„ comando de Vostre Eccellenze, ecco le materie che se
„ deve demandar alla straordinaria Magistratura.
„ Signor Secretario la me faccia fede con la lettura della

Legge Nota.

„ Nota che se sol tener sempre in Cancellaria, dei punti
„ eccitadi, e delle cose corse nei passadi zorni.
„ Ogni ulterior providenza è estemporanea quan
„ do la arresti el soggetto della pubblica volontà. Ciò
„ detto, vengo con la lettura ad incontrar la rason del
„ nostro allontanamento dalla proposizion dei Conseglieri.
„ Forse, le sarrà de veder la Ser.ma Signoria uniforme
„ nella massima, che per le cose comandade se debba pro
„ var una Correzion. Pareva ragionevole che se podesse
„ anca combinar el Mandato, quando se saveva l'oggetto

Legge Mandato.

" del comando. Le senta prima de tutto el Mandato dei
" Ecc.mi Consegieri, e del Ser.mo Prencipe.

" Piantadi i principj, che xe el disordine nei cor:
" venti prezzi, se deve a questo andar incontro. La pro:
" posizion tende solo a regolar i diritti dei Magistrati, e
" con questo la pretende comprender tutte le possibili
" providenze sui tributi.

" Vostre Eccellenze ha comandà, che se versi sul
" Ministero, perchè no ghe sia più confusion, nè disor:
" dine, e se sappia l'emolumento, nè, dove ho da dar
" cinque, se ne toga diese. Sta proposizion in compen
" la combina tutto con un solo Articolo. Le senta all'
" education.

Legge Articolo Education.

" Disela gnente dell'education del Popolo, dei
" ospeali, della Casa de Correzion? La vol, che se im:
" pari quanto basti per poder entrar nelle Dignità Eccle:
" siastiche: ghe vol poco, el se fa presto. Così se va
" forse incontro ai punti essenziali dell'eccitamento, o
" del comando?

" Questa donca xe la proposizion che pretende ab:
" braccciar tutto. Se nelle commission gnente se contempla
" dell'essenzial del comando, se quel che doveria esser esteso,
" xe solo indicà, non me inganno donca non aderindo a
" una proposizion non comprensiva de sto comando.

„ Cosa se xe fatto dai Cai! l'hà combinà tutto, adat:
„ tando non la loro volontà alle cose, ma le cose alla loro
„ volontà. Le sentirà, se l'hà cercà de servirle. Quella pro:
„ posizion, che colle massime de tutta la Ser.^ma ignorèa insti:
„ tuisce una Correzion, e una Correzion conforme a tutte le
„ altre Correzion (sfortuna, pensatevo, che dopo tanti secoli passa
„ di felicemente, ghe ne sia stà bisogno), questa è l'accetta
„ oite da Vostre Eccellenze. Per la durada quella dei Conse
„ gieri è d'un Anno, quella dei Cai de sedese mesi; ragionevole
„ perchè per più cose, ghe più tempo, e se basta un' Anno
„ per quella dei Conseggieri, che non abbraccia el comando, no
„ ghe vol manco de sedese mesi per quella dei Cai, che tutto
„ la esaurisce. Le senta el Mandato dei Cai.

Legge. Mandato Cai

„ Per el comando, in arcicio s'hà da pensar ai disor:
„ dini proposti, s'hà da versar sul Ministero, sui viveri de
„ prima necessità, sul costume, s'hà da star attaccadi
„ all'eccitamento, e in la Correzion s'hà da domandar ai
„ cinque eletti le cose comandade: no ghe bisogno de rego
„ lamenti della proposizion. Quel, che dai Conseggieri vien
„ proposto de novo sarà salutar, ma no l'è al caso, per
„ chè no dovemo contemplar altro che el comando. Quanto
„ ho dito s'hà da versar sul comando, ho corrisposto alla
„ Pubblica volontà. I correttori abbia da propor sui di:
„ sordini, sui viveri, e abbia da vederghene le cause

„ ed apporghene el rimedio... Riguardo all'education; Ecco
„ la nostra proposizion.

Legge

Proposizion Lai al passo dell' Educazion.

„ Ancora su sto punto s'ha obbedido all'eccitamento,
„ che se dia pensier sollecito all'education tante volte pro:
„ mossa, comandada, e che mai s'è fatto niente. Fi-
„ nalmente se parla dell'education della Patrizia gioventù,
„ e poi del ben della Nazion. Se versa sul Clero, sui Os=
„ pedali, sulla tanto necessaria Casa de Correzion. Questo
„ xe el complesso dei comandi de Vostre Eccellenze, i quali ha
„ da esser esequidi, nè in sto Mandato se pol andar fora
„ dei questi.

Legge

al passo: e sarà la terza

Legge

così al Ministero.

„ Questo xe un punto uniforme all'ultima Correzion,
„ e quasi copia. No so cosa altro se doveva far, se non che
„ commetter i disordini ai Correttori. No so cosa altro se
„ possa propor per esequir i comandi. La Ser.ma Signoria
„ prima de ancuo nelle passade tre Zunte ha savudo
„ propor ste istesse cose, ma ancuo nò. Cosa proponela
„ in ancuo?

„ Dai precisi confronti fatti a Vostre Eccellenze,
„ Elle conosce qual proposizion incontri i comandi; e per:
„ dir vero, credo, su sta esecuzion de comandi, che no ghe
„ possa esser neppur dubbio.

„ A chi adempie dover d'uffizio, e serve con zelo,
„ altro non resta a far, se non che un voto, che sia accolto

,, el pubblico miglior ben. Prima de sollevar Vostre Eccellen
,, ze dall'incomodo pur troppo grave per la mia imperfezion
,, alla qual farà equilibrio la Clemenza del Ser.mo Mazor
,, Consegio, ne è di bisogno el dichiarir una cosa impor=
,, tantissima, el modo de ballottar. Sarà mandade due
,, proposizion, e con due Bossoli da trè Scattole l'uno.
,, El primo averà el nome della proposizion del Consegieri,
,, el secondo dei Cai. Una sola Balla che sarà bassa.
,, Con questa a man chiusa se deve entrar in tutti due
,, i Bossoli, e benchè non le ballottasse la prima, la
,, deve sortir a man chiusa per ballottar la seconda.
,, Quando donca le voja accoglier la proposizion dei
,, Cai, comprensiva dei loro comandi, dopo entradi nel pri
,, mo Bossolo dei Consegieri, senza lassar chene la balla,
,, le entra nel Bossolo dei Cai, e le ghe la lassi nel bian
,, co; e quante volte le ballotterà, costantemente
,, le lassi la Balla nel secondo Bossolo.

,, Fatta presente la ragion delle cose, ho mostrà
,, la proposizion del Ser.mo Prencipe, e dei Consegieri non com
,, prensiva del comando, la seconda tutta a quello relati
,, va. Se ha el modo de dar a tutte do el peso, che loro
,, convien. Credo d'aver adempido al dover dell'Officio,
,, che solo quà m'ha condotto, perchè priva delle necessarie
,, facoltà per parlar no saria quà venudo, se non fossi

„ stà certo della Clemenza del Mazzor Consegio per chi
„ serve con zelo, benchè con inesperienza. Fatto el con: Legge
„ fronto delle due proposizion, chiuderò col farghe lezer   Proposizion
„ senza alcun riflesso la nostra proposizion.   Cai de 40.

Terminato che egli ebbe, ascese il N. H. Zaccaria Valeresso
l'Aringo:

„ Crederia una mia colpa, gravemente riprensibile in faccia
„ de Vostre Eccellenze, se da Elle condotto con spontaneo,
„ e clementissimo Giudizio a questo eminente posto, se dopo   Valeresso.
„ aver giurà a Dio Signor, e alla Patria assumendo la
„ veste de promover sempre el pubblico ben in sto Magis-
„ trato; o ascoltando l'ingenuo senso della mia defficienza,
„ o troppo apprendendo un cieco timor, rifiutasse qualun-
„ que la se sia la mia opera, e la voce, al voto deciso
„ del Ser.mo Principe, e dei Consegieri, ora molto più al
„ preciso immediato servizio de Vostre Eccellenze. Sia
„ deciso la Sapienza del Mazzor Consegio, lo dirò anca mi,
„ l'ha deciso con 457. Voti de voler sottoposta al suo
„ Sovrano Giudizio la Parte letta nella precedente ridu:
„ zione col nome del Ser.mo Prencipe, e dei Consegieri: l'ha
„ deciso de voler esser informà della ragion dei principj,
„ da cui è derivada sta Parte de conoscer i argomenti,
„ e la rason perchè no la se manifestasse equal alla
„ Parte dei Ecc.mi Signori Cai. Questo xe l'unico innocente

„oggetto della mia rispettosa compavsa, e con modi
„ semplici, e a mi proporzionadi brevemente renderò
„ conto delle do proposizion, dei opposti carratteri dell'
„ una, e dell'altra, perchè el Mazor Consegio informà
„ de sta terribil question, determini il suo Augusto
„ nevo voto sovran, e s'accolga la più opportuna al
„ ben, e dirò più, alla felice sussistenza della Repubblica.
„ Prima de progredir, m'è necessario el piantar su un
„ principio evidente da se solo. In tal zorno la Signoria
„ deve propor a Vostre Eccellenze quali sia i mezzi utili,
„ opportuni per verificar el spirito, e el senso dei Sovrani
„ comandi, no la deve scriver le parole dell'eccitante,
„ perchè altrimenti non saria la Signoria che proponesse,
„ saria l'eccitante stesso. Renderò conto de quel, che
„ vien proposto, e della ragion de quello che se ommette.
„ La nostra proposizion promove sul central dell'
„ eccitante i mezzi utili, opportuni nella costituzion
„ per assicurar sui generi de prima necessità terrai,
„ e base principal dei ragionamenti fatti a Vostre Ec:
„ cellenze. Me se accorderà de informar, che el disor:
„ dine dell'altezza dei prezzi, e l'arbitraria vendita al
„ cui i son ridotti, nasce dalla inazion dei Magistrati
„ competenti, e naturali, da cui sta tali materie rec:
„ ver el governo. Sta inazion deriva dalla confusion

„ dei diritti dei Magistrati, dalle promiscuità, dalle question
„ delle giurisdizioni, dalla non necessaria moltiplicazion del
„ Ministero, e più de tutto dall' enorme peso delle utilità
„ legali, e non legali che al Ministero ghe ne deriva.
„ La nostra proposizion contempla le cause vere, i radi-
„ cali disordini, e la prescrive el modo de rimediarghe, per-
„ chè la commette alla Magistratura estraordinaria
„ eletta da Vostre Eccellenze de versar sulle cause vere
„ de sto disegno. Con che effetti, con quali oggetti? Perchè
„ resa libera, e attiva l'opera dei Magistrati, e facile
„ el governo delle materie, sollevadi i Viveri dai pesi,
„ i se abbassa de prezzo, tolto l'arbitrio nell'osservanza
„ delle leggi, mai ghe sarà cambiamento nel sistema le-
„ gal, mai inosservanza.

„ Dai Viveri passo brevemente al secondo articolo in-
„ teressante el Mazzor Consegio, all'educazion de tutti,
„ ma principalmente Patrizia. Nella proposizion dei
„ Consegieri, l'oggetto è chiaro, assicurà, preciso. La con-
„ templa la Religion, la disciplina, el costume, le lettere.
„ Se esigge una providenza dal studio dei Correttori, dal
„ Giudizio de Vostre Eccellenze.

„ El Lusso causa integrante, importantissima,
„ generatrice del sbilancio della Nazion, la proposizion
„ se ghe fa incontro, e anca su tal articolo la commette

" una providenza addattada alle circostanze, alle varia:
" zion, e alle viste esenziali dei servizj esterni della Rep.ca
" Oltre de questo ghe xè un'altro articolo, quantunque
" nè promosso, nè compreso nell'eccitamento, dal qual
" peraltro l'Ecc.mo Cav. Costantin Morosini nobilmente xe
" che ne xà fatto neppur parola. L'Articolo che comprende
" l'esenzial provvido oggetto che se assicuri el lungo
" esercizio dei Cittadini eletti all'importante destinazion
" de amministrar ai Suddditi, e a se stessi la commutati:
" va Giustizia: l'impedir la variazion troppo frequen:
" te dei Giudici. Questo Articolo s'hà credudo dal Ser.mo
" Principe, s'hà acconsentido dai Consegieri de approf:
" fitar dell'occasion della Magistratura estraordinaria,
" acchè el fosse presentà a Vostre Eccellenze, nè ne
" attendo dalle dispute, che pur troppo occuperà la Pub.ca
" sapienza, questioni sui modi riservati in un'altro
" Giudizio.
" Oltre de questo, renderò conto perchè manca delle
" voci, e delle cose sulle quali s'hà disputà in Maggior
" Consegio, cose peraltro non stabilide dal Voto de Vostre
" Eccellenze, ma confuse in un complesso de ragionamenti
" sù cui el Voto non sincero ne hà comandà de propor
" secondo la nostra conscienza. Manca nella proposizion
" una providenza sul Partido delle Carni. Rispondo,

„ che una immediata providenza per governar la
„ materia delle Carni pol esser proposta con pericolo che
„ se azzardi l'esistenza del Genere, e un tributo all'Era=
„ rio de 170. mille Ducati = Manca una providenza
„ sui generi de prima necessità. Ma anche dalla Carta
„ del N. H. Costantin Morosini, che è la prova dei assunti,
„ sui quali se doveva propor, i generi de prima necessità
„ no ghe è, ghe è i comestibili. No i sà possudo comprender,
„ perchè questo xe un argomento che per la sua verificazion
„ comprende Arti, Manifatture, Fabriche, Dogane, Commer=
„ cio, che hà i so Magistrati propri, che no se pol sistemar
„ indivisibilmente dai Offizj della Republica. Manca i
„ Ospeali, i Loghi Pij, la Casa de Correzion, temi, dei quali
„ vapidamente s'hà parlà, senza mostrar el stato, le con=
„ seguenze, la possibilità, i rimedj. Credo de esser pre=
„ venudo su questo, che sul affar dei Ospeali, dell'Al=
„ bergo de Correzion, dei Loghi Pij, no ghe pol esser prov=
„ videnza, se no la sia a peso dell'Economia dell'
„ Erario, o dei individui. Come azzardar de appoggiarse
„ a una Magistratura che non hà ingerenza alcuna
„ nell'Erario, un'argomento, dove ghe è bisogno de milioni
„ tratti o dal Pubblico, o dai Sudditi? Come se pol parlar
„ de una providenza, che se sottrae dai mezi ordi=
„ narj? Questa fù la rason, per la qual no se se hà

" nossudo conformar a tutti sti cenni, dell'eccitamento.
" Manca la generalità sul Ministero. Che ne è nobili
" Testimonj i Ecc.mi Signori Cai de 40. quanti studj, quante
" applicazioni se hà prestà, ma el s'hà riconossudo un'
" affar impossibile. El Ministero de tutto el Stato, della
" Città, comprende tutti i Magistrati, tutti i Offizj, e el
" pubblico servizio in tutta la loro vastità. Bisogneria
" conoscer, confrontar, forse sospender dei Magistrati,
" abinarghene, sostituirghene. Come consegnar una
" tanta cosa a una straordinaria Magistratura, alla
" qual xe ingionte tante altre difficilissime incombenze?
" Anche del 1774. sui cenni de un zelante Cittadin,
" l'argomento del Ministero fù consegnà ai Correttori
" e un dei articoli del Mandato fù la materia Minis:
" terial. El fatto hà provà el rimedio non possibile, e
" saria stà appagà l'eccitante, se no, forse inoccenza
" l'esponer el comando Sovran a una impossibilità. Se
" provede al Ministero dei Magistrati sovra i Riveri.
" Da un tal esempio, da quello che se farà, el Mazor
" Consegio averà occasion de estender all'universal
" quello se mosterà poder far su un particolar.
" Queste è le rason, per le qual con lungo impegno
" de promover la concordia de sto Mazor Consegio, s'hà
" cercà con una sola proposition de risparmiar el peso,

" la fatica, el dolor a Vostre Eccellenze, e alla Signoria
" delle question; ma non è sempre conciliabile quel, che
" è desiderabile, e perciò piutosto de azzardar i comandi
" del Sovran al pericolo de divenir inofficiosi, s'hà con:
" centrà el nostro studio a una proposizion prudente,
" opportuna, utile, salvando sempre la costituzion.
" De questa ghe ne renderò conto, confrontandola con
" quella dei Ecc.mi Cai, e da tal confronto ghe ne emer:
" gerà l'utilità, e la necessità della proposizion vasse:
" gnada dal Ser.mo Prencipe, e dai Conseglieri.

" Ancà dai Ecc.mi Cai de 40. fù proposta una
" nova straordinaria Magistratura, ma diversa assae,
" e differente dalla nostra. L'Ecc.mo Morosini l'hà
" ennunziada senza analizzarla, l'averà fatto la
" sapienza del Mazor Conseggio col pensier, e saria su:
" perfluo el dir de più, ma mi per dover de Officio
" devo immorarghene.

" Se istituisce una Magistratura nova de
" Correttori, et ecco una prima novità el so Titolo;
" Correttori nò de Leggi, nò de Magistrati, nò del Foro,
" nò dei Capitolari, nò del Palazzo, Correttori univer:
" sali della Repubblica. Tanta ampiezza, tanta
" generalità de Mandato, che non hà la simile.

" Oscurità de frasi inflessibile. Prerogative

„ Privilegji novi. Sta Magistratura estraordinaria
„ per le cose compreſe dal so Mandato, deve versar sui
„ triveri, sui Generi de prima necessità, sull'Economia
„ pubblica, sull'esercizio delle Arti, sul Popolo, sulla
„ Nazion, sui tutti nù, e sulla nostra inalterabile
„ costituzion; e dopo (ghe lo proverò a parte a par=
„ te) dopo che de tutte ste cose l'hà parlà, la ghe
„ le conferisce a una, a una, ghe ne vien la prescri=
„ zion, che no i debba escir dal Mandato. Sti Correttori
„ ghà el Privileggio d'esser esenti dal peso dei Reggimenti,
„ e delle Cariche con pena per tutto el tempo della Corre=
„ zion. D'esser capaci de tutte le Dignità abinade nel
„ Correttorato: per un tempo riflessibile con doppia
„ facoltà de propor al Mazor Consegio, e al Senato:
„ più, con un diritto de decider a chi compete el Giu=
„ dizio se al Mazor Consegio, o al Senato. Questo
„ xe el Quadro dei disordini della proposizion dei Cai,
„ che proverò ad uno ad uno; ma le supplico de rac=
„ coglierghene la lettura, e confrontarla con quel
„ che ghò rassegnà per veder se son stà esatto.

Legge. Proposizion Cai de 40.

„ Questa xe una Magistratura estraordinaria,
che nella qualità, e nelle forme del Mandato xe nova,
perchè senza esempio dopo conformada la prima for=
ma del Governo. Se la se la confronta col Mandato

" dei Correttori delle Leggi, e del Salario, le trova in
" questi l'oggetto preciso de quelle regolazion, che el
" Maggior Consegio attendeva, e sotto sto punto de vista
" xe tutti i Mandati delle passade Correzion, che ommetto
" de lezerghe per no accrescerghe l'incomodo, essendo
" Parte tutte esistenti nella Pubblica Cancell.ria El pro:
" veder ai disordini introdotti nell'amministrazion della
" comutativa, e distributiva Giustizia, e el conservar
" el decoro, e l'autorità dei Magistrati. Questi i era
" i oggetti contestadi nei passadi Mandati. Vederemo se
" sta proposizion li conserva, o se piutosto che unifor:
" marse alla lettera, e al spirito della nostra Legis:
" lazion analoghi al Maggior Consegio, la sovverte e el
" spirito delle Leggi, e la Costituzion.

" Se confrontemo sta Parte coi Mandati dei
" Correttori dei Capitolari, el Maggior Consegio in quelli
" el pianta, che i Corpi no i abbia da escir dai li:
" miti imposti, e si governino coi metodi loro prescritti
" Ghe ne hò le parole a memoria, perchè prima de
" presentarme a diffender la mia proposizion li hò
" ben esaminadi tutti, e ghe ne hò fatto un sommo
" studio. Questo xe el spirito dei passadi Mandati,
" questi è i oggetti volesti dal Maggior Consegio nelle
" passade Magistrature.

„ Si dirà, che anca nella Correzion 1774. nel Man-
„ dato xe rimessa ai Correttori la Pubblica Economia.
„ Come prevedo, che se me farà sto obbietto, che hò sen-
„ tido tante volte nelle Conferenze, credeva de sentir-
„ melo, fatto, e lo prevegno. E' vero, che la Pubblica
„ Economia era demandada ai Correttori, ma ecco le
„ frasi, colle quali la Sapienza del Mazzor Consegio
„ ha volsudo ammetter l'articolo della pubblica eco-
„ nomia alla Correzion 1774. Varie era le commissio-
„ ni compreze nel Mandato, sulle quali era commesso
„ ai Correttori de propor, e de esibir la loro proposizion
„ al Mazzor Consegio. Sull'articolo della pubblica eco-
„ nomia le rimarchi el comando. I Correttori sugeri-
„ ranno rapporto al miglioramento della pubblica
„ economia, principalmente sul tener i Conteggi, e
„ sulla Scrittura.

„ In nessun Mandato ghè sta generalità de es-
„ tesa, sta oscurità che tutto copre, e comprende;
„ mai ghè un esempio de tal sorte de auttorità,
„ egual a quella de un Roman Dittator. Mai in
„ nessun Mandato imballottabili, mai con facoltà de
„ andar in Senato, e in Mazzor Consegio, dove più ghe
„ piase, col giudizio risservà a elli soli della compe-
„ tenza. Magistratura nova improvidissima. La

„ consegna tutto, tutti, tutte le cose a cinque soli Cittadini.
„ Con due sole generalissime parole de Viveri de prima
„ necessità la consegna ~~tutto~~ non solo le Carni, i Salumi,
„ i Luganegheri; ma el Pan, ma el Vin, ma l'Ojo, ma el
„ Pesce, e co' sti titoli i Darj, i Partidi, i Corpi delle Arti,
„ della Città. Con altre do parole de generi de prima ne:
„ cessità, la consegna tutte le Manifatture, le Fabriche,
„ le Dogane, el Comercio, le Arti. Coll'Albergo, coi Ospeali,
„ coi Loghi Pij, consegnela sì, o nò l'Economia pubblica,
„ perchè la commette de proveder in vista al ben del
„ Popolo, e no la parla dell' Erario? Col Ministero,
„ consegnela sì, o nò tutti i Magistrati, i Offizj, le aut:
„ torità?

„ E una tanta cosa, una tanta mole de argo:
„ menti sarà appoggiada a cinque soli Cittadini? Tutto
„ ai Correttori terribili per quel che i farà, ma più
„ terribili ancora per quel, che i poderia far. Da elle
„ dipende i generi, i viveri de prima necessità, i Corpi,
„ i Darj, i Dazieri.

„ Più, e l'è un'articolo interessante. La spe
„ commette el ben Patrizio. Oscurità de parole miste:
„ riose, che copre un'idea inconcepibile. Sta providen:
„ za promotrice del ben Patrizio, devela esser una
„ providenza general abbracciante tutti? Cosa inten:

,, intendeli de sta idea generica, della qual mai i hà
,, parlà, indeterminatamente senza alcuna indicazion?
,, Cosa sarà? Credo poderlo dir senza ingannarme; sarà
,, quel che vorrà i cinque Eletti che sia. Perchè nessun
,, termine dà l'idea certa dell'uso de tal frase. Coi mo
,, di, e metodi dei Nostri Progenitori? In una Repubblica
,, de quatordese Secoli de Leggi, se troverà nei esempj quel
,, che se vorrà. Sto ben general, pol esser cose che ag-
,, giunga comodo, ma el pol anca infliger peso; perchè
,, el ben general deventa l'incomodo particolar. El Mag-
,, gior Consegio se compromette a Cinque, che per Elle
,, propona quel che i crederà. Ghà da esser un oggetto
,, prescritto, perchè el Maggior Consegio comanda quel che
,, el vol. E quando se tratta de tutti, no ghà da esser
,, una parola inconcludente. El Maggior Consegio non
,, s'hà da comprometter alle opinion dei cinque eletti.
,, Come lusingarse, che gnente se possa dal Maggior Con-
,, segio abbracciar, se neppur el porà conoscer sta im-
,, mensa mole? No le badi alle parole fatte per gius-
,, tificarla; Elle ballotta la Carta, e in questa ghà
,, da esser el fondamento de quel che s'hà da far, non
,, sulle voci ditte da sta Renga, che el vento porta
,, via, e disperde ...

,, Sta estraordinaria Magistratura oltre all'esser

Foglio

" nova, ed improvida, la è anche perturbatrice della nostra
" costituzion. Per provar el mio assunto non deffinirò la
" costituzion con argomenti, o dottrine imparade. La
" deffinirò in un modo, del qual son certo non me se re:
" darguirà, perchè la deffinirò colle istesse identifiche
" parole de Vostre Eccellenze espresse nella recente sua
Legge 1776. " Legge 1776. 29. Marzo. La costituzion, è la pubblica
" potestà divisa in tutti i Corpi, in tutti i Offizj, in tutti
" i Magistrati, una facoltà de supplir da tutti i Corpi
" de Offizj, de Magistrati. La Legge dise attuali fa:
" coltà, ispezion dei Consegi, Offizj, Magistrati. Con:
" frontemo con tal dottrina la proposizion dei Cai de 40.
" Sta proposizion assegna alla nova straordinaria Ma:
" gistratura tutte le incombenze, le facoltà de 25.
" Magistrati del Senato, e del Mazzor Consegio ai quali
Legge Foglio de' Magistrati " per le Leggi appartien l'affar del governo de quelle
" materie, che la proposizion dei Cai dà ai Correttori.
" Tutti sti Magistrati è spojadi de auttorità, e sospesi,
" perchè se tutto xe portà a questo è offesa la facoltà
" dei altri, e de alcuni anche oltre sti vinticinque, perchè
" in sta Nota ghe n'è ommessi de quelli, che anch'essi
" ghà dell'ingerenza.

" Se i Magistrati i è spojadi per sedese mesi, e
" no sò cosa i abbia da far, e fin che ghè la Magistratura

" estraordinaria dei Cai, cosa i possa far. Ma più, se
" spoja anca el Collegio dei esami soi peculiari, dei inter
" ni affari economici legadi ai affari della Repubblica,
" e quantunque no se parli dell' ordinaria facoltà,
" nulla ostante è istituita una nova facoltà proponen
" te in Senato, divisa da quella del Collegio, senza al:
" cuna relazion.

" Rispondo a un obbietto, che mi hò sentido a far
" nelle Conferenze, che anca la Signoria ghà la facol:
" tà proponente in Senato. La Signoria è vero che
" la la ghà, ma no la la pol esercitar, perchè ghe
" manca la cognizion dei sti affari. Ma nella nova
" straordinaria Magistratura, ghè la commission ap:
" posita, bisogna esercitarla.

" Domando, se la facoltà ordinaria dei Magis:
" trati nel tempo che dura la Correzion voluda dalla Parte Peso
" dei Cai, se la deve aver la cura del governo dei af
" fari si, o nò? se nò, donca sti Magistrati xe spoglia
" de auttorità, sussegue ozio, anarchia, abbandono del:
" le materie tutte, al governo delle quali ghe vol
" ogni zorno variazion de deliberazion. Se sì, se ghe
" deve conservar la cura, e el governo dei affari ai
" Magistrati, e al Collegio, succederà, che un dì se
" deliberarà; o vegnirà sospesa la deliberazion dalla

„ auttorità dei Correttori; o se s'averà deliberà, un zorno,
„ un mese dopo se porterà una proposizion opposta dai
„ Correttori con viste differenti, e così se renderà contin:
„ gente, e talora distrutta la prima deliberazion.

„ Qual esecuzion averà el Governo, qual resistenza,
„ o speranza resterà a tutti quelli, presso ai quali gh'è
„ el pese delle deliberazion? Trovo una tal confusion, che
„ me par impossibile che Vostre Eccelenze voja verificarla.

„ Ma, la più terribile, la più grande delle facoltà
„ concesse, della qual no so dir quanto me sia sorpreso,
„ che perciò l'ho letta, e ben riletta, è la facoltà conces:
„ sa ai Correttori de decider a chi compete el Giudizio
„ delle materie, se al Senato, o al Mazzor Consegio.
„ No gh'è auttorità nè vindice, nè sospensiva, perchè
„ questo xe el so Mandato. E la, porà da sta straordi:
„ naria Magistratura portar al Mazzor Consegio quel,
„ che è del Senato con offesa delle Leggi de Delegazion,
„ ma più ancora porà i Correttori portar al Senato le
„ materie del Mazzor Consegio senza che lo sappia el
„ sovran. Questo è l'assurdo; se tenta con una generali:
„ tà de espression el possibile spoglio della Sovrana autto:
„ rità del Mazzor Consegio. Sta Magistratura così tur:
„ batrice della costituzion, è improvvida, nova, perchè
„ la pol propor tutto, da per tutto, in tutti i lochi, la

Leggi ... Peso ec. al passo

„ spogia, la confonde le auttorità, la stringe tutta la
„ Repubblica, la azzarda de spojar dei eminenti tributi
„ della Sovranità el Mazzor Consegio. Se concede ai cin:
„ que eletti per renderli più grandi ancora, de esser im:
„ ballottabili: i se eccettua dal destin delle ballottazion:
„ se abbrevia la man de Vostre Eccellenze, e i se mette
„ senza alcuna forza in possesso de una tanta Dignità,
„ facoltà, e auttorità. Più ancora, i se rende capaci de
„ qualunque altra più cospicua tremenda dignità, e se
„ pol veder un Cittadin nell'istesso tempo che l'è Corettor,
„ esser fatto nelle più tremende, e cospicue dignità;
„ cosa eccettuada nel Mazzor Consegio del 1774. Magis:
„ tratura de sedese mesi, tempo lunghissimo per una
„ tanto estesa Correzion. Se che farà perer dei periodi
„ eguali de Correzion, questi era per occasion, e facoltà
„ limitatissime. Tanta è sai facoltà dei Corettori Ma:
„ gistratura straordinaria, quanta quella delle ordina:
„ rie facoltà dei Magistrati, e appunto però che vol un
„ termine ristretto, e quel termine de sedese mesi, che i
„ Ecc.mi l'ai in ancuo ridotta, el fu ristretà dal Mazzor
„ Consegio del 1774. Se me risponderà, che dai Corettori
„ eletti no se abuserà delle facoltà accordade. Rispondo,
„ che in possesso de tanta auttorità, in possesso de tanta
„ dignità xe probabile la seduzion; ma perchè s'abbia

„ da star con timor, basta che la sia possibile. I dirà,
„ che se dai Corettori se ghe ne abaserà, in Mazor Con:
„ segio ghe verà opposto. Respondo, che xe diffici lissima
„ l'opposizion. Questa da chi doverala vegnir? Non
„ dalla Ser.ma Signoria, alla qual manca la conoscenza
„ dei affari, i mezzi, el tempo; non dai Savj del Collegio:
„ ai quali el Mandato tol el preciso dei affari, le basi
„ delle Carte. No se poderà esigger l'opposizion dei Cit:
„ tadini, perchè a chi manca l'esperienza, e i lumi,
„ a chi manca el coraggio de apparir in sto logo terri=
„ bile. Resterà per resisterghe la sapienza del libero
„ sovran giudicio è vero, ma da Sue Eccellenze non
„ informadi, da Vostre Eccellenze ai quali no se lascie:
„ rà conoscer i argomenti. Se proporrà una Parte
„ fatta senza informazion, senza dettagli, senza la
„ base delle Scritture, senza la cognizion dei effetti.
„ Tutto sta in ora dell'auttorità, dell'intelligenza dei
„ Proponenti. Nian se guarderà con metodo proprio a
„ illuminar el Mazor Consegio, e se proporrà con tali
„ avvertenze, che asicuri l'effetto delle cose proposte.
„ El Mazor Consegio per la dignità per la Sapienza, per
„ la conservazion della Repubblica, piuttosto che esporre
„ al possibile pericolo de resister allora, resista adesso
„ alla necessità; el riffiuti una Magistratura nova,

„ improvvida, turbante la costituzion, e piutosto nel
„ Bossolo bianco dei Consegieri l'accolga la proposizion
„ utile, conservatrice della costituzion, vantaggiosa
„ per i so effetti. Cessi finalmente le quesizion, sia fi=
„ nalmente sospesa la curiosità dei Vostri Sudditi, dei
„ Esteri, e impieghemo el tempo a emendar i mali,
„ piutosto che internarse in terribili pericolose ques=
„ tion sui modi de farlo.

Ottenne gli universali applausi il Valeresso, e per la manie=
ra nobile d'ennunziarsi, e per la sua eloquenza.
Seguillo, e formogli risposta il Contarini.

Contarini

„ Nel presentarme oggi dall'Arringo, che non doveria riuscir=
„ me pesante, e discaro, se el m'ha ottegnudo dalla
„ pubblica generosissima liberalità tanti munificenti,
„ onorevoli tratti de compatimento, e de clemenza, nel
„ presentarme replico in ancuo per la prima me accade
„ de sentirme occupà, invaso da una affannosissima an=
„ gustia de animo, e da certa interna opponente repu=
„ gnazion a tal grado, che se podesse onestamente, forse
„ senza pericolo de taccia aggravante, eleggeria con
tutto l'animo a braccia aperte el silenzio. Ne questo
addivien, perchè dubiti punto, perchè diffidi della Causa
che imprendo a sostener, la più fondada anzi, se non
m'inganno, e la più evidente de quante altre ho

" agità in questi Patrii Sublimi Conseissi. Nasce la mia
" angustia, e la perplessità dal terribile troppo inegual
" confronto, e dalla importanza, e dalla grandezza dell'
" affar. Dal confronto: El Ser.mo Prencipe per una parte
" che ossequio come Capo della Repubblica, in cui tutte se
" trova raccolte le facoltà del Governo; e dai Ecc.mi Consegie:
" vi, ai quali umilio la mia divozion, Presidenza gra:
" vissima, e membro principal del Dominio: per l'altra
" parte mi, infimo Cittadin ignoto nella politica vasta
" Provincia, senza facoltà, o presidio. E quanto alla
" grandezza dell'affar, argomento della più sublime
" ispezion, coi rapporti del più alto riguardo, come xe
" possibile che in tanto confronto mi solo possa regger?
" Dall'altra parte son l'eccitante de un eccitamento
" preso con tanto numero de Voti, e divenudo Sovrana
" Pubblica spiegata volontà; vedo due proposizion, me
" sembra che la prima trasgredissa, e diverta la ese:
" cuzion della Pubblica spiegata volontà; vedo un'
" altra, dove me par de rinvenir abbraccià tutto quello,
" che el Sovran ha comandà, dove me può restar ar:
" bitrio de non rifletter rispettosamente sulla prima,
" da non sostener la seconda?

" Qualunque ne sia per eser l'esito, no devo
" commetter tal mancanza; e quel che una volta hò

„ eccità spinto da solo Patrio riguardo, non onestamente
„ in tal zorno de abbandonar. Me semora, ottima la
„ Carta dei Ecc.mi Sig.ri Capi de 40., e son certo, e so, che è
„ sapiente, clemente, e giusto el Sovran che delibera, e
„ so del pari, che Dio è protettor immutabile della causa
„ della sua Religion, e del Popolo. Me presto con impe:
„ gno da Cittadin a sostener che non xe accettabile la pri=
„ ma proposizion, che è giusta, e bona la seconda.
„ Questo Ser.mo Supremo Mazzor Consegio equal sempre, e
„ invariabile ne' suoi istituti faccia più ancuo risplender
„ le sue prerogative Sapienza, Costanza, Giustizia, e
„ Clemenza a protezion de un misero isolato Cittadin,
„ e insieme sull'affar gravissimo dal qual pol dipen=
„ der la felicità della Nazion, la preservazion del Pa-
„ trio nostro sistema; e a vu, Dio Signor, domando
„ la vostra Augusta protezion. In qualunque interno,
„ e esterno avvenimento avè manifesta alle Nazion
„ della Terra, che questa xe Repubblica vostra, no me
„ neghè quel presidio, quell'assistenza che invoco all'
„ afflizion del mio cuor, affinchè in un carico tanto gra
„ ve, per colpa della mia imperfezion non contragga
„ pregiudizio la causa vostra, del vostro Popolo, della
„ Nazion, della Repubblica.

„ Avemo due proposizion, una dei Ecc.mi Signori

" Cai de 40., un'altra onorada in fronte del nome del Ser.mo
" Prencipe, e dei Ecc.mi Consegieri. Sensibilissima, e do=
" lorosa è la mia necessaria comparsa. Se no ghe fosse
" che differenza de opinion, se faria onor l'umiltà mia
" de rimetter a tanto Sovran le opinion dei proponenti.
" Ma semo nella esecuzion della publica spiegada vo=
" lontà, no arbitro sù quel, che non è mio. E però equo,
" e clemente el Ser.mo Prencipe nol me ascriva a colpa,
" se me convien riffletter sulla sua proposizion, e
" sostener quella dei Ecc.mi Cai, nè questo farà, che in
" parte alcuna se minori nel suo animo quei senti=
" menti de clemenza, e de compatimento che l'hà
" sempre degnà de accordarme.

" Anche i Ecc.mi Consegieri giusti, e clementi del
" pari, me conforti con un simile compatimento, certi,
" che resta in mi sempre quella profonda venerazion,
" che hò alle loro virtù, e alla loro dignità dedicada.

" Avemo due proposizion, analizemole separa=
" tamente in ogni parte. Le concorda tutte do, che nel
" caso presente convegna una Magistratura straordi=
" naria. I Consegieri esibisse una prima proposi=
" zion, e poi una seconda, e quando che ne derivasse
dalla straordinaria Magistratura dei Correttori, co=
me che fu fatto veder, un spoglio a Magistrati, e

„ a Corpi de auttorità, e de diritti, bisognaria che no ghe
„ fosse proposizion. Perchè, se l'Ecc.mo Valereso, che
„ venero, rimarca i possibili spogli fatti dalla straor:
„ dinaria Magistratura su tutti i Magistrati, anche
„ la sua proposizion và a visitar i Capitolari dei Ma:
„ gistrati sopra i viveri, anche la sua esibisce una Ma: 161
„ gistratura: o el vol che questa propona, o nò. 166
„ Quando la propone, la spoglia egualmente che
„ quella dei Cai. Ma sta straordinaria Magistratu:
„ ra in una, e nell'altra de ste proposizion è somma:
„ mente diversa. Vol la prima, che non possa eser
„ approvadi per Corettori nessun della Ser.ma Signoria,
„ nessun del Consegio de X.; nessun dei Avogadori de
„ Comun; nessun dei Savj, e se ghe n'è eletto alcun
„ si dimetta subito la prima Carica, e in attualità non
„ i possa riballottarsei. Questa xe la prima differenza
„ Per la proposizion dei Cai, tutti pol eser approvadi;
„ tutti pol eser eletti per Corettori, e in attualità tutti
„ pol eser riballottadi per el Collegio. Cosa esenzial,
„ perchè i affari de stato, e de Governo hà da eser
„ diretti da Omeni de Governo, e de Stato, e colla prima
„ proposizion questi xe eccipidi dal poder eser Corettori
„ Questa xe la massima della Correzion 1612. 1661.
„ tengano un Offizio, e l'altro. Nel 1637. ghe una

Leggi 1612. 1632. 1661.

„ Parte presa dal Voto Sovran del Mazor Consegio;
„ s'hà messo del 1632. in libertà i Corettori da qualun:
„ que Carico del Senato, eccettuando el Collegio, perchè
„ dal Collegio nessun xe eccipibile, non hà da mancar el
„ Governo, non hà da mancar i Omeni al Governo, nè
„ ai affari pressanti de Stato. Queste xe le massime
„ del 1612. 1632. 1661. . . . .

„ L'unico esempio è la Corezion 1774. , e come per
„ una parte ghe è un solo caso, e per l'altra ghe xe tutti
„ i casi, così non deve esser privada la Patria de Cittadini
„ che conosse i affari, e xe nati ad attenderghe. Questo
„ hò ditto per diffesa della prima differenza.

„ La prima proposizion hà un termine de dodese,
„ mesi, e la seconda lo ghà de sedese. Dodese soli mesi
„ con tutte quelle incombenze de visitar Capitolari, de
„ esaminar el Ministero, de riconosserghene l'utilità,
„ de apporghene dei rimedj, e de far tutto quel resto che
„ vol la proposizion, dodese soli mesi non basta. Sedese
„ mesi xe anche elli un termine ristretto, ma i lo è manco.

„ Terza differenza. La prima proposizion vol
„ i Corettori soggetti alla ballottazion; la seconda nò:
„ Lascio al giudizio, alla sapienza de Vostre Eccellenze,
„ se in un tanto grave argomento se possa attender
„ al miglior pubblico servizio obbligadi, o non obbligadi

„ alla ballottazion:

„ Tutte do ste proposizion hà el loro Mandato.
„ Ghà el suo Mandato la prima, lo hà la seconda. Le
„ senta sulla prima un rispettoso rifiesso. Me par, che
„ el Mandato della prima non sia accettabile. Le
„ proposizion, e i Mandati no se presenta al Mazor
„ Consegio dalla auttorità della Ser.ma Signoria, ma tan-
„ to l'una, quanto l'altro i vien dalla Signoria esibidi
„ in dipendenza dei comandi del Ser.mo Mazor Consegio.
„ Donca perchè un Mandato sia accettabile, bisogna
„ trovarlo corrispondente alla pubblica spiegata vo-
„ lontà; perchè da questa l'è comandà per i effetti
„ che la vol conseguir. La prima proposizion non è
„ al Mandato della pubblica spiegata volontà nè nei
„ argomenti, nè nei modi. All'incontro la seconda è al
„ Mandato della pubblica spiegata volontà, e nei ar-
„ gomenti, e nei modi. E a proposito dei timori, e dei
„ pericoli che se cerca de spanzer, no ghè assolutamente
„ timor, nè ghè pericolo nel Mandato della proposizion
„ dei Cai. Per riconoscer, se questo sia in confronto
„ della pubblica spiegata volontà, corto è l'esame da
„ farse. Avemo sentìa la nota dei punti del primo
„ mio rispettoso eccitamento, che è divenudo el pubblico
„ comando, questo contempla oggetti de Popolo, perchè

se versi sui prezzi dei generi de prima necessità, sul presente costume indicà da mi, e diviso in Popolo, e in Patrizio, e sulla disciplina del Ministero. Ai due de Gennaro dise el Mazor Consegio con pienezza dei Voti, che sulle cose riferide la Signoria propona. Quando se la comanda se deve esser obbedide. Se no se propone sui generi de prima necessità, sul costume, sul Ministero, poderala dir, che la Parte che ommette alcuna delle cose indicade è la Parte della Pubblica spiegata volontà?

Legge Vota, fatta in Signoria da Parti eccitate.

"Questa donca xe la volontà del Mazor Conseglio. Una proposizion su ste materie dei prezzi, del costume, dell'educazion, della Religion, del Clero, delle Arti, dei Mestieri, dei Ospedali, dei Loghi Pii, della Casa de Correzion, della disciplina del Ministero è la ricercada dal Sovran. Questa xe la sua volontà, e quel che ho letto xe el documento registrà in filza delle cose del Mazor Consegio, per ordine della Ser.ma Signoria. El Mandato deve comprender tutti sti argomenti, perchè se la pubblica volontà si vol, questo xe fio della pubblica spiegada volontà, donca nol li pol ommetter. Letto el Mandato della prima proposizion. Riguardo ai viveri, vedo esibido dai Correttori da esaminar i Capitolari dei Magistrati sui viveri. Poderia esser

„ causa i Capitolari, e le confusion de giurisdizion dell'
„ alterazion dei Viveri. El Mazzor Consegio ha volesto,
„ che se cerchi la possibile causa, perchè no podendo rime:
„ diar a queste, resta averto l'adito alle altre. La sua
„ volontà è assoluta. Come donca pol star sto Mandato
„ limitatissimo, colla sua volontà? El Mazzor Consegio
„ ha spiegà la so volontà per l'educazione del Popolo, e
„ del Clero: la proposizion dei Consegieri no che ne
„ fa nepur parola, e me pol far eco i Ecc.mi Consegie:
„ ri, se el mio eccitamento ha parlà de sti punti, mentre
„ Elli ha esibido una proposizion, che raccoglieva sti par:
„ ticolari distintamente, per prestar esecuzion alla
„ Publica spiegada volontà. El Mandato del Ser.mo
„ Prencipe, e dei Consegieri no che ne fa parola, don:
„ ca sto Mandato sta mal. Nel Ministero come
„ mai sto Mandato se porlo dir fiol della publica
„ spiegada volontà?! Se ha sentido i opposti alla
„ proposizion, col piantar impossibile el regolamento
„ del Ministero, se possibile el se vede nella parte
„ dei Magistrati sui viveri. La publica volontà se
„ distende su tutto. El Mandato su un piccolo Dra:

Legge Dec.° 1763.

„ pello. Ma, su sto Ministero s'ha pur proposto de
„ versar altre volte; se avria el Decreto 1763. in
„ Pregadi. sto Mandato esibisce solo regolazion, per

„ el Ministero sovra i Biaveri, come porlo star colla pre:
„ cisa spiegada volontà? Non è incontrà el comando,
„ donca no xe accettabile el Mandato. Nell'atto, che
„ l'inchiude argomenti generali, perchè fra questi è el
„ Lusso, termine indefinibile, nol parla del costume solo
„ quidità all'educazion Patrizia, e del Popolo. El propone
„ un argomento straordinario. L'esibisce un rimedio per
„ impedir la mutazion nei Consegi de 40. Cosa voja dir
„ quelle parole non le intendo, el me par un'arcano,
„ no ghe arrivo. Sarà bon sto argomento, ma no l'è
„ de sto zorno. Del Mandato è conforme al comando,
„ o no, quando nol'è, nol'è accettabile; Nol lo è,
„ perchè el manca, nol lo è, perchè l'aggiunge. Questo
„ riguardo ai argomenti ma le supplico, prima de passar
„ ai modi. Le hà sentido in proposito della Casa de Cor:
„ rezion, e dei Ospedali, e dei Loghi Pij, che no se ghe
„ pol rimediar senza inferir un gravissimo aggravio
„ alla Cassa pubblica, o ai individui Sudditi. Ghe do:
„ mando umilmente perdon, no gh'è più question sul
„ merito, se da Vostre Eccellenze protetto, l'hà merità
„ tante volte voci venerabili de applauso, e de assenso;
„ in ancuo l'è deventà un decreto. L'era una ragion
„ de oppor all'eccitamento, e de far delle rimostranze
„ al Maggior Consegio, perchè in quel zorno nol lo accet:

„ accettarse. Ma, preso una volta, l'è deventà la publica
„ spiegata volontà. El Mandato ha da eser fiol de
„ questa, nè fallo, se digo, col proposto dai Consegieri non
„ la è esaurida.

„ Se tal l'è nei argomenti, la supplico col confron=
„ to nei modi. El modo, el dirò, sùr, è novo, nè gh'è stà
„ mai più el simile. Come mai? Facoltà ai Correttori de
„ riveder, e coreger i Capitolari dei Magistrati sui ri=
„ veri? Qual Corezion fà mai da una facoltà delibera=
„ te? Riveder, e proponer sì, ma non coreger, a tal che

Legge

Proposizion

Consiglieri al passo.

„ questo xe un consegnar ai cinque eletti l'auttorità tutta
„ dei Corpi, che spetta solo al Mazzor Consegio. Sta facoltà
„ de riveder sì, la fà ben; ma de riveder, e coreger
„ nò, la xe nova. Nè gh'è esempio de correzion alcuna
„ nella qual s'abbia dà facoltà de coreger. Questo è
„ depositar tutto in man de cinque, e dar la facoltà
„ deliberante, quando mai altro gh'è stà dà che la
„ proponente. Sul proposito dei modi, se imputa
„ spoglio ai Corpi, lesion de sistema, de costituzion.
„ Sto spoglio, sta lesion gh'ella sarà sì, o nò. Demo a
„ cadaun Corpo, quel che è de cadaun corpo, al Senato,
„ quel che è del Senato, e al Mazzor Consegio, quel
„ che è del Mazzor Consegio. L'è stà preso el second
„ eccitamento mio, e fù in questo senso, che no se

Legge

sui M.

M.

,, faccia spoglio ai Corpi, che se dia, e se lassi a tutti
,, quel che è lor proprio. I Magistrati per Comestibili xe
,, de tre Classi. Che n'è de fatti dal Mazzor Conseglio, de
,, fatti dal Senato, e confermai dal Mazzor Conseglio; e
,, de fatti dal Senato solo. Sù tutti questi la proposizion
,, tol al Senato, dà tutto al Mazzor Conseglio. Questo no
,, stà in linea de publica volontà. Come cercar dai Ca:
,, pitolari de sti Magistrati sorpassando el Senato con
,, sola proposizion al Mazzor Conseggio. Questi no xe i
,, metodi, che stia colle Leggi prescritte dal Mazzor Conseggio
,, in proposito dei viveri. Sù questi el Mazzor Conseggio
,, hà eletto una Magistratura, alla qual fù commesso
,, de propor in Senato, e tutto quello, che in Senato fù
,, preso, fù tenudo fermo come se el fosse preso in
,, Mazzor Conseggio. El Senato hà fatto una Magistratu:
,, ra, el ghe hà adattà delle providenze, e da queste xe
,, derivadi i Capitolari. Quel, che è del Senato sia
,, del Senato; ma el dar niente a chi è contro le
,, Leggi, e contro la volontà del Mazzor Conseggio spie:
,, gata colla Legge 1349. 15. gennaro.

Legge 1342. sui Viveri in N. C°

,, La publica volontà vol, che se dia al Senato
,, quel che è del Senato, al Mazzor Conseggio quel che è
,, del Mazzor Conseggio. Sta proposizion donca, che de
,, tutto spoja el Senato, se non s'accorda nei argomenti, i

" non l'accorda neppur nei modi. Più. Nel Mandato ghè
" un'altra cosa nova. Una penal ai Corretori perchè no
" i esca dal Mandato. Uscendo, che la Signoria non
" permetta de propor, ai Capi del Consegio de X.ci ghe
" levi la pena de cinquecento Ducati. Questa xe
" una novità, nè mai più ghe fù penal nei Man-
" dati delle Correzion. Come se leverà la pena?
" Chi ghe ne farà la cognizion? Sta pena da levarse
" come applicabile, se repetela toties quoties se
" torna a propor? Resta annullà, o vive l'Atto
" contrafacente? Ghè repetizion de pena? Ghè
" annullazion de proposizion? Se senta l'effetto
" per due Leggi 1374., 1401. in tempo de Correzion
" ognun della Ser.ma Signoria è Corretor, e ognun
" hà sta facoltà; come el fosse un dei Corretori.
" La penal xela operativa anche contro la Ser.ma
" Signoria, o contro i soli cinque? Se ancà contro
" la Ser.ma Signoria, questo xe un contravenir alle
" Leggi del Mazzor Consegio 1374., 1401., che alla
" Signoria non dà penal, nè questa è addattabile,
" perchè Ella pol propor quel che la crede. Non
" è dunque ai Conseieri, e ai Capi applicabile la
" pena, la resta ai soli Corretori. Vana, perchè
" quel che no pol far i Corretori, lo pol far i Capi

,, e i Consegieri. Vana, quando non la è universal.
,, Eccone l'effetto. Sta penal fà una differenza frà
,, i Consegieri, e i Cai contraria al voler delle Leggi.
,, Le Leggi fà Corettori i Cai, e i Consegieri li rende
,, pari. Bella parità, se a questi non gh'è infissa
,, pena, a quelli sì. E se l'è infissa e a questi, e
,, a quelli, della esecuzion de ste Leggi! La Repubblica
,, hà quatordese Corettori, i cinque, e i nove della
,, Ser.ma Signoria. Intendo se che fosse una pena a
,, tutti, se per la Legge l'è applicabile a cinque, e
,, a nove nò, no ghè parità. Sta pena con ciò se
,, rende vana, e la è nova in sto stio Mandato.
,, Questo, riguardo alla prima proposizion non con:
,, sona alla pubblica spiegata volontà nei argo:
,, menti, non nei modi, non nelle Leggi. Ella hà
,, comandà abbracciando l'eccitamento dei cinque
,, Zmò, Ella hà rinovà el comando coll'abbracciar
,, l'eccitamento dei do Gennaro, Ella hà comandà
,, una proposizion sù tutte le cose dell'eccitamento.
,, Non è l'eccitante che propone, xe el Mazor
,, Consegio. Che vien presentà un Mandato, che
,, non è conveniente all'eccitamento, dalla questo,
,, perchè nol sia accettabile: i argomenti è altro:
,, nei all'eccitamento, l'è una rason de no:

„ provederò. Che vien, presentà un Mandato novo.
„ Elle vol preservadi i Diritti dei Corpi, Elle vol che sia
„ dà al Senato quel che è del Senato, al Mazor Con:
„ segio quel che è del Mazzor Consegio. La proposi:
„ zion dà tutto al Mazzor Consegio, sta proposizion
„ dunque non è accettabile. La commette una pena
„ nova, vana, inoperosa, contraria alle Leggi, la la
„ commette ai soli Correttori, alla Signoria nò. Questo
„ è el Mandato, Elle le ho dà presente, se non l'è
„ conforme al loro comando, no le lo accetti, che se
„ le lo fà, le sbrega tutte le passade deliberazion.

„ Con sti Mandati les ammetta, e le ab:
„ bracci la seconda proposizion, le scarti, e le
„ eccettua la prima. Se la seconda è consona
„ alla pubblica spiegata volontà nei argomenti, nei
„ modi, e nelle Leggi, nei argomenti regolando i Viver:
„ ri, e i generi di prima necessità, ponendo argine
„ alla corruzion del costume, al disordine del Minis:
„ tero, demandando la cura dei Ospeali, dei Loghi
„ Pii, della Casa de Correzion, della educazion Pa:
„ trizia, e del Depositò ai Correttori, come se federala
„ dir oscura, come de terror, come de pericolo!
„ Elle la comandà ai due de Gennaro, se fà risolta
„ una proposizion sui suaccennati argomenti; el

" Mandato dei Cai versa, e propone su tutti. Elle obbe:
" didi sì, o no? La pubblica spiegata volontà hà com:
" messo sull'educazion Patrizia, hà commesso sull'edu:
" cazion del Popolo per decoro della Nazion, per utile del
" Governo, onde i tragici continui spettacoli de miserabi:
" li, che languisse da fame sulla dura pietra d'un
" Ponte non frastorni la grandezza, e la pietà della
" Dominante. La hà comandà che se versi sul Clero
" secolar, e Regolar. La proposizion dei Cai esibisce
" la casa de Correzion per el Popolo, l'educazion, e
" providenze per i soggetti comandadi. Questo è el cenno
" dei comandi, e el lo deve esser del Mandato.

" Ma non è possibile che se faccia. Non è
" possibile? Ricorderò cinque mesi de deliberazion.
" Fin nel primo eccitamento m'hò preso l'oggietto del
" possibile. Lo ripeto inancuo. La volontà de Vostre
" Eccellenze la se verifichi se la è possibile; se nò,
" s'esamini almanco, onde resti ai posteri un docu:
" mento della pubblica Clemenza, e della Sovrana
" volontà ben disposta a migliorar la condizion del
" suo Popolo. Ecco el Mandato dei Cai Ecc.mi Supe:
" riori, che hà cercà in tutto d'obbedir a Vostre
" Eccellenze. Parlemone schietto. Vorle desfar
" quel, che le hà deliberà? Vostre Ecc.ze è padroni.

„ Dove se cercar el mejor fra Mandato, e Mandato? El Mandato dei Consegieri non abbraccia i Articoli comandadi; el Mandato dei Cai xe el Mandato esecutivo.

„ Questo nei Argomenti. Nei modi: la pubblica spiegata volontà vol, che se lassi al Senato quel che è del Senato, al Mazor Consegio quel che è del Mazor Consegio. La proposizion dei Consegieri porta tutto al Mazor Consegio, quella dei Cai fa la giusta partizion, e comanda ai Correttori de portar al Senato quel che è del Senato; al Mazor Consegio quel che è del Mazor Consegio. Qual donca xe l'accettazion? Ma se oppone. Chi farà cognizion de quel che spetti al Senato, o al Mazor Consegio? L'arbitrio sarà dei Correttori. Per far sto obbietto, bisogna dimenticarse dei Presidj apposti dalle Leggi. Se arbitrerà i cinque Correttori, opporrà i sie Consegieri, opporrà i tre Cai de 40. Se i novera arbitrio i accorderà, i resisterà a quello, che sarà presentà al Senato. Dove se desmenteghemio dell'Avogaria de Comun? Vigili i Ecc.mi Avogadori i se farà tutti tre a sostener, a diffender le autorità dei Corpi, i accorrerà. Come se pol accusar la proposizion dei Cai in una parte, el sospetto dell'

"ommission, della qual fui un capo de accusa. S'ha
"ditto, che l'Eccitante voleva spogliar i Corpi; e sarà
"opposta una proposizion, che a sti Corpi che visser=
"va le auttorità? Ella sta novità in Mazor Conse=
"gio, che i Correttori eletti dal Mazor Consegio abbia
"proposto, e al Senato, e al Mazor Consegio con un
"Mandato simile de proccur al Senato quel che è del
"Senato, al Mazor Consegio quel che è del Mazor Con=
"segio? se gavemo la Legge 1385. ultimo Xmbre

Legge

Legge 1385.

"de sto Corpo stesso, che dise proporre al Senato quel
"che è del Senato, al Mazor Consegio quel che è del
"Mazor Consegio. Ne allora s'ha costituido un
"Giudice per riconoscer quali affari spettasse a un
"Corpo, o all'altro. Qual differenza ghe' dalla Legge
"d'allora, al nostro presente Mandato? Come dun=
"que xello conservadile? Invecchè nei argomenti
"dunque è incontrada la sovrana volontà de Vostre
"Eccellenze dalla proposizion dei Cai, la ia è anche
"nei modi, e nelle Leggi del Mazor Consegio. Se
"faccio el confronto fra Mandato, e Mandato, e
"da questo che ne risulterà qual sia eliggibile.
"Nella prima proposizion no se obbedisse a nei
"argomenti, e nei modi all'eccitamento, e al co=
"mando. Quello dei Cai obbedisse, e comprende tutto.

" Qual dunque è elegibile? Qual dubbio pol restar?[2]
" Ma chè una generalità de termini, chè dell'oscurità,
" del timor, del pericolo. L'era una rason de oppor ai
" due de Zennaro, quando per la prima volta lo' eccità.
" Per far sto oggetto, bisogna prima desfar tutte le
" deliberazion. E' accettabile el Mandato che stà colla
" pubblica volontà; quel dei Cai la obbedisse, dunque
" è accettabile el Mandato dei Cai.

" Ma chè una turbazion de sistema, un spojo
" universal de Magistrati, de Corpi, la Repubblica
" ridotta incapace de agir. Se la è così, dunque anche
" nel Mandato dei Conseglieri starà senza agir tutti
" i Magistrati sopra i biveri, perchè assoggettadi alla
" Correzion. Quando no i stà senza agir nel so Man=
" dato, noi'lo starà neppur nel nostro: Intendemo
" la correzion, nessun stà inoperoso, e senza agir.
" Tutti agisce, e esercita. I Correttori esamina,
" tutti i Savi agisce. I correttori propone, o le sue
" proposizion vien accolte, o rifiutade. Se le xe
" rifiutade, resta le cose nello ~~stato~~ stesso stato.
" Se le vien accolte, a tenor della nova legge ogni
" Magistrato prende norma.

" L'è una novità turbativa della costituzion,
" che se diga Correttori in genere, e non se diga de che

„ non de Leggi, non de Capitolari, non de Magistrati.
„ Digo Correttori delle cose espresse nel Mandato. Le
„ supplico, le me conforti colla loro attenzion, perchè
„ voio renderle quieto e tranquillo el loro animo in un
„ punto tanto terribile, e dove se ghe fà tanta pau-
„ ra per la generalità de sta parola. Se el Mandato
„ dei Cai è suscettibile de censura in una sola parte,
„ le lo sorreghi tutto. Ma son sicuro che le lo accetterà,
„ perchè xe fin quà convinte tutte le aneme. Quel che
„ lo costituisce reo xe sta terribile cosa, che sia
„ scritto, quel che se podeva scriver. Che i Correttori
„ mediti, e propona quel, che i crederse del miglior ben
„ dei Patrizj coi metodi praticati sempre dai Vostri
„ Progenitori. Questa è la parte del Mandato mi-
„ nacciante sistema, e costituzion, che può far su-
„ scitar massimi disordini, e ruine, e meriterebbe
„ de censura. Le supona sto Mandato amplissimo,
„ e nel suo effetto estesissimo. Per questo no ghe an-
„ cora racion de timor, no ghe ragion de pericolo.
„ Distinguemo sta Magistratura straordinaria, e
„ intendemo qual la sia. Non deliberativa, non
„ deliberante, non decidente. La è solo proponente:
„ come ghe pol esser timori, e pericoli da una Magis-
„ tratura proponente, e non deliberante? Questo è

„ un far ingiustizia ai cinque Omeni, che non s'à
„ visto, che non se conosce ancora, che deve esser de
„ probità, de esperienza, de zelo, sospettandoli capaci
„ de poder ingannar el Mazzor Consegio, e un far
„ ingiuria nell'istesso tempo al Mazzor Consegio, dubi=
„ tandolo facile a esser ingannà. Vorle, che sti cinque
„ Eletti oltrepassi i confini, o i stia in centro? Se i
„ stà in centro non i se vada in collera con chi propone
„ el ben, ma con chi lo comanda, e nè con uno, nè
„ con l'altro, perchè el ben è sempre ottima cosa che el
„ sia proposto. Vorle che i vada al de là della Com=
„ mission? Questo non è colpa del Mandato, ma dei
„ Omeni. Ma quando in quà savalo per questo accu=
„ sarli? Vo le lo accusi. Quante volte ho sen=
„ tido a dir scompigliamento, disordine, lesion,
„ tutto in poter de cinque. Ma i supponà sti cinque
„ i proponà, e se i proponà, tutto xevalo accettà
„ da Vostre Eccellenze? Ma le Carte no stale
„ otto zorni esposte a piacer de tutti, e a uso? ficar
„ rigion nella Cancell.ria superior? le anche manca
„ l'informazion, la scrittura, le Carte, a che è
„ tatta sta providenza, che le sia esposte otto zorni,
„ se non perchè ciaschedun de Vostre Eccellenze possa
„ caminarle, e ponderarle? Non basta. Nell'

„ ultima Correzion 1774: fu esibida una Parte de
„ aggregazioni alla Veneta Nobiltà, e questa era aperta
„ anco ai forestieri. Vorlo una prova, che tutto quello
„ che vien esibido non è accettà? Non la s'hà presa.
„ Donca quando le providenze non è bone, el Mazzor Con:
„ segio che resiste. Non basta ancora. Nel presente
„ affar, tre proposizion fin al momento presente fu pro:
„ poste, e tutte tre fu rigettade. Donca, se i Correttori
„ proporrà, se le proposizion sarà cattive, Elle saverà
„ resister. Se cerca de far paura, se ghe fà i confronti
„ del Dittator Roman. Intendemola. El Dittator Roman
„ aveva la facoltà deliberante, quando l'era fatto nei
„ gravi affari ne quid detrimenti Respub. capiat. I Corret:
„ tori non hà che la facoltà proponente. Se qualcosa
„ i poderà propor de cattivo, e el sarà per impossibile
„ accettà, questa sarà la colpa non del Mandato, ma
„ della facilità del Mazzor Consegio; ma el solo pen:
„ sarlo è un far torto alla Vostra Sapienza. Non
„ basta; se se lagna d'una generalità de Mandato,
„ in sto caso, se la Signoria, e el Ser.mo Prencipe hà
in ogni tempo una facoltà proponente senza restri:
„ zion. Arivemo alla giornata sotto un Mandato asso:
„ luto dei Consegieri, e dei Cai, e le temerà de un
„ Mandato de sedese mesi? Questo dirave, se el

" fosse sto Mandato general: ma se senta l'insussis=
" tenza de sta accusa. Iò proverò anzi el Mandato
" el più ristretto de tutti i altri. Quando s'hà fatto el
" Mandato de Corettori delle Leggi, dalle Leggi dipen=
" de la conservazion del Governo della Republica;
" cambiando, annullando ste Leggi, i Corettori, pol ro=
" versar la Republica; quando se li fà, se tremi,
" se fà i Corettori su tutta la Republica. Nel far
" i Corettori sora i Capitolari, se ghe permette de al=
" terar, de cambiar i ordini, le Leggi de tutti i Magis=
" trati dai quali xe regolada la Republica, se dove=
" rave tremar; eppur in cento e tanti Mandati mai
" la Republica hà perido. Che fù sempre la mode=
" razion dei cinque Eletti, e se no che fosse stà proposta,
" che sarave stada la Sapienza del Mazor Consegio
" che averave resistido. Anca mo, se i proponerà
" indeterminatamente con l'ampiezza del Mandato,
" qualcosa de cattivo al Senato, o al Mazor Consegio,
" el Senato, e el Mazor Consegio saverà resisterghe.
" Come tremar? O no se hà da far mai Corettori,
" o quando se li fà, se ghe daga un ampio Mandato.
" Da un Mandato ampio se pol sperar el ben; da
" un Mandato ristretto i omeni xe incoppadi, nè sto
" ben i lo pol propor. Ma quando se consegna al

„ Mandato dei Correttori xe pezi, se ghe pol consegnar
„ tutto, perchè de più noghè.

„ Le senta, se ghe pol eser Mandato più ristretto
„ de questo. El ghà quattro Narsative. Una prima i
„ ghà da voler el ben, la seconda l'hà da eser el ben
„ mejor, la terza l'hà da eser el ben de tutti i Pa=
„ trizj, la quarta finalmente sto ben hà da eser cercà
„ coi metodi usadi dai Nostri Progenitori. Ben non vol
„ dir mal, mejor vol dir el mejo, Patrizio vol dir dei
„ Cittadini, metodi usadi dai Progenitori vol dir coi
„ riguardi dell'Erario, del Suddito, de tutti. El Maz=
„ zor Consegio non hà mai tolto beni a nessun, non
„ imponer aggravi, non spojar Erario. Sto Mandato
„ vol el ben, vol el mejor, lo vol de Patrizj, e coi
„ metodi dei Progenitori, come in sto tal Mandato
„ ghe pol eser timor de pericolo?

„ „ Ma l'è una novità, che i possa andar in
„ Senato. – Con licenza della tolleranza de Vostre
„ Eccellenze. L'è un fatto vero, che dei Correttori tal=
„ lora hà proposto in Senato. Ma dalle dubbio a
„ render per questo el Mandato dei Capi de 40..?
„ Non solo i Correttori hà proposto in Senato, ma fin
„ del 1565. el Mazzor Consegio hà dà la facoltà ai
„ Provveditori della Giustizia Vecchia de propor

„ in Senato. Poderà propor questi senza alterar la
„ costituzion, e no poderà farlo i Correttori? Avrà
„ possudo i Correttori eletti dal Senato, propor in Mazzor
„ Conseio, e no poderà i Correttori eletti dal Mazzor
„ Conseggio, che è el Capo Sovran, propor in Senato?
„ Le Tasci, che sull'affar dei Dazj el Senato che è
„ informà giudichi ello. Sarà censurà el mio Man=
„ dato, che riserva le auttorità, e non averà cen=
„ surà un Mandato che spoja i Corpi?

„ Questo è el Mandato dei Capi. Non vedo, che
„ vasegnar alla Sapienza Sovrana le sie deliberaz=
„ zion del Mazzor Conseggio sparse fra el Popolo, divul=
„ gade fra i Sudditi, passade ai Esteri in esaltazion
„ della gloria del Mazzor Conseggio, che egual sempre
„ a se stesso, benefico al suo popolo, giusto, clemente,
„ ha segnà sie deliberazion per protegger la causa
„ del Popolo, perchè non abbia logo l'eccedenza dei
„ prezzi nei generi de prima necessità, perchè sia
„ ben educàda la Patrizia gioventù, perchè se ristituissa
„ la tanto necessaria Casa de Correzion, perchè sia
„ vedenti i Ospeali, che doveria esser sotto la pubblica
„ fede, perchè sia regolà el costume, perchè sia posto
„ limiti alla sfrenata libertà del Ministero. La spe=
„ ranza de sie regolazion è già sparsa per tutto el

„ vostro Popolo, nol sia deluso, l'abbia una prova, che l'è
„ governà da un Prencipe giusto non solo, ma più an=
„ cora clemente, e Padre.

„ Su tutte ste cose la hà comandà, che ghe fosse
„ portada una proposizion, la ghe n'hà due. Una prima
„ del Ser.mo Prencipe, e dei Ecc.mi Consegieri, una seconda
„ dei Cai de 40. Superiori. Le hà comandà, che se versasse
„ sui punti controversi senza spoglio dei Corpi. El Mandato
„ dei Consegieri ammette i Ospeali, el Popolo, el Clero, la
„ Casa de Correzion, el Ministero, e sù questo el se riduse
„ a un picolo Drapello, che vive in aggravio della Nazion,
„ perchè se troverà venticinque Santi, che vive alla gover=
„ nada, alla Vendita delle Leggi, e coll'abuso, e con la
„ trasgression dell'istesse. Un Mandato, che se confina
„ ai Capitolari, a separar la giurisdizion, che è opera
„ de secoli vana, pol bensì da questo derivar l'incarri=
„ mento eccesivo dei viveri, ma questa non è la sola
„ causa, nè la maggior.

„ Questo è el primo Mandato rispetto ai argo=
„ menti. El ghà introdotto dei argomenti estranei. Per
„ capirli no ghò abilità, per mi l'è un arcano, l'è
„ un mistero, e tremo, e el me fà paura. Mi modi lo
„ trovo un Mandato, che mai più ghe fù el simile,
„ che concede ai Correttori la deliberativa sui Capitolari,

„ se non i hà avudo mai più, che la voce proponente.
„ Cinque Corretori non deve, nè pol colla loro auttorità
„ sbregar i Capitolari fatti dal Mazzor Consegio, e dal
„ Senato. El termina colla novità de una penal de nessu:
„ na efficacia, ma che mette le man in due Leggi sacre,
„ che annulla la facoltà della Signoria, che se non
„ la ghà ceppi, non s'hà da cercar de inceppar quella
„ fortunada libertà, dalla qual avemo tanti Beni, e
„ tante santissime providenze. La Signoria hà da
„ esser composta de nove Corretori liberi, e così i è le:
„ gadi da una penal senza Giudice, senza saver se
„ l'hà da esser ripetuda ogni volta che sarà proposto,
„ penal non conossuda da Legge Civil, e Criminal. Questo
„ è el Mandato dei Consegieri. Chi de Vostre Eccellenze
„ vorrà metter nel primo Bossolo el suo Voto, unico
„ Voto che ghe vien dà, chi de Vostre Eccellenze poderà
„ dubitar de non metterlo nel secondo Bossolo, accettan:
„ do el Mandato dei Cai, se el corrisponde alla pubblica
„ spiegata volontà, e nei modi, e nei argomenti, e nelle
„ Leggi de costituzion.

„ Per timor della generalità de espression non le
„ vorrà prender un Mandato, che le confessa bon, facendo
„ torto a se stessi, temendo, che qualunque abuso che ne
„ vegnisse fatto, no ghe sappia resister la Sapienza del

„ Mazzor Consegio. Vivemo sempre sotto un Mandato
„ general, e perchè ghe ne vien proposto uno de sedese
„ mesi se doverà tremar? Doverà aver dubbio della
„ Sapienza del Mazzor Consegio? El Mazzor Consegio hà
„ sempre accettà, quel che l'hà credudo. No hà da far
„ paura un Mandato, se el fosse empio, manco quando
„ no l'è tal, quando l'hà quattro tassative. El vol el
„ ben, el ben Patrizio, el mior, e coi metodi dei Pro:
„ genitori. Una Carta, che cerca el mior ben dei
„ Patrizj, perchè solo cerca, non la pol aver accuse.

„ L'abbraccierà el Mazzor Consegio sapiente,
„ giusto, costante. Sapiente per aver deliberà, costante
„ per sie deliberazion, giusto verso el suo Popolo, per
„ sollevarlo dei enormi pesi infissi nei generi de prima
„ necessità, per provveder all'educazion Patrizia, e del
„ Popolo, per istituir la Casa de Correzion, per redimer
„ i Ospeali, e Luoghi Pij, per frenar el Ministero. Oltre
„ all'esser sapiente, giusto, e costante, el Mazzor Consegio
„ sia pio, e clemente verso el suo suddito. El cerchi de
„ sanarghe le piaghe da tutti sti disordini averte, e sto
„ medesimo attributo de clemenza el lo impieghi per sto
„ misero Cittadin, che non hà altro stimolo, che quello
„ de obbedir a Vostre Eccellenze, de far valer le loro
„ Deliberazion, e de servir al decorò del Mazzor Consegio

„ e de pervenir a veder felicitadi coll'esecuzion i gravi
„ argomenti, che hà merità compatimento, e voci venera:
„ bili de applauso all' Eccitante fin dal primo dì che da sto
„ logo el li hà esposti.

Finito, che ebbe il Contarini il suo Arringo in mezzo agli applausi, ben dovudi alla sua eloquenza, levato dal suo posto il Ser.mo Principe, così con lunga Concione attirando a sè gli occhi, e l'attenzione di tutto il Maggior Consiglio, prese a dire.

Il Ser.mo Principe

„ De fervido cuor entra nell'animo nostro un altissimo desi=
„ derio, che rissorga la mente dei amatissimi Nostri Cit=
„ tadini quà raccolti, e che tocchi el cuor loro a diffenderse
„ dalle fallacie, e dalle seducenti promesse a cercar el
„ ben particolar de se stesso, e quello della Patria com:
„ mun, che deventa el ben della Repubblica, che con
„ questo avemo conservà per quatordese secoli. Le Leggi
„ de un ragionamento, Leggi che non se pol violar
„ esigeria da nù, che avendo piantà la proposizion,
„ che la Parte dei Ecc.mi Signori Capi de 40. và a in=
„ vader la ragion, e la intrinseca forma della Repub=
„ blica, le esigeria digo, che che ne avessimo avanti
„ da trattar, e parlar prima de' suoi disordini, per poi
„ passar alla diffesa della proposizion esibida da nù, e
„ dai Ecc.mi Consegieri. Ma facendo questo, non veggeria

,, el nostro petto nell'alta nostra età, e nel logoramento
,, delle forze nostre a una così grave intrapresa. Non
,, potendolo far, piantemo una proposizion, e stà pro=
, posizion general ghe la assicuremo, formandose nù
,, stessi garanti della sua verità, e della sua evidenza. Qual
,, xella sta proposizion? Che el spirito aristocratico della
,, Repubblica xe piantà, s'hà conservà per la diffesa dei suoi
,, Cittadini dalla potenza, e che el timor, e la diffidenza xe
,, el spirito della presente nostra aristocratica, esercità da
,, tutti i Nostri sapientissimi Antenati, e guardà, e contemplà
,, da tutte le deliberazion, le modiche quando anchè s'è visto
,, esserghe bisogno de riparar a delle infermità troppo avan=
,, zade, e che doveva ricorrer a delle straordinarie Magis=
,, trature tanto, e tanto, se gh'hà sempre assegnà limiti
,, ristretti e de tempo, e de facoltà. Su questo principio do=
,, cumentadi dai cattivi effetti delle Repubbliche trapassade,
,, esaminemo el Mandato dei Capi non colle verbali spiega=
,, zion fatte dal Cittadin che veramente ammiremo, sti=
,, memo, e amemo come Padre, che hà parlà; non colle
,, sue asserzion, perchè non le ballotta le sue voci, ma
,, le ballotta le Carte, e le lo deve far con un spirito
,, preservativo aristocratico. El disse prima de tutto
,, Correttori —.

,, Sto termine novo de somma estesa, deve ven=

,, renderne sempre sospettosi tanto più, quanto che tutti i
,, esemplari de tutte le passade Correzion sempre quando
,, le hà avejo el nome de Correzion, le era appoggiade a
,, particolari ispezion, e commission. S'hà eletto Correttori
,, sulle Leggi, sui Capitolari, sul Palazzo, sui Reggimenti;
,, ma non Correttori in genere. Le se guardi da termini
,, generalissimi. Se è pericolosi, no se vede dove i possa
,, andar a finir, a quanto i se possa estender.

,, Per far conoscer la forza de sto pericolo: è necessa:
,, rio che retroguarda al principio, e istoricamente con quella
,, brevità, che n'è necessaria, esponga, che la nostra
,, Aristocrazia è nata per le sedizion, per i tumulti, e per
,, le fazion. Gh'era bisogno del presidio dei pochi per man:
,, tener la libertà del Mazor Consegio. La potenza dei pochi
,, anche finide le fazion, i tumulti, hà continuà per avezzar
,, el popolo sempre fazioso al novo Governo. El Mazor
,, Consegio volendo Aristocrazia, hà comincià a ristringersi;
,, ma come allora se parlava con gran cautella, e rispetto
,, della Dignità, e dei Consegi della Repubblica, e se sen:
,, tiva gratitudine a chi se prestava per la diffesa
,, dell'Aristocrazia, così le Leggi non hà sempre avudo
,, la sua esecuzion. Come ste Leggi era con termini ge:
,, nerali, e el Governo era interprete de quelle, così
,, le fu rese frustranee, perchè bisogna che esaminemo

„el fondo della natura umana, e (le deventa alfin
„Giudici) cosa sia l'Omo. L'hà due passion principali
„predominanti, ambizion, interesse. L'ambizion è una
„passion più sotile, più acuta, più veloce, più rapida,
„più focosa nei suoi movimenti; e quando le cose sia ra:
„pide, quel che possede non è mai sicuro, essendo della
„natura dei Governi Aristocratici, che chi vol esser libero,
„hà bisogno de vegliar particolarmente secondo la natura,
„el tempo, i costumi. Su sti principij veri, perchè i xe pro:
„vetti dal fatto, e dall'esperienza, come mai el Mazor Con:
„segio, che deve esser l'autor de se stesso unitamente al
„Corpo general della Nazion vorallo andar a cimento de
„azardar se stesso, e la sua libertà? Bisogna che le
„me lassi sfogar, e tanto più, che sto sfogo per la nostra
„figura non hà l'idea, nè pol aver l'accusa dell'ambizion,
„e dell'interesse, che altera l'umana ragion. Le me
„accorda sto sfogo, semo afflictissimi, che in faccia al
„Mazor Consegio se se serva de termini tali, e che el
„se faccia parlar così; e che in Mazor Consegio se ghe
„dia Voti d'approvazion, e de applausi. Le ghe fà dir,
„che i Corettori, sto ente metafisico, sta parola che sola
„non è niente, sti Corettori in genere abbia da pensar
„al ben dei Patrizj. Me par certo de doverghe veder qual:
„cosa dopo che semo stadi dentro alle cose publiche, e che

„ vederà tanti altri più de nù. Altro è che el proveder a
„ sto ben dei Patrizj el se faccia, altro è che el se diga.
„ Elle non troverà (e deve arrossirse ciascheduno, e comin:
„ ciemo nu stessi a correrse de rossor dall'altezza del
„ posto nel qual semo) qual Legislator prudente de qua:
„ lunque specie de Governo se sia, o Aristocratico, o De:
„ mocratico, o Monarchico, o Oligarchico, no le troverà
„ un Legislator che formi una deliberazion che lo avvi:
„ lisca, e metta in un orrido timor i Sudditi, e in una
„ terribile confidenza i Principi stranieri. Con sta feroci:
„ tà de scriver avemo avemo da nu sempre segno de go:
„ vernar nualtri stessi, e le nostre passion? e sopporteremo
„ che se diga in faccia ai sudditi su cosa versava le nos:
„ tre contenzion? Le fù scritta sase, che se comandasse
„ a cinque Cittadini de pensar al ben nostro. Questa la
„ sentimo sì vivacemente, che la ne cava le lagrime,
„ e la ne fà arrossir. In qualunque prudente Legislazion
„ no la la troveria dopo tredese secoli in oggi accettabile.
„ Non già che non la abbia da capare, e contrasegni de
„ pubblico amor, la l'hà da in ogni tempo da che è
„ nata la Repubblica, ma non la vanta. Se ghe n'hà da
„ dar de nove, no s'hà da far un Legge, proposta in fac:
„ cia a tutta la Terra, che ne disonori. Se altro no ghe
„ fosse che questo disonoreria assai e ripudiarse al Mandato

„ fiol della proposizion dei Cai de 40. amando el loro Pae:
„ se, e cercando la gloria de se stessi, e non solo col Voto,
„ ma bisognerìa che con la voce anche le lo abominasse.
„ Ma, Dio bon, che proposizion è questa mai, se la lassa
„ in libertà a cinque Cittadini eletti Corettori de portar
„ le Parti o al Senato, o al Mazzor Consegio, condizion,
„ e privilegio non intendibile colle parole, e colla
„ spiegazion del Carlo Contarini, ma riduremo i
„ termini al so vero senso come i xe. El Mazzor
„ Consegio hà fatte le sue division, l'hà dà al Se:
„ nato quel che l'hà credudo necessario dar al Senato,
„ l'hà retenudo per se stesso quel che l'hà credudo
„ dover retener per se stesso. Chi elli sti Corettori?
„ Le me lasci parlar chiaro: Elle ghà un Medico in fac:
„ cia, che non adula, ma el dise in conscienza propria,
„ e el dichiara quel che el crede valer servir alla Si:
„ cera conservazion della Republica. Fatta la
„ proposizion in mezzo a un universal riscaldo sen:
„ za parole che spieghi precisamente quali proposi:
„ zion s'abbia da portar al Senato, e quali al Mazzor
„ Consegio: elle rende Giudici i cinque eletti Cittadini
„ de quel che spetta al Senato, e de quel che spetta
„ al Mazzor Consegio. Sta generalità, che li rende
„ interpreti delle nostre Leggi in mezzo alle nostre

„ division che lascia una libertà, che poderia esser
„ fatal al Mazzor Consegio. Chi de Vostre Eccellenze
„ non sarà in oggi sospettosi se se tratta de deliberazion
„ zion non solo che decida de viveri, de costume, de
„ lusso, de Ministero, ma che minaccia la total alterazion
„ vazion della costituzion organica della Repubblica?
„ Questo anche, e non senza estero pericolo. Se vol
„ tirar el Mazzor Consegio, e strascinarlo a giovar, e
„ a servir alle proprie private passion. Che lo disemo,
„ la se ne guardi. La mensa che le ghe dà ai Correttori
„ xe assae lauta, e la senta el dilema. O i farà, o
„ non i farà. Sta mensa xe lauta, e le preghi Dio,
„ che con quel Mandato non i abbia le due passion che
„ li domini, amor proprio, e avarizia, perchè nell'imbandimento
„ bandimento delle molte vivande gh'è el modo de
„ sfogar l'una, e de saziar l'altra. Se ghe consegna
„ in man tutta la Repubblica, guai, che l'avarizia li
„ domini. Che ne prevedemo i effetti i più luttuosi.

„ Le hà sentido el carico tratto dalla annotazion
„ fatta dall'eccitamento nei suoi varj punti dall'Ecc.[mo]
„ Cao Costantin Morosini, che veneremo, e stimemo,
„ e da z Carlo Contarini egualmente; le hà sentido a
„ lezzerla, che l'annotazion hà ditto viveri. I hà cambià
„ come è el nostro vernacolo, el putello in cuna, i ghà

„messo Generi. La differenza consiste dalla parte, al
„tutto, perchè per viveri; Correttori comandadi a ver:
„sar è determinadi a una tal quantità de generi de
„prima necessità; per generi all'incontro bisogna an:
„dar in tutto el globo della Repubblica, che è come a
„dir invader tutto el Commercio, le Dogane, le Fabriche,
„la Terra Ferma tutta, tutto el Stato. Tal vastissima
„auttorità, forma, e mette una tal idea del pericolo de
„cader in un inconveniente de non poder far gnente.
„Ecco el dilema, che le conoscerà vero. Se le prende
„la Carta dei Cai, o non le troverà omo sì forte a de:
„gerir tante cose, o se le lo trova cosa succederà?
„Ecco l'inganno, e non hò bisogno de esser Profeta,
„che preso el più vasto, e largo Mandato, i cinque
„eletti per diffesa dei suoi sentimenti, per prestar:
„ghe l'esecuzion, per le opposizion, per le passion,
„per la sola preferenza, s'hà da generar una sì
„violenta combustion, che o non le prenderà nien:
„te, o quel poco che le sia per prender sarà nocivo a
„noi medesimi. Noi, prevedendo coi Consegieri, e
„conoscendo e le virtù, e i vizj, avemo cercà de
„far una proposizion, che se addatti a sti tempi.
„No pretendemo che la sia bonissima, non la
„demo come l'idea dell'ottimo, parlemo sinceramente,

„ non la lo è. La nostra principal intenzion è quella,
„ che finalmente succeda la pace, e la concordia della
„ Repubblica, facendo, e proponendo che la faccia quel
„ che la pol far. Questo perciò è el pensier, e el nostro
„ desiderio. Come mai? Nel mezzo a tante difficoltà, la
„ conosce la nostra presente inerzia, el nostro languor,
„ la vede quanta lentezza de movimenti avemo. La vede,
„ che la Repubblica è una machina logora, e tarda
„ al suo moto, e con sta sola proposizion dei Cai la vol
„ rimontarla, la vol rimediar a tutto? Ne par de
„ veder un amalà, e questo lo raffiguremo nel Mazor
„ Consegio, che conosendo la forza dei suoi mali el
„ chiama al letto el suo Medico. La Parte dei rei, in
„ logo de adoperar le medicine, taglia la testa al Toro,
„ taglia l'Aristocrazia, e questa è la prima volta che
„ dal 1310. sia venude fuori in Mazor Consegio delle
„ proposizion sagaci, e minaccievoli i fondamenti della
„ Repubblica. Per la conoscenza delle cose, la speranza
„ de guarir tutto in una volta l'è vana. Vorle che
„ che tajemo la testa? gnanca questo no. Ecco la nostra
„ proposizion, demo un Modello, un poco alla volta an-
„ demelo perfezionando, e questo non sarà picola cosa.
„ Perchè co se pol rimediar ai viveri de prima necessità
„ non dovemo esser reputadi de arbitrio, del che parlemo;

„ averemo fatto quel che per adesso se podeva far, non
„ sarà piccolo sollevo l'averle liberade dai Ministri o
„ inutili, o dannosi, l'aver determina' i confini de'
„ Magistrati, l'averghene assegnà i diritti, l'aver posto
„ in chiaro i loro Capitolari. Non è piccola cosa el
„ pensar alla Patrizia educazion, e se l'è de sommo
„ aggravio all'Erario, se ghe ne ha almanco un sommo
„ ben. Non è piccola cosa el proceder sul Lusso, che è
„ un tarlo divorator, che va incontro, e distrugge le virtù
„ principali, e necessarie in una Repubblica, frugalità,
„ moderazion, e parsimonia. Oh non la parla del co=
„ stume! E cosa fa la proposizion dei Ecc.mi Cai.? Cosa ve=
„ ramente derisoria! La parla della necessità del costume,
„ e dopo averla riconossuda una cosa gravissima cosa fal=
„ la? La lo riduse all'Educazion. Le autorizza da Elle
„ medesime quel che le ha comandà; ma le averta de
„ pensar al ben de nù medesimi. Sì, ghe lo ripeto.
„ Cosa è sto ben de nù? Voule el ben apparente, o el
„ real? Se el real, no ghe bisogno de Correzion, basta
„ che Elle lo voja, e le lo ghà. El loro ben real xe amar
„ la Repubblica, xe la ~~cordia~~ concordia dei animi, xe
„ el sospirar tutti uniti al decoro, alla grandezza, alla
„ gloria della nostra Patria. Questo xe el ben, questo
„ è el ben professabile in una Carta, che deve andar

„ sotto l'occhio del Cittadin, del Suddito, dell'Estero, dei
„ posteri. Perchè, amatissimi miei Cittadini, nù avemo
„ servido e dentro, e fuori, le sappia, e che lo disemo
„ non adoperando l'arte, perchè in tai argomenti non
„ se cospira, se vien vergini, e se espone alla Patria
„ l'utile, e el ben. Avemo servido, savemo come pensa
„ i Monarchi, e le avvertimo a pensar seriamente,
„ e con giusta mente sù elle medesimi. Come penseli
„ i Monarchi? I Monarchi, e queste xe cose anti:
„ chissime, e poi le pensi el momento, per la loro orga:
„ nizazion, per la differenza del loro Governo, per la
„ grandezza loro, per le speranze, per la soggezion
„ dei loro Sudditi, odia mortalmente tutte le Repub:
„ bliche. Se sto odio xe radicà, fin nei Secoli più lon:
„ tani in tutta l'Europa, e lo dise fin Ciceron parlan:
„ do al Popolo Roman, se l'è radicà fin ab origine
„ del nascimento delle Nazion, le intenda quel che xe
„ ancuo. Ancuo avemo l'Europa nella qual semo som:
„ mamente bilanciadi nelle Potenze. Ancuo tutti i
„ Monarchi, vestidi de somme forze, hà coperto de vi:
„ lipendio le Repubbliche che xe anche pochissime in
„ Europa. Elle fortunatamente per la felice situasion
„ del loro stato costituidi qua in sicurezza in figura de
„ Dominanti, le xe sicuri per el sito, no le xe sicuri

„ per la Dominazion. Le senta una prima idea. Nù
„ stessi l'avemo sentida. In ancuo tutti i Monarchi
„ sovra la Republica stà occulati, tutta l'Europa as:
„ petta de veder el sviluppo de nove cose, per le quali
„ i xe sempre pronti, perchè se l'ambizion, e l'inte:
„ resse è passion in noi potenti, le è potentissime nei
„ Monarchi, avvertidi sempre a dilatarle, e a non
„ perder l'occasion de darghe nova esca. Da ste nostre
„ presenti combustion i Sovrani stà per formar el loro
„ giudizio. Chiamo Dio Signor in Testimonio, me son
„ trovà mi a Vienna nei tempi torbidi della Polonia,
„ e là hò sentido più volte a repeter. I Signori Po:
„ lachi no i vol aver giudizio, i vol contender fra de
„ lori, la giustaremo nù, se divideremo la preda, per:
„ chè un Stato che se governa mal da sè, chiama i
„ foresteri a governarlo. Se ghe è Stato, che gh'abbia
„ bisogno de concordia, semo nù; che no gavemo forze,
„ non Terrestri, non maritime, non Alleanze, vivemo
„ a sorte per accidente, e vivemo colla sola idea della
„ prudenza del Governo della Republica Veneziana.
„ Questa xe la vostra forza. Le lo creda a mi, tutti
„ i Ministri per ordine dei loro Sovrani hà commission
„ de renderli informadi del sviluppo de ste question.
„ Per sie, sette mesi le vede el Popolo afflitto, con:

„ contaminà, e le seguiteva a non accettar una propo=
„ sizion, che stà in costituzion, che pianta un modello
„ de progression? Le se guardi dalle tentazion. La Par=
„ te dei Cai non è bona, quella del Dose coi Consegieri,
„ non è l'ottima, ma qualcosa bisogna prender. Ma
„ gh'è una pena nova, non la è necessaria, no se
„ contempla tutto; andaremo non sinceri. Le se guar=
„ di dal non sincero, perchè o l'è un colpo de dispera=
„ zion; o de malizia. E no se arrossiremo de andar
„ fora de ste Porte con una Pendenza dopo la pubblica
„ aspettazion? Che el Maggior Consegio apparissa incos=
„ tante nelle sue rissoluzion? Quelli, che no ghe piasesse
„ se alcuna espression, non i abbia la virtù della re=
„ mora, che una piccola bestiolina può arrestar qua=
„ lunque gran Nave. Le compatisi, ma non le accetti
„ una proposizion che offende le passade loro deliberazion.
„ Conoscemo la nostra situazion, conossemo i mali della
„ Repubblica, e femo un amplo giuramento in faccia
„ tutta la terra de cercar de prestarse al rimedio, ma
„ bisogna, che Elle presidi el loro Dose, che è nella bona
„ intenzion de regolar el disordine; perchè questo è el
„ nostro impegno, che posto che siemo confortadi, el con=
„ forto sarà per Elle, e andaremo in altro genere de mali
„ che conoscemo, se impegnemo de parlar in sti Consegi,

„ perchè pensemo alle cose necessarie. Lo faremo.

„ No le se lasci abbagliar dalle parole del Citta:
„ din che hà parlà, le faccia che el Secretario ghe lezza
„ sà Carte dei Cai, te la confronti colle parole, e colle
„ spiegazion dade. Quando le prende in man el Voto, le
„ sappia che questo decide del destin della loro Patria, non
„ le se lasci sedur dall'incantamento de un Beneficio
„ particolar, nò del ben Patrizio, nol ghe sarà perchè
„ nol ghe pol esser, se el sarà posto, e preso in sto Mag:
„ zor Conseggio, nol ghe pol esser tanto e tanto. Dove
„ xelli sti Milioni per darghe esecuzion, e per verifi:
„ carlo? Paghemo due Milioni all'anno de Censi.

„ Me par, che avendo dà rimedio per conscienza
„ ai mali introdotti nella proposizion, non sia imputa:
„ bile nè la nostra persona, nè i Conseggieri. Se el Citta:
„ din hà parlà de viveri, de generi de prima necessità,
„ de costume, de Lusso, de Ministero, de Ospeali, de
„ Casa de Correzion, le sue parole non diventa Leggi.
„ El Mazzor Conseggio col Bossolo non sincero comanda
„ alla Signoria de versar, ma non de proponer sù tutto.
„ I nostri Sapientissimi vecchj i hà introdotto un sistema,
„ che ghe lo digo in due parole. In Senato dove se
„ tratta materie gravissime (benchè questa sia la più
„ grave de tutte) un Senator gravissimo oppone,

„ eccita, chiama i Savj. Dusento del Senato con repu=
„ gnanza dei Savj dise esaminè. La Legge per propor
„ non è una Legge de soggezion per propor de tutte le
„ cose che xe stà parlà. Sù sta base hà spiantà el Con=
„ tarini. Lehà detto, proponè, ma non le hà detto vojo che
„ proponè quella tal cosa come hò ditto mi. Gran Dio!
„ le vede de cher se tratta. Le vede i pericoli esterni,
„ e interni. Riconfermemo l'impegno preso nella nostra
„ figura; daremo opera all'esistenza della Patria, per
„ el ben della Repubblica, compreso nel ben dei Sudditi,
„ che è el ben real. Mi avemo imaginà, e avemo ditto
„ ponendo, che la giustizia è la pupilla dei occhi della
„ Repubblica; avemo ditto se pensi, se versi, perchè la
„ frequenza del mutamento delle figure nei Giudici
„ dai Consegi de 40. è pregiudizial alla commutativa
„ Giustizia, con un Statuto che avemo oscuro, e biso=
„ gnoso d'una lunga esperienza, e tanto più quanto
„ l'Arte del Foro è ridotta al sommo grado, e la
„ versuzia dei Avvocati sà far cambiar d'aspetto a
„ tutte le cose. Questo nostro cuor è lontan da qualunque
„ imputazion. El nostro desiderio è de veder prima re=
„ media ai mali nella parte più sensibile della Repub=
„ blica, perchè per sti principj i Prencipi foresti, e
„ anticamente, e adesso hà stimà la nostra Repubblica.

" Ste massime ne hà fatto grandi, ste massime ne
" hà conservà, e se no gavaremo giudizio, senza ste
" massime perirèmo. I nostri Sudditi hà da esser trattadi
" come compagni. Sale come se faceva una volta?
" Co se andava fora nelle nostre Terre se riceveva in
" forma solenne fin i Capi dei Communi. Perchè i Pren=
" cipi che non hà forza, deve ripor la sola lor sicurezza
" nell'amor dei Sudditi. Questo è el vero ben Patrizio,
" cooperemoghe insieme. Ghe l'hò detto l'altro zorno.
" Dio non hà fatto el più bel Paese de questo. Ghe ò bi=
" sogno de metterlo in moto de attività, ma così nò,
" con disonor, con discavo della Patria. Bisogna aver
" una retta intenzion, amar come mi la Patria:
" questo xe el ben, questa xe la grandezza real da
" Dominj. Abbiemo riflesso al sudditto al qual ande=
" mo incontro. Le vardi alla finestra, le vederà un
" infinità de popolo ansioso de saver l'esito, de ve=
" der risorger dalle procelle la calma dell'ordine. Pa=
" trizio. Le abbia quella fermezza, che ne hà resi potenti,
" e forti. Amemose, ajutemose, ajutemo la Repubblica,
" che così ajuteremo nù stessi. Non hò mai in vita pro=
" fessà odio, o rancor contro chicunque. Se vegnivà alcun
" a presentarse da quella Renga a dir una cosa brutal,
" per erronea che la sia non lo odierò, l'è abbastanza

„castigà dalla disaprovazion del sovran, e dal reprobo
„delle balle. Questi xe i veri modi de sostener la Repub:
„blica. Temè dei Omeni, e molto più dei vostri Cittadini.

Furono mandate le Parti, e con pienezza de' Voti fù presa quella del Ser.mo Prencipe, e dei Consegieri. Stridada che ella fù, susseguì la nuova con grande applauso, indicato dal battimento delle mani.

Il giorno dietro ridotto il Consiglio si devenne alla nomina dei Correttori. Furono nominati i seguenti N. N. H. H. ser Zuanne Zusto, ser Benetto Pisani 3.zo, ser Girolamo Ascanio Zustinian K.r, ser Z. Batta Albrizzi p.o, ser Pietro Barbarigo, ser Aluise Contarini K.r, e Proc.r, ms. Zorzi Pisani Proc.r, ms. Andrea Tron K.r, e Proc.r, ser Anzolo M.a Gabriel, ser Prospero Valmarana, ser Carlo Contarini, ser Z. Batta Albrizzi 4.to, ser Marc'Antonio Grimani, ser Giulio Antonio Contarini, ser Zaccaria Valaresso, ser Zuanne Minotto, ser Marin Garzoni, ser Antonio Zen de Antonio, ser Antonio Diedo K.r, ser Andrea Querini. Trà questi i soli eletti furono il N. H. ser Girolamo Ascanio Zustinian K.r, ed il N. H. ser Zorzi Pisani Proc.r Fù duopo ridur il Consiglio la susseguente giornata per l'Elezione degl' altri trè. Eccone i nominati N. N. H. H. ser Antonio Savorgnan, ser Giulio Antonio Contarini, ser Anzolo Memo 6.o ser Anzolo Longo, ser Spiridion Balbi, ser Niccolò Erizzo

2do K.r, ser Pietro Barbarigo, m. ser Alvise Contarini 2do
K.r, e Proc.r ser Pietro Donà de ser Antonio, ser Alvise Tie:
polo K.r, ser Anzolo Marcello, ser Zuanne Querini K.r,
ser Agostin da Mosto, m. ser Francesco Morosini 2do K.r e
Proc.r, ser Carlo Contarini, ser Marco Zorzi, ser Zuanne
Minotto, ser Niccolò Michiel, ser Z. Batta Albrizzi f.o, ser
Zaccaria Valaresso. Nessun passato avea il Consiglio,
fuorchè il N. H. ser Carlo Contarini, ma come s'era
trovato considerabil numero di Balle di più nel corpo
nella sua ballottazione, così per Legge queste dovevano
convertirsi in Balle negative. Il terzo giorno letta una
Legge del Secretario, che ciascuno stia al proprio posto nel
proprio Banco, questa diffese dal disordine precedente.
~~Essendo~~ Sicchè si venne alla nomina delli seguenti N. N.
H. H. ser Niccolò Pizzamano f. ser Zorzi, ser Anzolo M.a Gabriel,
ser Z. Tomaso Balbi, ser Zuanne Zusto, m. ser Alvise Contarini
2do K.r, e Proc.r, ser Lorenzo Pizzamano, ser Z. Batta Gra:
denigo, ser Francesco Sagredo, ser Z. Batta Corner de ser Zorzi,
m. ser Benetto Giovanelli Proc.r, ser Carlo Contarini, ser Pietro
Barbarigo, ser Niccolò Erizzo 2do K.r, ser Zuanne Minotto, ser
Zaccaria Valaresso, ser Lorenzo Zuanne da Ponte, ser Agostin
Mosto, ser Alvise Foscarini f.o ser Giulio Antonio Con:
tarini, m. ser Andrea Tron K.r, e Proc.r ser Rizzardo
Balbi f. ser Bernardo, ser Anzolo Marcello, ser Girolamo

Donà. Furono per ultimo eletti il N. H.: Pietro Barbarigo, il Alvise Contarini 2.° K.r, e Proc.r, ed il N. H. Zaccaria Valaresso Consigliere. —

hro
roc,

Storia
delle Questioni promosse da un'eccitamento del
N. H. Carlo Contarini
Avvocato per le Corti
con gli Arringhi tutti fatti perciò nel Ser.mo
Maggior Consiglio di Venezia
l'Anno 1780.

Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17
Inches 1 2 3 4 5 6 7
Farbkarte
Sachverständigen-Zubehör.de
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White Grey Black